



RiDESIN

Rivista del Dizionario Etimologico
e Storico del Napoletano

II/1 (2024)



Federico II University Press



fedOA Press



RiDESIN

Rivista del Dizionario Etimologico
e Storico del Napoletano

II/1 (2024)

Federico II University Press



fedOA Press



RiDESN

Rivista del Dizionario Etimologico e Storico del Napoletano

Direzione

Nicola De Blasi (Università di Napoli "Federico II")

Francesco Montuori (Università di Napoli "Federico II")

Comitato scientifico

Giovanni Abete (Università di Napoli "Federico II"), **Marcello Barbato** (Università di Napoli "L'Orientale"), **Marina Castiglione** (Università di Palermo), **Michele Colombo** (Stockholms universitet), **Paolo D'Achille** (Università di Roma "Roma Tre"), **Chiara De Caprio** (Università di Napoli "Federico II"), **Luca D'Onghia** (Università di Siena), **Rita Fresu** (Università di Cagliari), **Mariafrancesca Giuliani** (Istituto Opera del Vocabolario Italiano (OVI) del CNR), **Pär Larson** (Istituto Opera del Vocabolario Italiano (OVI) del CNR), **Marco Maggiore** (Università di Pisa), **Elda Morlicchio** (Università di Napoli "L'Orientale"), **Alessandro Parenti** (Università di Trento), **Emiliano Picchiorri** (Università di Chieti-Pescara "G. D'Annunzio"), **Rosa Piro** (Università di Napoli "L'Orientale"), **Elton Prifti** (Universität des Saarlandes), **Carolina Stromboli** (Università di Salerno), **Lorenzo Tomasin** (Université de Lausanne), **Giulio Vaccaro** (Università di Perugia), **Zeno Verlato** (Istituto Opera del Vocabolario Italiano (OVI) del CNR), **Raymund Wilhelm** (Universität Klagenfurt).

Comitato scientifico onorario

Patricia Bianchi (Università di Napoli "Federico II"), **Rosario Coluccia** (Università del Salento), **Michele Cortelazzo** (Università di Padova), **Franco Fanciullo** (Università di Pisa), **Claudio Giovanardi** (Università di Roma "Roma Tre"), **Rita Librandi** (Università di Napoli "L'Orientale"), **Carla Marcato** (Università di Udine), **Ivano Paccagnella** (Università di Padova), **Edgar Radtke** (Universität Heidelberg), **Giovanni Ruffino** (Università di Palermo), **Wolfgang Schweickard** (Universität des Saarlandes), **Rosanna Sornicola** (Università di Napoli "Federico II"), **Ugo Vignuzzi** (Università di Roma "La Sapienza").

Comitato editoriale

Lucia Buccheri (Università di Napoli "Federico II"), **Cristiana Di Bonito** (Università di Napoli "Federico II"), **Salvatore Iacolare** (Università di Napoli "Federico II"), **Vincenzina Lepore** (Università di Napoli "L'Orientale"), **Andrea Maggi** (Université de Lausanne), **Claudia Tarallo** (Università di Napoli "L'Orientale"), **Lidia Tornatore** (Università di Salerno)

Comitato di gestione

Duilia Giada Guarino

Beatrice Maria Eugenia La Marca

I contributi delle sezioni 1, 2 e 4 sono sottoposti a una revisione a doppio cieco.

In copertina e all'interno della rivista si riproduce un inserto dell'affresco *Fanciulla*, *cd. Saffo*, Napoli, MANN, Affreschi Inv. 9084. La fotografia impressa in copertina, realizzata da Giuseppe Gaeta, è un dettaglio di una vetrata di Palazzo Zevallos (NA).

La «Rivista del Dizionario Etimologico e Storico del Napoletano» è una rivista scientifica semestrale realizzata con Open Journal System ed edita da FedOA - Federico II University Press, Centro di Ateneo per le Biblioteche "Roberto Pettorino", Università degli Studi di Napoli Federico II (Piazza Bellini 59-60 - 80138 Napoli) | ISSN 2975-0806 | ISBN 9788868872496 | DOI: <https://doi.org/10.6093/ridesn/2024/1>.

Indice

<i>Premessa</i>	6
Saggi	
Duilia Giada Guarino, <i>Il Vocabolario ornitologico napoletano-italiano (1874) e il Vocabolario botanico napoletano (1887) di Federico Gusumpaur</i>	11
Francesco Montuori, <i>Lessico mediano e lessico meridionale in un registro dell'Ospedale dell'Annunziata di Capua (1477-78)</i>	49
Antonio Vinciguerra, <i>Sulla presenza e la funzione dei dialetti nel Tommaseo-Bellini: prime osservazioni a proposito del napoletano</i>	191
Autori e testi	
Giovanni Maddaloni, <i>Il lessico dell'opera teatrale di Francesco Cerlone (A-F)</i>	215
Adolf Mussafia, <i>Un Regimen Sanitatis in napoletano antico (prima parte)</i> [traduzione a cura di Carolina Stromboli]	391
Carolina Tundo, <i>Tra italiano e dialetto siciliano: una lettura stilistico-linguistica del componimento L'Aranciaru di Nino De Vita</i>	463
Discussioni e cronache	
Marialuce Balsamo, <i>Finocchietto</i>	491
<i>La letteratura dialettale milanese. Autori e testi</i> , 2 voll., a cura di Silvia Morgana, Salerno editrice, 2022 [recensione di Andrea Lazzarini]	505
Studi dal laboratorio del DESN	
Giorgia Cinzia Di Matteo, <i>Femminili di professione in un corpus di manifesti funebri. Alcune voci per il DESN</i>	511
Salvatore Iacolare, <i>Dalla poesia dialettale al DESN. Il lessico del mare nella produzione di Antonio Calabrese</i>	523
Cristiana Di Bonito e Andrea Maggi, <i>La biblioteca digitale dei testi linguisticamente ibridi del DESN</i>	547
Indice delle voci del DESN	
<i>Le ultime voci del DESN</i>	622
Indice delle forme notevoli	623



LESSICO MEDIANO E LESSICO MERIDIONALE IN UN REGISTRO
DELL'OSPEDALE DELL'ANNUNZIATA DI CAPUA (1477-78)

Francesco Montuori

1. Premessa¹

Come precisato in altre occasioni² e come documentato di recente,³ tra le fonti del DESN si registra, specialmente all'inizio dell'età moderna, un gran numero di testi linguisticamente ibridi, cioè caratterizzati dalla presenza di tratti strutturali e di lessemi appartenenti anche ad aree linguistiche diverse da quella napoletana.

In alcuni casi si ha l'ibridismo dovuto alla trasmissione, che consiste nel mascheramento, nei testimoni disponibili, di una patina linguistica originalmente napoletana, solo parzialmente ricostruibile e mai integralmente recuperabile, come accade per il trecentesco commento all'*Inferno* di Maramauro o per il quattrocentesco *Novellino* di Masuccio Salernitano.

¹ Ringrazio Nicola De Blasi, Vincenzina Lepore e Francesco Senatore per aver letto in anteprima il lavoro che qui si pubblica, contribuendo a migliorarne la qualità con le loro importanti osservazioni. Ringrazio altresì Marcello Barbato, tanto sapiente quanto generoso, per i preziosi consigli. Un debito di riconoscenza ho anche verso i due anonimi revisori.

² De Blasi–Montuori 2022; Montuori 2022, specialmente pp. 194-197.

³ Di Bonito–Maggi 2024.

In altri casi si trovano autori napoletani che manifestano l'ambizione e la capacità di scrivere testi di circolazione sovraregionale, o regnicola o italiana, per cui nella loro lingua si manifesta la sostituzione discontinua di tratti locali con forme equivalenti, giudicate accettabili in un'area più ampia. Molta trattatistica e letteratura napoletana del '400 e del '500 appartiene a questa categoria di opere, nelle quali, per inerzia o per fini espressivi, si deposita una ricca testimonianza di lessico locale.

Di minore importanza per il DESN, ma molto utili per comprendere le dinamiche sociolinguistiche negli usi urbani del "dialetto" sono i testi compilati da scriventi di origine non napoletana né regnicola, e che quindi possono essere considerati eteroglotti, che, giunti a Napoli, scrivono in una varietà linguistica ricca di elementi locali acquisiti durante l'apprendimento della nuova lingua. Tra gli esempi possibili, spiccano i molti catalani della Napoli quattrocentesca, da Ferrante d'Aragona a Lluís Despuig.⁴

Inoltre, molti testi provenienti dai più diversi settori della burocrazia e dell'amministrazione, compilati a fini contabili o fiscali, sono scritti da personale di disomogenea formazione, in una lingua autonoma rispetto a quella cancelleresca, ma da essa influenzata, anche se indirettamente e parzialmente. Chi scrive questi testi ricorre a diversi tipi di termini specialistici, talvolta originati dal lessico materiale locale, altre volte caratterizzati da un'ampia circolazione, anche fuori dal Regno.

In particolare, per lo speciale plurilinguismo da cui sono caratterizzati, sembrano particolarmente interessanti i testi amministrativi scritti nelle località campane, in cui il lessico comune con Napoli si mescola con componenti che prevalgono in aree periferiche molto circoscritte, oppure che appartengono a settori specialistici e hanno pertanto una diffusione areale disomogenea e variabile.

Ognuna di queste categorie di fonti prevede una presenza di elementi lessicali dialettali napoletani sempre diversa per proporzione e per dominî d'uso, dipendente anche dalla tipologia testuale e dalla consapevolezza

⁴ Cfr. Montuori 2023 e Maggi 2020b.

metalinguistica dello scrivente. Per il lessicografo, però, l'ibridismo linguistico, anche se ha ragioni differenti, comporta conseguenze sempre simili: le fonti sono utili solo parzialmente e il loro contributo al DESN va determinato *a posteriori*; in particolare, va valutato se tali testimonianze siano utilizzabili nella documentazione della voce, nel commento o, eventualmente, anche nel lemmario. In prospettiva, è da giudicare se sia possibile codificare delle regole che aiutino a gestire la modalità di selezione e di trattamento lessicografico di tali fonti nel DESN.

2. Caratteri costitutivi della fonte

In questo contributo mi occupo di una fonte quattrocentesca appartenente all'ultima delle categorie di testi linguisticamente ibridi elencate sopra. Si tratta di un registro di ricavi e spese appartenenti al tipo detto dei quaderni «de lo introito et exito», chiamati in seguito «bancali». Il registro appartiene all'amministrazione dell'Ospedale dell'Annunziata di Capua: si tratta di un libro mastro redatto alla fine dell'esercizio contabile dell'anno giugno 1477 - maggio 1478. Il testo è stato edito di recente a cura di Francesco Senatore e alcuni suoi allievi, in una pubblicazione corredata anche di utili approfondimenti tematici.⁵ Da qui si traggono alcune informazioni relative alle caratteristiche strutturali e funzionali del documento.

La vita economica dell'Ospedale era gestita da un amministratore, un cassiere e da mercanti o da persone appartenenti al ceto produttivo. Al termine dell'anno contabile si riordinavano e si mettevano in bella copia le annotazioni delle entrate e delle uscite, compilando così un registro per l'uso interno dell'ente assistenziale, a fini documentari e con effetti giuridici importanti. Il quaderno era destinato alla revisione contabile da parte di autorità locali e quindi tutto il processo di scrittura era interno alla comunità capuana. Si conservano oltre 200 bancali, redatti tra il 1477 e il 1784.

⁵ L'edizione è in Marinò–Senatore–Tiseo 2020a e Marinò–Senatore–Tiseo 2020b; il testo si consulta online, in forma ricercabile (<https://www.ilcartastorie.it/ojs/index.php/quaderniarchivistorico/issue/view/4>). Gli approfondimenti tematici si leggono in Senatore 2020b, Carrino 2020, Fontanella 2020, Cucca 2020, Razzino 2020.

Il testo in esame è strutturato in sezioni tematiche ordinate cronologicamente al loro interno, con l'elenco delle entrate e delle uscite e due appendici sui lavoratori e le pendenze. Protagonisti sono mercanti e artigiani, che avevano il compito di amministrare i beni dell'ente: sono citati nel testo come i «bastunerios (et) p(ro)curatores (et) mag(ist)ros d(i)cte eccl(es)ie (et) hospitalis» (Marinò–Senatore–Tiseo 2020a, p. 201). Il registro è tratto da una minuta di lavoro ed è redatto in bella copia da una sola mano.

Data la natura tecnica del registro e il suo riferirsi ad attività quotidiane, esso è ricco di lessico materiale e termini specialistici del linguaggio dell'amministrazione. Pertanto, l'obiettivo principale di questo lavoro è presentare nel complesso il lessico di questa fonte per valutarne la rilevanza storica e per misurarne l'utilizzabilità al fine di documentare le parole in uso a Napoli nel '400.

3. Caratteri linguistici della fonte

Vista la tipologia testuale cui appartiene il quaderno contabile, non ci si aspetta che lo scrivente sia stato condizionato o sollecitato per motivi stilistici ad adottare tratti linguistici sovraregionali, come invece può accadere non solo nella letteratura dell'epoca, ma anche nell'epistolografia, sia mercantile sia diplomatica.⁶

La lingua del quaderno non si allontana di molto da quella dei testi coevi scritti nella capitale del Regno e presenta alcuni caratteri non condivisi dal napoletano. Dal momento che, all'interno del Regno e della Campania fin oltre Capua, è documentata la presenza medievale di tratti considerati comunemente mediani,⁷ esaminerò brevemente le caratteristiche anti-napoletane

⁶ Sui caratteri sovraregionali nei due tipi di epistolografia cfr. Barbato 2023, p. 17 e Montuori 2019, pp. 249-259.

⁷ Cfr. Barbato 2002, 2005, 2014; per il Molise Barbato 2023, pp. 17-19; cfr. inoltre Avolio 1992 e 1995. Utili elenchi di tratti che caratterizzano l'area mediana antica sono in Vignuzzi 1975, pp. 111-113 (Marche meridionali); Vignuzzi 1994, pp. 335-336 (tipo cassinese), 343-344 e 351-353 (tipo mediano); Vignuzzi 1995, pp. 156-160 (con elementi evolutivi); per la situazione odierna cfr. Vignuzzi 1988, pp. 615-616.

del quaderno di Capua, comparandole con quanto si legge in testi della stessa area e cronologicamente vicini.⁸

Dal punto di vista grafico non ci sono grandi specificità: si segnalano solo pochi dettagli, indicativi della tradizione di scrittura del redattore. Sono caratteristiche comuni anche nei testi napoletani, per esempio, l'ambiguità di <(c)c^{e,i}> (affricata palatale o dentale?) e quella di <g^{e,i}>, che può valere [dʒ, ʝ, j]; l'uso di <cz> per l'affricata dentale (dopo consonanti come <l, r> o in posizione intervocalica) è diffusa ma non costante; <ss> può valere [ss] oppure [ʃʃ], anche prima di vocale velare.⁹ Si rileva la tendenza a scrivere anche in posizione intervocalica, probabilmente per latinismo, dal momento che non sta mai al posto di -v- etimologica in posizione debole.¹⁰

Sono regolarmente presenti grafie latineggianti come <ct> per [tt], quasi senza eccezioni, e grafie romanze come <ngn> per [ɲɲ]. Minoritario è il digramma <ch^{a,o}>. Sembra degno di nota che *h-* iniziale è sempre etimologica, tranne che in *helemosina*. Appare isolato <th> in *accathao*, mentre la ricorrenza in *potheca*, *th(omol)a*, *Thomase* è comune. Rari i casi di omissione della nasale: *commeza*, *incommeza*. Il segno <y> è quasi esclusivo in <chy> e <gly> nonché per [j] dopo vocale nei dittonghi, all'interno e alla fine di parola, anche in latino; è invece rarissimo all'inizio di parola: in *yenelle*, isolato rispetto ai normali *genella*, *genelle*.

Per la fonetica, si vede ben documentata (ma non esclusiva) la chiusura metafonetica di [e] in [i] e di [o] in [u], anche in casi di divergenza dal latino, soprattutto con funzionalizzazione morfologica, come in *bucte* (singolare *bocte*) e in alcuni suffissi come *-uri*, *-uni* (anche con centralizzazione della

⁸ In particolare si tiene conto della copia cinquecentesca dei privilegi concessi a Carinola nel terzo quarto del Quattrocento (Iacobucci 2001-2002), dei registri dei massari di Carinola (Ferrara 2014-2015) e della cronaca di Fuscolillo (Ciampaglia 2008).

⁹ La grafia <ss> con valore anche palatale è diffusa in area meridionale (Coluccia 2002, p. 40; De Blasi in LDT, p. 346; Formentin 1998, pp. 79 e 235-237).

¹⁰ Non si può pensare, pertanto, a forme di betacismo cassinese, su cui cfr. Baldelli 1971, pp. 105-108.

vocale finale: *-ure*, *-une*). Invece è quasi del tutto assente il dittongamento metafonetico. Pochissime le eccezioni: *fieno* (c'è anche *feno*) e gli isolati *fierro*, *tiercze* e *viechy*; da *ö* solo *puoy* 'sedili'. Tuttavia, manca anche il dittongamento spontaneo, tranne *piede* (singolare; c'è anche *pede*). Pertanto è probabile ma non è certo che la mancanza di dittongo documenti la prevalenza dell'innalzamento di tipo sabino ([ɛ] > [e]; [ɔ] > [o]) nella Capua del '400. Alla postulabilità della metaforia sabina, accettabile in testi di area reatina,¹¹ è qui da affiancare l'ipotesi che si tratti di un adeguamento a consuetudini grafiche diffuse nella scrittura napoletana, dove, a partire dai livelli medi e in molti tipi di testi, è evitata la rappresentazione di qualsiasi dittongo.¹²

I rari casi di [e], [o] da *ī*, *ū*, dovuti, almeno in parte, a ottimizzazione morfologica, non sono estranei ai testi meridionali dell'epoca: *barrele* 'barile', *desse* 'disse', *veno* 'vino'; *adoss(e)* 'addusse'.¹³

Davvero periferica rispetto al tipo napoletano è la *-è-* al posto dell'attesa *-à-*: tuttavia, oltre alle voci verbali, di cui si tratterà tra poco, la palatalizzazione

¹¹ Baldelli 1971, p. 203; Vignuzzi 1984, p. 30.

¹² In generale, per la rappresentazione grafica del dittongo nei testi napoletani e campani della fine del Medioevo, cfr. De Blasi 1995, p. 177; per la generale assenza di tutti i dittonghi nella scrittura amministrativa cfr. il resoconto di Maggi 2020a, pp. 70-76; lo stesso Scoppa evita la rappresentazione del dittongo nel suo *Spicilegium* (Montuori 2017, p. 118). Nei *Capitoli* di Carinola non ci sono dittonghi, se non sporadicamente (Iacobucci 2001-2002, pp. 61-63); «Sono rarissimi nelle *Croniche* [di Fuscolillo] i dittonghi condizionati di *-è-* ed *-ò-* tonica; a questo si aggiunga la totale assenza di dittonghi spontanei» (Ciampaglia 2008, p. CXXIV).

¹³ *Desse* è in De Rosa (Formentin 1998, p. 358), *adosse* in LDT (cfr. De Blasi 1986, p. 293). Occorrenze napoletane e meridionali, con illustrazione critica delle interpretazioni e ipotesi di spiegazione, sono in Barbato 2001, pp. 115-116. Nei *Capitoli* di Carinola *frocti*, *jodece* (al pl. *ju-*), *piò* (Iacobucci 2001-2002, p. 68); altri esempi in Fuscolillo (Ciampaglia 2008, pp. CXXXVIII-CXXXIX).

è limitata a un isolato *dinere* ‘denari’, forse di origine iberica (cfr. *ad vocem*); nella voce *ingresto* ‘inchiostro’, la -e- potrebbe avere ragioni morfologiche per cambio di suffisso (cfr. *ad vocem*).¹⁴

Nel vocalismo atono in protonia si osserva *au* da AU- (*auduto, audituri, aurechyelle*) e anche da U- (*aurinale*).¹⁵ Notevole soprattutto la frequente presenza di [i], per conservazione oppure per chiusura di [e]:¹⁶ sembra occorrere prevalentemente per influsso esterno, forse toscano. Comune con i testi napoletani è la tendenza a non chiudere in -u- la -o- atona, se non per latinismo o per armonizzazione sulla tonica.¹⁷

Nella serie velare le vocali finali sono ormai confluite in [o] e non sopravvivono mai -u. L'originale opposizione tra /o/ e /u/, tipicamente mediana, si manifesta alla fine del Medioevo ancora nel territorio del Regno, in particolare nel Lazio meridionale e in Molise.¹⁸

¹⁴ Nei testi quattrocenteschi dei massari di Carinola il fenomeno è solo leggermente più diffuso e, comunque, prevalentemente legato ai suffissi: *vivenda, lavenda, castegna* (Ferrara 2014-2015, pp. 90, 94, 117); nei *Capitoli* di Carinola la palatalizzazione è assente (Iacobucci 2001-2002); in Fuscolillo è limitato ai verbi, incluso il gerundio (Ciampaglia 2008, pp. CXLII-CXLIII).

¹⁵ Rohlfs 1966-69, § 131.

¹⁶ Per esempio, rispettivamente, *catinazo, cillaro* contro *cellaro, cetrangoli e citrangola; accimator(e)* e *accimatura, cardinale*.

¹⁷ Per esempio la serie **acconczarese, conczare, conczatore, conczatura; e fonaro, *forare*. Cfr. Formentin 1998, pp. 155-165.

¹⁸ Cfr. rispettivamente Barbato 2000 e Barbato 2023, pp. 136-137; in generale Vignuzzi 1988, p. 607 e, per il passato, Vignuzzi 1994, p. 343. Il punto sulla relazione tra semplificazione dei fonemi vocalici finali e dissimilazione delle atone attraverso armonizzazione è in Barbato 2015. Nei registri quattrocenteschi della masseria di Carinola si hanno pochi indizi: l'articolo maschile *lu*, molto frequente nel primo notaio, e pochissimi altri casi (*manu, sulu*), talvolta formulari (*per usu*) e talaltra per influsso del latino nei tecnicismi contabili (*introitu, exitu, excomputu*) (Ferrara 2014-2015, *passim*). Nessuna traccia del fenomeno nei *Capitoli* di Carinola, copia cinquecentesca di un testo di fattura quattrocentesca (Iacobucci 2001-2002, pp. 76-77). In Fuscolillo solo *ingressu* e *russu*, abbastanza isolati, e pochi casi dell'articolo *lu*, quasi sempre davanti a nomi di cose o animali (Ciampaglia 2008, pp. CLXII e CCLXXIII).

In un buon numero di casi, ma minoritari, la vocale finale *-i* viene scritta *-e*. Quindi, oltre ai femminili plurali di III classe in *-e* come *chyave*, dove la vocale ha ragioni morfologiche, ci sono molti maschili plurali nei quali la *-e* può essere effetto della centralizzazione. La vocale è scritta spesso in forma abbreviata, con un segno generico, di frequente uso nei testi cancellereschi regnicoli, e perciò di valore ambiguo. Talvolta si potrebbe restituire *-e* anche quando nell'edizione si legge *-i*: *ferrar(i)*, *iacon(i)*, *zappun(i)*, *m(e)s(i)* e *mis(i)*, nonché l'aggettivo *restant(i)*; è probabilmente da correggere il f.pl. *chyavatur(i)* in *chyavatur(e)*. In un caso si trova *-o* al posto dell'attesa *-e*: *avero*. Dato che la centralizzazione di *-o* è fenomeno che nei testi meridionali si manifesta con certezza solo nei secoli successivi, sembra prudente considerare questo un errore di copia di natura grafica. Allo stesso modo sono incerti molti scioglimenti in *-o* del segno di abbreviazione per la vocale finale: cfr. oltre.

Nel consonantismo si rileva l'esito probabilmente dentale di *c^{-e,i}* in *citella* (Formentin 1998, p. 74) e in *cippuni ecc.*, scritto anche con <cz> e <z>; del resto cfr. la coppia *pingi* e *pincze* (scritto *piucze: ad vocem*). Tuttavia le grafie in uso potrebbero dipendere dal carattere oscillatorio degli esiti di *CJ*, che erano diffusamente dentali ancora a Napoli, ma per i quali il valore palatale, attestato fin nel Molise, godeva della forza del fiorentino.¹⁹

Per *G^{-e,i}* si trovano <g, i, z> (*geppone*, *ieppone*; *iopparello*; *zoppa* 'giubba'), per cui si è incerti se le possibili realizzazioni siano solo palatali ([dʤ] o [j] e [ʝ]) o anche dentali. Tutte queste caratteristiche non sono estranee, però, ai testi napoletani del '400 e pertanto rientrano nelle normali dinamiche di oscillazione grafica o di variazione fonetica.²⁰

Forse un po' più significativa è la rotacizzazione di *-L-* in un proparossitono come *cefaro*²¹ e, soprattutto perché di ampia diffusione moderna ma

¹⁹ Per il Molise, cfr. Barbato 2023, p. 140.

²⁰ Cfr. Formentin 1998, pp. 194-197; Barbato 2001, pp. 137-141.

²¹ Vignuzzi 1994, p. 351; buona documentazione in Fuscolillo (Ciampaglia 2008, p. CLXXXII); invece nei *Capitoli* di Carinola si trovano solo *vectoraro* e *vectorari* in alternanza (suffissale?)

estranea al napoletano, quella di -LL- in *re* 'gli, a loro' (< ILLI).²² Invece, è assente, o non rappresentata, la palatalizzazione di -(L)L-, che, davanti a -I e -U, nei dialetti moderni arriva fino a Mondragone e Carinola.²³

Nel caso di sing. *paga*, pl. *pae* 'paghe', da PACĀRE con precoce sonorizzazione della sorda (Formentin 1998, pp. 203-204), il *Bancale* non registra il passaggio [g] > [k], tipico dell'area romana (Rohlf s §§ 217 e 218), presente già nei testi antichi, come si evince dalla documentazione dell'OVI, che ha *pake* nei *Miracole de Roma* e *paca* nell'Anonimo Romano.²⁴ Né significativa è la sorda a inizio di parola in **covernare*, compattamente documentata in tutta la famiglia lessicale anche in De Rosa.

L'assimilazione di -ND- è testimoniata solo indirettamente (ma significativamente) da grafie reattive tipo *andectare*.²⁵

Invece da CL e PL è ben documentato il solo passaggio a [kj] o [c], con qualche resistenza in parole come *piana*, *piacza*, *piino* e *pingi*. Notevole che i grafemi <chy> e <pi> non hanno quasi mai assorbito la successiva vocale omorganica, specie se tonica: si hanno così, come visto, *chyince* e *piino*. Dal punto di vista fonetico, invece, manca, l'ulteriore evoluzione in [tʃ] che si osserva ancora oggi nell'area tra alta Campania e Lazio meridionale e che

con *vectorale* e *vectorali* (Iacobucci 2001-2002, p. 82); nell'Inventario di Fondi del 1404: *lenzoro* 'lenzuolo' (Pesiri 2010, p. 52).

²² Rohlf s 1966-69, § 235.

²³ Ivi, § 233: «A oriente e a Sud della Toscana la palatalizzazione si ha nelle Marche e in Umbria, e, attraverso il Lazio, fino in Abruzzo e nella Campania settentrionale»; qui «la palatalizzazione si verifica non soltanto davanti ad -i finale e ad *i* accentata immediatamente seguente, bensì anche davanti ad -u finale e talvolta pure davanti ad *u* lunga seguente». Cfr. Avolio 1992, p. 301; per la documentazione in testi antichi dell'alta Campania: Ciampaglia 2008, CLXXXII-CLXXXIII; Iacobucci 2001-2002, p. 86-87.

²⁴ Nei *Capitoli* di Carinola ci sono un paio di casi: *liticanti* e *recactiero* (Iacobucci 2001-2002, p. 77).

²⁵ Lo stesso accade nei *Capitoli* di Carinola (Iacobucci 2001-2002, pp. 57 e 98); invece l'assimilazione «è largamente rappresentata in Fuscolillo, (con il relativo sviluppo di grafie iper-corrette [...])» (Ciampaglia 2008, p. CCX).

doveva essere già medievale; una testimonianza di tale avanzamento si ha per esempio nella scrittura del notaio Bernardo De Bonis, massaro a Carinola nel 1472-74: *ciovi, ciovame, ciamato, ciovare, siccio, copercio, ciavacteri e cioppo*.²⁶

Ancora tra i nessi, la [l] tende a velarizzarsi, ma la coppia *cauce* (con *cauze* e *caucze*) ‘calce’ e *calce* (con *calcze*) ‘calze’ può essere considerato un effetto di oscillazioni locali e non napoletane.²⁷ Inoltre la costante presenza di <qu> nei dimostrativi può essere un effetto di mode toscane o mediane oppure un latinismo grafico, contro il [k] di molti testi napoletani, scritto con <ch>.²⁸

Segnali contrastanti, infine, arrivano anche dal raddoppiamento di [m], ben attestato, ma con qualche oscillazione (*cemmenta* e *ceme(n)ta*; *chyovame* e *chyovamme*, *commenza* ecc. e *comenza*), e alcune eccezioni: *accimator(e)*, *accimatura*, *cementara*, *rame*, *semenare*.²⁹

²⁶ Cfr. Ferrara 2014-2015, pp. 93, 94, 100, 102, 108, 118, 119. Voci del verbo *ciamare* e il sostantivo *restoccie* nei *Capitoli* di Carinola (Iacobucci 2001-2002, pp. 89 e 93; ma *restoccia* è forma di tutto il meridione: cfr. AIS 1461 ‘le stoppie’); altra parca documentazione in Fuscolillo (Ciampaglia 2008, pp. CLXXXVII sgg.); in area oggi mediana, si deve partire da due occorrenze romane (1370 circa) di -cl- > [tʃ] indicate da Formentin 2012, p. 51-52; poi altri casi emergono dal carteggio Vaianese (Palermo 1994, p. 64); in Domenico Gallinella c’è l’isolato *cioccia* (Giuliani 2010, p. 43); in Bellezze Ursini *fatuciera*, *vecia* (Trifone 1988, p. 92); il tratto è, infine, demotico nel Seicento nello *Jacaccio*. La storia della diffusione del fenomeno in quest’area si legge in Montuori 2002; una ricostruzione complessiva in Barbato 2005.

²⁷ Cfr. rispettivamente Barbato 2023, p. 144 e Formentin 1998, p. 221. La velarizzazione è presente nell’isolato *autro* nei *Capitoli* di Carinola (Iacobucci 2001-2002, p. 81).

²⁸ In Loise De Rosa è quasi costante <ch>: Formentin 1998, p. 199. Il nesso primario kw-davanti ad *a* passa regolarmente a [k] nell’isolato *ca* ‘che’: «desse ca me nde voleva dare tucta la sum(m)a» (p. 210); situazioni simili nei *Capitoli* di Carinola (Iacobucci 2001-2002, p. 78) e in Fuscolillo (Ciampaglia 2008, p. CLXXIII).

²⁹ In Loise De Rosa il raddoppiamento c’è quasi sempre: Formentin 1998, pp. 84-85; lo stesso capita in Fuscolillo (Ciampaglia 2008, p. CCXXVIII). Nei *Capitoli* di Carinola -mm- < -M- non

Nella morfologia nominale, è ben conservata l'alternanza di genere in molti nomi di unità di misura: hanno il singolare maschile in *-o* e il plurale femminile in *-a* *braczo, carro, centenaro, moyo, rotulo, thomolo*; sia m.pl. sia f.pl. *grani* e *grana*. Invece c'è il solo f.pl. in *decine* (cfr. *ad vocem*); sono probabilmente maschili i pl. in *-i* ed *-e* di *palmi* e *passi*; sicuramente maschile il plurale (metafonetico) in *-e* di *pise*. Tra gli strumenti utilizzati per la misurazione, ci sono i pl. *arczola, copella, rogangna* e forse *caudara*; al m. *quartuczi* e *sostare*. Tra i frutti c'è *pera* pl.³⁰

L'articolo maschile è sempre *lo*.

Nei verbi, all'infinito presente sono attestate forme delle quattro coniugazioni: oltre ad *-are*, si hanno II *accadere, avere, tenere, volere*; III *abacter(e), recoglyere, vendere*; IV *coperire, fornire, servire, vestire*.

Al pres. indic., la 3°p. ha *-a* alla I con.; le altre coniugazioni, che non si distinguono tra loro, hanno *-e*; la 6°p. rispettivamente presenta *-ano* ed *-eno*.

All'imperf. la I con. conserva *-v-*: quindi 3°p. *-ava*; 4°p. *-avamo*; 6°p. *-avano*; nelle altre coniugazioni, invece, tra vocali diverse la *-v-* dilegua: 3°p. *-ea* ed *-ia* (anche *-iva*); 4°p. *-eamo*; 6°p. *-eano*. La persistenza di *-ia* e la non generalizzazione di *-ea* alla 3°p. è un dato non ignoto ai testi napoletani, dove la variazione era libera.³¹ Il dileguo di *-v-* è invece quasi del tutto escluso dalle scritture più schiettamente locali.³²

Al pass. rem., la 1°p. ha *-ay* alla I con. e *-ive* alla IV (*recepive*); la 3°p. presenta *-ao* nella I con., mentre ha *-eo* nella II e *-io* nella IV: la distinzione in questa ultima coppia ha un aspetto trecentesco, e quindi arcaico, a Napoli, dove nel XV secolo si è generalizzata la forma con *-i*.³³ La 4°p. ha generalizzato

occorre quasi mai (Iacobucci 2001-2002, p. 104). Il tratto è incostante anche in Nicola di Bojano (Barbato 2023, p. 145).

³⁰ Nei *Capitoli* di Carinola ci sono *poma* e *tomola* (Iacobucci 2001-2002, p. 107).

³¹ Barbato 2001, p. 209.

³² Solo pochissimi casi ha De Rosa (Formentin 1998, p. 353); minoritarie le occorrenze in Fuscolillo (Ciampaglia 2008, pp. CCXXXIX-CCXLI).

³³ Barbato 2001, p. 213.

la forma in *-emmo*: I *accactem(m)o*, *donemmo*, *levemmo*, *mandemmo*, *pesemmo*; II *potemmo*; III: *mectemmo*, *promectemmo*, *refondemmo*, *vendemo*; IV: *coperem(m)o*; la 6°p. vede la prevalenza di *-aro* alla I con.; un caso isolato di *-arone* (*mancarono*); tre volte *-ero*: *accon(p)ang(n)ero*, *caczero*, *sonero*, forma esclusiva delle altre coniugazioni: III *vendero*; IV *vestero*. L'omogenea prevalenza di *-e-* alla 4°p. e la sua persistenza alla 6°p. nella I con. costituiscono il tratto più fortemente anti-napoletano del testo.³⁴

Problematico *levane* 'levarono', forse errore di copia. Le forme forti sono sigmatiche: cfr. le 3°p. *adosse* 'addusse', *recolce* 'raccolse', *desse* 'disse'.

Al congiuntivo presente sono solo le forme di *dovere* (*debia* e *debiano*) e *potere* (*poczano*). L'imperfetto ha la 3°p. in *-asse* (I con.) o *-esse* (III con.); la 6°p. in *-assero* (I con.) ed *-essero* (IV con.).

Nei verbi irregolari, annoto ciò che non è attestato in testi schiettamente napoletani come LDT o De Rosa: *avemo*, che è in Brancati, contro *avimo* di De Rosa. Mentre *dede* 'dette' è già in LDT,³⁵ invece *demmo* in AGLIO è umbro e abruzzese, oltre che toscano. L'imperfetto di *dovere* (*debea* e *devea*, inoltre *debeano*) mostra il dileguo della *-v-* nel morfema del tempo, e la persistenza di *-b-* in quello lessicale, forse per influsso mediano. In *essere* è isolata la

³⁴ In Campania la vocale *-e-* nella IV e VI persona della I coniugazione si annovera nel XV secolo nei conti della masseria di Carinola (*assenero*, *manchero*, *aconzero*, *portero*, *pesero*: Ferrara 2014-2015, pp. 45, 118, 191, 206, 219), ma non nei coevi *Capitoli*, di mano cinquecentesca (Iacobucci 2001-2002, p. 110); nella corrispondenza di Onorato III Caetani di Sermoneta in lettere del 1461 («sapete ve mandemmo»; «neghemmo»: Caetani 1927, pp. 127-128 e 141); nel XVI secolo nel canonico suessano Fuscolillo (Ciampaglia 2008, pp. CXLII, CCXLIV e CCLVI, per un caso di *-emmo* alla 4°p. e, più diffusamente, per *-ero* alla 6°p. e per il gerundio della I con. in *-enno*). In testi di altre aree come la Sicilia (Barbato 2007, § 73) e il Salento (Sgrilli 1983, p. 148) le forme con *-e-* si registrano nelle coniugazioni diverse dalla prima. Oggi *-e-* nella I coniugazione si trova nei dialetti del Lazio meridionale (Rohlf 1966-69, §§ 570, 573 e 576) e della Campania settentrionale (Maturi 2002, pp. 199-201; AIS 1697); per Rieti e l'Abruzzo occidentale e il molisano (con *-emmo* ma senza *-ero*) cfr. rispettivamente Vignuzzi 1988, p. 626 e Marinucci 1988, p. 648.

³⁵ Ledgeway 2009, p. 412; cfr. la documentazione della forma in AGLIO.

presenza di *fu* contro il locale *fo*.³⁶ Al perfetto di *fare* e *potere*, non sono meridionali *facemmo* e *potemmo*. La 6°p. del presente di *stare* è il mediano *stao* (cfr. il glossario, anche s.v. **restare*).

L'unico caso di infinito coniugato è con soggetto controllato, quindi di tipo poco comune:³⁷ «promecteno darenò» p. 307.

L'accordo dei participi con i nomi è in genere *-o* al m.s., *-a* al f.s., *-e* oppure *-i* al m.pl., *-e* al f.pl. L'ambiguità dell'uscita *-e* può provocare incertezze sull'interpretazione dell'accordo.

L'accordo è talvolta ambiguo perché la vocale finale è abbreviata con un segno polisemico. Perciò l'editore moderno ricostruisce diverse vocali. Alcune oscillazioni potrebbero essere originate dalla restituzione della vocale operata dall'editore. Per esempio in «p(er) certi ferri ch(e) ha ferrat(o) a le bestie de la eccl(es)ia» (p. 228), contro «p(er) certi ferri ch(e) avea ferrati a le bestie de la eccl(es)ia» p. 257 (e cfr. **inprestare*, **scompetare*). Talvolta, quindi, si potrebbe proporre un altro scioglimento.

In caso di sintagma preposizionale costituito da unità di misura + *de* + materiale, gli aggettivi e i participi si accordano prevalentemente con il determinato; per es., al singolare: «car(r)o i de cem(m)enta accactato» p. 297, «uno carro de rapilli accactato» p. 299; «carro uno de caucze accactato» p. 299; al plurale: «doi carra d(e) cauce accactate» p. 296; «carra iiii de caucze accactate» p. 299; «carra tre d(e) caucze accactate» p. 299. Al m.pl. «barrile viii de vino accactati» p. 256; «xv tortane de pane accactati» p. 257. Da correggere, per errata lettura: «una oncza de filio accactata» p. 283 (nell'ediz.: *accactato*). Talvolta un'interpretazione può essere dedotta dalla semantica: «tre centenara de imbrice assuct(e)» 'di tegole asciutte' p. 294. Ambiguo il caso di «carra III de caucze ch(e) ce àve venduta» p. 300: l'accordo sarà con il determinato *caucze* 'la calce' o con *carra*, attraverso una desinenza che mantiene l'*-a* del neutro? Lo stesso vale per questo altro contesto: «bracza xvi de tela (con)parata p(er) mano d(e) loh(ann)ello da Renza de

³⁶ Barbato 2001, p. 224.

³⁷ Ivi, p. 280.

Av(er)s(a)» p. 257.³⁸ Di solito, con i nomi di genere alternante al plurale il “bersaglio” concorda al femminile. Rara, ma non assente, la presenza di *-a* nel tipo cristallizzato: «deve dar(e) tanta chyerchye quanta ne fo necessario a la ecc(les)ia» p. 234.

Meczo è sempre maschile, perché riferito al singolare; quindi, come si ha «uno rotulo (et) meczo de caso» p. 259, allo stesso modo si hanno «doy moya (et) meczo de t(er)ra» p. 202; «rende [...] grana dudice (et) meczo» p. 207; «octo centenara (et) meczo de tort(e)» p. 290.

Il participio può accordarsi con l’oggetto, anche nei verbi inergativi, ma sono sempre possibili le oscillazioni: per es. «carra vi de caucze ch(e) ce àve venduto» p. 295 e «carra III de caucze ch(e) ce àve venduta» p. 300; nella stessa frase: «uno massal(e) (et) uno pistolario ch(e) li ave ligat(e) (et) cop(er)to ad soy spes(e)» p. 278.

Per descrivere il lessico del registro contabile, può essere utile fornire, preliminarmente, una panoramica della formazione dei nomi attraverso la suffissazione, molto vivace.³⁹ Il suffisso zero si trova in deverbali come *accacto* e *cerca*; dubbio *calecta* (se è da *calettare*; forse è da leggere *caletto*: cfr. *ad vocem*). Di derivazione gallo-romanza è *-aggio*, in francesismi come *beveragio* e in neologismi formati in Italia come *maritagio*.⁴⁰ Il suffisso *-ale* è usato per formare solo nomi: di uno strumento (*aurinale*, *cingnale*, *missale*) o di un luogo (*sepporticale*, *speciale* e, ormai opacizzato, *spitale*).⁴¹ Invece *-ano* forma l’antico e ben diffuso nome *peczolana*.⁴² Ha valore collettivo *-ame* (e la forma locale *-amme*) in *chyovame* e *chyovamme*.⁴³ Già in latino, al significato di processo connesso a *-mento* si è affiancato quello più concreto di effetto di un’azione: *commandamento*, *concedemento*, *coperemento*,

³⁸ Sul neutro alternante in napoletano antico cfr. da ultimo Delfino 2023.

³⁹ Analoghe manifestazioni sono segnalate in area mediana da Vignuzzi 1994, p. 339 e n. 42.

⁴⁰ Rohlfs 1966-69, § 1060.

⁴¹ Ivi, § 1079. Per *speciale* resta un margine di incertezza: cfr. la voce nel glossario.

⁴² DI 3,828-829.

⁴³ «Non esprime più una nozione astratta ma un’idea collettiva» (Rohlfs 1966-69 § 1087).

guarnimento, pedemento, servemento, sopplimento, testamento.⁴⁴ Raro e attivo solo con funzione giuridica l'esito di -ANTIA in *obliganza*. Da -ARIUS si ha -aro in strumenti (*caudara*), unità di misura (*centenaro, miglyaro*), professioni (*ferraro, fonaro, massaro, merczaro, notaro, rammaro*), luoghi (*arnaro, campanaro, cellaro, granaro, pollaro, sostare*); le forme in -ero sono di origine iberoromana (*montero*) o gallo-romana (*sommero, torceri*); anche le forme dotte o semi-dotte in -ario possono indicare oggetti (*breviario, pistolario*) o persone (*alario*) o astratti (*salario*), mentre il femminile ha una funzione collettiva (*lominaria e lomminaria*).⁴⁵ Da -ENSIS deriva -ese, per nomi di mestiere come *carrese* e *mandese* o per aggettivi deonomastici come *cecilese*.⁴⁶ Ha significato collettivo per opere edilizie il suffisso -ata (*gradiata, palaczata*), per gli alberi -eto (*oliveto*).⁴⁷ Il suffisso -tore, con il maschile plurale metafonetico, nasce in genere da temi del participio per formare *nomina agentis* (*accimatore, cercatore, conczatore, faticaturi, frabricatore, habitatore, pagnetore, stramotatore, vendignaturi; audituri, factore*);⁴⁸ allo stesso modo è molto frequente -tura per indicare le azioni: *accimatura, chyavatura, conczatura, increspatura, inporfetatura, intonicatura, mondata, paratura, portata, presentatura, solatura*;⁴⁹ questi deverbali costituiscono una delle cifre caratterizzanti del lessico amministrativo attestato nei registri contabili: per esempio, si trovano con frequenza anche nei quaderni dei Sindaci di Capua e nei conti della masseria di Carinola (1464-1466), dove, a proposito della lavorazione del lino, si trovano a poche righe di distanza pagamenti per la *mazocatura*, la *spatulatura* e la *conducetura*, cioè, rispettivamente, per la battitura, la pettinatura e il trasporto del lino.⁵⁰ Invece -uro (< -ORIVS) serve

⁴⁴ Ivi, § 1091.

⁴⁵ Rohlfs §§ 1072, 1111, 1113.

⁴⁶ Rohlfs § 1122.

⁴⁷ Rispettivamente Rohlfs §§ 1129 e 1135.

⁴⁸ Rohlfs § 1146.

⁴⁹ Rohls § 1119.

⁵⁰ Cfr. rispettivamente Montuori 2019, p. 273 e Ferrara 2014-2015, pp. 51-52.

a formare, dai participi dei verbi, i nomi di strumenti (*scorreturo, potaturi* pl.) o di luoghi (ancora *potaturi* pl., *spoglyaturo*).⁵¹ Raro l'uso di *-zione* (*reparacione*). Per *-icza* si ha il nome di mestiere *notricza*.⁵²

Gli alterati formano molti lessemi: i diminutivi da *-etta* (*barrecta, carrecte, cassecta, scarpecte*) sono in concorrenza con quelli ben più comuni da *-ella* (*aurechuelle, chyancelle, citella, genella, gonnelle, panatella, scotelle, zabactelle, zagarella*; in forma che sincronicamente può apparire ampliata *concolella*);⁵³ nelle coppie di lessemi formati con entrambi i suffissi ci può essere o meno sinonimia (e, comunque, nella ridondanza appare un pizzico di espressività): *poverecta* e *poverella*; *casecta* e *caselle*. Al maschile manca *-etto*⁵⁴ e c'è solo *-ello* (*cantarello, cerczello, cistelli, gonnello, pannello, zabrello*), talvolta in forme ampliate (*cantilicelli, fonicello, travecello; iopparello; chyuppetelli*); invece *-ino* appare nel solo *casalino*.⁵⁵ Molto frequenti *-ola* e *-olo* (*figlyola; figlyolo, lanayolo*; e per strumenti: *arczola, oglyarulo*).⁵⁶ In posizione postonica, dal suffisso diminutivo latino atono *-ULUS*, si ha *-olo* o, per latinismo, *-ulo*: *chyactole, chyancole; bròcculi, calcolo, guindolo, quaternolo, tegulo*.⁵⁷ Altri diminutivi sono *marczullo*,⁵⁸ e *mantelluczo, quartuczi*.⁵⁹ L'accrescitivo è *-ONE*, spesso già cristallizzato in

⁵¹ Rohlfs 1966-69 § 1117. A Carinola *manciatore* pl.: Ferrara 2014-2015, p. 106.

⁵² Rohlfs 1966-69 § 1038. A parte va *sepperlicza*.

⁵³ «Si noti che le forme ampliate sono più popolari e più frequenti del semplice *-ello*» (ivi, § 1082).

⁵⁴ «Notevole è l'assenza quasi totale del suffisso *-etto* nel Meridione» (ivi, § 1141).

⁵⁵ Infatti il suffisso *-ino* non è popolare nel Mezzogiorno: ivi, § 1094; Barbato 2001, p. 554.

⁵⁶ La forma in *-ulo*, napoletana e metafonetica, presuppone, eccezionalmente, una *o* chiusa < \bar{o} (ivi, § 1086); per l'allotropia napoletana del tipo *figliulo* e *figliuolo*, cfr. Formentin 1998, p. 125 n. 308.

⁵⁷ Rohlfs 1966-69 § 1085.

⁵⁸ Il suffisso, in genere piuttosto raro, ha trovato nel Mezzogiorno il suo più grande centro di irradiazione» (ivi, § 1084).

⁵⁹ Qui il valore diminutivo si è ormai opacizzato (ivi, § 1041).

latino e poi in lessemi romanzi (*bastune, meluni*; inoltre *ascione, breczune, cantune, fauczone, gactuni*); la medesima funzione accrescitiva ha *-azo* (*catinazo*).⁶⁰ Non ha valore peggiorativo *-astro*, che può indicare «animale ancora giovane, ma senza significato peggiorativo»:⁶¹ *pollastra, pollastri*.

Due sono i composti: *cescarene* e *gractacaso*.

4. La geografia del lessico del Bancale

Dal glossario raccolto di seguito (§§ 5 e 6), emerge l'esistenza di un fondo di lessico appartenente all'uso comune e al dominio della vita quotidiana che i testi campani e napoletani condividono con gli altri volgari d'Italia, soprattutto toscani, mediani e meridionali: sono parole che, se hanno una lunga continuità di vita, non sono problematiche dal nostro punto di vista, interessato principalmente all'estensione dell'uso dei termini nello spazio.

Qualche volta, la presenza di parole di ampia diffusione areale è il segno dell'ingresso di innovazioni più o meno recenti e di gran successo, che si sovrappongono a strati lessicali più antichi. Questi ultimi talvolta possono essere ancora vitali, come si vede nel caso della compresenza di (quasi) sinonimi: *asino* e *somiero*, per esempio, e, con più marcate implicazioni geo-linguistiche, la mediana *fratta* e la panitaliana *sepe*.

In alcuni casi i termini sono comuni a un'ampia area italo-romanza perché appartengono a settori speciali, storicamente sovra-regionali. Per esempio, le parole della burocrazia e dell'amministrazione risalgono quasi sempre a un fondo comune e, eventualmente, hanno carattere locale solo nel significato o nel riferirsi a un'istituzione esclusivamente regnicola. Eccezionale è, in questo ambito, *staglio*, termine solo meridionale con una duplice specializzazione semantica. Più frequente, invece, è trovare forme locali di termini sovra-regionali, come *alario* o *baglyvo*. Non mancano, ovviamente, innovazioni provenienti dall'esterno, in special modo dal mondo iberoromanzo, come *montero* o *mando* e, forse dal francese, *obligancza*.

⁶⁰ «In Italia settentrionale e meridionale prevale la funzione accrescitiva, in Toscana e in Sicilia la funzione peggiorativa» (ivi, § 1037).

⁶¹ Ivi, § 1127.

Una situazione molto simile vale per le parole che indicano le unità di misura: esse sono quasi sempre condivise con altre aree d'Italia, mentre, com'è ovvio, i valori corrispondenti sono locali: si veda, a corredo dell'edizione, il riassunto di Razzino (2020, p. 178).

Anche nel lessico delle piante destinate all'alimentazione umana o animale non ci sono termini solo locali. Gran parte delle parole è condivisa dalla quasi totalità dell'area italo-romanza. Invece sono esclusivamente meridionali (e non solamente campani) i soli *bròcculi*, *cetrangoli*, *chyuppetelli*, *cococze*, *foglya*.

In altri settori del lessico è meno raro trovare tipi che hanno una circolazione circoscritta all'Italia meridionale o a una parte di essa. Nell'alimentazione, per esempio, ci sono i meridionali *tortane* e le napoletane *cestunee*, insieme a *paratura* o *ngongole*, oltre a *pane de pucza*, che deve essersi irradiato attraverso il lessico del commercio. Nell'agricoltura, ancora, *starcza* e *marczullo* non superano i confini del Regno.

Dalla redazione del glossario emerge anche che sono molto poche le parole del registro capuano prive di riscontro in testi napoletani o nel dialetto urbano contemporaneo.

Di grande interesse sono quei lessemi pertinenti all'Italia centrale: per il lavoro rurale, **stramotare* e *stramotatore*; nella tessitura la *triana* e le *zabactelle*; tra gli strumenti gli *scactune*, le *sebocte*; per l'edilizia i *corrente*, le *loge*, il *trasando*.

La presenza di termini di diffusione prevalentemente mediana o circoscritti ad areole dell'alta Campania, del basso Lazio, di una parte degli Abruzzi si manifesta raramente. Nell'agricoltura si ha *arnaro*, nell'alimentazione il *caso cecilese* e la *panatella*, tra gli strumenti lo *scorczo*.

Eccezionale è, invece, il caso del lessico delle costruzioni e dell'edilizia. Sembrano avere una diffusione limitata all'alta Campania e poco oltre i seguenti termini relativi al lavoro edile: *calecta*, *cementara*, *cescarene*, *chyancelle*, *granaro* ('soffitta'),⁶² *inporfetatura*, e, forse, anche *mandesiare*,

⁶² Per un analogo slittamento di significato, cfr. VSI *déi* 'soffitta, vano sotto il tetto'.

primecile, rapillare, revoltare, scorreturo, sepporticale. Moltissimi sono i termini panmeridionali, come *mandese* o *scarropare*, e in numero quasi equivalente sono quelli di irradiazione specialmente napoletana o campana, come *genella*; queste talvolta sono in competizione con le parole che hanno avuto diffusione nazionale: si ha così da un lato *orne* e *sammenta* e dall'altro *soglia* e *latrine*; oppure, in relazione a termini circoscritti ai dialetti dell'area centro-meridionale, nel testo sono compresenti l'alto-campano *chiynce* contro i più diffusi *pingi* (e *imbrice*). Questa singolare caratterizzazione del lessico relativo all'edilizia comporta un maggiore sforzo espositivo nel commento alle voci del glossario ma anche la raccolta di un buon numero di parole locali di lunga continuità.

Nel complesso, quindi, l'analisi mostra che il lessico materiale, commerciale e giuridico di un testo quattrocentesco geograficamente periferico come il registro contabile dell'Ospedale dell'Annunziata di Capua sia un documento sincero, attendibile e prezioso del lessico storico del napoletano. In base agli obiettivi esposti all'inizio del saggio, il glossario attesta termini in gran parte comuni con il lessico dei testi napoletani coevi. Si tratta, in misura progressivamente minore, di parole presenti nell'intera area italo-romanza; di termini di diffusione meridionale, inclusa la Sicilia; di lessemi circoscritti alla parte peninsulare dell'Italia meridionale; raramente, invece, la condivisione è limitata alla sola Campania. In tali casi, allo stato delle attuali conoscenze, è difficile distinguere tra parole importate da Firenze, quelle irradiate da Napoli e quelle che dalla periferia campana sono entrate nel lessico cittadino: un elemento utile a orientarsi può essere il dominio d'uso a cui appartiene la parola. Di diffusione comune a Napoli e Capua sono anche i prestiti, soprattutto quelli recenti di origine iberoromanza.

Quando le parole del testo di Capua non sono condivise dai testi napoletani, si manifesta a livello lessicale un interessante documento di alterità geo-linguistica.⁶³ Bisogna distinguere tra parole che sembrano aver

⁶³ Pertanto l'indagine assume caratteri affini alle speculazioni sull'appartenenza areale del lessico della settecentesca *Raccolta di voci romane e marchiane* (Merlo 1932) e alternati-

mantenuto nel tempo una circolazione circoscritta alla sola Terra di Lavoro da quelle per le quali esiste una correlazione tra la discontinuità rispetto al napoletano e l'affinità con l'area abruzzese e mediana: queste ultime sembrano appartenere al lessico tradizionale locale e quindi appaiono ai nostri occhi come i testimoni della resistenza all'irradiazione della lingua usata a Napoli. In alcuni casi il termine usato nel testo capuano e assente a Napoli sembra avere documentazione anche toscana (e veneta), così da costituire un segno di "italianizzazione" lessicale che prescinde da quanto accade nella capitale del Regno.

Questo piccolo nucleo di lessemi non napoletani si riduce progressivamente nel tempo: solo per una parte di questi termini è stato possibile fare riscontri con il repertorio di Manna 1588 e con i vocabolari dialettali odierni. Sono parole che evidentemente hanno sofferto la concorrenza dei sinonimi di irradiazione napoletana o italiana oppure di prestiti stranieri, finendo così ai margini dell'uso. Ma per avere dati meno imprecisi sarebbe necessario moltiplicare le indagini lessicali sui documenti successivi conservati a Capua e in genere nella Campania settentrionale.

Per la compilazione del DESN tutta questa componente lessicale estranea al napoletano è molto utile perché testimone di una geo-sinonimia campana non sempre disponibile in sincronia e non raccolta né discussa in modo sistematico.⁶⁴ Come già detto (Montuori 2022), tali termini non vanno espulsi dal DESN ma a loro va destinata una presenza nelle note e, se necessario, anche nel lemmario, con una trattazione espositiva e documentaria specifica e alternativa rispetto al lessico napoletano.

vi rispetto agli sforzi di trovare affinità lessicali in aree dialettali oggi separate e limitrofe (cfr. per es. Bruschi 1988 e 1989; Pesini 2020). Sulla diatopia del lessico dei testi antichi italo-romanzi cfr. Burgassi–Guadagnini 2019, pp. 13 ss.; Giuliani 2022; Giuliani 2023, specialmente alle pp. 20 sgg., in cui si enumerano alcuni rilevatori di diatopicità del lessico antico: i riscontri con i dialetti moderni, «le glosse di diversa area di uno stesso testo originale», le relazioni sinonimiche nel *corpus* di definizioni del TLIO.

⁶⁴ Per un primo tentativo di raccolta e di commento storico ed etimologico del lessico campano relativo all'abitazione cfr. La Marca 2022. Sull'importanza documentaria dei testi mediolatini cfr. da ultimo Ferrari 2024.

5. Criteri per la redazione del glossario

Il glossario riporta in ordine alfabetico le forme dei nomi, degli aggettivi e dei verbi attestati nel registro. Il lemma è in grassetto. Dei soli verbi si ricostruisce l'infinito, se non documentato; delle altre parti del discorso si eleva a lemma una forma-tipo documentata nel testo; in caso di forme attestate sempre con brachigrafie, a lemma lo scioglimento non viene segnalato. Si danno a parte gli elenchi dei numeri (cardinali e ordinali) e dei mesi. Sono state escluse le parole funzionali (congiunzioni, preposizioni, articoli) e gli onomastici. Del lemma si dà la categoria grammaticale e, dove necessario, una definizione o, più spesso, un sinonimo italiano. L'eventuale polisemia, abbastanza rara, è segnalata distinguendo i significati con cifre arabe.

Ogni voce ha una sezione documentaria, dove si riportano le forme (in corsivo) e alcuni dei contesti di occorrenza della parola a lemma, secondo l'edizione del testo: la forma in questo caso è sottolineata e si dà l'indicazione esplicita dello scioglimento delle abbreviazioni. Quando è rilevante, si segnala il controllo operato sul manoscritto oppure si commenta lo scioglimento dell'abbreviazione adottato dagli editori.

Conformemente all'obiettivo del lavoro (cfr. § 2), dopo un segno convenzionale (●) si riporta una breve nota, contenente l'indicazione della base etimologica e alcuni riscontri testuali e lessicografici.

La base etimologica, a meno che non segua una esplicita discussione, è tratta dai repertori specialistici: LEI (con LEI-Germ, LEI-Orientalia e DI), DELIN, EVLI, DEI, REW (con Faré), FEW (e, per la parte storica, anche Godefroy e TLFi), DCECH, DELCat. Cito sempre in modo esplicito la fonte dell'etimologia; per gli etimi tratti dal LEI rinvio al commento. In caso di trafilata non popolare, preciso se il termine è di mediazione dotta (o semidotta) oppure se è un prestito.

I riscontri hanno l'obiettivo di valutare l'uso della parola a Napoli nel tempo. In assenza, si cerca di delineare l'area di diffusione. Pertanto vengono citati GDLI e raramente TB per l'italiano e TLIO (o il *corpus* OVI) per le varietà italo-romanze antiche; talvolta si è ricorso ad AGLIO per commentare alcune voci verbali; segue De Rosa (nonché LDT, Ferraiolo e Scoppa 1512, 1526 e, raramente, 1550; Luna) per il napoletano antico; Rocco e D'Ascoli per il

napoletano moderno (raramente altri vocabolari, come Galiani o De Ritis); in casi di termini dell'edilizia si aggiunge Jaoul; eventualmente Izzo e Petrillo per la Campania settentrionale odierna; e inoltre Argenziano-De Filippis; De Blasi L.; Martone; Aurilio-Napoletano-Santoro per altri dialetti campani di oggi; frequente è il rinvio alle carte dell' AIS (e, in misura minore, dell' ALI); se necessario, si citano i dizionari dialettali dell'Italia meridionale: DAM, NDC, VDS, VS (e VSES). Sono frequenti i rinvii a testi quattrocenteschi di carattere contabile: Schirru 1997 per Napoli; Ferrara 2014-2015 (e Iacobucci 2001-2002) per Carinola; Gennari 2006 per Marcianise; più raro il ricorso alle fonti delle due biblioteche digitali di cui si avvale il DESN, per cui cfr. Iacolare 2023 e Di Bonito-Maggi 2024. Per lo scioglimento di molte abbreviazioni e sigle si rinvia ai due repertori testuali citati e a quello lessicografico (Buccheri-Lepore 2023).

Il solo rinvio a TLIO, eventualmente con Rocco e D'Ascoli, è segno di una diffusione continua e non problematica del termine nell'area italo-romanza e napoletana. Quando necessario, sono state date informazioni complementari di tipo documentario, etimologico, storico-linguistico e geo-linguistico. L'assenza di tali annotazioni implica che il lemma ha una diffusione ampia e continua e, tutto sommato, non problematica nei testi italo-romanzi. L'accumulo di informazioni cerca di risolvere casi incerti o dubbi.

Fra i termini esclusi dal glossario, segnalo le preposizioni *canto* e *iunto* 'lungo, accosto a': «canto la strata» p. 291; «àve q(ue)st(e) fine iunto la t(er)ra de lo di(c)to notar(o) lac(obo), iunto la via puplica» p. 219; «sopre a le potheche de li ferrar(i) iunto la Lagonara» p. 299; si veda al proposito TLIO *giunto* § 2.5, con un esempio di *iuncto a* tratto da LDT.

I nomi dei mesi sono: *gennaro* e *iennaro*, *frebaro*, *marczo*, *aprile*, *magio*, *iunio* e *iungno*, *iulio*, *augusto*, *septembre* e *septe(m)bro* e *soctembro*, *octubro* e *octufro*, *novembro*, *decembro* e *docembro*. In latino, al genitivo: *ian(ua)rii*, *februarii*, *marcii*, *aprilis*, *maii*, *iunii*, *iulii*, *aug(u)sti*, *decembris*.

I numeri cardinali: *uno* m., *una* f.; *duy* m. e, con minor frequenza, *dui*; eccezionale *doy*: «*doy* passi di prato» p. 284 *doe* f. e *doy* e, con minor

frequenza, *doi*; raramente *duy*: «duy bucte de vino» p. 257;⁶⁵ «duy store» p. 279; «duy perne» p. 283; per *nappe* cfr. *ad vocem*; *tre* e, raramente il residuo neutro *trea* (accordato con *grana* ma anche con *anni*);⁶⁶ *quactro*; *cinque*; *sey*; *secte*; *octo*; *nove*; *deyce*; *undece*; *dudice* e *dudici*; *sidice* e *sidece*; *decesecte* e *decesechte*; *decidocto*; *vinte cinco*; *octanta*; *novanta*; *cento* (e *ciento*). Tra gli ordinali si trovano: *primo* m., *prima* f.; *secondo* m., *seconda* f.; *tercza* f.; *quarta* f.; *nona* f.; *decima* f.; *undecima* f. Tra gli aggettivi possessivi si trovano m. *suo*, pl. *soy*, f. *soa* e isolato *sua*, pl. *soe*, *soy*, *ssoy*.

6. Il glossario

abactere v. 'destrarre'; infin.: «tene una potecha p(er) t(a)r(i) xx [...] de la quale potecha se nde vole abacter(e) tari cinq(ue) p(er) la stalla ch(e) nce tene le bestie de la eccl(es)ia» (p. 228). ● Lat. ABBATTĒRE (LEI 1,68). Termine della contabilità, ben attestato in testi fiorentini e veneti (TLIO *abbattere* § 9; LEI 1,63 *abbattere* 'abbattere, bacchiare; buttare giù'; cfr. anche TLIO *bàttere* § 4 e LEI 5,431 *batt(u)ere* 'percuotere'). Rocco *abbattere*.

abbate m. 'abate' p. 204 ss. ● Latinismo dal lat. ABBAS, -TIS (LEI 1,53). TLIO *abate* § 1. Rocco *abbate*. D'Ascoli *abbate*.

***abesognare** v. 'necessitare, servire'; indic.pres. 6°p. «deve refare a la eccl(es)ia tuct(e) li cam(m)ine ch(e) abesong(n)ano a le cam(m)are de la d(i)cta frabica» p. 304; pass.rem. 6°p. «doy chyave ch(e) abesong(n)aro ad Martonna» p. 284. ● Basso franco antico **bisun(n)i*, con la mediazione del lat.mediev. BISŌNĪARE (LEI-Germ 1,906). La forma con *a-* è, in antico, panitaliana (TLIO *abbisognare*; LEI-Germ 1,901-903 **bisun(n)i* 'cura', lat. mediev. *bisonium* 'impedimento, necessità'); con *-e-* in protonia era ben diffusa in area mediana e in Campania e ancora oggi è vitale a Napoli (Rocco *abbesognare*; D'Ascoli *abbesognà*); in Campania settentrionale: Petrillo *abbisugnà*.

⁶⁵ Cfr. Ledgeway 2009, p. 122 n. 2.

⁶⁶ Nell'*Inventario* di Fondi del 1404: «camisi trea» (Pesiri 2010, p. 52); per l'Italia settentrionale cfr. Manni–Tomasin 2016, p. 37.

***accactare** v. 'acquistare'; pass.rem. 3°p. «p(er) una t(er)ra ch(e) accactao» p. 226 ss.; accathao p. 218; 4°p. «para nove de scarpecte ch(e) accactem(m)o a le citelle» p. 256; part.pass. *accactato* p. 263 ss.; pl. *accactati* p. 256 ss.; «duy nappe accactat(e)» p. 283 (ss.); f. «una casa et potheca [...] che fo accactata ducati cento» p. 254 ss.; pl. «XI para de patite p(er) le citelle accactat(e) da D(o)m(eni)co Sarracino» p. 270 (ss.).

● Lat. *ACCAPTARE (LEI 1,247). In antico si trova in testi di tutta la penisola (TLIO *accattare* § 4). De Rosa **accattare*. Nel XV secolo è voce stigmatizzata da Pulci come napoletana (Formentin 1998, **accattare*). Rocco *accattare*. D'Ascoli *accattà*. Nel XX secolo resta in uso in ampie aree nel Nord-ovest e nell'Italia meridionale dagli Abruzzi alla Sicilia (AIS cc. 822, 826, 1044; LEI 1,239 ss. *accaptare* 'comprare; acquistare'); nel Lazio meridionale convive con la forma locale di *comprare* (Avolio 1992, p. 308).

accacto m. 'acquisto': «Exito de lo accacto ch(e) fa la Nonciata» p. 254; «resta necto lo accacto» *ibid.* ● Da *accattare* (LEI 1,246). Termine diffuso in tutta Italia, anche nella lirica: TLIO *accatto* § 1; LEI 1,246 *accaptare* 'comprare; acquistare'. In un documento notarile napoletano del 1467 si trova *accapto* (Schirru 1997, s.v.). Rocco *accatto*.

accadere v. 'occorrere, avvenire': indic.pres. 6°p. «Exito de tucte spese ch(e) accadeno a la iornata» p. 255. ● Lat. ACCADĒRE (LEI 1,239). TLIO *accadere* § 1. Rocco *accadere*. D'Ascoli *accadé*.

accecte f.pl. 'piccole scuri': «uno guindolo (et) quactro astile de accecte (et) de zappun(i)» p. 276. ● Prestito dal fr. *hachette* (DEI *accetta*), parola di origine germanica (cfr. FEW 16,145). TLIO *accetta* § 1. De Rosa *acczecta*. Rocco *accetta*. D'Ascoli *accètta*. «Francesismo diffuso anche nei dialetti meridionali» (Barbato 2001, p. 304, *accepta*). Cfr. *astile*.

accimatore m. 'artigiano esperto nel radere i tessuti per renderne omogeneo lo spessore' pp. 214 e 225. ● Da *accimare* (cfr. lat. cŷMA: DELIN *cima*). TLIO *accimatore*, attestato solo a Pisa, e *cimatore*, di più ampia diffusione. De Rosa *acczimmatore* 'cimatore'. Ante 1632, G.B. Basile, *Cunto* I 7.11, p. 142: «Però non stare co lo cuoiero a pesone fra lo panno e l'azzimatore» 'Perciò non stare con la pelle in affitto tra il panno e il cimatore' (su questo

modo di dire cfr. Montuori 2014, p. 161). Rocco *accemmare*, *accimmare* (nonché *azzemmare*, *azzimmare*) e *accemmaturo*. D'Ascoli *azzimmà*, *azzimmaturo*, *azzimmatura* ('forbici, cesoie').

accimatura f. 'rasura del pelo di un tessuto' p. 270. ● Da *accimare* (cfr. lat. CŪMA: DELIN *cima*). TLIO *accimatura* (solo in *Statuti pisani*) e *cimatura*. In un conto del 1487 del monastero napoletano di San Sebastiano *acimatura* (Schirru 1997, s.v.). Rocco *accemmaturo*. D'Ascoli *azzimmaturo*.

***acconciarese** v. 'accordarsi'; pass.rem. 3°p. «se acconczao co la eccl(es)ia» p. 263; part.pass. «se era acconczato co la eccl(es)ia» p. 291 (s.). ● Lat. *CŌMPTIĀRE (LEI 16,749). TLIO *acconciare* § 4.1. LEI 16,681 e 698 **cōmptiāre* 'preparare; trattare; collocare'. De Rosa *acconciare* (anche rifl.). Rocco *acconciarese co quarcuno* (s.v. *acconciare*). D'Ascoli *accuncià* (anche rifl.).

***acconpangnare** v. 'andare insieme, scortare'; pass.rem. 6° p. «li biffari ch(e) acco(n)pang(n)ero la bandera p(er) la t(er)ra q(ua)n(do) facem(m)o la lominaria» p. 280. ● Da lat. *COMPĀNIUS (LEI 16,246-247). TLIO *acconpangnare*. L'abbondantissima documentazione del verbo è in LEI 16,219 ss. e, per l'area romanza, 247 *compānium*/**compānia* 'compagnia', **compānius* 'compagno', *companio* 'id.'. De Rosa *aconpangniare*. Rocco *acconpangnare*. D'Ascoli *accumpagnà*.

acho f. 'ago': «una acho» p. 272. ● Lat. ACUS. Il femminile oggi è presente solo in aree conservatrici dell'Italia meridionale, come l'Abruzzo, la Calabria e l'Irpinia, ma in passato era più esteso (LEI 1,571 *acus* 'ago'; TLIO *ago* § 1 n. 2). De Rosa *aco* («di genere femminile»). Scoppa 1526 (*Tabula*): «aco piccola». D'Ambra *aco* (spesso al f.pl. *àcora*). Rocco *aco* (al f.pl. *acora*). D'Ascoli *aco* m.

***aducere** v. 'portare'; pass.rem. 3°p. «p(er) lo testamento ch(e) nce adoss(e) da Breong(n)a» ['Borgogna': De Rosa *Breongnia*] p. 258 ss. ● Lat. ADDUCERE (LEI 1,643). TLIO *addurre* § 1 (e LEI 1,641 *adducere* 'addurre'). La stessa forma *adosse* è in LDT (XXXV, p. 293). De Rosa **aducere*. Rocco *adducere*.

***adunare** v. 'far convenire in un luogo, raccogliere'; indic.pres. 3°p. «lohan(n)e Todisco, ch(e) aduna li pollitri, tene una casa» p. 234. ● Lat. ADŪNĀRE, di probabile tradizione dotta (LEI 1,880). TLIO *adunare* § 1, con citazione anche da LDT (IV, p. 72). Cfr. anche LEI 1,874 *adūnāre* 'riunire, mettere insieme'. Rocco *adonare, adunare*. D'Ascoli *adunare*.

***aiustare** v. 'riparare, accomodare'; pass.rem. 6°p. «foro posti a lo pedemento de le poteche ch(e) se aiustaro ['furono riparate']» p. 297. ● Derivato da *giusto* (dal lat. IŪSTUS; DELIN), cfr. lat.mediev. ADIUSTARE. TLIO *aggiustare*¹ § 1 (in testi mediani e toscani). GDLI *aggiustare* § 1. Rocco *agghiostare, agghiustare*. D'Ascoli *agghiustà*.

aiutare v. 'collaborare, fiancheggiare'; pass.rem. 3°p. «p(er) octo iornat(e) ch(e) nce aiutao ad vendeg(n)are» p. 288 (ss.); «lo caynato ch(e) l'aiotao como ad dissipolo» p. 308; 6°p. *aiutaro* pp. 277 e 293; part.pass. «p(er) doy altre iornat(e) ch(e) àve aiutat(o) de coperire (et) frabricar(e)» p. 301. ● Lat. ADIUTĀRE, di tradizione dotta (LEI 1,733). TLIO *aiutare* § 1. De Rosa *aiutare*. Rocco *ajotare, ajutare*. D'Ascoli *aiutà*.

alario m. 'ufficiale di nomina cittadina al servizio del capitano, detto *erario*': «alario de Capua» p. 218. ● Latinismo dal lat. AERĀRIUS (LEI 1,1111), con passaggio di *e-* ad *a-* e dissimilazione *r-r > l-r* (Rohlf's §§ 130 e 328). Senatore, *Quaderni*, pp. 546-548, con molte occorrenze di *regio arario* o *alario*: p. 853 (n. 377), p. 856 (n. 386), p. 858 (n. 390), p. 859 (n. 394). REW 242a *aerārius* 'Schatzverwalther (tesoriere)'. TLIO *erario*¹ § 2. LEI 1,1111 *aerārius* 'pertinente al rame; pertinente alla moneta', con attestazione nel dialetto di Gessopalena (CH) *alàrjie* 'amministratore di beni feudali'. La stessa forma è anche in napoletano ne *La farza de li massari* di Velardiniello (XVI-XVII secolo): «lo tornava da Somma co lo Alario». Galiani *alarejo* ed *alario* 'erario'. Rocco *alario* 'erario'.

***alloare** v. 'noleggiare'; congiunt.imperf. 3°p. «se alloasse lo cavallo» p. 277. ● Lat. ALLOCĀRE (LEI 2,169). TLIO *allogare* § 2. Per il nap. in genere si trova *-g-*, a cominciare da un volgarizzamento quattrocentesco di Esopo (Gentile 1988, *allogare*). Scoppa 1526, p. 128 *allogatore, allogato*. Rocco *allogare*. Ma De Rosa ha **alloare*. Izzo *allucà* 'allogare: sistemare in un luogo'.

altro agg. pp. 286 e p. 301; pl. *altri* p. 241 ss.; f. *altra* p. 207 ss.; pl. *altre* p. 285 ss.

andare v.; infin. p. 219; pass.rem. 3°p. *andao* p. 259 ss.; 6°p. *andaro* p. 258.

● Lat. AMBULĀRE (LEI 2,744). De Rosa *andare*. «Tranne che in Sicilia il tipo lessicale *andare* esiste nei dialetti meridionali solo come verbo non suppletivo con significati speciali, cfr. LEI 2,605-606 [*ambulāre* ‘muoversi, camminare’]. L’uso suppletivo è comunque diffuso nei testi antichi meridionali (ib. 607 [...])» (Barbato 2001, p. 315, *andar*).

andectare v. ‘pulire’; infin. «*andectar(e)* la d(i)cta starcza» p. 290; indic. imperf. 6°p. «*andectavano* la starcza» p. 275. ● Da *netto* (< lat. NĪTĪDUM: DELIN *netto*). Verbo di diffusione meridionale (Barbato 2001, p. 316, **annectare*): TLIO *annettare* (già in LDT). De Rosa *annettare* (con ampia documentazione). Rocco *annettare*. D’Ascoli *annettà*.

anima f. «una lemosina p(er) l’*anima* de la moglyer(e)» p. 222. ● Lat. ANĪMA (LEI 2,1336). TLIO *ànima*. Rocco *anema, anima, arma*. D’Ascoli *ànema*.

anno m. p. 201 ss.; pl. *anni* p. 207 ss. ● Lat. ĀNNUS (LEI 2,1477). TLIO *anno*. Rocco *anno*. D’Ascoli *anno*.

***aperire** v.; part.pass. m.pl. *aperti* p. 211 ss. ● Lat. APERĪRE (LEI 2,1744). TLIO *aprire*. De Rosa *aperire*. Rocco *aprire*. D’Ascoli *aràpere / arapì / arapri* (forme interpretate come prefissate con *re-* in LEI 2,1733 *aperire* ‘render visibile; schiudere; iniziare’).

***apparere** v. ‘essere evidente e accertato’; indic.pres. 3°p. «de q(ue)sto ne *appar(e)* no (con)tracto» p. 330 (ss.); «s(econd)o *appar(e)* p(er) uno q(u)aternolo» p. 276. ● Lat. APPĀRĒRE (LEI 3,189). TLIO *apparire* § 3.3.1. De Rosa **apparere* ‘apparire’. Rocco *apparere*. Sulla ricostruzione dell’infinito cfr. anche LEI 3,180 s. *appārēre* ‘apparire, comparire; essere evidente’.

arczola f.pl. ‘brocche’: «*arczola* (et) scotelle (et) uno scorczo» p. 289. ● Lat. ŪRCEŌLUS (Faré 9079). Il singolare è il m. *arciulo*. TLIO (*orciuolo* § 1 n. 9) documenta un femminile *urciola* nella *Cronaca isidoriana volgarizzata*; poi *la orciola* in Domenico Gallinella (Giuliani 2010, p. 117). Ben documentata la forma pl. in *-a*, a Capua e a Napoli: «arciola quactro»

(Senatore 2018, p. 815); in un registro della Sommaria del 1467: «de rogagngye de greta videlicet de pingnyata e scutelle arczola» (FA 12,47); a Carinola negli anni '70: «per arzola iii de vino» (Ferrara 2014-2015, p. 93); in un bando del 1581: «Carresi, e Barecchiali di Vino, al Mercato, che non diano le arciola di vino à Bastasi, e Sensali» (*Capituli del ben vivere*, p. 19); nella novellistica del '600: «Ed essenno l'uerco co la moglie a tavola, e tenenno le fenestre aperte pe magnare alo frisco, comm'apperò furnuto de devacare arciola e stutare lampe, commenzaro a chiacchiarare» ('E essendo l'orco a tavola con la moglie, e tenendo le finestre aperte per mangiare al fresco, non appena ebbero finito di svuotare brocche e spegnere lampade, cominciarono a chiacchierare': ante 1632, G.B. Basile, *Cunto* II 2.18, p. 308); nel glossario di Cortese *arciola* pl. s.v. *arciulo*. In seguito in nap. prevale *arciole*: Galiani *arciulo*; Rocco *arciulo* (con vari esempi del pl. in -e); D'Ascoli *arciulo* dà una spiegazione sincronica: «inteso in dialetto anche come femm. per l'influenza della vocale iniziale scambiata per articolo» (s.v. *arciulélla*). AIS c. 968 *il boccale* documenta il tipo lessicale in Campania e, in forme diverse, in Puglia e Basilicata.

arlogio m. 'orologio': «p(er) fare (con)czar(e) l'arlogio a lo ca(m)panaro d(e) piscopio» p. 218. ● Lat. HOROLŌGIUM (Faré 4183). La forma dissimilata e sincopata si trova in tutti i quaderni dei sindaci di Capua (Senatore 2018, *passim*) e a Napoli (Rocco *arluoggio*, *arluogio* e *arluojo*). Nel TLIO *orologio*, la forma *arlogio* è in area toscana (ed emiliana: *arlogli*, *arloglio*).

arme f.pl.: cfr. *homo*.

arnaro m. 'riparo per il gregge': «p(er) uno arnaro et doy fenestre» p. 296.
● Prelatino **arno*. Il LEI 3,1340 **arno* 'anfratto tra le rocce' dà notizia di *arnari* 'ricoveri per i greggi' nell'*Anonimo romano* (cfr. anche TLIO *arnaro*) e del dialettale *arnaro* 'riparo sotto una roccia sporgente' a Sant'Oreste a nord-est del lago di Bracciano (AIS 424a, p. 633). Per il latino medievale è registrato *arnarium* a Roma già nell'XI secolo nel significato di 'ricovero per il gregge' e a Genazzano (a sud-est di Roma) nel XIV secolo con il significato di 'capanna'. Il termine è in un documento del 1307, proveniente da Cave (a sud-est di Roma): «si vero actegiam seu arnarium clausum intraret et

inde paleam acceperit, solvat pro poena III sollidos» (*Statuti della Provincia Romana* 1910, p. 46); è anche negli statuti cinquecenteschi di Frascati: «in grotta o arnaro o altri radotti di bestie» (Ilari 1965, p. 181). Altri documenti, anche toponomastici, sono citati da Formentin 2012-2013, p. 72, che propende per un'origine da *arenaria* o *arenarius*, con sincope (p. 36). Per altri la base deve essere molto più antica: «si è condotti a postulare una base preindoeuropea * a r n a 'concavità', sviluppatasi da un lato come 'alveo di fiume', dall'altro come 'grotta, riparo di fortuna', poi 'capanna'» (Bracchi 1983, p. 481). Sull'associazione tra nome della cavità e idronomo non concorda Crevatin nell'articolo citato del LEI.

asche f.pl. 'pezzi di pietra': «uno carro d(e) asche a la cementara» p. 295; «p(er) portatura de cinque ca(r)a de asche accactat(e) da li supradicti» p. 296. ● Lat. tardo ASCLA: «Il lat. ASSULA 'scheggia' e la variante volgare ASTULA confluirono nel lat. tardo ASCLA, base delle forme romanze» (LEI 3,1893 *assula/ascla* 'scheggia'). Scoppa 1526, p. 14 s.v. *assula*: «la taccha / tappa / ascha / stilla de ligna». Rocco *asca*. D'Ascoli *asca*. A Napoli sembra essere stato vitale anche il significato di 'legna da ardere' (Galiani *asca*), documentato in AIS 538 'il ciocco (pezzo di legno)'.

ascione m. 'grossa ascia': «uno ascione novo» p. 287. ● Dal lat. ASCIA (LEI 3,1565). TLIO *ascione* (in un documento toscano). Documentazione siciliana dell'inizio del sec. XVI in LEI 3,1562-1563 *ascia* 'ascia'. In Campania: «Uno martello da murare; uno ascione; dui seche» (*Inventarium Honorati Galetani* 2006, p. 191).

asino m. p. 286. ● Lat. ASINUS (LEI 3,1671). In antico è parola anche meridionale, e napoletana fino all'età moderna: TLIO *àsino*. LEI 3,1621 *asinus* 'asino; ignorante'. De Rosa *aseno*. Rocco *aseno*. D'Ascoli *àseno*. Nei dialetti moderni del Lazio meridionale c'è ancora oggi *aseno* e non *ciuccio* (Avolio 1992, p. 308). Cfr. *sommero*.

assenczo m. 'approvazione': «no(n) ave avuto lo assenczo p(er) lo resto ch(e) no(n) ha pagato» p. 227. ● Lat. ASSĒNSUS, di tradizione dotta (LEI 3,1823). Il significato amministrativo è documentato dal sec. XV in LEI 3,1823 *assēnsus* 'assenso; approvazione'; manca invece in TLIO *assenso*.

assinare* v. 'consegnare'; part.pass. «assinato lo dinaro p(er) mano d(e) Michalecta» p. 298. ● Lat. ASSIGNĀRE (LEI 3,1865). Abbondante documentazione del significato in LEI 3,1855 ss. *assignāre* 'attribuire; consegnare; determinare'. In LDT *assengare*, con metatesi. De Rosa *assenare* (e *assinare*). In un documento del sec. XV: «libre ducento de piombo per lo castello de Intredoco assinato a Paulo de Fraya castellano» (FA 11,330). Rocco *assegnare, assignare*.

assucte f.pl. 'asciutte': «tre centenara de imbrice assuct(e)» p. 294. ● Lat. EXSŪCTUS (con sostituzione di prefisso: DELIN *asciutto*). TLIO *asciutto*¹ § 1. Rocco *asciutto*. Sul possibile valore palatale di <ss> cfr. sopra. Nei moderni dialetti campani c'è anche [ss]: cfr. Barbato 2001, p. 145 s. e AIS 949 'poi si asciugano'.

astile m.pl. 'manici': «uno guindolo (et) quactro astile de accete (et) de zappun(i)» p. 276; «pale et astile d(e) zappe» p. 287. ● Lat. HASTĪLE (REW 4072a *hastile* 'Lanzenstiel'; Faré 4072a *hastile* riporta *astilā* a Calitri). Il genere è incerto. La forma è stata ricontrollata sul manoscritto: nell'edizione si legge, rispettivamente, *asale* e *asule*. TLIO *astile*² 'ramo dritto e sottile' (solo nel senese Ciampolo di Meo Ugurgieri). In un testo notarile napoletano del 1467 «una zappella con la stili longa» (Schirru 1997, *stili*). AIS 549 'il manico della scure' documenta per l'Italia centro-meridionale (dal Lazio meridionale alla Basilicata) il tipo 'astile'. Izzo *astile* 'manico di vanga o zappa'. D'Ascoli ha solo *stina/stila*.

àstraco m. 'copertura del tetto, làstrico': «far(e) l'àstraco a lo cellaro de le fem(m)ene» p. 292 (bis); anche *astracho* p. 294; pl. *astrache*: «p(er) coperir(e) l'*astrache*» p. 294 (ss.); «p(er) coperir(e) puro l'àstrach(e) i(n)torno» p. 294 [ediz.: *àstrach(o)*]. ● Lat. ASTRACUM (LEI 3,1952). TLIO *àstraco*, con ampia documentazione meridionale. Per il nap.a. si veda De Rosa *astraco*. La diffusione antica e moderna è documentata in LEI 3,1927 *astracum* 'pavimento'. Per i dialetti moderni, cfr. AIS 876 'il pavimento' e 864 'il tetto'.

***audire** v. 'revisionare (un atto, un documento)'; part.pass. «fo auduto lo quate(r)no suo p(er) Iacobuczo Gravino» p. 281. ● Lat. AUDĪRE (LEI 3,2271).

Un ingresso per tradizione dotta non è necessario per la forma, attesa nei volgari meridionali antichi (LEI 3,2263 *audīre* ‘udire, ascoltare, intendere’). Si noti l’ambito amministrativo per cui il verbo è usato. GDLI *udire* § 8 documenta il significato giuridico ‘ascoltare le ragioni delle parti in causa al fine di emettere un giudizio’. Il significato comune in De Rosa *audire*.

audituri m.pl. ‘revisori’: «audituri de ip(s)io [quaterno]» p. 281; «(com)mission(e) de li d(i)cti audituri» p. 281. ● Lat. AUDĪTOR (LEI 3,2276). Termine dell’amministrazione per il quale non è necessario pensare a una trafilata dotta. GDLI *auditore*. La forma è già in LDT **auditore*. Rocco *audetore* e *auditore* ‘uditore e auditore’.

aurechuelle f.pl. ‘estremità ad anello’: «quattro manecche de caudara p(er) fare l’aurechuelle de le d(i)ct(e) catene» p. 299. ● Lat. AURICULA (LEI 3,2478). Per la semantica e la forma cfr. LEI 3,2443 s. *auricula* ‘orecchio’. D’Ayala 1841, *crampons de boîte*: «‘grappe , grampie della buccola’: i nostri artefici le chiamano *orecchielle*».

aurinale m. ‘orinale, pitale’: «uno aurinal(e) (et) uno ca(n)tarello» p. 261; anche pl.: «duy aurinale (et) duy cantarelli p(er) lo spital(e)» p. 259. ● Lat. URINALIS. TLIO *orinale* attesta la parola solo in area toscana e settentrionale. Rocco *aurenale* e *aurinale*, con documentazione a partire da Basile. D’Ascoli *aurenale* e *aurinale*.

Avemarie f.pl. ‘oggetti di devozione, forse gli scapolari’: «mecza oncza de seta p(er) far(e) le Avemarie» p. 278.

avere v.; infin. pp. 237 ss.; anche *havere* p. 256 e *avero* p. 304; indic.pres. 1°p. *agio* p. 281; 3°p. *ave* e *àve* p. 210 ss., *ave-* p. 227, *have* p. 308, *ha* p. 227 ss.; 4°p. *avemo* p. 219 ss.; 6°p. *aveno* p. 278; imperf. 3°p. *avea* p. 207 ss.; 4°p. *aveamo* p. 296; pass.rem. 3°p. *abe* e *àbe* p. 217 ss., *appe* p. 217 s.; 4°p. *avem(m)io* p. 286; 6°p. *abero* p. 236; part.pass. *avuto* pp. 219 e 227, *havuto* p. 220; pl. *avute* p. 278. ● Lat. HABERE. Alla 3° p. del presente e nel passato remoto le forme oscillano già nei testi campani del Trecento (Ledgeway 2009, pp. 384 e 413).

baglyive m.pl. 'giudici aventi competenze civili': «a la cort(e) de li baglyive» p. 307. ● Lat. BAIULUS attraverso la forma *baglio* e un suffisso *-ivo*, forse di mediazione francese (Barbato 2023, p. 45). LEI 4,478 (*baiulus/baiula* 'portatore; portatrice') documenta la forma meridionale antica *baglivo*, anche dialettale. Rocco *vaglivo*. D'Ascoli *baglivo*.

baglyva f. 'corte giudicante su competenze civili': «la gabella de la baglyva de Calvo» p. 226. ● Lat. BAIULUS attraverso la forma *baglia*, con sincope e metatesi (LEI 4,507). De Rosa *baglia*. Cfr. *baglyive*.

banda f. 'lato'; sintagma: «da la banda da for(a)» p. 299; «de la banda da fore» p. 304; anche *banna*: «da la banna da for(a)» p. 299; «da la ban(n)a de for(e)» p. 303. ● Gotico BANDWO (LEI-Germ 1,357). LEI-Germ 1,308 *bandwo* 'segno' documenta un'occorrenza in sic.a. De Rosa *vanda* (anche *banda*). Schirru 1997, *banda*, documenta la parola in un documento notarile a Napoli nel 1455. Attestazioni dialettali in Rocco *banna*. Izzo *banna* 'luogo, direzione'.

bandera f. 'bandiera, vessillo' pp. 271 e 280. ● Occitanico *bandieyra* e *bandiera* (dal gotico BANDWO), con possibile mediazione francese (LEI-Germ 1,359). Ricca documentazione dall'it.a. è in LEI-Germ 1,320 *bandwo* 'segno'. De Rosa *bandera*. Rocco *bannera*. Izzo *bannèra* (arc.).

***bandire** v. 'convocare per un provvedimento giudiziario'; part.pass. m.pl. «eramo bandut(e) tucti li mastri da uno napoletano de lo facto d(e) Steph(an)o Ruta» p. 286. ● Gotico BANDWJAN (LEI-Germ 1,279 ss.). Il verbo ha una buona diffusione nel significato giudiziario: cfr. LEI-Germ 1,236 *bandwjan* 'dare un segno, indicare' e TLIO *bandire*. Rocco *bannire*.

banno m. nel sintagma prep. *de banno* 'per contratto e senza remunerazione': «con pacto che debeano tenere le bestie de la ecclesia a la dicta potecha tucto questo tempo che ipsi teneno la dicta potecha, et de ferrare una bestia de la ecclesia de banno tucti questi tre anni» p. 235. ● Latino medievale BANNUS, dal francone antico BAN (LEI-Germ 1,210 ss.). In LEI-Germ 1,204-206 *ban* 'ordine, citazione' c'è buona documentazione toscana e soprattutto settentrionale del sintagma *de bando*. Rocco *banno*.

bardara agg.f. 'da barda, adatto a lavorare il bastio (detto di ago)': «una acho bardara (et) spao p(er) (con)czar(e) le barde» p. 272. ● Da *barda* (cfr. *barde*). Nell'edizione: «acho, bardara (et) spao». Importante riscontro a Scanno: *áya vardára* f. 'ago da materassaio, ago del sellaio', da ʽbardaʽ + -ARIA (LEI 1,558 *acus*, che ha come fonte il DAM): cfr. *barde*.

bardaro m. 'artigiano di bardature per equini': «Fran(ces)co bardaro p(er) duy pan(n)elli novi uno p(er) la mula (et) l'altro p(er) l'asino» p. 286; altrove è considerato antroponimo: «ad Fran(ces)co Bardaro p(er) uno pan(n)ello novo piino de lana bianca p(er) lo mulo» p. 267. ● Da *barda* (cfr. *barde*). TLIO *bardaro*, attestato solo nel LDT. Nei registri quattrocenteschi della masseria di Carinola, *bardaro* (Ferrara 2014-2015, p. 51). D'Ascoli *vardaro*.

barde f.pl. 'basti': «(con)czar(e) le barde» p. 272; «conczatura de doy barde» p. 286. ● Lat.mediev. BARDA, dall'arabo *barḍa'a(h)* (LEI-Orientalia 1,347). DeRosabarda.TLIO*bardadocumental'arabismo*inareacentro-meridionale. A Carinola nel 1472 (Ferrara 2014-2015, p. 88). La medesima situazione nei dialetti moderni si legge in AIS 1233 «il basto». Cfr. anche LEI-Orientalia 1,346-348 ar. *barḍa'a(h)*. Rocco *varda*. D'Ascoli *varda*.

barrecta f. 'copricapo': «uno ieppone (et) uno paro de calce (et) una barrecta» p. 217. ● Lat. BIRRUS (LEI 6,32 s.). De Rosa *barretta*, con ampia documentazione. TLIO *berretta* attesta le forme con -a- nel *Declarus* di Senisio, nell'Anonimo Romano e nelle *Constitutiones Aegidianae* (con -r-). Più ampia documentazione di -ar- protonico in LEI 6,1-2 (*birrus* 'mantello con cappuccio'); le forme napoletane possono essere state rinforzate da cat. *barret* (seconda metà del sec. XIV, DELCat 1,681). Rocco *barretta*. D'Ascoli *barrètta*.

barrile m., anche pl. 1. unità di misura di capacità, per liquidi: «uno barril(e) de vino» p. 263; «barrile viii de vino» p. 256 (ss.). 2. 'contenitore di forma cilindrica': «sard(e) in barrile» p. 261 (ss.); «sarde <in> barrele» p. 277 (lettura incerta). ● Base preromanza **barr-* con suffisso -ile (LEI 4,1477 s.). Anche il pl. è m.: *accactati* p. 256 ss.; incerto (con)*parat(e)* p. 264. TLIO *barile* §§ 2 e 1. LEI 4,1442-1454 (**bar(r)-*/**ber-* 'recipiente; canale

di legno'), con documentazione moderna della forma con -e- in località abruzzesi e molisane. De Rosa *barrile*, con documentazione già mediolatina e poi con attestazioni in volgare in età angioina. Rocco *varrile*, *varrilo*. D'Ascoli *varrile*.

bastune m.pl. 'strumenti di lavoro del muratore': «tre fenestre ch(e) àve laborate co bastune» p. 301. ● Lat. *BASTŌ (LEI 5,175). De Rosa *basstone* 'bastone di comando'. Rocco *bastone* e *vastone*. D'Ascoli *bastone* 'un tipo di pialla usata per scorniciare, sponderuola' e *vastone*. Cfr. anche LEI 5,164-165 (**bastō* 'bastone').

beccellato m. 'sorta di pane': «uno beccellato de pane» p. 275 (ss.); pl. «duy beccellati de pan(e)» p. 275 (ss.); «beccillati» p. 287; anche «duy beccellat(e)» p. 287. ● Lat. tardo BUCCELLĀTUM (LEI 9,1367). Variante locale di *buccellato* (TLIO s.v., con documentazione siciliana, pisana e ligure; cfr. anche LEI 7,1368 *bucellum* 'guancia; boccone'; LEI 7,1361 *bucellātum* 'biscotto'). La coppia *panem seu buccellatum* è in Sicilia nel 1323 (Sella 1944, p. 88 s.v. *bucellatus*); il sintagma *pan buccellato* 'pane costituito da una corona di panini' è documentato in Pirandello da GDLI *buccellato* § 2; all'inizio del sec. XVI, in Scobar (Leone 1990, p. 50) *buchillatu* è glossato con 'spira, ae'. In genere, sull'origine e diffusione del termine in siciliano, cfr. Sornicola 2020, pp. 533-536. Per Napoli, Scoppa 1526, 47: «collyrida ae [...] lo tortano triangulare / buccellato» (mentre nel *Vocabularium nebrissense* di Scobar la voce *collirida* è spiegata con 'cie[r]ta forma del torta'); ivi, p. 222: «sumalia um [...] lo tortano / vucchillato». La prima occorrenza campana, del 1176, appare «nelle carte della beneventana abbazia di San Modesto» (Buccheri 2023, p. 22).

bestia f. 'animale da allevamento' p. 235; pl. «bestie» p. 228 ss. ● Lat. BĒSTIA, di tradizione dotta (LEI 5,1325). TLIO *bestia* § 1.2. LEI 5,1273 *bestia*, *bistia* 'animale, serpente'. De Rosa *bestie* pl. Rocco *bestia* e *vestia*. D'Ascoli *bèstia* e *vèstia*.

beveragio m. 'ricompensa': «ducati dudici ch(e) abe p(er) beveragio Octaviano de la Valle» p. 254 (bis). ● Prestito dal francese *beverage*, dal lat. *ABBIBERARE (LEI 1,80). Il francesismo con questo significato è

documentato da TLIO *beveraggio* § 3 negli statuti di Palermo (1351). LEI 1,78 **abbiberare* ‘abbeverare’. GDLI *beveraggio* § 4, con prima attestazione in Masuccio Salernitano (Nigro 1975, *beveraggio*). A Napoli in un documento del 1462 *beveragio* (Schirru 1997, s.v., con ulteriore documentazione). Ferraiolo *beuragio* e *veviraggio*. Scoppa 1512, 49: «Strena ae [...] la offerta / siue beueragio». Rocco *veveraggio* e *veveragge*. D’Ascoli *veveraggio*.

bianco agg.m. p. 216 ss.; anche *biancho* p. 291; f. *biancha* p. 267, pl. *bianch(e)* pp. 219 e 222. ● Germanico *BLANKA- (LEI-GERM 1,1053). Riferito sempre a capi di abbigliamento (*calce, fostayno, lana, panno*). De Rosa *bianco*. LEI-Germ 1,942-943 **blanka-* ‘bianco’.

***biastimare** v. ‘bestemmiare’; indic. pres. 3°p. «una lemosina ch(e) ce dede lo capitano de uno ch(e) biastima no(n) so ch(e) s(an)cto» p. 221. ● Lat. *BLASTEMĀRE (LEI 6,212). La forma è ben documentata nei testi napoletani antichi: TLIO *bestemmiare* e LEI 6,174 **blastemare* ‘bestemmiare; oltraggiare, calunniare’. Scoppa 1526, p. 64: «deutio onis [...] la biastema / biastemare». Rocco *jastemmare*. D’Ascoli *iastemmà*. Izzo *jastemmà*. Petrillo *iastemmà*. Oggi la forma con *bi-* è mediana: LEI 6,178 **blastemare* ‘bestemmiare; oltraggiare, calunniare’ e AIS 810 ‘bestemmiare’.

biffari m.pl. ‘suonatori di piffero’: «p(er) li biffari ch(e) accon(p)ang(n)ero la bandera p(er) la t(er)ra q(ua)n(do) facem(m)o la lominaria» p. 280; «li biffari ch(e) sonero» p. 282; «li d(i)cti biffari ch(e) sonero lo sabato e la d(ome)nica» p. 282. ● Tedesco medio *pīfer*, da una forma romanza **pipa*, dal lat. PĪPĀRE (LEI-Germ 1,747). De Rosa *biffare* pl., con ricca documentazione. Rocco *bifaro, bifero*. LEI-Germ 1,743 *pīfer* ‘suonatore di piffero’.

boccha f. ‘ingresso’: «la cassecta ch(e) stecte a boccha a la eccl(es)ia» p. 212. ● Lat. BUCCA (LEI 7,1350). La medesima locuzione è attestata e ampiamente documentata in testi e dialetti campani in De Rosa *boccha*. In generale, per il significato, cfr. LEI 7,1235-1236 *bucca* ‘guancia; bocca’ e TLIO *bocca* § 7. Rocco *vocca* ‘soglia, ingresso, entrata’. D’Ascoli *vócça* ‘ingresso (di casa, di porto), imboccatura’.

bocte f. 'bótte'; al s. sempre *boct(e)* p. 220 ss.; al pl. *bucte* p. 257 o *buct(e)* pp. 270 e 289. ● Lat. tardo BŪTTIS (LEI 8,460). Si noti l'accordo del quantificatore anch'esso metafonetico in *duy bucte* p. 257 (cfr. sopra). La metafonìa al pl. è ben attestata nei dizionari: cfr. per es. Scoppa 1526 (*tabula*): «bucte cerchiate»; p. 211: «sirpica dolia [...] la bocta / uocta cierchiata». TLIO *botte*. Rocco *votta, votte*. D'Ascoli *vóttā/vótte*.

bolla f. 'documento pontificio': «la copia de la bolla de la No(n)ciata d(e) Avers(e)» p. 277. ● Lat. BULLA (LEI 7,1583). TLIO *bolla*² § 1.1. LEI 7,1527 *bulla* 'bolla d'acqua; ornamento; sigillo; *cosa tondeggiate', con documentazione anche napoletana antica.

boni agg. m.pl.: «boni homini» p. 287. ● Lat. BONUS (LEI 6,1047). TLIO *buono* § 1.2.1.

bordato m. 'tessuto di cotone rifinito ai margini': «can(n)a i de bordato p(er) la bandera de S(an)cta Lucia» p. 271. ● Germanico **bordā-* (LEI-Germ 1,1179 ss.). LEI-Germ 1,1161 **bordā-* 'asse; fianco, bordo (della nave); orlo (del tessuto)', con parca documentazione dal XVII sec. in poi (cfr. anche GDLI *bordato*² 'bordatino, rigatino'). In TLIO *bordato* è solo agg. 'rifinito nei bordi' (a Siena; in un documento latino a Venezia all'inizio del sec. XIV); cfr. invece *bordo*¹ 'sorta di tessuto', con documentazione toscana.

boy m.pl. 'buoi': «co lo carro et co li boy» p. 306. ● Lat. BOS, BOVIS (LEI 6,1249 ss.). De Rosa *boe*. Brancati *boe*² (al pl. *boi*). La documentazione campana del tipo *boi* è in LEI 6,1230 *bōs, bovem; boe(m); *bovum* 'bue'. Cfr. AIS 1042, p. 713 (Formicola) [u 'vɔj] [i 'woj]; più a Sud appare [j] estirpatrice di iato. Rocco *voje* (e *vojo*). D'Ascoli *vòio*. Izzo *vòie*. Petrillo *vòio*.

braczo m. 'braccio' (unità di misura della tela) p. 258 ss.; f.pl. *bracza* p. 257 ss. ● Lat. BRAC(C)HIUM (LEI 7,94). TLIO *braccio*¹. De Rosa *bracczio* 'arto'. Rocco *vraccio* (pl. *vraccia*) 'misura'. D'Ascoli *vràccio* 'arto'.

breczune m.pl. 'pietroni per lastricare': «andao p(er) li breczune ad S(an)cto Ang(e)lo p(er) la eccl(es)ia ad cavare» p. 260 (ss.). ● Prelatino **briccia*, **breccia* (LEI 7,502 ss.). La famiglia lessicale è molto viva nei dialetti meridionali: TLIO *breccia*. De Rosa *brecczie* 'ciottoli, pietre'.

LEI 7,493 *brīkk-/*brikk-; *brīkkj-/*brikkj- 'sasso, dirupo'; a col. 498 la forma *breccione* è documentata solo in età moderna, tra Toscana e area meridionale. Per il napoletano: Rocco *vrecciune*. Jaoul p. 571 «*selciare*: mettere li scardune o li vricciune». D'Ascoli *vreccióne*.

breviario m. 'libro liturgico' p. 256 ss. ● Lat. BREVIARIUM, di tradizione dotta (LEI 7,371). TLIO *breviario*.

bròccoli m.pl. 'infiorescenze di cavoli di una particolare varietà': «broccoli (et) porri» p. 277 ss.; «broccoli et porri» p. 276. ● Da una base preromana *BROKK- (LEI 7,715 ss.). In antico la documentazione è solo meridionale: LEI 7,696-698 *brok(k)-/*brokkj-/*brūkkj-/*brikkj-/*brogj- 'tondeggiante'. TLIO *bròccolo*. De Rosa *bruocchole*, con buona documentazione. Rocco *vruoccolo*. D'Ascoli *vruóccolo*.

***caczare** v. 'tirar fuori'; pass.rem. 6°p. «li iaconi ch(e) caczero le cescaren(e)» p. 285; congiunt.imperf. 6°p. «duy boni homini ch(e) caczassero la cescharen(e) da dentro le pothech(e)» p. 287. ● Lat. *CAPTIĀRE (LEI 11,952). TLIO *cacciare* § 3. De Rosa *cacziare*. Ferraiolo **caciare*. Rocco *cacciare*. D'Ascoli *caccià* 'tirar fuori'. Petrillo *caccià* 'mandar fuori, estrarre'. Izzo *caccià* 'tirar fuori'.

calce f.pl. 'calze': «uno paro de calce» p. 217; «uno paro de calce bianch(e)» pp. 219 e 222; «paro uno de calce de lino» p. 265; «palmi tre de pan(n) o de Piedemo(n)t(e) bianco p(er) le calcze» p. 291. ● Lat. *CALCEA (LEI 9,1162). TLIO *calza*¹ § 1. LEI 9,1095 *calceus*/**calcea* 'calzatura'. Cfr. De Rosa *cauczolaro* 'calzolaio'. Rocco *cauza*. D'Ascoli *càuza*.

calcolo m. 'còmputo': «de lo quale [quaterno] n'è facto finale calcolo (et) raysonne» p. 288. ● Dal lat. CALCULĀRE (LEI 9,1224). GDLI *càcolo*¹ § 3. Il termine è quattrocentesco: cfr. LEI 9,1218 *calculāre* 'computare'.

calecta m. 'chiavistello verticale': «uno calecta de ferro p(er) la porta grande» p. 274. ● Riscontri solo locali e con -o: Izzo *calètto* 'paletto, chiavistello'. In un autore della Terra di Lavoro recentemente scomparso, (2008, S. Macri, *Sarà chiamato 'o Re*): «Verrà 'o juorno d' 'a chiave e d' 'o caletto / e si staje fore, fore rimarraje!». In AIS 888 'un chiavistello', nei materiali

complementari relativi a 'chiavistello verticale', si ha, in provincia di Caserta: *ru kwalëtt^a* (Gallo) e *u kalëttà* (Formicola). La forma non è in LEI 9,728 *cāla* 'legno, fusto' e nemmeno ivi 797ss. **calare/*chalare* 'far scendere; tacere'.

cambio m. 'scambio, permuta': «uno cambio ch(e) ha facto lo dicto Raymu(n)do (con) Fran(ces)co de cert(e) case a lo Casale» p. 227.

● Da lat. CAMBIĀRE (LEI 9,1705). TLIO *cambio* § 1. Rocco *cagno, commio, cambio*. D'Ascoli *cagno*. In Italia mediana e meridionale è popolare il tipo con nasale palatale (forse da *CAMNIĀRE: LEI 9,1782 *cambiāre* 'mutare, alterare'); si aggiunga in Iacopo Ursello *el cagno* (Vignuzzi 1984, p. 119).

cammare f.pl. 'camere, alloggi' p. 299 ss. ● Lat. CAMĚRA (o CAMĀRA: LEI 10,83).

C'è il raddoppiamento di *-m-*, ben diffuso dalla Toscana in giù e comunque già attestato in latino («camera, non cammara» nell'*Appendix Probi*: TLL *camera*), e manca l'oscuramento di *-a-* in *-o-* proprio dell'area mediana (LEI 10,21ss. *camera/camara/cammara* 'volta, soffitto fatto a volta'). De Rosa *camera*. Rocco *cammara*. D'Ascoli *càmmara*.

cammino m. 'camino o fumaiolo' pp. 293 e 301; pl. *cammine* p. 304. ● Lat.

CAMĪNUS (LEI 10,130). L'area di *-mm-* è ampia, anche nei testi antichi, anche se il tipo lessicale, diffuso al nord, non è molto vitale nei dialetti meridionali: cfr. LEI 10,113-116 *camīnus* 'camino, fornace' (e ALI 338 'fumaiolo'; AIS 931 'il focolare' e 932 cp 'la cappa del camino'; nonché AIS 269 'spazzare il camino', dove non si forniscono occorrenze per l'Italia meridionale.). TLIO *camino*. De Rosa *camino*. Scoppa 1526 nella *tabula* documenta *camino* 'cammino' e *camino del foco*. Rocco *cammino* 'cammino e camino'. D'Ascoli *cammino* 'cammino e camino'.

cammisa f. 'camicia' pp. 217 e 220. ● Lat. CAMĪSIA (LEI 10,184). In LEI 10,131-135

camīsia/cāmasus 'camicia' documenta la *-mm-* in molti dialetti mediani e meridionali; le attestazioni antiche sono solo napoletane e siciliane. TLIO *camicia*. De Rosa *camisa*. Rocco *cammisa*. D'Ascoli *cammisa*.

campanaro m. 'campanile': «lo ca(m)panaro d(e) piscopio» p. 218. ● Da lat.

CAMPĀNA (LEI 10,356). LEI 10,356 s. *campāna* 'strumento di bronzo a forma

di vaso rovesciato' riporta anche documentazione antica, da Perugia, dal Salento e dalla Sicilia. Ferraiolo *canpanaro*. Rocco *campanaro*. D'Ascoli *campanaro*. AIS 785 'il campanile' documenta l'isoglossa lessicale che ha come limite settentrionale Palmoli e Scanno in Abruzzo.

campane f.pl. p. 277. ● Lat. CAMPĀNA (LEI 10,368). TLIO *campana*. De Rosa *canpane*.

cancellate f.pl.: «doy cancellat(e) de ferro» p. 287. ● Da lat. CANCELLĀRE (LEI 10,619). TLIO *cancellata*: il termine è in un documento bolognese (con lacuna) e in LDT. Altra documentazione in LEI 10,619 ss. *cancellāre* 'incrociare'. Rocco *cancellata*. D'Ascoli *cancellata*.

candele f.pl.: «tre libre di candele» p. 283. ● Lat. CANDĒLA (LEI 10,788). TLIO *candela*. De Rosa *candela*. Rocco *cannela*. D'Ascoli *cannéla*.

canna f. unità di misura di tessuto pp. 271 e 304; pl. *canne* p. 272 ss. ● Lat. CANNA (LEI 10,1168 s.). TLIO *canna* § 3.1. LEI 10,1044 s. *canna* 'canna; trachea'. De Rosa *canna*, con ampia documentazione. Rocco *canna*. D'Ascoli *canna*.

cantarello m. 'piccolo vaso da notte': «uno aurinal(e) (et) uno ca(n)tarello» p. 261; pl.: «duy aurinale (et) duy cantarelli» p. 259. ● Lat. CANTHARUS (LEI 10,1423). LEI 10,1415 *cantharus* documenta la forma in testi toscani del XV e XVI sec. e in Cortese (*cantariéllo*). Rocco *cantariello*. D'Ascoli *cantariéllo*.

cantile m.pl. 'travi del tetto' p. 294 (bis); anche *cantili* p. 300. ● Da lat. CANTHĒRIUS (LEI 10,1437). De Rosa *cantile*, con precisa indicazione semantica («trave che, nell'armature dei tetti a falde inclinate, scende [...] dal comignolo alla gronda»: da Gentile 1961, p. 83) e rinvio ad AIS 862 *il cantér*, p. 712 (Gallo, CE): *ru kwandīlā*. La forma, correttamente glossata, è già in GDLI *cantile* e poi in LEI 10,1426 *canthērius* 'cavallo castrato; puntone'; per l'affine forma veneta cfr. ivi 1429-1430; altra documentazione di diversa origine (anche settentrionale) si legge in Gentile 1978, p. 77. A Napoli nel 1466 *cantili* (Franco 2020, p. 239).

cantilicelli m.pl. 'piccole travi del tetto' p. 221. ● Cfr. *cantile*.

- cantune** m.pl. ‘pietre angolari per l’edilizia’ p. 217 ss. ● Da lat. CANT(H)US (LEI 10,1510). TLIO *cantone* § 1.5. LEI 10,1469-1470 *cant(h)us* ‘cerchio della ruota; angolo (dell’occhio); *lato; *pezzo’. In documenti notarili napoletani del 1455 e 1467 (Schirru 1997, s.v.); a Carinola *cantuni* (Ferrara 2014-2015, p. 60 ss.). Scoppa 1512, p. 36: «parastadae ar(um) [...] li piliere | siue li cantuni de la porta»; Id., 1526, p. 15: «Angulus i [...] lo cantone». Rocco *cantone*. D’Ascoli *cantóne* ‘angolo di strada, cantone’.
- capitano** m. ‘ufficiale incaricato di amministrare la giustizia penale e capo di una guarnigione’: «lo capitano de uno ch(e) biastima» p. 221; «la cort(e) de lo capitano» p. 222. ● Lat. CAPITANEUS (LEI 11,9 s.). LEI 11,4-6 *capitaneus* ‘alla testa di qc.’ con ricchissima documentazione antica e moderna. TLIO *capitano* § 3. De Rosa *capitano*. Rocco *capetanio*, *capetano* e *capitano*. D’Ascoli *capitano*.
- capitolo** m. ‘collegio canonico’: «lo capit(o)lo» p. 254. ● Lat. CAPĪTŪLUM (LEI 11,193). TLIO *capitolo*. Rocco *capitolo*. D’Ascoli *capitulo*.
- cardinale** m. p. 267. ● Lat. CARDINĀLIS (LEI 12,22). TLIO *cardinale*². De Rosa *cardinale* (e *cardenale*).
- carline** m.pl. ‘monete dette carlini’ p. 308. ● Dal nome di Carlo I d’Angiò (DELIN *carlino*). TLIO *carlino*. De Rosa *carlino*.
- carne** f. p. 255 ss. La parola appare quasi sempre in coppia con *foglya*: per es. «rotula ii de ca(r)ne (et) foglya» p. 217. ● Lat. CARNEM (LEI 12,302). TLIO *carne* § 6. De Rosa *carne*. Rocco *carne*, *carna*. D’Ascoli *carne*. Come Rocco, anche Ascoli documenta la locuzione *carne e fòglia*: «ciò che si riteneva la cosa migliore della cucina napoletana; la frase si usa in senso trasl[ato] per indicare il meglio che si possa desiderare»: cfr. LEI 10,253 *caro* ‘carne’. Sull’associazione tra gli alimenti, cfr. Buccheri 2023, p. 23.
- carrecte** f.pl. ‘carri’: «ad Pietre Zaraldo q(ua)n(do) andao uno dì nant(e) ch(e) se facesse la lominaria co le carrect(e)» p. 282. ● Da lat. CARRUS (LEI 12,824). TLIO *carretta* § 1. LEI 12,660-662 e 690 *carrus* ‘veicolo da trasporto’; il termine è documentato anche a Napoli, per esempio nelle *Effemeridi* del Leostello: «et lo fece andare in carrecta»; «et partio la carrecta hora

prima noctis» (Filangieri 1883, pp. 161, 165 ss.); oppure in una cedola del 1454, di mano di funzionario locale, *carrecte*, cui corrisponde il catalano *carretas* (FA 10,33). Rocco *carretta*.

carrese m. 'colui che porta il carro': «lo carres(e) de madam(m)a Margarita» p. 298. ● Da lat. CARRUS (LEI 12,824). Appare anche come appellativo di nome proprio a p. 209 ss. La parola è attestata nei testi napoletani coevi: LEI 12,679 *carrus* 'veicolo da trasporto'. Rocco *carrese* 'carrettiere'. D'Ascoli *carrése*.

carriare v. 'trasportare su carro'; infin.: «carriar(e) la peczolana» pp. 279 e 280. ● Da lat. CARRUS (LEI 12,824). TLIO *carreggiare* § 1. LEI 12,680-681 *carrus* 'veicolo da trasporto'. Rocco *carriare*.

carro m. unità di misura di volume p. 257 ss.; pl. *carra* p. 264 ss.; *ca(r)a* p. 296; isolato «doe carre» p. 298. I due tipi sintagmatici attestati nel *bancale* sono compresenti in questo esempio: «carra tre d(e) caucze accactate da Ma(r)tone Milana de Villona ad t(a)r(i) iiii lo carro» p. 299. ● Lat. CARRUS (LEI 12,824). TLIO *carro* § 2. Rocco *carro*.

casa f. p. 206 ss.; pl. *case* p. 204 ss. 1. 'costruzione, fabbricato': «casa palaczata et piana» p. 208; «una casa terrena socta lo trasauo» p. 232. 2. 'dimora': «la casa de le femene» p. 263 ss.; «la casa de li cercatori» p. 296; «cas(e) de li cercaturi» p. 271. 3. 'l'istituzione dell'Annunziata': «caso (et) cepolle p(er) la casa» p. 256; «la fameglia [o famigly] de casa» p. 240 ss.; «garczune de casa» p. 296. ● Lat. CASA (LEI 12,966). Non escluderei, in alcuni casi, il possibile significato di 'magazzino' documentato in un testo marchigiano da Bocchi 1991, s.v.: per es. «una casa et potheca» p. 254. TLIO *casa*. De Rosa *casa*. Rocco *casa*. D'Ascoli *casa*.

casalino m. 'edificio rustico di servizio': «una presa de t(er)ra (con) uno casalino» pp. 207 e 227. ● Da lat. CASĀLIS (LEI 12,978). LEI 12,972 e 974 *casālis* 'che si riferisce ad una casa' documenta l'accezione 'casa rurale' anche in Masuccio Salernitano («certi casalini ruinati» e «dentro 'l casalino»: Nigro 1975, pp. 171 e 173) e in una lettera di Ferrante d'Aragona. Scoppa 1526, p. 15: «angiortus i [...] la uia che non passa / lo caforchio / cortiglio / casalino / fundico»; e p. 164: «parietinus a um

[muro] de casalino»; d'altra parte, lo stesso Scoppa (1512, p. 55 e 1526, p. 243) s.v. *villula* ha «la casa piccola de la massaria»; nel 1551 (p. 263) aggiunge «casetta». TLIO *casalino* ha solo i significati 'Terreno destinato alla costruzione di una casa oppure terreno sopra il quale è esistita una casa, successivamente distrutta' e 'Edificio in rovina'. In Cristiano da Camerino *casarino* (e *casalino, casaleno*) '(campo con) piccolo casale' (Bocchi 2015, s.v.).

casecta f. 'piccolo fabbricato': «ce aiutao ad frabicar(e) ad far(e) una casecta de socta la gradiata de la cort(e) de le fem(m)ene p(er) pollaro» p. 299.

● Da lat. CASA (LEI 12,966). TLIO *casetta*.

caselle f.pl. 'dimore di piccole dimensioni': «le caselle de li cercaturi» p. 265. ● Lat. CASELLA (LEI 12,1034 s.). TLIO *casella* § 1. GDLI *casèlla* § 1 (ant.). Limitata la documentazione della voce in LEI 12,1020-1021 *casella* 'piccola casa': in volgare antico le occorrenze arrivano al meridione solo nell'abruzzese *Cronaca isidoriana* e nella *Cronica* dell'Anonimo Romano, mentre in latino medievale si documentano attestazioni beneventane. In Cristiano da Camerino *casella* (Bocchi 2015, s.v.). A Napoli risulta attestata solo in Basile; tuttavia è possibile aggiungere un documento notarile napoletano del 1467: «Iohanne Cornacchyolo tene duy caselle p(er) tarì sept(e); item lesue tene duy altre caselle p(er) t(a)rì sey» (Schirru 1997, p. 78); in seguito, si veda anche *caselle* nel 1740, N. Corvo, *Storia de li remmure de Napole* IV 52.3. Rocco *casella*. È ampia, invece, la testimonianza disponibile per *casarella*: LEI 12,997 *casarius*; Scoppa 1526, p. 68: «domuncula ae [...] la casarella / casa piccola».

caso m. 'formaggio' p. 255 ss.; «caso crapino» p. 279 e p. 286; «caso ciciles(e)» pp. 275 e 290. ● Lat. CĀSEUS (LEI 12,1073). TLIO *cacio* § 1. Rocco *caso*. D'Ascoli *caso*.

casocavallo m. p. 266: «uno casocavallo de Cecilia» p. 285. ● Dal lat. CĀSEUS (LEI 12,1073 s.). TLIO *caciocavallo*. LEI 12,1058-60 e 1073-74 *caseus* (rispettivamente documentazione e discussione etimologica). Rocco *casocavallo, casecavallo*. D'Ascoli *casecavallo* e *casocavallo*.

cassatura f. 'cancellazione (degli effetti giuridici di un documento)': «la cassatura de la d(i)cta obligancza» p. 222. ● Da lat. CASSĀRE, di tradizione

dotta (LEI 12,1152). TLIO *cassatura* § 1, negli *Statuti pisani*; e inoltre *cassare*, con ampia documentazione; il verbo è anche in De Rosa **cassare* ‘togliere dal ruolo, licenziare (sempre con riferimento a milizie mercenarie)’. Scoppa 1512, p. 28: «litura ae [...] la cassatura / & la macchia».

cassecta f. ‘contenitore per elemosine’ p. 211 ss.; pl. *cassecte* pp. 212 e 273.

● Da lat. CAPSA (LEI 11,787 ss.). TLIO *cassetta* § 1.2.1. Documentazione napoletana antica in LEI 11,705 s. *capsa* ‘cassa, recipiente’. Rocco *cascetta*. D’Ascoli *cascètta*.

catene f.pl. ‘elementi di rinforzo di un edificio’: «rotula xx de ferro p(er) fare tre catene a le tre cam(m)are sopra a le potheche de li ferrar(i)» p. 299; «quattro manech de caudara p(er) fare l’aurechelle de le d(i)ct(e) catene accactat(e) da mast(r)o lac(obo) Ram(m)aro» p. 299. ● Lat CATĒNA (LEI 12,1496). TLIO *catena* § 3 e LEI 12,1483 s. *catēna* ‘legame, elemento di giunzione’ documentano in antico la parola in testi toscani e perugini. Rocco *catena*. Jaoul p. 436 *catena*.

cati m.pl. ‘contenitori per liquidi’: «quattro cati novi» p. 289. ● Lat. CADUS (LEI 9,516). Sull’antichità e la meridionalità della voce cfr. LEI 9,512 s. *cadus* ‘boccale, brocca’ e anche DEI *cato*³. Abbondante documentazione in Scoppa: per es. 1526, p. 98 «Hauritorium ii [...] lo cato sicchio». Rocco *cato*. La vitalità dialettale della parola in Campania si legge in AIS 966 ‘il secchio di legno’.

catinazo m. ‘chiavistello’: «una chyavatura (et) uno catinazo de lo cellaro de le femene» p. 280. ● Lat. CATĒNĀCEUM (LEI 12,1510 s.). TLIO *catenaccio* § 1, con *catinazu* in Senisio. LEI 12,1497 ss. *catēnāceum* ‘catena’. Rocco *catenaccio* ‘chiavistello’. D’Ascoli *catenàccio* ‘chiavistello’. Izzo *catenècce* (o *catenaccio*) ‘lucchetto’. Petrillo *catenaccio* ‘lucchetto’.

cauce f. ‘calce’ p. 292 ss.; *cauze* p. 293; *caucze* p. 295 ss. ● Lat. CALX (LEI 9,1563 s.). TLIO *calce*. LEI 9,1550 *calx* ‘calce’. De Rosa *cauczie* (e anche la forma *cauce*). Rocco *cauce*, *caucia*. D’Ascoli *càuce*, *càucia*.

caudara f. ‘caldaia, contenitore per bollire liquidi’ p. 299. ● Lat. CALDĀRIA (LEI 9,1288). TLIO *caldaia* § 1 (che attesta *caudara* in testo sic.). LEI 9,1236

caldārium /caldāria ‘caldaia’. Scoppa 1526, p. 9: «Ahenum i [...] lo caldaro / caudara / cotturo / paiolo». Rocco *caudara*. D’Ascoli *caudara, caurara*.

cavallo¹ m. ‘mammifero equino’ p. 277. ● Lat. CABALLUS (LEI 9,224 ss.). TLIO *cavallo* § 1. De Rosa *cavallo*. Rocco *cavallo*. D’Ascoli *cavallo*.

cavallo² m. ‘trave’ p. 295; pl. *cavalli* p. 295 ss.; «dui travicelli, ch(e) li mectem(m)o p(er) cavalli» p. 300. ● Lat. CABALLUS (LEI 9,224 ss.). TLIO *cavallo* § 4 (attestato solo in un documento orvietano). GDLI *cavallo* § 17 (con esempio da Vasari). LEI 9,156 *caballus/caballa* ‘cavallo/cavalla’ (anche qui la documentazione italiana è solo cinquecentesca). Nel sintagma *cavallo della casa* in Cristiano da Camerino (Bocchi 2015, s.v. *cavallo*). Jaoul *cavalle de lo titto* ‘puntoni del tetto’. Rocco *cavallo*. D’Ascoli *cavallo*.

cavare v. ‘tirar fuori’; infin. p. 260; pass.rem. 3°p.: «pagass(e) la fida de li breczun(e) ch(e) cavao ad S(an)cto Ang(e)lo» p. 265 (e p. 292). ● Lat. CAVĀRE (LEI 13,579 s.). Sempre riferito a *brezune*. TLIO *cavare* § 1. De Rosa **cavare* ‘scavare’. Rocco *cavare*.

caynato m. ‘cognato’: «lo caynato ch(e) l’aiotao como ad dissipolo» p. 308. ● Lat. COGNĀTUS (LEI 15,503). TLIO *cognato*, che documenta la forma qui a lemma in una lettera cassinese e nel LDT. LEI 15,494 *cognātus/cognāta* ‘consanguineo; marito della sorella, fratello della moglie; sorella della moglie, moglie del fratello’ De Rosa *cainato*. Rocco *cainato*. D’Ascoli *cainato*.

cecilese agg. ‘siciliano’: «caso ceciles(e)» p. 275; «caso cicules(e)» p. 290. ● Dal nome della Sicilia. Non registrato nel DI, ha un corrispondente nell’etnico lat. *siciliensis*: cfr. il cognome *Cicilese* (Caracausi 1993, s.v. *Cicilese*, cognome palermitano). De Rosa ha *ciciliano*: cfr. anche TLIO *siciliano*. A Carinola alla fine del ’400: «quactro peze de caso cicilese» (Ferrara 2014-2015, p. 203).

cefaro m. ‘cefalo’ p. 287. ● Lat. CEPHALUS (LEI 13,942). La rotacizzazione è ben documentata in nap.: Scoppa 1512, p. 31v: «Mugil siue mugilis [...] lo cefaro : piscis». LEI 13,938 s. *cephalus* ‘cefalo’. Rocco *cefaro, cefero, ciefaro, ciefero*. D’Ascoli *cèfaro*.

celata f. 'elmo' p. 219. ● Da lat. CELĀRE (LEI 13,739 s.). GDLI *celata* (documentato a partire da Machiavelli). La parola si è formata in area italo-romanza, come è documentato e argomentato in LEI 13,740 *celāre* 'nascondere'. Di qui la parola si diffonde anche in catalano (DCVB *celada*; DELCat 2,659 s.v. *celar*). Rocco *celata*.

cellaro m. 'vano per la conservazione degli alimenti, dispensa' p. 270 ss.; «lo cellaro de le femene» p. 280 ss.; anche *cillaro* p. 293. ● Lat. CELLĀRIUM (LEI 13,781 s.). TLIO *cellaio*² § 1, con documentazione cassinese e siciliana della forma in *-aro*; cfr. anche LEI 13,777 *cellārium* 'dispensa'. A Napoli in registri di monasteri del 1468 e 1496 (Schirru 1997, s.v.). Rocco *cellaro*. D'Ascoli *cellaro*.

cementara f. 'cava': «uno carro d(e) asche a la cementara p. 295 (bis). ● Dal lat. CIMENTUM (LEI 9,663 s.). Izzo *ciummentara* 'cava di tufo': è un termine usato per denominare monti adatti a essere utilizzati come cave. Cfr. per es. nell'XI secolo «in monte qui dicitur Cementara» (Capasso 1885, II/2, p. 222).

cemmenta f. 'materiale inerte usato per la costruzione': «car(r)o i de cem(m)enta» p. 297 (bis); anche «doe carra de ceme(n)ta» p. 297. ● Lat. CIMENTUM (o *CAEMENTĀRE: LEI 9,664 e 653). TLIO *cemento* (in testi toscani). Scoppa 1526 (s.v. *caementum*, p. 34) ha *lo cemento* e al pl. *cementi*. D'Ascoli *cemmiénto*. Per *-mm-* nei vocabolari napoletani cfr. LEI 9,655 *caementum* / *cimentum* 'pietra da taglio; calcina'. Qui, e altrove, non è documentato il femminile. In una canzone del gruppo napoletano Almamegretta, *Senghe*: «Nu sciore cresciarrà sempe. Pure sotto 'a cemmenta 'a natura ce penza». Oggi a Sparanise *ciummentula* è il 'blocco di tufo usato per le murature' (Carcaiso, s.v.), che a Castel Morrone è detto *ciummiéntulo* (Izzo, s.v.), a Mondragone *ciummiénto* (Schiappa, s.v.), a San Pietro Infine *cimiénte* (Iannaccone *et al.*, s.v.), a Solopaca *cemiénto* (Salomone, s.v.); sembra un latinismo il *cementa* 'aggregati per l'edilizia' che si trova in recenti pubblicazioni tecniche.

centenaro m. 'centinaio' (unità di misura del peso) p. 268 ss.; anche *centinaro* p. 281; f.pl. *centenara* p. 277 ss.; *centinara* p. 277; *centanara* p. 294.

- Lat. CENTĒNĀRIUM (LEI 13,852). TLIO *centinaio*². De Rosa *centenara* pl. Rocco *centenaro*, ma solo nel significato di ‘centinajo’. Nel testo non è usato il tipo *cantaro*, prestito di ritorno dall’arabo (cfr. LEI 13,852 s. *centĕnārium* ‘peso di cento libbre’).
- cepolle** f.pl. ‘cipolle’ p. 255 ss. ● Lat. CEPŪLLA (LEI 13,978). TLIO *cipolla* § 1. De Rosa *cepolla*. Rocco *cepolla*. D’Ascoli *cepólla*.
- cera** f. ‘pasta con cui si preparano le candele’ p. 205: «duy torceri de cera» p. 276. ● Lat. CĒRA (LEI 13,1003). TLIO *cera* § 1. De Rosa *cera*. Rocco *céra*. D’Ascoli *céra*.
- cerase** f.pl. ‘ciliege’: sempre *ceras(e)* pp. 286 e 287. ● Lat. CERASIA (LEI 13,1045). TLIO *cerasa*. LEI 13,1005 *cerasia/ceresium* ‘ciliegia’. Rocco *cerasa*. D’Ascoli *cerasa*. Per l’etimo cfr. LEI 13,1045 ss. *cerasia/ceresium* ‘ciliegia’.
- cerca** f. ‘raccolta di elemosine’ p. 243 ss.; anche *cercha* p. 202 ss. ● Da lat. CIRCĀRE (LEI 14,556). TLIO *cerca* § 3.1. Altra documentazione in LEI 14,553 s. *circāre* ‘andare intorno’. Cfr. De Rosa *cercare* ‘questuare’. Rocco *cerca*. D’Ascoli *cérca*. Izzo *cérca*. Anche in Sicilia: VS *cerca* § 2.
- cercatore** m. ‘chi raccoglie l’elemosina’ p. 242 ss.; pl. *cercaturi* p. 265 ss.; anche *cercatori* p. 296. ● Da lat. CIRCĀRE (LEI 14,556). TLIO *cercatore* e LEI 14,505 ss. *circāre* ‘andare intorno’ non documentano questo significato. Sul ruolo di questuanti dei *cercatori* cfr. Fontanella 2022, p. 152 ss. GDLI *cercatore* § 8 (con attestazioni seicentesche). Rocco e D’Ascoli hanno *cercante*. In Sicilia VS *circaturi*.
- cerczello** m. ‘passante ad anello per il paletto del chiavistello di una porta’: «una chyavatura (et) uno cerczello de le porte grande de la cort(e) de le femen(e)» p. 280. ● Lat. CIRCELLUS (LEI 14,563). TLIO *cercello* ‘monile’, documentato solo in testi mediani o meridionali; cfr. anche LEI 14,557 *circellus* ‘piccolo anello’. In un inventario quattrocentesco di Ferentino: «duj para de cercielli et quactro anella» (Festa 1909, p. 196). Luna *cercelli* ‘orecchini’ s.v. *Pelide*. Ha altra base etimologica la forma attestata in D’Ascoli *chiurchiéllo* ‘anello metallico’: cfr. LEI 14,669 e 693 *circulus* ‘circonferenza, cerchio; oggetto in forma di cerchio’.

Molinaro Del Chiaro 1892, p. 2: *chiurchjiello, ciurciella*: «anello, non però in significato di gioiello. Non è usato a Napoli».

certo agg.m. 'qualche' pp. 219 e 220; pl. *certi* p. 228 ss.; f. *certa* p. 287 ss.; pl. *certe* p. 219 ss. • Lat. CERTUS (LEI 13,1218). TLIO *certo*².

cescarene f.pl. 'calcinacci': «caczero le cescarene(e)» p. 285; «caczassero le cescharen(e) da dentro le pothech(e) p. 287. • Parola solo locale: su possibile origine e su diffusione cfr. Montuori 2022, pp. 188-193. Si aggiunga: Izzo *ciésco 'e chése* (o *case*) 'pezzetto di formaggio stagionato'.

cestunee f.pl. 'tartarughe'; «doe cestunee (et) una i(n)certa de fico p(er) li malati» p. 285. • Lat. *TESTUGINEM (DEI *tesùggine*). Sull'origine del suono consonantico iniziale (per dissimilazione o influsso di *cesta*) e per la diffusione antica della forma in testi campani cfr. Barbato 2001, *testunia*. Galiani *cestuneja, cestunia*. Rocco *cestunia*. D'Ascoli *cestunia*. L'occorrenza nello gliommero quattrocentesco *Iacobo Sannazaro tu partuto* è di ambito medico: «chi pate dolore de iunture / fazase cento cure in uno punto [...] e piglia ancqua bollente da la Bolla / con trecento medolla de cestunia» (Torraca 1884, p. 228; 1925, p. 382). Cfr. TLIO *tartaruga*, dove si trova un'occorrenza fuori corpus dal *Libro della cura delle malattie*: «A cotali febbrette è giovevole la carne della tartaruga». Sembra improbabile che si possa trattare di *cestune* m.pl. 'grosse ceste' (Rocco *cestone*; AIS 1492 'cestone, corbello' documenta il tipo in Campania; inoltre in Cristiano da Camerino *cestone*: Bocchi 2015, s.v.) per *-ee* e per il numerale *doe* (al m.pl. sempre *dui* o *duy*).

cetrangoli m.pl. 'arance amare': «meczo rotulo d(e) carne (et) cetrangoli» p. 280; anche f.pl.: «citrangola p(er) le citelle» p. 274. • Dal lat. CITRUS e il gr. bizantino **melánguron* (LEI 14,888; cfr. anche DELIN *cetràngolo*). Sul significato e la storia del referente cfr. Carnevale Schianca 2011, s.vv. *cetrangola* e *arancia*. TLIO *cetràngolo* (con *citrangnoli* nella *Mascalcia* di Rusio). LEI 14,867 ss. *citrus* 'cedro'. A Napoli nel 1467 *citrangoli* (Schirru 1997, s.v.). Scoppa 1512, p. 29v: «Malum medicum i [...] lo citrangolo siue arangio». Rocco *cetrangola* e *cetrangolo, cetrancolo*. D'Ascoli *cetrangolo, cetrangola*. Izzo *cetràngulo*; Petrillo *cetrangolo*.

chyacte f.pl. ‘travetti’: «quattro fasce de chyact(e)» p. 220 ss. ● Lat. *PLÄTTUS (DELIN *piàtto*). A Carinola (1472-1474): «ciovecta [‘chiodini’] CXXVIII° per ciavare le ciacte de lo coperemento»; e nel 1491-1492: «palmi 400 de piacte» (Ferrara 2014-2015, pp. 120 e 225). In italiano al maschile: GDLI *chiatto* § 2 ‘piccolo trave’, con rinvio al TB, dove si legge: «In senso di Piano, e quasi Schiacciato. Vive in Tosc., tuttochè paja forma del dial. nap. Travicello di forma più larga e più piana». Cfr. *chyactole*.

chyactole f.pl. ‘travetti’: «trenta fascie de chyactole» p. 300. ● Da lat. *PLÄTTUS (DELIN *piàtto*). A Napoli nel 1466 si scrive di sei «fasi de iactole del dicto lenyame» (Franco 2020, p. 239). Scoppa 1550, I, p. 172 (s.v. *lacus*): «*chiattola, chiancarella* trabes plana in aedificijs supra trabes». Per la Calabria cfr. NDC *játtula* ‘corrente, travicello lungo e sottile del tetto per sostenere i tegoli’ («da **blattula* per **plattula* ‘travicello piatto?’»).

***chymare** v. ‘nominare’; indic.pres. 3°p. *chyma* p. 293 ss.; part.pass. *chymato* m.p. 221 ss.; f. *chymata* p. 250 ss. ● Lat. CLĀMĀRE (LEI 14,1011 s.).

chyancelle f.pl. ‘piccole assi di legno’: «uno ce(n)tenaro de chyancelle» p. 268; «doy centenara de chyancelle per coperire lo granaro» p. 295. ● Da lat. *PALANCA, da cui, per esempio, in un testo spellano, *pianche* ‘travicelli’ (Ambrosini 1964, p. 186; per DEI *chianca* è da lat. PLANCA). Manna 1588, p. 115v: «Per ogni soma di chiancole, chiancelle, o chierchia di botte». Un toponimo *Chiancella* (BN) è in un documento del 1559 conservato nell’Archivio di Stato di Benevento (fondo Pedicini 20) e riportato in www.monasterium.net (cfr. anche Di Meo 1812, p. 309 s.v. *Chianca*: «da Plancella è Chiancella»).

chyancole f.pl. ‘assi di legno’ p. 255 ss.; «palmi xxxv de chyancol(e), ch(e) se ne coperìo la potecha». ● Lat. *PLANCŪLA (REW 6571). Altro significato ha Rocco *chiancola* ‘specie di trappola, schiaccia’; ma D’Ascoli *chiàncola* ‘corrente più largo del normale, piana’. In Cristiano da Camerino *piancola* in corrispondenza di *planca* (Bocchi 2015, s.v.). Izzo *chjàncula* ‘tavoletta, assicella, dogà’. Petrillo *chiancola* ‘pezzetto di legno’. Nel *corpus* del DESN si trova «chiancole e travarie» in un testo scritto da autore cavòto: 1748, N. Pagano, *Mortella d’Orzalone* XI 21, v. 4, p. 162. Cfr. *chyancelle*.

chyavatura f. ‘serratura’: «p(er) le chyave (et) chyavatura de le port(e) de le latrine» p. 255 ss.; al pl. «cinq(ue) chyavatur(e)» p. 271; altro scioglimento: «quattro chyavatur(i)» p. 275. ● Lat. *CLĀVĀTŪRA (LEI 14,1346). TLIO § 1 ‘serratura’; § 2 ‘chiavistello’, solo in LDT. Vale ‘serratura’ in un documento notarile napoletano del 1467 (Schirru 1997, s.v.). De Rosa *chiavatura* ‘toppa’. Scoppa 1512, p. 36v: «Patibulum i [...] la chiaue & la chiauatura de ligno»; p. 46v: «Sera ae [...] la chiauatura & la chiaue». Rocco *chiavatura* ‘toppa per chiave maschia’.

chiave f. ‘chiave’ p. 263; pl. *chyave* p. 255 ss. ● Lat. CLĀVIS (LEI 14,1474). TLIO *chiave*. De Rosa *chiave*. Rocco *chiave*, *chiava*. D’Ascoli *chiave*.

chyerchye f.pl. ‘cerchi della botte’: «deve dar(e) tanta chyerchye quanta ne fo necessario a la ecc(les)ia» p. 234. ● Lat. CIRCULUS (LEI 14,692). Sull’origine della forma («un incrocio fra *CLIRCUS e *CIRCLUS») cfr. Rohlfs §§ 324 e 152 (in nota); propende per un fenomeno di natura assimilatoria LEI 14,692 (con documentazione a 639) *circulus* ‘circonferenza, cerchio; oggetto in forma di cerchio’. A Carinola a fine sec. XV *cerchia* (Ferrara 2014-2015, p. 193). Rocco *chirchio* (pl. *chierchia* e *chierchie*). Per altra documentazione cfr. *chyancelle*.

chyince m.pl. ‘tégole’ p. 270 ss.; «quattro cent(e)nara de chyince (et) imbrice» p. 296; anche *chynce* pp. 294 e 302. ● Etimologia incerta. In un testo di Marcianise del XV secolo si ha *plinco*, pl. *plinci*: «tre cintinara de *plinci* et imbrici per copere la porta grande»; «a grana uno lo *plinco*» (Gennari 2006, pp. 38 e 53). Allo stesso modo, in un atto notarile napoletano del 1467 si ha *plince* (Schirru 1997, s.v.). In napoletano si ha *chinco* ‘tegola’: nel 1611 in Silvio Fiorillo (*La Ghirlanda* I 22, p. 97): «[Carella] Ohimè, c’havesse ‘na preta o ‘no *chinco*, cà ccà te romparia ‘sso cellevriello!»; il termine è divenuto poi periferico, come dimostra la raccolta di Papanti, dove si ha l’italiano «In mezzo all’erba vi ha un pozzo nero con sopra *una tegola*», il napoletano «‘Mmiezo all’erva ‘nce sta ‘na pruosa, cu ‘na *crastola* ‘ncoppa» e il campano «‘Mmetiero all’evera ‘nce sta ‘na sementa co ‘nu *chinco* ‘ncoppo» (De Blasi - Montuori 2023, p. 212; cfr. anche Bianco 2023, p. 63 s.v. *chinghə*). In seguito *chinco* assume anche altri significati, come

‘strumento per cuocere’: per un passaggio simile, cfr. a Tagliacozzo *tégli* (< TEGULA) ‘focolare’ (DAM). A Capua all’inizio del ‘500 è attestato anche il plurale *chinch* («certe pennate coperte à *chinch*»: Manna 1588, p. 216r). Quindi *chinco* al pl. suonava *chinch* o *chynce*. Oggi nell’area la parola è ancora vitale, con ulteriori significati: cfr. Petrillo *chinco* ‘asse per lavare; tegola per la copertura dei tetti’; Izzo *chjnco* ‘émbrice; lavatoio’. Si noti, infine, che l’ALI 865 attesta in Campania e in Puglia anche il tipo [cinco], per naturale evoluzione di [kj-]: Casal di Principe [‘ciŋkə], Benevento [‘cciŋkə], Cerignola [i ‘ciŋkə]; cfr. inoltre a Ascoli Satriano [lu ‘ceŋgələ] e a Spinazzola [u ‘ceŋgələ] (AIS 865 ‘il tegolo’). D’altra parte nel testo c’è anche *pingi* ‘tégole’ (cfr.), tipo lessicale che nei dialetti moderni sembra avere una distribuzione areale complementare a *chinco*. Per l’etimologia di *chinco* ‘tegame’ (significato tipicamente irpino del termine: De Blasi L.), Salvioni 1909a, p. 1020 rinvia a *conca* che si incontra con *schifu*; altra ipotesi, attraente anche per motivi geo-linguistici, in Alessio 1978, pp. 18-21, che sostiene l’origine dal greco πλίνθος, con assimilazione *chi-t* > *chi-c*. Infine, Schirru 1997, *plince*, propone invece *PLENCUM (< PLANCA), dato il PLENCHERIUM ‘tabulatum’ attestato nel *Glossario* del Du Cange: ma la semantica non sembra favorire questa ipotesi. Dal punto di vista formale, i *chynce* di Capua e i *plinci* di Marcanise si spiegano bene da una base PINCULUM che può forse avere un riscontro nel salernitano [zuppíŋgələ] ALI 340 ‘soffitta’. Si noti, infine, che nel testo appare anche «Andr(e) a Chyencharo» che acquista *imbrice* (p. 300), per cui cfr. un documento capuano del 1567 con «Geronimo *chincaro*» (Manna 1588, p. 60v ss.).

chyompemento m. ‘completamento’: «p(er) chiompem(en)to de la p(r)ima paga» p. 228; «p(er) chiompim(en)to de la s(econd)a paga» p. 229; «p(er) chyompem(en)to de la p(r)ima paga» p. 229 ss. ● Da lat. *CLOMPĪRE, più che da COMPLĒMENTUM (LEI 16,453). TLIO *compimento* § 3. Documentato in LDT *chyompemento* da LEI 16,453 *complēmentum* ‘ciò che compie, che completa; l’atto di compiere’. De Rosa *chiunpimiento*.

***chyompire** v. ‘cómpiere, terminare’; indic.pres. 3°p.: «chyompe l’anno» pp. 253 e 254; pass.rem. 3°p. «chyompìo l’anno» p. 251; ger. «p(ro)mecte

dar(e) da mo' ad uno an(n)o chyompendo unc(e) vi t(a)r(i) xv» p. 308; «a duy an(n)o chyompendo» p. 308; «incom(m)eza da lo p(r)imo de agosto passato de la decima ind(izione) ad cinq(ue) an(n)i chiompendo» 'fino al compimento dei cinque anni' p. 219. ● Lat. COMPLĒRE, nella variante *CLOMPĪRE (LEI 16,513). TLIO *cómpiere* (che include anche *compire*) § 1. Un'attestazione di *chyompire* in LDT è in LEI 16,505 *complēre* 'riempire, colmare; rendere completo; eseguire'. La fortuna della forma metatetica in testi napoletani è documentata in Barbato 2001, p. 351 (s.v. **compire*). Cfr. Izzo *chjumputo* 'finito, terminato, compiuto'.

chyovame m. 'chiodame' p. 298; anche: «certa quantitat(e) de chyovam(m)e (et) verdechye» p. 303. ● Da lat. CLĀVUS (LEI 14,1532). Il genere è incerto. GDLI *chiodame* m. La forma con *-m-* ha buona documentazione: «circa dudici rotola da chiovame che foro schiavati da la scafa vecchia» (*Inventarium Honorati Gaietani* 2006, p. 182); a Carinola negli anni '70 *ciovame* (Ferrara 2014-2015, p. 94). VS *chiuvami* f.

chyovi m.pl. pp. 287 e 292. ● Lat. CLĀVUS (LEI 14,1532). TLIO *chiodo*¹ § 1. De Rosa *chiove*. Rocco *chiuovo*. D'Ascoli *chiuóvo*. Petrillo *chiuovo*. Izzo *chiuóvo*.

chyuppetelli m.pl. 'piccoli pioppi': «pastinar(e) chyuppetelli (et) far(e) p(ro)payne» p. 290. ● Lat. *PLOPPUS (da PŌPULUS: REW 6655). Il tipo lessicale dà vita a microtoponimi (per es. cfr. Feniello 2005, p. 58, che cita documenti in latino della fine del Medioevo: «a li Chiuppi de Ronzella, allo Filaro, in loco ubi dicitur a li Chiuppi prope dictam lo Filare, a li Chiuppetelli») e a soprannomi (la fucilazione del brigante Gennaro Petrucci detto *Chiuppetiello* è narrata in una testimonianza edita da Baioni 2011, p. 144).

cingnale m. 'cinghia': «passi viii de fune p(er) lo cing(n)ale de le bestie» p. 261. ● Da lat. CINGULUM (LEI 14,361). Izzo *cingnale* 'cavestro che lega il carico sulla bestia'. Petrillo *cingnale* 'funi per legare qualcosa sul carro'. LEI 14,342, 349 e 350 *cingulum/cingula* 'cintura; striscia' documenta *cegnéle* nel Gargano, *cingnale* a Tito e Picerno e, soprattutto, *cingnale* a San Mango sul Calore.

cippuni m.pl. ‘contenitori nei quali era destinata l’elemosina’: «foro ap(er)ti li cippuni e la cassecta de Thomas(e)» p. 211 ss.; anche: «in de li d(i)cti ceppuni (et) cassecta» p. 211; anche: «so’ ap(er)ti li zeppuni e la cassecta» p. 211; anche: «foro ap(er)ti li zippuni e la cassecta» p. 211; infine: «Introyto de zeppune et la cassecta de thomase». ● Da lat. CĪPPUS (LEI 14,497). TLIO *ceppo* § 1.3 (in testi toscani e umbri). Analoga diffusione geolinguistica del significato è documentata in LEI 14,459 *cippus* ‘palo, colonna appuntita’. GDLI *céppo* § 20. Rocco e D’Ascoli *ceppone* (ma solo ‘ceppo, ciocco’).

cistelli m. pl. ‘piccoli cesti’: «duy cistelli p(er) la ecc(les)ia» p. 270 ss.; anche *cestelli* p. 259; «cestelli (et) certa quantitat(e) de chyovam(m)e (et) verdechye» p. 303. ● Lat. CISTELLA (con -Ī-: LEI 14,793). TLIO *cestello*. Rocco *cestiello*. Izzo *cestiello*.

citella f. ‘ragazza giovane e nubile’ p. 221 ss.; al pl. *citelle* p. 255 ss.
● Da voce infantile *CIT- ‘piccolo’ (DEI *citto*¹; DELIN *zitella*). TLIO *zitella*, con documentazione quasi esclusivamente mediana e meridionale. De Rosa *citella*. Galiani *zitella zita* ‘donzella’. Rocco *zetella* e *zitella* ‘donzella’. D’Ascoli *zitella* ‘ragazza di una certa età che non si è ancora maritata, nubile; donna acida e aspra’.

cococze f.pl. ‘zucche’: «meczo rotulo de sale (et) cococze p(er) li malati» p. 261. ● Lat. CŪCŪTIA (REW 2369; TLL *cucutia*). Scoppa 1512, p. 14v: «cucurbita ae [...] la cocozza». Rocco *cocozza*. D’Ascoli *cucózza*. L’area di *cocozza*, dal Lazio in giù, si legge in AIS 1372 ‘la zucca’.

cofanare v.; infin.: «nce aiutao ad cofanare» p. 289. ● Da lat. CŌPHĪNUS (REW 2207). I *cuófene* sono i cesti in cui si accumula l’uva vendemmiata (D’Ascoli *cuófeno* m.; Izzo *cuófeno*). Come indicato nell’edizione, il verbo *cofanare* è attestato nel XVII sec. nelle spese dell’università di Grumo (Reccia 2013, p. 57). Il verbo indica «l’atto di trasportare l’uva in questi cesti» o la «realizzazione degli stessi» (*ad l.*). Cfr. per es. 1870, Quattromani, *L’ode de Arazio*, p. 432, nota ad *arrecentrare*: «le nostre bucataje per render netti i pannilini li lasciano prima nell’acqua per un certo tempo, e ciò dicono *spugnare*, poi li ungono di sapone, e li

strofinano sopra una pietra, e questo dicono *scerejare*, indi vi gettano il ranno avendoli accumulati in larghi vasi di creta detti *ncofanature*, quindi quest'azione chiamano *ncofanare*, dipoi li sciaguazzano in acqua limpida, che è propriamente *l'arrecentrare*».

commandamento m. 'atto, ingiunzione': «com(m)andame(n)to ch(e) fo facto ad Agostino Paczaron(e)» p. 267; pl. «portao cert(e) licter(e) et com(m)andame(n)ti» p. 257. ● Da lat. COMMANDĀRE (LEI 15,1485). TLIO *comandamento*¹. De Rosa *commandamiento*. Rocco *commannamiento, comannamiento*.

***commenzare** v.; indic.pres. 3°p. *com(m)encza* p. 228 ss., *comencza* p. 234 ss., *commensa* p. 253, *commenza* p. 232, *commeza* p. 228 ss. ● Lat. *COMINTIĀRE (DELIN *cominciare*; cfr. REW 2079 *COMĪNĪTIĀRE). Appare sempre nella formula *comincia l'anno* o *comincia il mese*. TLIO *cominciare* § 3. De Rosa **commenzare*. Rocco *commenzare, comenzare* (anche *accommenzare*). D'Ascoli *accummincià / -nzà*.

commessione f. 'documento di approvazione': «s(econd)o appare p(er) lo quaterno suo (et) (com)mession(e) de li d(i)cti auditori» p. 281. ● Lat. COMMISSIO, per tradizione dotta (LEI 15,1529). TLIO *commissione*¹ § 2.1 (con esempi dalle lettere del volterrano Belforti e dalla *Cronaca* di Buccio da Ranallo). De Rosa *commissione* 'mandato'. Rocco *commessione* 'incarico'.

compagno m. 'collega di lavoro' p. 291; *compang(n)o* p. 235 e p. 278; al pl. *(com)pang(n)i* p. 270 ss.; *(com)pang(n)e* p. 290; *compangnye* p. 235. ● Lat. *COMPĀNIUS (LEI 16,246 ss.). TLIO *compagno* § 1. De Rosa *compagnio*. Rocco *compagno*. D'Ascoli *cumpagno*.

concedemento m. 'concessione': «concedemento [...] de una terra» p. 227 ss.; *concidemento* p. 254 bis; al pl. *concidementi* p. 226. ● Da lat. CONCĒDERE (LEI 16,889). TLIO *concedimento* § 1.1.

concolella f. 'vaso, recipiente di liquidi': «li dem(m)o una concolella vecchya» p. 286. ● Da lat. CONC(H)ULA (LEI 16,986). Sulla documentazione campana mediolatina di *concha* e derivati cfr. Ferrari 2023, pp. 367-369. Su quella

antica cfr. LEI 16,976 *conc(h)ula* 'piccola conchiglia; recipiente; cavità; unità di misura'. Rocco *concola*. D'Ascoli *còncola*. Cfr. «sti capellucce attaccat' e sciuglite / Dint' a 'na *cunculella* li llavate» (L. Molinaro Del Chiaro, *Canti popolari* 1916, p. 160). La versione napoletana è in un periodico ottocentesco: 1878, *Spassatiempo*, a. 4, n. 38, p. 3: «Sti capellucce sciuòvete e attaccate / Dinto a na *concoella* ve lavate».

conczare v. 'accomodare'; infin. p. 218 ss.; anche «filo p(er) far(e) c(on)zar(e) la sepperlicza» p. 284; pass.rem. 3°p.: «ce conczao no breviario» p. 264 (e p. 256). ● Lat. *CŌMPTIĀRE (LEI 16,749). TLIO *conciare* § 5. Schirru 1997 *conzare*, con ricca documentazione. De Rosa *acconciare*. Ferraiolo **conciare*. Rocco *conciare*. D'Ascoli *cuncià*.

conczatore m. 'acconciatore di pelli' p. 211 ss.; anche *conzatore* p. 201 ss.
● Da lat. CŌMPTIĀRE (LEI 16,749). Il termine è sempre posposto a un nome di persona. TLIO *conciatore*.

conczatura f. 'acconciatura (di tessuti), accomodataura': «tre rotula de lana (et) conczatura de doy barde» p. 286; «conczatura de deyce copella (et) una seboct(e) (et) quactro cati novi» p. 289; anche: «(con)zatura de le port(e) della sammenta» p. 255. ● Da lat. CŌMPTIĀRE (LEI 16,749). TLIO *conciatura* § 1. Rocco *conciatura*. D'Ascoli *conciatura*.

confrati m.pl. 'appartenenti alla confraternita della Annunziata' pp. 212 e 241.
● Composto di *con* e *frate* 'fratello' (DELIN *confratèllo*). TLIO *confrate* § 2.1. De Rosa *confrate*. Rocco *confrate*, *confrato*. Invece D'Ascoli *confratièlle*.

***conparare** v. 'comprare'; pass.rem. 1°p. «le (com)paray ad Nap(o)le i(n) doana» p. 291; part.pass. m.pl. *conparate* p. 264; f.: «bracza xvi de tela (con)parata p(er) mano d(e) loh(ann)ello da Renza de Av(er)s(a)» p. 257.
● Lat. *COMPERARE (LEI 16,410). De Rosa *conparare*. AIS 822 'vo a comprare' è utile per tracciare il confine moderno tra i succedanei di ACCAPTARE (nel territorio del Regno) e *COMPERARE (in area mediana); solo quest'ultimo in Bocchi 1991, *conparare*; cfr. anche LEI 1,247 *accaptare* 'comprare; acquistare' e 16,374 **comp(e)rare* 'acquistare con denaro'.

consore f. 'appartenente alla confraternita della Annunziata' p. 221.

● Composto di *con* e *sore* 'sorella' (DELIN *consorella*). TLIO *consore* § 1: il termine è attestato con questo significato negli *Statuti dei Disciplinati di Maddaloni*.

contato m. 'contea': «lo contato de Fun(n)o» p. 293. ● Lat. COMES, -ITIS (LEI 15,1307). TLIO *contado* § 2 (con documentazione prevalente fra Toscana meridionale, Umbra e Lazio). Più ampia documentazione in LEI 15,1289 s. *comes*, *-mitis* 'accompagnatore; funzionario; comandante di una nave'. De Rosa *contato* 'contea'. Rocco *contato* 'contado; contea'.

conte m. p. 225 ss. ● Lat. COMES, -ITIS (LEI 15,1307). TLIO *conte*.

***contenere** v. 'riportare'; indic.pres. 3°p. «(con) certi pacti s(econd)o (con)tene i(n) de lo d(i)cto (con)tracto» p. 235; «s(econd)o (con)tine p(er) uno (contra)cto» p. 304. ● Lat. CONTINĒRE, di tradizione dotta (Faré 2183b; DELIN *contenére*). TLIO *contenere* § 1.1, che ha molti esempi della formula *secondo (che) si contiene in*. De Rosa **contenere*. Rocco *contenere* 'contenere'.

contracto m. 'documento che contiene un atto' p. 220 ss. ● Lat. CONTRACTUS (DELIN *contràrre*). TLIO *contratto* § 1.1.

copella f.pl. 'contenitori': «deyce copella» p. 289. ● Lat. CŪPĚLLA (REW 2402). Si tratta della forma plurale di *cupéllō*, corrispondente al nap. *cupiéllo* (D'Ascoli 'mastello, bigoncia, brenta'; esiste anche *copèlla* f. 'bigoncia più ampia del *cupiéllo*'). AIS 1319 'la bigoncia' al p. 722 (Ottaviano, NA): «o kopyéllə, e kkopéllə». Izzo *cupella* f. 'bigoncia, tinozza' e *cupiello* m. 'mastello'. Petrillo *cupella* f. 'recipiente di legno per mangime dei maiali' e *cupiéllo* m. 'mastello'. Con altro significato, si ha abbondante documentazione dialettale in DEI *cupello* 'alveare' e TLIO *cupello* 'contenitore per le api' in testo senese, per cui cfr. anche TLIO *copiglio* 'alveare (per retroformazione da *cupiglione* 'id.' < CUPELLIO).

coperemento m. 'rivestimento del tetto, copertura': «lo coperem(en)to de lo granaro» pp. 296 e 303; «lo copereme(n)to de le logie» p. 303. ● Da lat. COOPĚRĪRE (REW 2205). TLIO *coprimento* § 2.

copereire¹ v.; 'dotare di un tetto'; infin.: «p(er) cop(er)ir(e) l'astrache» p. 294; «p(er) cop(er)ir(e) puro l'astrach(o)» p. 294 ss.; pass.rem. 3°p.: «se ne cop(er)io la potecha» p. 293; 4°p. «cop(er)em(m)o l'astrache sopra lo spetale (et) le poteche» p. 301; part.pass. f.pl.: «ne foro cop(er)te le logie intorno i(n)torno» p. 294. ● Lat. COOPĒRĪRE (REW 2205). TLIO *coprire* § 2. Rocco *coprire* (e *copereire*). D'Ascoli *cop(er)ì* 'celare'.

***copereire**² v.; 'rilegare'; part.pass.: «uno massal(e) (et) uno pistolario ch(e) li ave ligat(e) (et) cop(er)to ad soy spes(e)» p. 278. ● Lat. COOPĒRĪRE (REW 2205). TLIO *coprire* § 3. Rocco *coprire* (e *copereire*) ma con altri significati.

copia f. 'duplicato': «la copia de lo instrom(en)to» p. 217; «la copia de la bolla» p. 277. ● Lat. CŌPIA, di tradizione dotta (DELIN *còpia*²). TLIO *copia*¹ § 1.

corree f.pl. 'travi': «corree de le potheche» p. 301. ● Lat. CORRĪGIA (REW 2253). De Rosa *correa* 'correggia'. Rocco *correa*, *correja* (anche *correggia*). D'Ascoli *corréa* (e *corréia/corréa*).

corrente m. 'trave': «uno cor(r)ent(e) p(er) lo granaro» p. 295. ● Da lat. CŪRRERE (REW 2415). TLIO *corrente*³ attesta la parola in testi fiorentini e mediani (cfr. anche GDLI *corrente*³, che documenta il termine a partire dal XVI secolo). La medesima distribuzione è in AIS 862 'il cantér'. Ma *correnti* è documentato anche a Napoli in un testo notarile del 1467 (Schirru 1997, s.v.).

***correre** v. 'avere un certo valore'; indic.pres. 3°p. «p(ro)mect(e) de pagar(e) o(m)ne mes(e) gr(ani) xv s(econd)o corre» p. 234. ● Lat. CŪRRERE (REW 2415). TLIO *correre* § 13.1 («segundo che chorre», in testi veneziani). De Rosa *correre* (anche detto del corso delle monete). Rocco *correre* 'aver valore (detto del denaro)'.

corte¹ f. 'cortile'; sempre *cort(e)*: «uno paro d(e) case (con) orto (et) cort(e)» p. 210; «cort(e) de le femene» p. 296 (e ss.). ● Lat. COHORS, -ŌRTE (REW 2032); con -ŏ- per DELIN e EVLI *cóрте*. TLIO *corte* §§ 1. De Rosa *corte*.

corte² f. 'collegio che coadiuva un ufficiale'; sempre *cort(e)*: «la cort(e) de lo capitano» p. 222; «cort(e) de li baglyive» p. 307. ● Lat. COHORS, -ŌRTE (REW 2032). TLIO *corte* § 6. De Rosa *corte*.

cosa f. p. 227; pl. *cose* p. 216; *cos(e)* p. 285 ss. ● Lat. CAUSA (REW 1781). De Rosa *cosa*.

cosire v. 'cucire'; infin. «unc(e) sey de filo p(er) cosire li sacchi» p. 277. ● Lat. *COSĪRE (< CONSUĒRE; DELIN *cucire*; REW 2174; *cusire* è nelle glosse: TLL *cōnsuo*). TLIO *cucire* § 1; De Rosa **cosere*. Rocco *cósere*, *cosire*, *cusire*. D'Ascoli *cósere*. Petrillo *cósere*. Secondo Ledgeway (2009, p. 553) «nel dialetto moderno la forma etimologica COSERE > *còsere* [...] ha definitivamente soppiantato l'antica variante in *-ire*».

cositore m. pp. 223 e 265. ● Da *cosire*. TLIO *cucitore*, attestato anche in LDT. In testi napoletani del Quattrocento *cosetore* e *cusetore* (Schirru 1997 *cosetore*). Scoppa 1512, p. 45v: «sarctor ris [...] lo cositore de panni». Rocco *cosetore*. D'Ascoli *cusetore*.

cositura f. 'cucitura, atto del cucire': «cositura de una sepperlicza» pp. 284 e 285. ● Da *cosire*. TLIO *cucitura* § 1 (in area toscana). De Rosa *cuseture* 'cuciture'. Rocco *cositura*. D'Ascoli *cositura*.

***covernare** v. 'accudire'; indic. pres. 3° p. «coverna li malati» p. 244 ss. ● Lat. GŪBĚRNĀRE (REW 3903). TLIO *governare* § 4. De Rosa *covernare*. Rocco *covernare*. D'Ascoli *covernà*.

crapino agg.m. 'di capra': «caso crapino» p. 279. ● Lat. CAPRĪNUS (LEI 11,685). TLIO *caprino* § 1. Rocco *crapino*. D'Ascoli *crapino*.

cure pl. 'strisce di cuoio': «ii cure (et) ii sop(ra)cing(n)e» p. 259. ● Lat. CŌRIUM (REW 2233). Genere incerto. Anche la vocale tonica desta perplessità. TLIO *cuoio* § 2. De Rosa *cuoio* (anche *coiro* e *cuio*). Nell'*Inventario* di Fondi del 1404: «cassetella de coro» (Pesiri 2010, p. 50). Rocco *cuoio*, *cuojero*. D'Ascoli *cuóiero*.

dampno m. 'danno': «p(er) da(m)pno ch(e) fo facto a la starcza» p. 217. ● Lat. DAMNUM (LEI 1,91). TLIO *danno* § 4. De Rosa *danno*.

daptulo m. 'palma da datteri': «ii scope de daptulo p(er) la eccl(es)ia» p. 269; «una scopa de daptulo p(er) lo spitale». ● Lat. DACTULUS (LEI 1,16). La *-l-* è etimologica: DELIN *dàtterro*. TLIO *dàtterro* § 2 'palma da datteri'. La parola *scopa* qui non vale 'fronda' (GDLI *scópa* § 2; TLIO *scopa* § 1.1)

quanto 'utensile per spazzare' (cfr. *scopa*) e *dàptulo* vale 'palma'. Cfr. il documento fiorentino del XIII secolo in cui si legge di «j granata di palma per lo dormentorio» (TLIO *palma*¹ § 2).

dare v.; infin.: p. 210 ss.; anche forma coniugata *dareno* p. 307; pass.rem. 3°p. *dede* pp. 210 ss., 4°p. *demmo* p. 286; part.pass. *dato* m. pp. 262 e 276, f. *data* p. 217 ss., pl. *date* p. 304 ss.

decine f.pl. misura di capacità: «cinq(ue) decine de lino» p. 282. ● Da lat. DĚCEM. TLIO *decina* § 6 con documentazione veneziana del sec. XIV nello *Zibaldone da Canal*: «Ancora si è in Napolli un oltro pexo lo qual vien apelà dexene e a questo vien vendudo lo lin in Napolli e l'oiio»; inoltre, a Firenze (*Libro segreto sesto della Compagnia*): «e le lbr. 27 s. 17 d. 2 a fior. per cinquantaquattro decine di lino che vennono da Napoli». Cfr. anche D'Ascoli *decina* 'unità di peso equivalente a quattro rotoli', con rinvio a Basile: «na decina de lino» (*Cunto* I 8.31, p. 174, con nota esplicativa). Nelle integrazioni di AIS 251 'il mugnaio', un'unità di misura del grano detta *dęšīna* è documentata per Serrone (FR). Dal momento che la parola è un'unità di misura e che si ha documentazione anche al maschile singolare («Che per ciascuno decino di lino al peso di Napoli et così di canape si paghi grana uno quando saranno spadulati»: Scarton-Senatore 2018, p. 396), è possibile che il nome sia di genere alternante; cfr. anche GDLI *diecino* § 2. Nei *Capitoli* di Carinola sempre *dicina* f.

denari m.pl. tipo di monete di valore inferiore al grano p. 204 ss.; la parola è sempre abbreviata con *d*.

deposito m. 'custodia': «tene in deposito» p. 308 bis. ● Lat. DĚPOSITUM, di trafile dotta (LEI 1,1280). TLIO *depòsito* § 1. Rocco *deposeto*. D'Ascoli *depòseto*.

deverse agg.f.pl. 'di varia natura': «Introyto de deverse cose» p. 216. ● Lat. DIVĚRSUS, di tradizione dotta (DELIN *divèrso*). Rocco *deverzo*, *deverso*. D'Ascoli *deviérzo*.

dì m. p. 204 ss. ● Lat. DĪES. GDLI *dì*.

dinaro m. 'denaro, soldo' p. 298; pl. *dinari* p. 256 ss.; *dinare* pp. 236 e 292; *dinere* p. 267. ● Lat. DĒNĀRIUS (LEI 1,1066). TLIO *denaro* § 2. De Rosa *denaro*. Ferraiolo *dinare*. D'Ascoli *denaro, -re*. La forma con -e- tonica è forse dovuta a iberismo: DCVB *diner*; DELCat 3,136 *diner*; DCECH 2,497 *dinero*.

***dire** v.; indic.pres. 3°p. *dice* p. 205 ss. (sempre nella locuzione «dove se dice» seguita da toponimo); pass.rem. 3°p. *desse* p. 210; part.pass. *dicto* p. 208 ss., pl. *dicti* p. 211 ss. (ma anche: «li d(i)cte imbrice» p. 294), f. *dicta* p. 202 ss., pl. *dicte* p. 201 ss. ● Lat. DĪCERE. De Rosa *dire*¹ (anche *dicere*). Ferraiolo *dire*. D'Ascoli *dicere*.

dissipolo m. 'garzone': «l'aiotao como ad dissipolo» p. 308. ● Lat. DISCĪPULUS, di forma semidotta (DELIN *discépolo*). TLIO *discépolo* § 1.1. Rocco *descepolo, descipolo e discepolo, discipolo*.

doana f. 'dogana': «le (com)paray [le pecze de panno] ad Nap(o)le i(n) doana» p. 291. ● Arabo *dīwāna(h)* (LEI-Orientalia 1,663). TLIO *dogana*: la forma *doana* è attestata a Venezia e Perugia. Altra documentazione antica dell'arabismo è in LEI-Orientalia 1,662-663 *dīwāna(h)*. De Rosa *duana*. Ferraiolo *doana*. Rocco *doana* (e *dogana*). D'Ascoli *doana*.

dompno m. 'don (titolo per sacerdoti)' p. 204 ss.; molto spesso *do(m)pno*; in un caso *dop(m)no* p. 212; anche *don* p. 301. ● Lat. DŌMNUS (REW 2741). TLIO *donno*. De Rosa *donno*. Rocco *don, donne e donno* 'titolo di onore per Signore'. D'Ascoli *dònno/dòn* 'titolo che si premette al nome di persone di civil condizione'.

***donare** v. 'donare'; pass.rem. 3°p. *donao* p. 301, 4°p. *donemmo* p. 279 (bis); part.pass. *donato* p. 295 (bis).

dota f. 'dote': «lassao la dota soa a la eccl(es)ia» p. 266. ● Lat. DOS, -ŌTE (Faré 2755b). TLIO *dote* § 1 («La forma delle att. più antiche è *dota* (plur. *dote*)»). De Rosa *dote* (pl. *dute*). Rocco *dota, dote*. D'Ascoli *dóta*. Izzo *dóte*.

dovere v.; indic.pres. 3°p. *deve* p. 234 ss., 6°p. *deveno* p. 307 (bis); imperf. 3°p. *debea* pp. 220 e 308, *devea* p. 252, 6° p. *debeano* p. 235; congiunt. pres. 3°p. *debia* p. 219, 6°p. *debiano* p. 219.

- ducato** m.pl. p. 221 ss. ● Lat. DUCATUS, coniato nel Medioevo (DELIN *dùca*).
- ecclesia** f. p. 202 ss. ● Lat. ECCLĒSIA, di tradizione dotta (DELIN *chiesa*). De Rosa *ecclesia*. Ferraiolo *eclesia* (ed *ecclesia*).
- essere** v.; infin. p. 220 ss.; indic.pres. 6°p. *so'* p. 210 ss., *sono* p. 296; imperf. 3°p. *era* 218 ss., 4°p. *eramo* p. 286, 6°p. *erano* p. 307; pass.rem. 3°p. *fo* p. 203 ss., *fu* p. 212, 6° p. *foro* p. 211 ss. e *foro-* p. 211 ss., *fore* p. 297; congiunt.pres. 3°p. *sia* pp. 235 e 308; imperf. 6°p. *fessero* p. 308.
- esito** m. 'uscita di denaro' p. 241 ss. ● Lat. ĔXĪTUS, di tradizione dotta (DELIN *èsito*). TLIO *èsito* § 2.2, solo in testi siciliani. A Napoli *esito* in un testo notarile del 1455 (Schirru 1997, s.v.). Rocco *eseto*. D'Ascoli *èseto*.
- facitura** f. 'confezione': «facitura de xi gonnelle p. 273; «facitura de certa qua(n)titat(e) de chyovi» p. 287. ● Da lat. FACĔRE. TLIO *facitura* § 1, diffuso in testi dell'Italia mediana e meridionale (tra cui LDT). In un registro contabile del Convento di San Domenico Maggiore di Napoli, del 1473: «facitura de lo tabolato» (Di Meglio in prep._a). Nel Liber B dell'Ospedale dell'Annunziata di Napoli, degli anni 1481-1482: «per facetura de pane» (Di Meglio in prep._b). In FA 13,36, in testo tarantino: «per facetura de duy molini».
- factore** m. 'contadino che cura il podere': «lo factor(e) de don lo(hann)e» p. 301. ● Lat. FACTOR, -ŌRIS (DELIN *fattóre*). TLIO *fattore* §§ 2.3 o 2.4. Rocco *fattore*. D'Ascoli *fattóre*.
- fameglya** f. 'insieme degli inservienti dell'Ospedale' p. 240 ss., nel sintagma «fameglya de (la) casa»; anche *fameglya* p. 304. ● Lat. FAMĪLIA (REW 3180). TLIO *famiglia*¹ § 4. Rocco *fameglya* e *famiglia*. D'Ascoli *famégliya*.
- fare** v.; infin. p. 218 ss.; indic.pres. 3°p. *fa* pp. 254 e 306; pass.rem. 3°p. *fece* p. 221 ss., *fice* p. 236 ss.; 4°p. *facemmo* p. 241 ss., 6°p. *fecero* p. 265; congiunt.imperf. 3°p. *facesse* pp. 254 e 282; part.pass. *facto* p. 203 ss.; f. *facta* p. 305 (bis), pl. *facte* p. 221 ss.
- farina** f. p. 240 ss. ● Lat. FARĪNA (REW 3197). De Rosa *farina*. Rocco *farina*.
- fassa** f. 'fascio' (unità di misura di quantità): «gr(ani) x la fassa» p. 296; pl. «quattro fasse de chyact(e)» p. 220 ss.; anche «cinq(ue) fascie de chyacte»

p. 294; «trenta fascie de chyactole» p. 300. ● Lat. FĀSCIS (Faré 3214). TLIO *fascio* m. (spesso f.pl. *fascia*), con ampia documentazione.

faticaturi m. pl. ‘lavoranti’; «li faticaturi ch(e) andectavano la starcza» p. 275.

● Da lat. FATĪGĀRE (Faré 3220a). La voce TLIO *faticatore* ha una sola attestazione e altro significato (‘chi causa pena o tormento’). Oggi a Napoli è ‘uomo assiduo nel lavoro’ (D’Ascoli *fatecatóre*). Izzo *fatecatore* ‘lavoratore’.

fauczone m. ‘grossa falce’: «p(er) fare (con)czare lo fauczone» p. 256; «una p(re)ta de fauczon(e)» p. 285: cfr. *preta*. ● Da lat. FALX, -CE (REW 3175). TLIO *falcione* § 1. Ben attestato nei documenti medievali: DELIN *fâlce*. In Cristiano da Camerino *falcione* (Bocchi 2015, s.v.). In un documento notarile napoletano del 1467 *falzone* pl. (Schirru 1997, s.v.). D’Ascoli *faucione*. Petrillo *faucione*. Izzo *faucione*.

fave f.pl. ‘baccelli di frutti leguminosi, per uso alimentare’ pp. 277 e 285.

● Lat. FABA (REW 3117). TLIO *fava*. Rocco *fava*. D’Ascoli *fava*.

femena f. ‘donna assistita dall’ospedale’ p. 272; anche *femmena* p. 283; pl.

femene p. 257 ss.; *femene* p. 292 ss. ● Lat. FĒMĪNA (REW 3239). TLIO *fémmina* § 1.2. De Rosa *femmena* (e *femena*). D’Ascoli *fémmena* ‘donna’.

fenestra f.: «fenestra de taglyo» p. 296 (bis): cfr. *bastune*; pl. *fenestre* p. 296 ss.

● Lat. FĚNĚSTRA (REW 3242). TLIO *finestra* § 1. D’Ascoli *fenèsta/-stra*.

ferrare v. ‘mettere i ferri agli zoccoli di un animale’; infin.: «ferrar(e) una

bestia» p. 235; part.pass.: «p(er) certi ferri ch(e) ha ferrat(o) a le bestie de la eccl(es)ia» p. 228; m.pl. «p(er) certi ferri ch(e) avea ferrati a le bestie de la eccl(es)ia» p. 257. ● Lat. *FERRĀRE (REW 3256). TLIO *ferrare* § 1.2. De Rosa *ferrare*. D’Ascoli *ferrà*.

ferraro m. ‘fabbro’ pp. 235 e 280; pl. *ferrar(i)* pp. 299 e 301. ● Lat. FERRARIUS

(REW 3257). TLIO *ferraio* § 1 (con *ferrari* pl. in LDT). D’Ascoli *ferraro*. Per l’odierna distribuzione dei nomi del fabbro in area romanza cfr. Rohlfs 1975, n. 76.

ferri m.pl. ‘rinforzi di metallo agli zoccoli degli animali’: «certi ferri ch(e) ha fer-

rat(o) a le bestie» pp. 228 e 257. ● Lat. FĚRRUM (REW 3262). TLIO *ferro* § 3.

ferro m. 'metallo' p. 274 ss.; spesso determina la materia di un manufatto: «de ferro»; anche: «fierro staynato» p. 284; pl. *ferri* 'ferri di cavallo' p. 228. ● Lat. FĒRRUM (REW 3262). TLIO *ferro* §§ 1 e 3. Ferraiolo *fierro*. D'Ascoli *fjérro*.

feſta f.: sempre *feſta de q.* (un santo) p. 208 ss. ● Lat. FĒSTA (REW 3267). TLIO *feſta* § 1. De Rosa *feſta*. D'Ascoli *fèſta*.

fiate f.pl. 'volte': «i(n) doy fiate» p. 240; «in tre fiat(e)» p. 254. ● Forse da fr. *fiée* (da lat. *VĪCĀTA: REW 9304; FEW 14,409). TLIO *fiata*. De Rosa *fiata*. Ferraiolo *fiata*.

fico f.pl. 'fichi'; «una i(n)certa de fico» p. 285. ● Lat. FĪCUS (REW 3281). Il genere è incerto. La documentazione di *fico* f.pl. in testi meridionali è in Aprile 2001, *fiche*. TLIO *fico*² § 2.

fiſa f. 'diritto d'uso concesso dietro corresponsione di una somma di denaro': «la fiſa de li breczun(e)» pp. 265 e 292. ● Da lat. *FĪDARE, per tradizione dotta (REW 3282). GDLI *fiſa*². Attestato in un documento napoletano del 1492 da DELIN, s.v. *fiſo*. Rezasco *fiſa* § 3 («nel Toscano, nel Romano e nel Napoletano»). D'Ascoli *fiſa*.

fieno m. 'erba tagliata ed essiccata' pp. 278 e 281; anche *feno*: «uno carro de feno» p. 260. ● Lat. FAENUM (EVLI *fièno*); per altri da incrocio di FĒNUM con FLORE (REW 3247; DELIN *fièno*). TLIO *fieno* § 1. La forma *feno*, ben documentata nei testi delle origini, è anche in Maramauro. Izzo *fieno*. AIS 1392 'il fieno'. Per l'odierna distribuzione dei nomi del fieno in area romanza cfr. Rohlfs 1975, n. 89.

figlya f. p. 224 e p. 308 (bis). ● Lat. FĪLIA (REW 3295). De Rosa *figlia*.

figlyo m. p. 203 ss.; «figlyo de la ecclesia» p. 257; anche *figlio* pp. 242 e 248. ● Lat. FĪLIUS (REW 3303). De Rosa *figlio*.

figlyola f. p. 236 ss. ● Lat. FĪLIŌLA (REW 3302). D'Ascoli *figliòla*.

figlyolo m. p. 223 ss.; isolato *fygliolo* p. 253; pl. *figlyoli* p. 237 ss. ● Lat. FĪLIŌLUS (REW 3302). De Rosa *figliolo*. D'Ascoli *figliuólo*.

filo m. 'fibra tessile' p. 272 ss.; «filo p(er) cosire li sacchi» p. 277; forse per errore di copia: «una oncza de filio» p. 283. ● Lat. FĪLUM (REW 3306). TLIO *filo* § 1. Rocco *filo*. D'Ascoli *filo*.

finale agg. 'ultimo, definitivo': «de lo quale n'è facto finale calcolo (et) raysonne» p. 288; «àioce facta finale rayson(e)» p. 305. ● Lat. FINĀLIS, di tradizione dotta (DELIN *fine*¹). TLIO *finale* § 1. Rocco *finale* v. *fenale* (ma la voce è dispersa). D'Ascoli *fenale*.

fine pl. 'confini': «la quale terra [...] àve q(ue)st(e) fine» p. 219. ● Lat. FĪNIS (REW 3315). Il genere è incerto. Scoppa 1526, p. 139: «meta ae [...] lo fine ut meta uiar(um)». Per 'fine' Rocco attesta *finā*, *fine* e *fino*. Izzo *finā* 'confine di campo'.

foglya f.pl. 'càvoli' p. 269 ss.: il termine è quasi sempre in coppia con *carne*. ● Lat. FŎLIUM (REW 3415; *FOLIA: Faré 3415). TLIO *foglia* non documenta questo significato, ben attestato in antico in Campania, come dimostra la ricca voce in De Rosa *foglia* (forse pl.: «foglia et lattuche»). In età moderna l'AIS 1366 attesta il termine in area mediana e, in Campania, a Gallo (CE) e Ottaviano (NA). Rocco *foglia* (voce enciclopedica). D'Ascoli *fòglia* 'cavolo cappuccio'.

fonaro m. 'chi fabbrica funi' p. 202 ss. ● Lat. FŪNIS (REW 3589). TLIO *funaiò*, solo nella forma *funaro* in testi di area mediana. Rocco *fonaro* e *funaro*. D'Ascoli *funaro*.

fonicello m. 'cordicella': «uno fonicello de palmento accactato da lo(hanne) fonaro» p. 290. ● Da lat. FŪNIS (REW 3589). TLIO *funicello*. Rocco *foneciello* e *funeciello* (oltre a *fonecella* e *funecella*). D'Ascoli *funeciello* (oltre a *funecella*).

***forare** v. 'rubare'; pass.rem. 3°p. forao. ● Lat. FŪRĀRE (REW 3591). TLIO *furare*. De Rosa **furare*. Rocco *forare*, *furare*. D'Ascoli *furà*.

fornire v. 'finire, cessare'; infin.: «fornire de increspar(e)» p. 302; pass.rem. 3°p. «fornio l'an(n)o» p. 250; part.pass. «p(er) uno staglyo ch(e) no have fernuto» p. 308. ● Francese *fornir*, di origine germanica (REW 3531a; cfr. Faré 3541); nega la mediazione francese FEW 15/2,184. GDLI *fornire* § 1.

De Rosa **furnire* e **finire*. Galiani *fornuto*. Rocco *fornire* (oltre a *fenire*). D'Ascoli *fenì/fernì* e *fernì*. Izzo *fenì*. Petrillo *fenì, fernì*.

forte agg.f. 'resistente': cfr. *preta*. ● Lat. FÖRTIS (REW 3457). Rocco *forte* ha un esempio di *cauce forte* 'calce viva', che qui non sembra pertinente.

fossi m.pl. 'scavi per lo scolo delle acque': «far(e) li fossi da piede la starcza canto la strata» p. 291. ● Lat. FÖSSA (Faré 3460). TLIO *fosso*. Rocco *fuosso*. D'Ascoli *fuóssso*.

fostayno m. 'tessuto di fattura poco pregiata, fustagno': «uno iopparello piczolo [...] ch(e) fo de fostayno bianco» p. 216. ● Etimologia incerta: REW 3618 (da FŪSTIS); Faré 3463 (dal toponimo egiziano Fostat). TLIO *fustagno*; la forma in *-ayno* è meridionale e anche mediana (Vignuzzi 1995, p. 158): *fustaynu* nel *Thesaurus Pauperum* e *fustaynus* in Senisio. Nell'*Inventario* di Fondi del 1404: «fostaino» (Pesiri 2010, p. 51); Rocco *fustaino, fustanio*. D'Ascoli *fustàino / fustània*.

frabica f. 'manufatto edilizio': «rep(ar)acion(e) de la frabica» p. 222 (ss.). ● Lat. FABŘICA (REW 3121). TLIO *fabbrica* § 1. De Rosa *frabbica*. Rocco *fraveca*. D'Ascoli *fràveca*.

frabicare v. 'costruire'; infin. pp. 298 e 299; anche frabicare p. 301; part.pass. f.pl. frabicat(e) p. 304. ● Lat. FABRICĀRE (REW 3122). TLIO *fabbricare* § 1. De Rosa **frabicare*. Ferraiolo *frabicare*. Rocco *fravecare*. D'Ascoli *fravecà*.

frabcatore m. 'muratore' p. 238 ss. (sempre con la finale abbreviata); anche *frabicator(e)* p. 293 ss.; pl. *frabicatori* p. 265 ss.; *frabicatori* p. 265. ● Da lat. FABRICĀRE (Faré 3122). TLIO *fabbricatore* § 1, con documentazione mediana e napoletana (sempre nella forma *frabicatori*), ma anche toscana. Ferraiolo *frabicatione* pl. Rocco *fravecatore*. D'Ascoli *fravecatóre*.

frate m. 'fratello' p. 209 ss.; pl. *frati* p. 206; anche *frate* p. 307. ● Lat. FRATER (REW 3485). TLIO *frate* § 1. GDLI *frate* § 1.

fructi m.pl. 'prodotti': «avemo locate li fructi de una t(er)ra ad notar(o) lac(obo) de Arpayo» p. 219. ● Lat. FRUCTUS (REW 3537). De Rosa *frutto*. Rocco *frutto*. D'Ascoli *frutto*.

fune f. 'treccia di fili ritorti' p. 261 ss.; sicuramente pl. «le fune de le campane» p. 277. ● Lat. FŪNIS (REW 3589). *fune* § 1. De Rosa *fune* f.s. Rocco *funa, fune*. D'Ascoli *funa*.

fusa f.pl. 'fusi' (significato incerto): «sarde (et) porri (et) fusa» p. 279. ● Lat. FŪSUS (REW 3620). TLIO *fuso*¹ 'strumento per filare' (pl. *fusi* e *fusa*) con citazione del pl. *fusi* da LDT. 1588, G.B. Del Tufo, *Ritratto* l 1417: «Fusa, fusa e cocchiare!». 1590-1615, V. Braca, *Farza della maestra* v. 352, p. 186: «naspale fusa». Rocco *fuso*. D'Ascoli *fuso*.

gabella f. 'imposta' p. 226 bis. ● Arabo *qabāla* (DELIN *gabella*; cfr. REW 4648a). TLIO *gabella* § 1. De Rosa *gabbelle*. Rocco *gabella, gabella*. D'Ascoli *gabbèlla*.

gactuni m.pl. 'mensole in pietra': «scarropar(e) tre gactu(n)i de p(re)te vive da le mura de Cap(ua)» p. 291; «duy gactuni de p(re)te» p. 298. ● Da lat. CATTUS (LEI 13,158). In LEI 13,144 *cattus/gattus* 'gatto' vi è ampia documentazione dialettale napoletana e meridionale. In un documento notarile napoletano del 1467 *gactoni* e *gactuni* pl. (Schirru 1997, s.v.). In un libro contabile napoletano del 1468: «pengere li gactuni», «gactuni de piperno» (Franco 2020, pp. 233 e 235). Jaoul p. 447: «Gattune che se mettono sotto a le teste de li trave 'beccatello'». Rocco *gattone*. D'Ascoli *gattóne*.

galiri m.pl. 'ghiri': «una zoppa nera [...] inforrata de pelli de galiri» p. 218. ● Lat. GLERE (REW 3787). TLIO *ghiro* ha solo forme con *gl-*, settentrionali e siciliane. Il Brancati nella traduzione di *Plinio* ha *gliri* (Barbato 2001, s.v., con documentazione e discussione etimologica): in Italia meridionale è diffuso il tipo da GLERE, contro il classico GLĪRE(M) (cfr. anche Rohlfs § 29). Cfr. Scoppa 1512, p. 21: «Glis ris [...] lo galero / siue lo gliero». Rocco e D'Ascoli *galiéro*. AIS 443 'il ghiro' documenta in area alto-meridionale il tipo metafonetico con [e] al singolare e [i] al plurale. La forma a lemma può risalire a entrambi gli etimi.

gallina f. p. 282. ● Lat. GALLĪNA (REW 3661). TLIO *gallina*. Rocco *gallina*. D'Ascoli *gallina*.

gammari m.pl. ‘gamberi’: «uno rotulo d(e) gam(m)ari» p. 283. ● Lat. GAMBARUS (LEI 9,1700). TLIO *gàmbero*, in testi toscani e settentrionali. Le forme con *-mm-* sono frutto di assimilazione (LEI 9,1700 s. *cambarus*; *gambarus* ‘gàmbero’). Rocco *gammaro*, *gammero*. D’Ascoli *gàmmaro*.

garczone m. ‘manovale, aiutante’ p. 212 ss.; anche *garzone* pp. 215 e 255; pl. «garczune de casa» p. 291 (e p. 301). ● Francese antico *garçon*, di origine germanica (FEW 17,615 *WRAKKJO ‘vagabondo’). TLIO *garzone* § 4 documenta la buona ambientazione meridionale del termine. De Rosa *garczone*. Rocco *garzone* e *guarzone*. D’Ascoli *guarzóne*. Manca in Izzo e Petrillo.

genella f. ‘piccola trave di legno’ p. 301; pl. *genelle*: «lxxv genelle (et) trenta cantile et cinq(ue) fascie de chyacte» p. 294 ss.; anche *yenelle* p. 220. ● Da lat. AGĪNA (LEI 1,1326). Nel 1466 a Napoli in un quaderno contabile c’è *ginella* (Franco 2020, p. 240) e nel 1467 in un documento notarile *ginelle* (Schirru 1997, s.v.). All’inizio del sec. XVII, Nigrone *ienella* (G 59, c. 170v: «la ienella p(er) fare detta colonna»: Bruno 2024, pp. 80-81). Rocco *jenella* e *ginella* ‘Travicello, ed anche Corrente ed Assicella’; Jaoul p. 447: «Ginella de la fenesta ‘davanzale’ [...] Ginelle d’armà, Jenelle d’armà, Barre de lo titto». D’Ascoli *ginèlla* (e *ienèlla*). AIS 862 ‘il cantér’ a Formicola attesta *a ynèlla* ‘trave’. Per un’altra occorrenza del XV secolo cfr. oltre, s.v. *rapillare*. Per l’etimo cfr. LEI 1,1324 *agīna* ‘foro in cui passa l’ago della bilancia; braccio della bilancia’.

ghyande f.pl. ‘frutti della quercia’: «p(er) staglyo de certe ghyande ch(e) stava in de la t(er)ra d(e) la Nonciata p(er) duy an(n)i» p. 219. ● Lat. GLANS, -NDE (REW 3778). TLIO *ghianda*. Per i dialetti moderni cfr. AIS 593 ‘la ghianda, delle ghiande’. Rocco *gliandra*, *glianna*, *gliantra*, *janne* pl. D’Ascoli *gliandra* e *ianna*.

gonnelle f.pl. ‘vesti da donna che coprono corpo e gambe’: «i(n)forra de le gon(n)elle de le citelle p. 272 ss. ● Da lat. GŪNNA. TLIO *gonnella*. Ferraiolo *gonnella*. Rocco *gonnella*. D’Ascoli *vunnèlla*.

gonnello m. 'veste che copre corpo e gambe': «uno gon(n)ello de triana» p. 218; «uno gon(n)ello vecchy de triana» p. 219. ● Da lat. GŪNNA (REW 3919). La forma maschile è frequente in testi campani del '400: cfr. per esempio «uno gonnello longuo» (in una cedola del 1492: Mazzatinti 1897, p. CXII); «uno gonnello de zambellocto nigro» (*Inventarium Honorati Gaietani* 2006, p. 30).

***gostare** v. 'costare'; pass.rem.6°p.gostarop.291. ● Lat. CONSTĀRE (REW 2170). TLIO *costare* § 1. De Rosa **gosstare*. Per [g-] < c- cfr. Formentin 1998, p. 203 n. 560; per i dialetti moderni, si noti che la sonorizzazione manca in Campania nelle carte dell' AIS: 830 'eppure costano' e 1105 'ma costa troppo'.

gractacaso f. 'grattugia': «una gractacaso ch(e) fo de mastro Loynardo» p. 218. ● Composto di *grattare* (< germ. *KRATTŌN, forse con mediazione provenzale: DELIN *grattàre*) e *cacio* (< CASĒUS: REW 1738). TLIO *grattacacio*, con documentazione pisana e mediana. Rocco *grattacasa*, *grattacaso* e *rattacasa*, *rattacaso*. D'Ascoli *grattacaso* e '*rattacasa*. Izzo *rattachèse* (o *rattacaso*). Petrillo *rattacasa* f. A Fondi nel '400, De Santis 1971, *gratacaso*. In Cristiano da Camerino *grattacasio* (Bocchi 2015, s.v.).

gradiata f. 'scalinata': «far(e) una casecta de socta la gradiata de la cort(e) de le fem(m)ene p(er) pollaro» p. 299. ● Da lat. GRADUS (Faré 3831). In De Rosa solo *grade* f.pl. 'gradini'. Rocco *gradiata* 'Scala in generale, e in particolare Scalinata di una casa'. In AIS 872 'la scala' il tipo lessicale *gradiata* è a Monte di Procida e Ottaviano. Petrillo *grare* f.pl. 'scale di pietra' e *rariata* 'scala di pietra'. Izzo *rariata* 'scalinata, gradinata'. A Minturno, De Santis 1974, *rarriata*.

granaro m. 'soffitta' p. 284 ss. ● Lat. GRANĀRIUM (REW 3839). TLIO *granaio* 'granaio'. Rocco e D'Ascoli *granaro* 'granaio'. Il significato è incerto e proviene per suggestione da AIS 869 'la soffitta', che documenta il tipo lessicale *ranale* (con altro suffisso) per Formicola, e da ALI 340 'soffitta', che offre una documentazione più ampia, nel Lazio meridionale, a Teano (*ranàlā*) e a Rocca d'Evandro, dove c'è *ranàre*; in antico il lessema *ranale*

‘locale o cavità per il deposito del grano’ è in una traduzione biblica in francese di ambiente regnicolo, con molto lessico dalla morfologia locale (Zinelli 2016, p. 242 s.). Forse lo stesso significato vale anche per un documento notarile napoletano pubblicato da Schirru (1997, p. 58): «Francisco Car(r)afa dà (et) (con)cede ad mess(ere) lohan(n)e uno me(m)bro d(e) case o vero granaro posto sop(ra) la camera delo dicto Francisco ch(e) l’astraco ch(e) alo p(rese)nte èy soperior(e) ad celo lo pocza calar(e) im paro dela sala soa, zo è mess(ere) lohan(n)e, et fare(n)ce una camera coperta». D’altra parte Scoppa 1512, c. 22v ha «*horreum ei* [...] lo granaro», cui Scoppa 1526, p. 103 aggiunge: «ponitur pro loco ad custodiam rerum aliarum a cotidiano usu sepositarum». La lessicografia campana documenta il doppio significato: a Carinola *ranale* ‘granaio, soffitta, solaio’ (Aurilio-Napoletano-Santoro 2010, s.v.); cfr. DAM *ranariàjja* ‘vano angolare sul ricasco della volta, per custodire grano’. D’altra parte Izzo *ranale* ‘granaio’ (per Castel Morrone); e a Pignataro Maggiore *ranàle* ‘granaio’ (Martone).

grande agg.f. p. 274; pl. pp. 280 e 283. ● Lat. GRANDIS (REW 3842). De Rosa *grande*. Ferraiolo *grande*.

grani m.pl. unità di misura monetaria pari a un centesimo del ducato p. 242 ss.; quasi sempre la forma è abbreviata *gr(ani)* p. 204 ss.; anche f.pl. *grana* p. 205 ss.; talvolta *gr(an)a* p. 275 ss.; isolato *gran(n)a* p. 290. ● Lat. GRANUM (REW 3846). TLIO *grano* § 5. De Rosa *gr.*: «abbreviazione di *grana* plur. (*grano* sing.), moneta del Regno». Ferraiolo *grano*. Rocco *grano* (pl. *grana*). D’Ascoli *grano*.

grano m. ‘cereale’ p. 202 ss. ● Lat. GRANUM (REW 3846). De Rosa *grane*. Rocco *grano*. D’Ascoli *grano*.

guarnemento m. ‘ornamento (di un oggetto)’: «una pella rossa p(er) guarnem(en)to de lo d(i)cto breviario» p. 265. ● Da francone *WARNJAN (REW 9507). TLIO *guarnimento* § 7.1. De Rosa *guarnimiente* ‘fregi (degli elmi)’. Ferraiolo *guarnimiento* ‘complesso di arnesi per la bardatura degli animali’. In età moderna vive il significato relativo agli animali: Rocco *guarnemiento* e D’Ascoli *guarnemiénte*.

- guindolo** m. ‘arcolaio’ p. 276. ● Da alto tedesco antico WINDE (REW 9545a; dal diminutivo WINDEL: DELIN *bìndolo*). TLIO *guindolo*. Rocco *vinnolo*. D’Ascoli *vinnolo*. Petrillo *vinnolo* ‘arnese di legno per arrotolare la catena o la fune del pozzo’. Izzo *vinnulo* ‘bìndolo’. AIS 1507 ‘l’arcolaio, il guindolo’.
- habitatore** m. ‘abitante’: «h(ab)itator(e) de S(an)cto Vito» p. 252; pl. «h(ab)itatur(e) ad S(an)cto P(r)isco» p. 301. ● Da lat. HABĪTĀRE, per trafila dotta (REW 3962). TLIO *abitatore*, con interessante nota sulla distinzione tra i termini *abitatore* e *cittadino*. Gli abitanti e i cittadini hanno diritti diversi; l’appartenenza piena alla comunità è del cittadino, ai fini giuridici, fiscali e politici (comunicazione orale di F. Senatore). De Rosa *abbitatore*.
- herba** f. ‘erbame da foraggio’: «herba p(er) le bestie» pp. 255 e 286. ● Lat. HĒRBA (REW 4109). GDLI *èrba*. De Rosa *erba* (*servagia*), ma anche *ervame* ‘erbaggio, verdura’, *arvayo* ed *erbaio* ‘pàscolo’. Rocco *erva* (ed *erba*). D’Ascoli *èreva* / *èrva* / *èrba* ‘erba’.
- herede** f. p. 209 ss. ● Lat. HĒRES, -ĒDE (REW 4115). TLIO *erede* m./f.; De Rosa *rede* f. Documentazione della vivacità del f. in napoletano anche in Rocco *rede*, *reda*.
- homo** m.: solo nel sintagma «homo d’arme» p. 230 ss.; pl. *homini* p. 287 e *homine* p. 294. ● Lat. HŌMO (REW 4170). De Rosa *omo* (e *homo*). Il sintagma anche in Ferraiolo s.v. *homo*.
- honestamente** avv. «Exitò de le lemosine ch(e) fo facte honestame(n)te a le povere p(er)sune» p. 254.
- iacono** m. ‘appartenente al clero e salariato dall’Annunziata’ p. 216 ss.; pl. *iaconi* p. 258 ss., *iacon(i)* p. 258, *iacone* pp. 241 e 305. ● Lat. DIACŌNUS (REW 2623). TLIO *diàcono*. De Rosa *iacono*. Rocco *diacono*. D’Ascoli *iàcono*.
- ieppone** m. ‘veste maschile’: «uno ieppone (et) uno paro de calce» p. 217; anche *geppone*: «è morto ne lo spitale, ch(e) li fo trovat(e) ne lo geppone ducati tre de oro, grana decessecte» p. 221. ● Da arabo *ġubba(h)* (LEI-Orientalia 5,856). De Rosa *ioppone*, con ricchissima documentazione storica degli esiti con *-pp-*, forme «meridionali, ma anche settentrionali e galloromanze» dell’arabismo (LEI-Orientalia 5,853-856 *ġubba(h)*).

Sul *gippone* (e non *giuppone*) di Masuccio cfr. Gentile 1979, p. 64. TLIO *giubbone*. Cfr. *iopparello* e *zoppa*.

imbrice m.pl. 'lastre di terracotta per la copertura del tetto' p. 294 ss.; anche *imbreci* p. 271 • Lat. ĪMBREX, -ĪCE (REW 4282). TLIO *émbrice*, con documentazione toscana. Documentazione moderna meridionale (e toscana) in AIS 865 'il tegolo'. In napoletano si ha assimilazione di *-mb-* e poi metatesi (Rohlf s § 254): Rocco *ermece* (pl. *irmece*). D'Ascoli *èrmece*.

impetrare v. 'chiedere'; infin.: «(con) pacto ch(e) li di(c)ti mastri debiano andare ad Roma ad impetrar(e) no rescripto» p. 219. • Lat. IMPĒTRĀRE (REW 4306a). TLIO *impetrare* § 2. Rocco *mpetrare*.

incerta f. 'treccia': «una i(n)certa de fico p(er) li malati» p. 285. • Lat. *INSĒRTA (REW 4458). Scoppa 1512, p. 39v: «Restis is [...] la inserta ut ficor(um)». A Carinola (1491-1492): «sey inserte de fico per fare la medecina ad uno cavallo» (Ferrara 2014-2015, p. 224) D'Ascoli *'nzerta*. Izzo *'nsera* e *'nzerta* 'filza'. Petrillo *'nzerta* 'treccia di nocchie, agli, cipolle'.

incomenzare* v.; indic.pres. 3°p. *incommeza* p. 219; ger. *incomenzando* p. 252 ss. • Da lat. *COMINTIĀRE (DELIN *cominciare*; cfr. REW 2079 *COMĪNĪTIĀRE). GDLI *incominciare*. Rocco *ncomenzare*, *ncommenzare*. D'Ascoli *'ncommenzà* (con rinvio a *commenzà*).

incoronare v.; infin. «q(ua)n(do) vende ad i(n)coronare la regina» p. 267. • Da lat. CŌRŌNĀRE (REW 2246). GDLI *incoronare*. De Rosa *incoronare*. Rocco *incoronare*. D'Ascoli *'ncoronà*.

increspare v. 'arricciare un muro prima di dare la finitura dell'intonaco'; infin. «tre carra de rapilli p(er) increspare la cort(e) de le femene» p. 294 ss. • Lat. INCRISPĀRE (DELIN *increspàre*). TLIO *increspare* § 1 ('produrre ondulazioni sul mare'). Neanche GDLI *increspare* documenta il significato qui attestato. Rocco *ncrespare*, *ncrispare*. D'Ascoli *'ncrespà*. Jaoul *ncrespare* 'rinzaffare'. Cfr. VS *ncrispari* § 3 'ricoprirsi di effervescenze saline, di un intonaco o di murature, a causa, ad es., dell'umidità'.

increspatura f. 'arricciatura del muro prima della posa dell'intonaco rifinito'; «ce aiutao ad intoncar(e) tocta la increspatura» p. 303 ss. • Da

increspàre. Rocco *ncrespatura*. Jaoul *ncrespatura* ‘rinzaffatura, rinzaffo’. D’Ascoli *ncrespatura*.

inforra f. ‘fodera’: «bracza xi de tela p(er) i(n)forra de le gon(n)elle» p. 272.

● Cfr. *inforrata*. Si trova *inforra* in FA 10, p. 148. Rocco *nforra*. D’Ascoli *nfòrra*. AIS 1548 ‘la vostra veste’, nei materiali di completamento, si ha per ‘fodera di un vestito’ il tipo lessicale *inforra* a Gallo (CE), Verbicaro (CS) e Vernole (LE).

inforrata agg.f. ‘foderata’: «p(er) una zoppa nera [...] inforrata de pelli de galiri» p. 218. ● Dal francese *enfourrer* ‘guarnire’, di origine germanica (FEW 15,160 *FODR). Per l’Italia settentrionale cfr. TLIO *inforrato*. Documentazione napoletana del francesismo in TLIO *inferrato* (nell’*Epistola* di Boccaccio) e in Ferraiolo *inforrata*; cfr. anche il catalano DCVB *enforrat*, -*ada* (nel sec. XVI); FA 10 *enforradura*, *forradura* e *forrar*. Rocco *nforrare*. D’Ascoli *nfòrrà*.

ingresto m. ‘inchiostro’: «spong(n)a (et) ingresto» p. 258. ● Lat. *ENCLAUSTUM (LEI 21,479). TLIO *inchiostro* § 1. Scoppa 1512, p. 7v: «Atrame(n)tariu(m) ii [...] lo calamaro del lincraſto»; «Atramentu(m) i [...] lincraſto: & la tenta negra». Scoppa 1526, nella *Tabula* ha *ingresto*; a p. 24: «atramentariu(m) ii [...] lo calamaro de lo incaſtro inkeri»; «atramentum i [...] lo lincraſto / inchiostro / la inga: & la tenta nigra»; a p. 209: «ſepia ae [...] la ſeccia / calamaro: piſcis. ponitur p(er) atramento ingraſto inchiostro enga». LEI 21,466 *encaustum* ‘inchiostro’ documenta *angreſta* nel Seicento a Napoli. Rocco *ngreſta* e *angreſta*. D’Ascoli ha *angrèſta* e le forme moderne *gnòſta/gnòſtra*, *’nchiòſtra/’nchiòſta*. Izzo *gnòſtre*. Petrillo *gnòſtro*. AIS 765 ‘l’inchiostro’ non riporta la forma metatetica. La -e- è, forse, effetto di «iridescenza suffissale» (Salvioni 1924, p. 178; Id. 1909b p. 400).

inporfetatura f. ‘levigazione o pitturazione di rosso’: «ad Fran(ces)co de Tam(m)aro peng(n)itor(e) p(er) sopplime(n)to de la inpo(r)fetatura ch(e) fece a le entrat(e) de lo spitale» p. 303. ● Da lat. PŌRPHYRUM (da cui *pòrfido*, per dissimilazione), documentato solo nel Medioevo, corrispondente a lat. PŌRPHYRITES (FEW 9,192). Con *porfido* si indica la pietra con cui si macinano i colori o anche il color ocra rossiccio

(GDLI *pòrfido*¹ §§ 4 e 5). Rocco *porfeto* 'arnese di porfido con cui i pittori macinano i colori e gli speciali porfirizzano gli unguenti'. La *porfirizzazione* è un francesismo ottocentesco con cui si intende la levigazione di una superficie (GDLI *porfirizzazióne*).

imprestare* v.; part.pass. «de li dinari ch(e) avea i(m)prestat(o) a la Nonciata» p. 281 (ma lo scioglimento dell'abbreviazione è sospetto); «sei table ch(e) le avea inp(re)stat(e) li mastri passati p. 220». ● Da lat. PRAESTĀRE (REW 6725). TLIO *imprestare*. Rocco *mprestare*. D'Ascoli '*mprestà*'.

instancia f. 'richiesta': loc. «tene in deposito ad instancia de la No(n)ciata unc(e) xiii de carline» 'a favore' p. 308. ● Lat. INSTĀNTIA, di tradizione dot-ta (DELIN *istànta*). TLIO *istanza*¹ (con esempi della locuzione). De Rosa *isstancia* («sempre nella locuz. *ad i. de*»). Rocco *istanza*.

instromento m. 'atto redatto da un notaio': «la copia de lo instrom(en)to» p. 217. ● Lat. INSTRŪMĒTUM (REW 4473). GDLI *struménto* § 21. Rocco *stromiento*, *strommiento* e *strumiento*, *strummiento*. D'Ascoli *stromiénto* / *strommiénto*.

intonicare v. 'rivestire con l'intonaco': infin.pres. «i(n)tonicar(e) lo d(i)cto cellaro» p. 292 ss.; anche *intonicari*- p. 293; part.pass. *intonicato* p. 260. ● Lat. *INTŪNĪCARE (REW 4519). TLIO *intonacare*, con documentazione fiorentina. Rocco *ntonacare*. D'Ascoli '*ntunacà*'.

intonicatura f. 'atto di rivestire con l'intonaco': «p(er) increspatura et intonicatura de tuct(e) le cas(e) dentro la cort(e) de le fem(m)ene intorno i(n)torno» p. 304. ● Da *intonicare*. TLIO *intonacatura*, con documentazione mediana. Rocco *ntonacatura*. D'Ascoli '*ntunacatura*'.

intrata f. 'varco di ingresso': «una i(n)trata de preta de la cort(e) de le fem(en)e» p. 301; pl. «le intrat(e) de le d(i)cte cam(m)mare» p. 304; anche *entrate*: «le entrate de lo ospitale» p. 303. ● Lat. ĪNTRĀRE (REW 4511). TLIO *entrata* § 2. De Rosa *intrata*. Rocco *ntrata* D'Ascoli *entrata* e '*ntrata*'.

introyto m. 'incasso' p. 204 ss.; anche latino; pl. *introyti* p. 201. ● Lat. INTRŌITUS (REW 4515). TLIO *introito*. Rocco *ntroito*, *ntrojeto*. D'Ascoli *introito*.

iopparello m. 'giubbetto': «uno iopparello piczolo» p. 216. ● Da arabo *ġubba(h)* (LEI-Orientalia 1,855). TLIO *giubberello*, con documentazione solo mediana e meridionale: statuti di Perugia e *Cronica* dell'Anonimo romano. Schirru 1997 *yopparilo* (Napoli 1469). De Rosa *iuppariello*, con ricca documentazione. Anche Cristiano da Camerino, *zuparello* (Bocchi 2015, s.v.). Cfr. *ieppone* e *zoppa*.

iornata f. 'giornata di lavoro': «ad gr(an)a xiiii la iornata» p. 277 (ss.); «Exito de tucte spese ch(e) accadeno a la iornata» p. 255, ss.; «laborao ad iornata ad gr(ani) xv lo iorno» p. 304; pl. *iornate* p. 217 ss. ● Da lat. DIŪRNUM (REW 2700). TLIO *giornata* § 3. De Rosa *iornata*. Rocco *jornata*. D'Ascoli *iurnata*.

iorno m. 1. 'giorno' p. 251 ss.; pl. *iorni* p. 252 ss. 2. 'giornata di lavoro': «potar(e) ad gr(ani) xiii lo iorno» p. 290 (ss.). ● Lat. DIŪRNUM (REW 2700). TLIO *giorno* §§ 1 e 1.7. De Rosa *iorne* (solo il sign. 1). Rocco *juorno* e D'Ascoli *iuórno* hanno solo il sign. 1.

laborante m. 'aiutante, dipendente': «ad mast(r)o Masello mandes(e) p(er) doe iornat(e) soe (et) doe de lo laborant(e) suo» p. 302. ● Da lat. LABŌRĀRE (REW 4810). TLIO *laborante* § 1, con documentazione anche umbra e siciliana, ma non meridionale. Rocco *laborante* (con molte attestazioni, da Basile in poi). D'Ascoli *lavurante*.

***laborare** v. 1. intr. 'prestare la propria attività (a giornata)': infin.pres. *llaborare* (dopo *a*) p. 294; pass.rem. 3°p. «p(er) una iornata ch(e) laborao» p. 301 ss.; «laborao ad iornata» p. 304; 6°p. *laboraro* p. 301; part.pres. «laborante iornate xxxiiii» p. 308. 2. 'dissodare (un terreno)': infin.pres. *llaborare* (dopo *a*) p. 306 ss. 3. 'fabbricare (una finestra, una porta)': part.pass. *laborato* p. 298; «p(er) tre fenestre ch(e) àve laborate co bastune» p. 301. ● Lat. LABŌRĀRE (REW 4810). De Rosa **laborare*. Oggi appare come un tipo lessicale mediano: in AIS 1615 'laborare; lavora', *laborare* arriva a Ovest fino al Lazio meridionale, a Est comincia a cedere il passo a *faticare* già nelle Marche centrali. Tuttavia in antico, se *faticare* 'laborare' è ben documentato nei testi napoletani del '300

(Barbato 2001 *fatigato*), doveva essere vitale anche *lavorare*: TLIO *lavorare*, con ampia documentazione anche meridionale. Rocco *lavorare*.

laci m.pl. 'treccie, nastri': «laci de femena» p. 272. ● Lat. LAQUEUS (REW 4909). Si trova con *filo*, *zagarella* e *strenca*. TLIO *laccio* § 1 (con documentazione mediana). Formentin, in De Rosa *spingule*, annota che la coppia *lazzi e spingole* ('spille') ricorre in un'espressione bloccata, e presto lessicalizzata, nel 1588 in Del Tufo, *Ritratto*, e poi in seguito in molti testi della tradizione letteraria napoletana; in proposito cfr. Rocco *lazzo* (c'è anche il lemma *laccio*) e D'Ascoli *lazze e spingule*, *lazzespingolo*. Izzo *lècce (o laccio)* 'laccio: legaccio da scarpe, stringa'.

lana f. pp. 267 e 286. ● Lat. LANA (REW 4875). TLIO *lana*. De Rosa *lana*. Rocco *lana*. D'Ascoli *lana*.

lanayolo m. 'lavoratore e commerciante della lana': «mast(r)o Loynardo lanayolo» p. 220; «uno lanayolo chymato Pascale de la Magnya» p. 221. ● Da lat. LANARIUS (REW 4876). TLIO *lanaiuolo* documenta la parola in Toscana e Umbria; ma doveva essere ben diffusa: ante 1511, Notar Giacomo, s.v. Inoltre: Scoppa 1512, p. 26r: «Lanarius ii [...] lo lanaiolo». Rocco *lanajuolo*.

lancella f. 'brocca' pp. 270 e 272. ● Lat. LANCELLA (REW 4881; la documentazione latina è in TLL *lancella*). In TLIO *lancella* è voce attestata in Sicilia (cfr. VSES *lançèdda*) e in un volgarizzamento di Zanobi da Strada. Sella 1944, *lancella* documenta la parola presso la Curia romana nel 1338 e 1425. A Carinola, alla fine del XV secolo, *lancelle* (Ferrara 2014-2015, p. 187). Rocco *lancella* e *langella*. D'Ascoli *lancèlla*, *langèlla*. Izzo *a langèlla* 'detto di pioggia: a scroscio'. Petrillo *lancella* 'anfora di terracotta'.

***lassare** v. 'lasciare in eredità'; pass.rem. 3° p. *lassao* p. 218 ss.; part.pass. *lassato* pp. 217 e 219. ● Lat. LAXĀRE (REW 4955). GDLI *lasciare* §§ 17 e 19. Cfr. De Rosa *lassare*. Rocco *lassare*.

lassito m. 'lascito': «uno lassito ch(e) fec(e) Loyse» p. 221 ss.; pl. «Introyto de le lemosine et lassite facte a la dicta eccl(es)ia» p. 221. ● Dal lat. LAXĀRE

(REW 4955). GDLI *lascito* §§ 1 e 3. Rocco *lasceto* (e *lasseto*, *lassato*). D'Ascoli *lasceto* (e *lasseto*).

latrine f.pl. 'locali per i bisogni corporali': «le chyave (et) chyavatura de le port(e) de le latrine» p. 225. ● Lat. LATRĪNA (REW 4930). TLIO *latrina*. Rocco *latrina*. D'Ascoli *latrina*. In AIS p. 871 'il cesso' Formicola (p. 713) è l'unico punto dell'Italia meridionale peninsulare ad avere il tipo lessicale *latrina*.

lavellare* v. 'depositare o pigiare l'uva nel tino'; «p(ro)mect(e) om(n)e a(n)no aiutar(e) doe iornat(e) a llavellar(e) q(ua)n(do) se vend(e)g(n)a la starcza co lo carro et co li boy» p. 306. ● Da lat. LABĚLLUM (REW 4804). Il verbo è in Ape 1705, p. 92, secondo cui chi ha in affitto un terreno deve «la metà delle spese dello lavellare, tutta la spesa delli vendemmiatori, tinellare, o fescenare, pestatori, e la spese delle tinelle, o siano copelle». Per il nome c'è documentazione già antica. Scoppa 1526, p. 119: «lacus us [...] lo laco / lauello de lo parmento ['vasca per la premitura delle olive']». D'Ascoli *laviello* 'vasca in legno in cui si pigia l'uva'. Izzo *laviello* 'tino in cui si fa fermentare il mosto'. Cfr. AIS 1321 'il tino' con documentazione del tipo lessicale dalla provincia di Frosinone fino a quella di Salerno.

lecto m. p. 280. ● Lat. LĚCTUS (REW 4965). TLIO *letto* § 1. Rocco *lietto*. D'Ascoli *liétto*.

legume f.pl. 'semi di piante dette leguminose': «Introytus de le legume» p. 204. ● Lat. LĚGŪMEN (REW 4972). In tutta l'Italia meridionale il f. è normale per tutti i nomi che hanno il suffisso *-ume* (Rohlf's § 1089). Rocco *legumma*, *legummo*. D'Ascoli *legumma* f.pl.

lemosina f. 'òbolo caritatevole di denaro o di altro bene' p. 221 ss.; *helemosina* pp. 221 e 254; pl. *lemosine* p. 221 ss.; *lemmosine* p. 241; *helemosine* pp. 202 e 203. ● Lat. ELEMŎSYNA (REW 2839: **alemòsyna*). TLIO *elemòsina*. De Rosa *limosena* (anche *lemosena*). Rocco *lemmosena*, *limosina*. D'Ascoli *lemmòsena*.

***levare** v. 'togliere'; pass.rem. 4°p. *levemmo* p. 253; 6°p. *levane* 'levarono' p. 253 (forma molto dubbia). ● Lat. LĚVĀRE (REW 5000). GDLI *levare*. De Rosa *levare*. Rocco *levare*. D'Ascoli *levà*. In AGLIO la forma *menano*

‘menarono’ è in un testo pisano; in AIS c. 1697, la forma in *-ano* si trova a Picerno (PZ) e poi in Sicilia.

***liberare** v. ‘pagare’; part.pass. *liberato* p. 241 ss.; pl. *liberate* pp. 236 e 281.

● Lat. *LĪBĒRĀRE*, di trafilata dotta (REW 5013). «Le partite in uscita erano introdotte con il termine *liberato*» (Carrino 2020, p. 125); uso analogo è documentato in Gennari 2006 *liberare* e Schirru 1997 *liberare*. Secondo la ricostruzione di Barbato 2023, p. 44, si tratta di un francesismo di età angioina.

libra f. unità di misura di peso (di *cera*, di *filo*, di *tonnina*) p. 205 ss.; pl. *libre* pp. 276 e 283. ● Lat. *LĪBRA* (REW 5015). GDLI *libbra*¹ § 1. Rocco *libbra* e *libra*.

lictere f.pl. ‘atti, ingiunzioni’: «portao cert(e) licter(e) et com(m)andame(n)ti» p. 257. ● Lat. *LĪTTĒRA* (REW 5087). TLIO *lettera* § 3.2 (e 3.14.3.1. *lettera di comandamento*). De Rosa *lettere* (pl. *littere*). Cfr. *commandamento*.

***ligare** v. ‘cucire’; «uno massal(e) (et) uno pistolario ch(e) li ave ligat(e) (et) cop(er)to ad soy spes(e)» p. 278. ● Lat. *LĪGĀRE* (REW 5024). GDLI *legare*¹ § 19. De Rosa *legare*. Rocco *legare* («Dicesi dei libri, delle gemme, come in ital[iano]»).

lino m. ‘tessuto di origine vegetale’ p. 261 ss. (*panno*, *calce de lino*); cfr. *decine*. ● Lat. *LĪNUM* (REW 5073). TLIO *lino* § 1.2. De Rosa *lino*. Rocco *lino*. D’Ascoli *lino*.

***locare** v. ‘cedere in uso temporaneamente dietro compenso’; part.pass. m.pl. «p(er) an(n)i cinq(ue) ch(e) avemo locate li fructi de una t(er)ra ad notar(o) lac(obo) de Arpayo» p. 219. ● Lat. *LŌCĀRE* (REW 5094). TLIO *locare* § 2. In un documento notarile del 1467 a Napoli (Schirru 1997, **locato* e **allocato*). Rocco *locare* (non comune). Il tipo lessicale è assente in AIS 1354 ‘affittare un orto’.

locatione f. ‘affitto’: «de t(a)r(i) viii ch(e) era t(e)nuto a loc(atione)» ‘che era obbligato a versare come corrispettivo di un affitto’ p. 267. ● Da lat. *LOCĀRE* (REW 5094). TLIO *locazione* § 1.

loge f.pl. ‘portici usati per scopi commerciali’: «coprire le d(i)ct(e) loge» p. 295; «foro cop(er)te le logie» p. 294 (e ss.). ● Germ. LAUBJA (REW 4936; DELIN *lòggia*). TLIO *loggia* § 1. Rocco *loggia* («I più antichi l’usarono per Porticato come in ital., ed è rimasto questo nome ad alcune contrade; poi valse e vale Terrazzo, Luogo scoperto allo stesso livello delle stanze»). D’Ascoli *lòggia*. AIS 870 ‘la loggia’ mostra il tipo *loggia* in Toscana e in area mediana.

lominaria f. ‘processione con lumi’ p. 241 ss.; *lomminaria* p. 241 e 282. ● Dal lat. LŪMĪNARE, -ARIA (REW 5162). TLIO *luminaria* § 1. Ferraiolo *lominaria*. Rocco *lummenaria*. D’Ascoli *lummenària*.

madamma f. ‘signora’: «madam(m)a Margarita» p. 298. ● Francese *madame* (DELIN *madàma*). TLIO *madama*. De Rosa *madamma*. Rocco *madamma*, *maddamma*. D’Ascoli *madamma* / *maddamma*. Il francesismo è molto diffuso nei testi napoletani e centro-meridionali; il raddoppiamento in questa parola è tratto esportabile anche in aree con conservazione di -M- (Barbato 2023, p. 16).

malato agg. e s.m. ‘ammalato, infermo’ p. 254 ss.; pl. *malati* p. 244 ss.; f. *malata* p. 281, pl. *malat(e)* pp. 279 e 286. Frequente la locuzione *stare malato* (p. 255 ss.); «uno malato ch(e) sta a lo spitale» p. 269. ● Lat. MĀLEHABĪTUS (REW 5264). TLIO *malato* §§ 1 e 2. Rocco *malato*.

mamma f.: «p(er) mort(e) de la mam(m)a» pp. 253 ss. ● Lat. MAMMA (REW 5277). TLIO *mamma* § 1. Rocco *mamma*. D’Ascoli *mamma*.

***mancare** v. ‘essere terminato per qc. o indisponibile per q.’: indic.pres. 3°p. *manca* p. 296; imperf. 3°p. *manchava* pp. 240 e 294; pass.rem. 3°p. *mancao* p. 262 ss., 6°p. *mancaro* p. 257 ss., *mancharo* p. 283, *mancarono* p. 294. ● Da lat. MANCUS (REW 5285). GDLI *mancare*. De Rosa **mancare*. Rocco *mancare*.

***mandare** v. ‘inviare’; pass.rem. 1°p. *manday* p. 296, 4°p. *mandemmo* p. 257 ss., 6°p. *mannaro* p. 275. ● Lat. MANDĀRE (REW 5286). GDLI *mandare*. De Rosa **mandare*.

mandese m. ' falegname' p. 208 ss.; *mannese* p. 293. ● Lat. *MANUENSIS (da MANUS: REW 5339). Viene dal latino **manuensis*, come *mannaia* è da *manuaria* (Rohlf s § 293). Parola diffusa nei dialetti meridionali e anche a Napoli, nella cui toponomastica si annovera un luogo detto «ai Mannesi»: 1895-1907, S. Di Giacomo, *'a mugliera ca primm' 'e spusà* [in *Canzone*], v. 18: «quanno nnanze a na puteca / te vedette int' 'e Mannise». Nel 1462 e nel 1465 *mannese* (Schirru 1997, s.v.; Franco 2020, p. 236). Scoppa 1512, p. 3: «Abiectarius ii [...] lo mastro d'ascia / siue lo mannese». Nel 1588 G.B. Del Tufo, *Ritratto* IV v. 1181, p. 281: «i mastri di legnami, / detti da noi mandesi». Rocco *mannese*. D'Ascoli *mannése*.

mandesiare v. 'fare il lavoro del falegname': «lo mester(e) de lo mandesiar(e)» p. 308. ● Da *mannese*.

mando m. 'comando'; loc.: «p(er) mando de q.» pp. 270 e 273. ● Dallo spagnolo *mando* (DCECH 3,800 *mandar*). Ispanismo (Nebrija 1495, *mando*: «imperium ij, iussus us, iussio onis»).

maneche f.pl. 'manici': «quattro maneche de caudara» p. 299. ● Lat. MANĪCUS (REW 5303a). TLIO *mànico* § 2. In un documento napoletano del 1467 *maneche* (Schirru 1997, s.v.). De Rosa *manica*. Rocco *maneca*. D'Ascoli *màneca*.

***mangiare** v.; part.pass.: «quale [orgio] se ll'à mangiat(o) le bestie d(e) la eccl(es)ia» p. 240. ● Francese *mangier* (da lat. MANDŪCĀRE: REW 5292). La mancata palatalizzazione di *-ngi-* (o la sua non rappresentazione grafica) è ben documentata nel '400, anche per il verbo *mangiare*: Barbato 2001, p. 148 e nota 276. De Rosa *mangiare*.

manipulo m. 'manovale' p. 286 ss., *manipolo* p. 284 ss.; pl. *manipuli* p. 287, *manipoli* p. 287. ● Lat. MANĪPŪLUS (REW 5306). La vocale postonica è spesso abbreviata e variamente restituita nell'edizione. TLIO *manipolo* § 4 in un documento venezianeggiante del Trecento, scritto a Ragusa (Dubrovnik). Si trova altresì nel *Novellino* di Masuccio (Nigro 1975 *manipulo*) e in un registro napoletano del 1466 (Franco 2020, p. 238).

GDLI *manipolo* § 10, con esempio da Giordano Bruno. Rocco *manipolo*. D'Ascoli *manipolo/-pulo*.

mano f. p. 206 ss.; quasi sempre nella loc. «per mano de q.»; pl. «mane de mastri» p. 304. ● Lat. MANUS (REW 5339). GDLI *mano* (§ 47). De Rosa *mano*. Rocco *mana* e *mano*. D'Ascoli *mana/mano*.

mantello m. p. 217. ● Lat. MANTĒLLUM (REW 5326). TLIO *mantello*. Il tipo lessicale, al maschile, non è popolare nei dialetti alto-meridionali. De Rosa *mantielle*. Rocco *mantiello*.

mantelluczo m. 'mantello' «uno mantelluczo de triana vecchy» p. 216. ● Da *mantello*. TLIO *mantelluccio*. GDLI *mantèllo*¹ § 21.

marzullo m. 'grano seminato a marzo' p. 306 ss. ● Da *marzo* (< lat. MARTIUS: REW 5383). Rocco *marzullo*. Petrillo *marzullo* 'semina di marzo'. Il suffisso è diffuso nel Meridione (cfr. Rohlfs § 1084).

***maretarese** v. 'prender marito'; congiunt.imperf. 6° p. *maretassero*. ● Lat. MARĪTĀRE (REW 5361). TLIO *maritare*. De Rosa *inmaritare* (anche *maritare* e rifl.). Rocco *mmaretare*, *mmaritare* e *maretare*. D'Ascoli 'mmaretarse.

maritagio m. 'matrimonio' p. 308. ● Da lat. MARĪTĀRE (Faré 5361). TLIO *maritaggio* (in testi tosc. e sic.). Rocco *mmaretaggio* (cfr. *maretaggio* 'dote' e *maritaggio* 'id.'). D'Ascoli *maretaggio* 'dote'.

massaro m. 'gestore di una masseria, colono' p. 208. ● Da lat. MASSA (REW 5396; per il latino MASSĀRIUS cfr. TLL *massārius*). TLIO *massaio*. Rocco *massaro*. D'Ascoli *massaro*.

mastro m. p. 206 ss.; isolato *masto* p. 235; pl. *mastri* p. 211 ss. ● Lat. MAGĪSTER (REW 5229). TLIO *maestro* § 1.3. De Rosa *mastro*. Rocco *masto*, *mastro*. D'Ascoli *masto*.

***mectere** v. 'porre'; pass.rem. 4°p. *mectemmo* p. 300 ss. ● Lat. MĪTTĚRE (REW 5616). GDLI *mèttete*. De Rosa *mettere*. Rocco *mettere*. D'Ascoli *mèttete*.

meczo agg. p. 202 ss.; anche *mezo* p. 205 ss.; f. *mecza* (*oncza de seta*) p. 278.

- Lat. MĚDIUS (REW 5462). GDLI *mèzzo*¹. De Rosa *mieczo*. Rocco *miezo*. D'Ascoli *miézo*.

medico m. 'chi cura gli infermi': «misser(e) Loynardo medico» p. 254.

- Lat. MĚDĪCUS (REW 5459). GDLI *medico*¹. De Rosa *miedico*. Rocco *miedeco*. D'Ascoli *miédeco* / *miéreco*.

meluni m.pl. 'meloni' p. 258. ● Lat. MĚLO, -ŌNIS (DELIN *melóne*; cfr. TLL s.v.).

TLIO *melone* attesta la parola in tutta Italia: la chiusura metafonetica è già nel *Regimen Sanitatis*. Rocco *mellone*. D'Ascoli *mellóne*.

menescalcho m. 'maniscalco' p. 229; anche *meneschalco* p. 236. ● Dal

francone *MARSHKALK, si trova nel latino del VI sec. la forma MARISCĀLCUS (EVLI *maniscàlco*, «con attrazione di *mano*»). La forma *mene-* è attestata dall'OVI solo in testi di area romana e sabina; cfr. anche i documenti del 1495 pubblicati in Quesada 2003, pp. 110, 112, 120.

meno avv. p. 227 ss.; *tanto meno quanto* 'tranne' p. 308.

mercato m. 'fiera' p. 212; *merchato* p. 216. ● Lat. MERCĀTUS (REW 5516).

TLIO *mercato*¹ § 2. De Rosa *mercato*. Rocco *mercato*. D'Ascoli *mercato*.

merczaro m. 'merciaio' pp. 298 e 308. ● Da lat. MĚRX, -ĚRCE (REW 5536;

e cfr. TLL *commerciārius*). TLIO *merciaio*. Rocco *merciaro*, con rinvio a *merciajuolo*. Cfr. D'Ascoli *merciaiuólo*.

meretrice f. p. 228 ss. ● Lat. MĚRĚTRIX, -ĪCE (REW 5523). TLIO *meretrice*¹.

Rocco *meretrice*.

mese m. p. 221 ss.; pl. *mise* p. 236 ss.; anche *mis(e)* p. 250 ss.; si noti anche

lo scioglimento *mis(i)* p. 251 ss. e *m(e)s(i)* p. 278. ● Lat. MĚ(N)SIS (REW 5500). GDLI *mése*¹. De Rosa *mese*. Rocco *mese*. D'Ascoli *mése*.

mestere m. p. 308: «lo mester(e) de lo mandesiar(e)». ● Lat. MĚŇSTĚRIUM

(REW 5589). GDLI *mestière*. De Rosa *mistiede*. Rocco *mestiero*.

mesura f. unità di misura: «nce stecte lo grano de Capua a la mesura de

Napul(e)» p. 203. ● Lat. MĚ(N)SŪRA (REW 5502). GDLI *misura* § 2. Rocco *mesura*. D'Ascoli *mesura*.

metate f. 'metà' pp. 208 e 306; anche: *mitate* pp. 209 e 306; *metiade* p. 306; *mità* p. 209. ● Lat. MĚDIETAS, -ĀTE (REW 5461). GDLI *metà*. De Rosa *metate*. Rocco *metà*. D'Ascoli *metà* (anche *mità*). La forma *metiade* è nell'OVI nel senese *Bestiario del Tesoro Volgarizzato*. In LDT c'è *metiede* (cfr. De Blasi 2012, p. 12).

miglyaro m. unità di misura del peso: «uno miglyaro d(e) fieno» p. 278; «uno miglyaro d(e) chyovi» p. 292. ● Lat. MILIĀRIUS (DELIN *migliàio*). GDLI *migliàio* § 5. De Rosa *migliara*. Rocco *megliaro*, *migliaro* 'migliajo'.

missale m. 'messale' p. 278 (nell'edizione: *massale*). ● Lat. MISSALE (Faré 5610a). GDLI *messale*¹. Rocco *messale*.

missere m. *passim*; anche *messere* pp. 219 e 227. ● Francese *mes sire* (DELIN *messère*; ma per un'origine da lat. SENIOR > *SEIOR cfr. Castellani 2000, p. 108 e n. 42). GDLI *messère*. De Rosa *messere*. Rocco *messere*. D'Ascoli *messère*.

moglyere f. p. 253; altrove *moglyer(e)* p. 222 ss. o *mogli(er)e* p. 252; anche *moglyera* p. 232. ● Lat. MŮLIĚRE (REW 5730). GDLI *moglièra*. De Rosa *mogliere*. Il tipo meridionale è ben documentato in AIS c. 73, con [la mo'λɛ:re] ad Ausonia (FR), p. 710; poi, nel Lazio non regnicolo prevale *moglie* (Avolio 1992, pp. 307-308). Rocco *mogliera*, *mogliere*. D'Ascoli *muglièra*.

molino m. 'mulino' p. 206. Appare anche *Molinaro*, sempre come cognome. ● Lat. MOLĪNUM (DELIN *mulino*; TLL s.v.). TLIO *mulino*. De Rosa *molino*. Rocco *molino*, *mulino*. D'Ascoli *mulino*.

mondatura f. 'pulizia': «mo(n)datura de lo puczo de la starcza» p. 264. ● Da lat. MŮNDĀRE (REW 5744). TLIO *mondatura* '(rif. al grano) separazione della parte commestibile dallo scarto' (in documenti pratesi). GDLI *mondatura*. Cfr. De Rosa **mondare* 'pulire, lavare', Rocco *monnare* 'togliere la scorza o il guscio di un frutto' e D'Ascoli *monnà* 'pulire'. Nel corpus 1868, A. Petito, *La donna colla barba* sc. VI, p. 29: «[Pulcinella] Ah! munno munno, che si pure no munno monnato nella tua monnatura».

montero m. 'cacciatore del re' p. 213. ● Parola di origine iberoromanza: DCVB *munter* § 2; per il castigliano della seconda metà del XV sec. cfr. CDH *montero*. Cfr. GDLI *montière*; Rocco *montiero*.

***morire** v.: indic. perf. 3°p. *morìo* p. 218 ss.; congiunt. imperf. 6°p. *moressero* p. 308; part.pass.m. *morto* p. 221. ● Lat. *MŌRĪRE (REW 5681). GDLI *morire*. De Rosa *murire*. Rocco *morire*. D'Ascoli *murì*.

morte f. p. 220 ss. ● Lat. MŌRS, MŌRTE (REW 5688). GDLI *morte*. De Rosa *morte*. Rocco *morte*. D'Ascoli *mòrte*.

morti m. pl. p. 223. ● Da lat. *MŌRTUUS (REW 5695). GDLI *morto*. Rocco *muorto*. D'Ascoli *muórto*.

moyo m. unità di misura di volume p. 227; f.pl. *moya* p. 202. ● Lat. MŌDIUS (REW 5629). GDLI *mòggio*¹. La stessa coppia *moyo* s. e *moya* pl. in un atto notarile napoletano del 1462 (Schirru 1997, s.v.). Rocco *muojo*. D'Ascoli *muóio*.

mula f. p. 282 e 286. ● Lat. MŪLA (REW 5742; TLL s.v.). TLIO *mula*. De Rosa *mula*. Rocco *mula*.

mulo m. p. 267. ● Lat. MŪLUS (REW 5742). TLIO *mulo*. Rocco *mulo*. D'Ascoli *mulo*.

muro m. p. 304; f.pl. *le mura* p. 228 ss. ● Lat. MŪRUS (REW 5764). GDLI *muro*¹. De Rosa *muro* (pl. *le mura*). Rocco *mura*. D'Ascoli *muro*.

musto m. 'mosto': «la metat(e) de lo musto facto parato a la eccl(es)ia» p. 306. ● Lat. MŪSTUM (REW 5783). TLIO *mosto*¹. Scoppa 1526, p. 185: «prototopum i [...] lo musto che esce auante che se scarpisa l'uua / musto uergine». Rocco *musto*. D'Ascoli *musto*. Per la -u-, ben attestata in Campania e in area alto-meridionale, cfr. AIS 1337.

mutante f.pl. 'mutande': «doy mutante p(er) Pietre Zoppo cercatore» p. 255. ● Da lat. MUTĀRE (REW 5785). TLIO *mutande*. Riscontri della stessa forma in De Rosa *mutante*. Rocco *mutanna*, *mutanta*.

napoletano s.m. 'cittadino di Napoli': «eramo bandut(e) [...] da uno napoletano» p. 286. ● Da *Napoli* (DI s.v.). TLIO *napoletano*. De Rosa *napoletano*. Rocco *napoletano*, *napolitano*. D'Ascoli *napulitano*.

nappe m.pl. ‘recipienti’: «duy nappe accactat(e) p(er) mano de lac(obo) d(e) lulio» p. 283. ● Forse da germanico *HNAPP (EVLI *nàppo*). Il numerale fa pensare a un sostantivo maschile. TLIO *nappo* § 1. In un documento capuano della cancelleria angioina del 1275: «nappos quinque de argento sine pedibus» (*Registri angioini* XLIII, p. 123). Luna: «*Nappo* un vaso di legno o di creta con le maniche». 1530-1540, *La Ricevuta dell’Imperadore alla Cava*, v. 557: «de cchiù ng’era ’o nappo de Santo Rocco». Cfr. anche Scoppa 1512, p. 33r: «Obba ae [...] lo nappitello / siue uernecatello: uas». Rocco *nappo*. Il termine è diffuso anche in area mediana (in Cristiano da Camerino: Bocchi 2015, *nappo*, con ulteriore documentazione) e in Sicilia al f. (VS *nappa*¹ § 1 ‘ciotola’). Nell’edizione si intende ‘teli’: l’interpretazione è improbabile ma possibile perché *duy* è, raramente, femminile. TLIO *nappa* ‘tovaglia, tovagliolo’ con documentazione a Ragusa (Dubrovnik), a Firenze e nelle rime di tradizione settentrionale di Paolo dell’Aquila. Cfr. Petrillo *nappata* ‘roba avvolta in un tovagliolo’. Izzo *nappata* ‘involto con cibarie’; *nappatella* ‘gruzzolo’. L’origine da *mappa* con dissimilazione del tratto bilabiale è certa e già latina (cfr. FEW 6/1,303-304 *mappa*); non si può escludere che ci sia stato un influsso del francese. A Napoli prevale *mappa* (Rocco e D’Ascoli *mappa* e *mappata*); per *mappina* nei dialetti moderni cfr. AIS 950 ‘con un cencio’.

necessario agg.m. p. 234. ● Lat. NECESSĀRIUS, di tradizione dotta (DELIN *necessario*). GDLI *necessario*. De Rosa *necessario*. Rocco *necessario*.

necto agg.m. ‘calcolato detraendo’: «resta necto lo accacto co lo beverageio de Octaviano» p. 254; pl. «resta nicti» p. 222. ● Lat. NĪTĪDUS (REW 5929). Il termine commerciale è di antico uso: GDLI *netto* § 21. Rocco *nietto* ‘senza quattrini’ (detto di contenitore di denaro vuoto).

nera agg.f. «zoppa nera» p. 218. ● Lat. NĪGER (REW 5917). TLIO *nero* § 1. De Rosa *negra*. Rocco *niro* (f. *nera*) e *nigro* (f. *negra*). D’Ascoli *nigro/négra*, *niro/néra*.

neversario m. ‘commemorazione di un defunto’ p. 218. ● Lat. ANNIVERSĀRIUM (REW 481a). TLIO *anniversario*. Rocco *anneverzario*. D’Ascoli *anneverzario*.

- ngongole** f.pl. «caso et fave ngongole» ‘fave nel baccello’ p. 285. ● Lat. CONC(H)ULA (LEI 16,986). Il sintagma è in 1614, G.C. Cortese, *Li travagliuse ammure*, p. 62; in ante 1632, G.B. Basile, *Cunto* I 5.24; in 1678, A. Perrucci, *L’Agnano zeffonnato* IV 57; cfr. LEI 16,985 *conc(h)ula* ‘piccola conchiglia; recipiente; cavità; unità di misura’. Perciò il sintagma è in tutta la lessicografia napoletana, anche se con spiegazioni non omogenee; cfr. Galiani *ngongole*: «*fave ngongole, o nnongole, vale fave ancor dentro de’ gusci*»; D’Ambra s.v. *fave* ‘fave in baccello’; D’Ascoli ‘*ngòngole* ‘fave secche cotte con la buccia’; Zazzera s.v. *fava*: *fave ‘ngòngole* ‘fave fresche in baccello’. Si noti che già nel Quattrocento *gongoli* ‘baccelli’ è presentato come termine tipicamente napoletano nel famoso sonetto di Luigi Pulci, *Chi levassi la foglia, il maglio e ‘l loco*, v. 17 (Brevini 1999, I p. 117, dove però *gongoli* è glossato ‘scodelle’).
- nostro** agg.m. p. 201; f.pl. *nostre* p. 269 ss. ● Lat. NŌSTER (REW 5961). GDLI *nòstro*. De Rosa *nostro*. Rocco *nuostro*. D’Ascoli *nuósto*.
- notaro** m. ‘notaio’ p. 204 ss.; in un caso *notar(e)* p. 264. ● Lat. NŌTARIUS (REW 5964). GDLI *notàio*¹. De Rosa *notaro*. Rocco *notaro, notare*.
- notricza** f. ‘donna che allatta i neonati’ pp. 222 e 280; pl. *notricze* p. 250. ● Lat. NŪTRĪCIA (REW 6003a). TLIO *nutrice* § 1. GDLI *nutriccia* e *nutriza*. De Rosa *nutricczie* pl. Luna s.vv. *balia* («la notrizza») e *nutrice* («la notrizza»). Rocco *notriccia*. D’Ascoli *notriccia* e *nutriccia*.
- novu** agg.m. ‘nuovo’ p. 267 ss.; pl. *novi* pp. 286 e 289; f. *nova* p. 286; pl. *nove* pp. 273 e 299. ● Lat. NŌVUS (REW 5972). GDLI *nuòvo*. De Rosa *nuovo*. Rocco *nuovo*.
- obliganza** f. ‘impegno di rilevanza giuridica’ p. 222. ● Da lat. ŌBLĪGĀRE (REW 6012a), forse con influenza del fr.a. *obligance*. TLIO *obliganza* § 1.2, che attesta la parola in Buccio da Ranallo. GDLI *obbliganza* (con attestazioni in Villani e nei capitoli della bagliva di Galatina). Rocco *obrecanza, obbreanza, obreganza*. D’Ascoli *obbreanza* (s.v. *obbrecazióne*).
- obligare** v. ‘vincolare q. al versamento di una somma’: «obligar(e) Adam(m) o Carichya de t(a)r(i) viii» p. 267; part.pass. *obligato*: «stava obligato lac(obo) Cayacza (et) Andrea suo figlyo de uncza una» p. 222; può anche

reggere un infinito: «ène obligato a la cort(e) de li baglyive de dare [...] t(a)r(i) viii» p. 307. ● Lat. ŌBLĪGĀRE (REW 6012a). TLIO *obligare* § 1.2. Rocco *obbrecare, obrecare, obbricare, obricare e obbregare, obbrigare*. D'Ascoli *obbrecà*. Cfr. *tenere*.

obrare v. 'costruire, fabbricare': «ob(r)are le port(e) de lo cellaro de le femen(e) ad soe spes(e)» p. 298. ● Lat. ŌPĚRĀRE (REW 6071). GDLI *operare* § 4. La forma è probabilmente influenzata dell'iberoromanzo *obrar* (DCVB *obrar* § 2; DCECH *obrar*). Cfr. Rocco *operare*.

offerta f. 'oblata' p. 237. ● Da lat. *OFFERĪRE (DELIN *offrìre*). GDLI *offèrto* § 7.

offerto m. 'oblato' p. 213 ss. ● Da lat. *OFFERĪRE (DELIN *offrìre*). GDLI *offèrto* § 7.

oglyarulo m. 'vaso dell'olio': «uno pig(n)ato (et) uno oglyarulo» p. 263. ● Da lat. OLEĀRIUS (Faré 6051). Galiani ha *ogliarulo* s.v. *agliaro*. Rocco *ogliarulo*. Petrillo *ugliarulo* registra il solo significato di 'orzaiolo', presente anche in napoletano antico. L'OVI documenta le *cocosse olliaiuole* («in-dele quale se tiene l'ollio») nel *Thesaurus pauperum* pisano. In Calabria, a Cosenza, c'è *ogliarulu* (NDC *ogghiarulu*, da *OLEAREOLUS 'appartenente all'olio').

oliveto m. 'uliveto': «una t(er)ra overo oliveto» p. 207. ● Lat. ŌLĪVĒTUM (REW 6057). TLIO *oliveto* documenta il termine anche in testi meridionali. Scoppa 1512, p. 34: «oletum i [...] lo oliuito».

omne agg.m. 'ogni' p. 205. ● Lat. ŌMNIS (REW 6064). De Rosa *onne*. Rocco *onne* e, più frequente, *ogne*. D'Ascoli *ogne*.

opera f. 'lavoro': «p(er) certa op(er)a (et) scarpe ch(e) àve fact(e)» p. 305; pl. «p(er) certe op(e)re de scarpe ch(e) àve fact(e)» p. 305; «p(er) certe op(er)e (et) scarpe ch(e) àve dat(e) a la fameglya de casa» ibid. ● Lat. ŌPĚRA (REW 6070). GDLI *òpera* § 8. De Rosa *opere*. Rocco *opera*. D'Ascoli *òpera*.

orgio m. 'orzo' p. 203 ss.; lat.gen. *ordey* p. 203. ● Lat. HŌRDEUM (REW 4180). TLIO *orzo*¹. Scoppa 1526, p. 187: «[p]tisana ae [...] la farinata de orgio / lo orgio scorzato». Rocco *uorgio*. D'Ascoli *uórgio*.

orne f.pl. ‘contorni superiori’: «far(e) li pedem(en)t(e) de le poteche p(er) fine all’orne» p. 303. ● Da lat. ŌRNĀRE (REW 6103). Rocco *orna* rimanda alla voce *ornia* ‘orlo, contorno’, che indica anche un elemento architettonico e rinvia a D’Ambra *ornia* ‘voltatura dell’arco’. Un esame di alcune occorrenze e usi (antichi e moderni) della parola *ornia* è sul sito dell’Accademia della Crusca (Mazzone 2019). A Carinola «le orne de la dicta porta [de la cucina]» e «la orna de la porta de la finestra» (Ferrara 2014-2015, p. 118). Qui *per fine all’orne* è possibile che significhi ‘fino al piano di calpestio’.

oro m.: «ducati tre de oro» p. 221. ● Lat. AURUM (REW 800). GDLI *òro*. De Rosa *auro* (anche *oro*). Rocco *oro*. D’Ascoli *òro*.

orto m.: «uno paro d(e) case (con) orto (et) cort(e)» p. 210. ● Lat. HŎRTUS (REW 4194). TLIO *orto*¹. Ferraiolo *urto*. Rocco *orto* e *uorto*. D’Ascoli *uórto*.

ortolano m. ‘chi coltiva un orto’ p. 289. ● Lat. HORTULANUS (Faré 4193b). TLIO *ortolano* § 1. Rocco *ortolano*.

ova f.pl. ‘uova’ p. 278 ss. ● Lat. *ŎVUM (DELIN *uòvo*). GDLI *uòvo*. De Rosa *ova*. Rocco *uovo* (pl. *ova* e *ove*). D’Ascoli *òva* f.pl.

pacto m. ‘accordo, obbligo’ p. 219 ss.: «con pacto che debeano tener(e) le bestie de la eccl(es)ia a la d(i)cta potecha tucto q(ue)sto t(em)po»; pl. *pacti* p. 235 ss.: «(con) certi pacti s(econd)o (con)tene i(n) de lo d(i)cto (con)tracto»; subito dopo: «(con) q(ue)sti pacti, ch(e) q(ue)sto primo a(n)no sia tenuto ad pagar(e) t(a)r(i) xvi». ● Lat. PACTUM (REW 6138). La locuzione *con patto che*, di origine giuridica, è molto diffusa in italiano (cfr. GDLI *passim*). De Rosa *patto*. Rocco *patto*. D’Ascoli *patto*.

paga f. ‘rata (per l’affitto, per l’imposta)’ p. 226 ss.: *prima, seconda* o *ultima p.*; pl. *pae* pp. 230 e 232. ● Da lat. PACĀRE (REW 6132). Rezasco, *paga* §§ 1-4. Per la forma del plurale, cfr. De Rosa *pagare*: «la -g- rimane solo tra vocali uguali». Rocco *paga*. D’Ascoli *pava*.

pagare v.: infin. p. 234 ss.; congiunt. imperf. 3° p. *pagasse* pp. 222 e 265; part. pass. *pagato* p. 207 ss.; pl. *pagate* p. 254; f. *pagata* p. 252; può avere come oggetto il solo denaro: «pagar(e) o(m)ne mes(e) gr(ani) xv» p. 234 ss.; oppure il solo servizio: «pagar(e) lo (con)cedem(en)to a la d(i)cta

ecc(les)ia» p. 308. ● Lat. PACĀRE (REW 6132), ma con precoce sonorizzazione (Formentin 1998, p. 203 s.). GDLI *pagare*. De Rosa *pagare*. Rocco *pagare* (e *paare*). D'Ascoli *pavà*.

paglya f. 'cereali secchi per l'allevamento animale': «uno carro de paglya p(er) le bestie» p. 257. ● Lat. PALEA (REW 6161). TLIO *paglia* § 1. Rocco *paglia*. D'Ascoli *paglia*. AIS 1476 'la paglia' mostra l'omogeneità della diffusione del tipo lessicale in Italia.

pala f. 'attrezzo con manico e parte terminale piatta'; «una pala p(er) carriar(e) la peczulana» p. 280; pl. *pale* p. 287; «pale de ferro» p. 298. ● Lat. PALA (REW 6154). TLIO *pala* § 1. Rocco *pala*. D'Ascoli *pala*.

palaczata agg.f.: «una casa palaczata (et) piana» 'palazzo' p. 209. ● Da *palazzo* (< toponimo PALĀTIUM: DI 3,548 *Palatino*). Nella nota si legge: «il Catasto onciario del 1751 definiva così un edificio di un certo prestigio». Buona documentazione, dal XVIII secolo, in DI 3,570 *Palatino*. GDLI *palazzato* § 2 riporta un passo dall'*Idioma gentile* di De Amicis che considera il sintagma di uso siciliano. E infatti VS *palazzata*² «agg. femm. di casa [...] a più piani o [...] che ha almeno un piano oltre il pianterreno».

palmento m. 'vasca per la fermentazione del mosto' p. 217 ss. ● Probabilmente da lat. PAVIMĒTUM attraverso *PAUMĒTUM. TLIO *palmento*. Rocco *parmiento*. D'Ascoli *palmènto* e *parmiénto/-ènto*.

palmi m.pl. unità di misura di lunghezza p. 291 ss.; anche *palme* pp. 255 e 280. ● Lat. PALMUS. TLIO *palmo*¹ (anche f.). De Rosa *parme* pl. Rocco *parmo*. D'Ascoli *parmo*.

panatella f. 'minestra a base di pane e brodo di carne': «ca(r)ne (et) pan(e) p(er) fare la panatella a li malati» p. 261. ● Da lat. PĀNIS. GDLI *panatèlla*; cfr. TLIO *panada*. Corrisponde al tipo napoletano *pane cuotto*: *Farsa de lo Mastro de scola*, vv. 74-79 «MAFFEO: Nominativo: hec panata, 'o pane-cuotto». Anche Izzo e Petrillo *panecuotto*. Che sia alimento per convalescenti (oltre che per puerpere) lo testimonia anche Bartolomeo Scappi nel XVI secolo (Carnevale Schianca 2011, p. 463).

pane m. 'alimento a base di farina e acqua' p. 240 ss.; «pan(e) de pucza» 'pane bianco, di ottima qualità' p. 259 ss.: cfr. *pucza*; «duy beccellati de

pan(e)» p. 277 (e p. 284): cfr. *beccellato*; «xv tortane de pane» p. 257 cfr. *tortane*; anche ‘tipo di dolce del giorno di Ognissanti’: «lo pane de la festa de li s(an)cti» p. 241; «lo pane ch(e) è stato portato in de la festa de li S(an)cti a la Nonciata» p. 241; in due casi, a pp. 276 e 287, *pane* è con attrezzi e materiali vari: «pane et fune et uno guindolo (et) quactro asale de accete (et) de zappun(i) (et) caso»; «fune (et) pane (et) pale (et) asule d(e) zappe et altre cos(e)». • Lat. PĀNIS. TLIO *pane*. De Rosa *pane*. Rocco *pane*. D’Ascoli *pane*.

panello m. ‘panno per gli equini, drappo’: «uno pan(n)ello novo piino de lana bianca p(er) lo mulo» p. 267; pl. «duy pan(n)elli novi uno p(er) la mula (et) l’altro p(er) l’asino» p. 286. • Lat. *PANNĒLLUS (REW 6200). Forse incide anche il francese *panneau* (TLFi *panneau*). Nell’ambito della nomenclatura dell’addobbo degli equini, occorre in un documento angioino del 1269 redatto a Capua («sambucas sine pannellis III» e «sambucam de scarlato sine pannello unam»: *Registri angioini* VII p. 259) e in un altro scritto a Brindisi nel 1280 («cum bardis, pannellis, bisaccis, cordis et omni alio necessario apparatu»: *Registri angioini* XXIV, p. 116); in volgare è in un testo di Marcianise (Gennari 2006, *pannello*, con glossa di incerta attendibilità) e nei quaderni del massari di Carinola nel 1472 («uno pannello per lo dicto cavallo»: Ferrara 2014-2015, p. 89); nel corpus OVI è nel volgarizzamento siciliano della *Mascalcia* di Giordano Ruffo. Cfr. Rocco *pannella*.

panno m. ‘tessuto, stoffa’: «pan(n)o de lino p. 261; «doy pecze de pan(n)o de San Lorenzo bianco» pp. 270 e 291; «palmi tre de pan(n)o de Piedemo(n)t(e) bianco» p. 291; pl. *panni* ‘vestiti’ p. 263 ss. • Lat. PANNUS (REW 6204). GDLI *panno*¹. De Rosa *panno*. Rocco *panno*. D’Ascoli *panno*.

parare v.: infin. «spao p(er) parar(e) la eccl(es)ia» ‘addobbare’ p. 272; part. pass. *parato* ‘preparato’ p. 306 bis: «metiade de zò ch(e) ce fa [= fu?] facto parato a la eccl(es)ia»; «la metat(e) de lo musto [‘mosto’] facto parato a la eccl(es)ia». • Lat. PARĀRE (REW 6229). GDLI *parare*¹ § 1. De Rosa *parare*. Rocco *aparare* e *apparare*. D’Ascoli *aparà* e *apparà*.

- paratura** f. 'sacco intestinale': «una paratura de stentina» p. 274. ● Da lat. PARĀRE (REW 6229). Il determinante *de stentina* è presente per disambiguare la polisemia di *paratura*, che poteva significare anche 'addobbo' o, in area barese, 'corredo' (Castrignanò 2016, s.v.). Rocco *aparatura* 'sacco intestinale', documentato anche in LEI 3,171 *apparāre* 'preparare'. D'Ascoli *aparatura*.
- paro** m. 'paio'; f.pl. *para* 'paia' p. 256 ss. ● Da lat. PARIA (REW 6219). GDLI *pàio*. De Rosa *paro*². Rocco *paro*. D'Ascoli *paro*.
- parrocchia** f. p. 266. ● Lat. PAROCHIA, di tradizione dotta (REW 6249). GDLI *parròcchia* § 1. Rocco *parocchia* e *parrocchia*. D'Ascoli *parròcchia*.
- parte** f. 'porzione' p. 208 ss. ● Lat. PARS, -TE (REW 6254). GDLI *parte*. De Rosa *parte*. Rocco *parte*. D'Ascoli *parte*.
- *partirse** v.; indic. perf. 3° p. *se partio* p. 291. ● Lat. PARTĪRI, di tradizione dotta (DELIN *partire*^{1,2}). GDLI *partire*¹. De Rosa *partire*. Rocco *partire* (anche rifl.). D'Ascoli *pàrtere/partì*.
- partite** f.pl. 'scritture contabili' p. 304. ● Da lat. PARTĪRI, di tradizione dotta (DELIN *partire*²). GDLI *partita*¹ § 2. Rocco *partita*. D'Ascoli *partita*.
- passato**¹ m. 'tempo trascorso': «per lo passato» p. 235. ● Da lat. *PASSĀRE (REW 6267). GDLI *passato*. Rocco *passato*.
- passato**² agg.m. p. 219 ss. 'trascorso'; pl. *passati* p. 207 ss. (*anni, di*); «li mastri passati» p. 218 ss. ● Da lat. *PASSĀRE (REW 6267). GDLI *passato*. De Rosa *passato*. D'Ascoli *passato*.
- passi** m.pl. unità di misura di lunghezza: «passi di prato» p. 283; «passi di prato» p. 284; «passi viii de fune» p. 261. ● Lat. PASSUS (REW 6271). GDLI *passo*¹ § 10. Rocco *passo*. D'Ascoli *passo*.
- pastinare** v. 'piantare': «ce aiutaro a la starcza ad pastinar(e) chyuppetelli» p. 290. ● Lat. PASTĪNĀRE (REW 6276). TLIO *pastinare* 'divellere e lavorare la terra' (in documenti toscani e veneti). Abbondante documentazione in De Rosa **passtenare*. Rocco *pastenare*. D'Ascoli *pastenà*.

patite pl. ‘calzature, sandali’: «xi para de patite p(er) le citelle» p. 270.

- Probabile grecismo: DEI *patito*². Forma forse maschile. TLIO *patitu* (pl. *patiti*), con attestazione unica di area siciliana; cfr. VS *patita* f. e *patitu*¹ m. (anche *papita* f., a Messina; *papitu*, a Catania ed Enna). L’attestazione in Scoppa 1526, p. 35 («calapodium ii [...] lo zoccolo / patito») è probabilmente un sicilianismo, dal momento che manca nell’edizione del 1512 (p. 9v: «lo zoccolo») ed è presente in Scobar (Leone, p. 203 s.v. *patiti*).

pezza f. ‘porzione, parte’: «un’altra pezza de t(er)ra» ‘appezzamento di terreno’ p. 207; «una pezza de caso cecilese» ‘fetta’ p. 275 (ss.); pl. «accimatura de doy pezze de pan(n)o» ‘ritagli di stoffa’ p. 270 (e p. 291).

- Lat. *PĚTTIA (REW 6450). TLIO *pezza* documenta tutti i significati. Scoppa 1526, p. 116: «lugeru(m) i [...] lo moio / la peza de la terra». Rocco *pezza* e D’Ascoli *pezza* non documentano l’uso di ‘porzione di un terreno’.

peczi m.pl.: «duy peczi de t(er)ra» ‘appezzamenti di terreno’ pp. 207 e 210.

- Da *pezza* (< lat. *PĚTTIA: REW 6450). TLIO *pèzzo*¹ § 2, con abbondante documentazione toscana del sintagma. De Rosa *piecczo*. Rocco e D’Ascoli *piezzo* non documentano il sintagma.

pezcolana f. ‘materiale tufaceo di scarsa coerenza, pozzolana’ p. 279, *pezcolana* p. 280. ● Da PUTEOLĀNUS ‘di Pozzuoli’ (DI 3,87 *Pozzuòli*).

- Abbondante documentazione in DI 3,828 *pizzulana* s.v. *Pozzuoli* e in De Rosa *picczolana*. Scoppa 1526, p. 187: «pulis puteolanus la pezolana». Rocco *pezzolamma* e D’Ascoli *puzzolamma*, con cambio di suffisso.

pedemento m. ‘fondazioni di un edificio’: «lo pedemento de le poteche» p. 297; pl. (forse femminile) «li pedem(en)t(e) de le poteche» p. 303.

- Lat. PĚDAMĚNTUM (REW 6342). GDLI *pedaménto*. De Rosa *pedamente* (secondo Formentin il sostantivo è m.s. e f.pl.). D’Ambra *pedamiento*. Rocco *pedamento*, *pedamiento* (con esempi al plurale di *pedamenta*, *pedamente*). D’Ascoli *pedamènta* f.pl.

pegner* v. ‘dipingere’: part.pass. f.pl. «quindece torce ch(e) ave pente Baptista peg(n)etor(e)» p. 276. ● Lat. PĪNGĚRE (REW 6512). GDLI *pìngere*¹

§ 1. Scoppa 1512, p. 40: «Polymitarius q(ue)llo ch(e) lauora / siue penge con l'aco». Rocco *pegnera*. D'Ascoli *pégnere, pìgnere*.

pegnetore m. 'pittore' p. 276; *pengnitore* p. 303. ● Da lat. PĪNGĚRE (REW 6512). Il termine è sempre posposto a un nome proprio. TLIO *pingitore* (in testi siciliani e napoletani). Scoppa 1526, p. 178: «Polymitarius ii [...] lo lauoratore / pingitore / pintore con lo aco». Nel 1465 a Napoli *pengetore* (Franco 2020, p. 238). Rocco *pegnetore*. D'Ascoli *pegnetóre*.

pella f. 'pelle': «una pella rossa p(er) guarnem(en)to de lo d(i)cto breviarior» p. 264; pl. *PELLI*: «una zoppa nera ch(e) ce lassao mast(r)o Lionardo da Verona inforrata de PELLI de galiri» p. 218. ● Lat. PĔLLIS (REW 6377). TLIO *pelle* § 2.2. Scoppa 1526, p. 141: «mollestra ae [...] la pelle de pecora»; p. 147: «Nebris dis [...] la pella de lo daino». Rocco *pella, pelle*. D'Ascoli *pella*.

pendenti m.pl.: «Li pendenti» 'debitori' p. 307. ● Da lat. PĔNDĚRE (REW 6385). Il significato del nome, titolo dell'ultima sezione del registro, è incerto: cfr. GDLI *pendènte* § 4 (detto di un debito).

penna f. 'spiovente': «p(er) coperir(e) l'astrache intorno ad una pen(n)a» p. 294. ● Lat. PĪNNA (REW 6514). Jaoul, p. 481: «*titto a doje penne* 'tetto a capanna'». In AIS 868 'la grondaia', nei materiali complementari, l'area del tetto che va dal colmo della grondaia al bordo del tetto è denominata *la penna* a Gallo (CE) e *la pennata* a Ottaviano (NA). Per quest'ultimo nome, cfr. Scoppa 1512, p. 51: «Teges is [...] la pe(n)nata»; Id. 1526, p. 226: «teges tis [...] la pennata / pendata de tabule». Rocco *pennata*. D'Ascoli *pennata*. A Minturno, De Santis 1974, *pennata* (con altri riscontri antichi). E già nel XVI secolo, a Capua si ha «certe pennate coperte à chinchi» (Manna 1588, p. 216r).

pera f.pl. 'pere': «rotula ii de carne (et) pera» p. 256; «ii rotula de pera» p. 259. ● Lat. PĪRUM (REW 6524). Documentazione di *pera* pl. in TLIO *péra*¹ § 1 e Rocco *pera*.

perne f. e f.pl. 'coscia di maiale essiccata' p. 281 ss.: «una perne accactata da Riczardo Cosso» p. 281; «duy perne accactate p(er) mano d(e) lo d(i)cto

- lac(obo)» p. 283. ● Lat. PĔRNA (REW 6418). TLIO *perna*¹ (in testi toscani e veronesi). GDLI *perna*¹ § 1. D'Ascoli *perna*.
- persune** f.pl. 'persone' p. 236 ss. ● Lat. PĔRSŌNA (REW 6430). GDLI *persóna*. De Rosa *persona* (pl. *persune*). Ferraiolo *perzone* (e *persona*; pl. *perczune*, *perzune*, *persune*). Rocco *perzona* (documenta i pl. *perzone* e *perzune*). D'Ascoli *perzóna*. Sul plurale metafonetico cfr. Ledgeway 2009, pp. 62-63.
- pertinencie** f.pl. 'pertinenze, dintorni di un centro abitato, ad esso giuridicamente legati': «una t(er)ra ch(e) sta in de le p(er)tine(n)cie de Mosecile dove se dice ad S(an)cto Marco» p. 306; «la quale t(er)ra sta in de le partenencii di Sancto Tam(m)aro» p. 219. ● Lat. PERTINENTE, di tradizione dotta (DELIN *pertinènte*; da PERTINĒRE: TLL s.v.). GDLI *pertinèntza* § 1.
- ***pervenire** v. 'provenire': indic. pres. 3°p. *p(er)vene* pp. 202 e 226. ● Lat. PERVENĪRE, di tradizione dotta (DELIN *pervnìre*). GDLI *pervenire* § 17.
- pesce** m. 'vivanda di origine ittica' p. 275 ss. ● Lat. PĪSCIS (REW 6532). TLIO *pesce* § 1. Rocco *pesce*. D'Ascoli *pésce*.
- ***pesare** v. 'misurare il peso (di qc.)': indic.perf. 4°p. *pesemmo* p. 297; 6°p. *pesero* p. 276. ● Lat. PĔ(N)SARE (REW 6391). GDLI *pesare*. Rocco *pesare*, *pisare*. D'Ascoli *pesà*.
- pesone** m. 'pigione' pp. 203 e 228; anche *pisone* p. 216; pl. *pesune* p. 216. ● Lat. PĔ(N)SIO, -ŌNE (REW 6393). TLIO *pigione*. Scoppa 1512, p. 37v: «pensio nis [...] lo pesone». Rocco *pesone*. D'Ascoli *pesóne*.
- piacza** f. 'mercato': «in piacza» p. 264. ● Lat. PLATEA (REW 6583). TLIO *piazza* § 2. De Rosa *piaccza*. Rocco *chiazza* e *piazza*. D'Ascoli *chiazza*.
- piana** agg.f. 'ad un piano (detto di casa)' p. 209. ● Lat. PLANUS (REW 6581). GDLI *piano*² § 3. Rocco *chiano* e *piano*. D'Ascoli *chiano*.
- piczolo** agg.m. 'piccolo' p. 216; f.pl. *piczole* p. 283. ● Voce fonosimbolica (DELIN *pìccolo*). GDLI *pìccolo*¹. De Rosa *picczolo*¹. Rocco *picciolo*.
- piede** m.; sintagmi prep. 'in basso, in fondo a': «ce aiutao sey iornate a ppede a la starcza co li potaturi» p. 290; «ce à aiutato a ppiede a li potaturi» p. 291; «da piede la starcza» p. 291. ● Lat. PES, PĔDE (REW 6439). De Rosa

pede e soprattutto Ferraiolo *piede* documentano riccamente i sintagmi. Rocco *pede*. D'Ascoli *pede*.

***piglyare** v. 'prendere'; indic.perf. 6°p. «li dinari ch(e) piglyaro» p. 256; part.pass. «uno staglyo ch(e) àve piglyato da la No(n)ciata» p. 293.

● Lat. *PĪLIĀRE (REW 6503). Sulla popolarità di *pigliare* in Italia meridionale cfr. AIS c. 222 ('prendi il martello!'). De Rosa *pigliare*. Rocco *pegliare*, *pigliare*. D'Ascoli *piglià*.

pignato m. 'contenitore di terracotta' p. 263 e 280; anche *pegnato* p. 270.

● Forse da lat. PĪNEUS (REW e Faré 6511). TLIO *pignatto* (le forme in *-ato* sono meridionali). Scoppa 1512, p. 34: «Olla ae [...] lo pignato». Rocco *pegnato*, *pignato* (e *pegnata*, *pignata*). D'Ascoli *pignato*.

piino agg.m. 'pieno': «uno pan(n)ello novo piino de lana bianca» p. 267.

● Lat. PLĒNUS (REW 6599). De Rosa *pino*. Rocco *chino*. D'Ascoli *chîno*/*chiéna*.

pingi m.pl. 'tégole' p. 220 bis; *pincze* (ms. ed ediz. *piucze*): «p(er) copere lo

granaro ch(e) manca a li pincze ch(e) no(n) ce l'aveamo» p. 237. ● Origine incerta: cfr. *chyince*. D'Ovidio 1904 postula **pinnici* (sing. **pinnicus*), da mettere in relazione con *penna* 'spiovente del tetto' (cfr. sopra): REW 6514; per Faré 6514 l'origine è da vedere proprio in PĪNNA. TLIO *pincio* 'tegola', con attestazione unica dalla *Cronaca* di Buccio di Ranallo. Il TLIO propone il lat. tardo *pendix*, *pendicem* (DEI *pincio*²); Nel '900 il tipo lessicale 'pincio' è vivace dall'Abruzzo alla Basilicata: cfr. AIS 865 'il tegolo' e ALI 336 'tegola'. Il singolare *pincio* (altrove anche *pecio*) deve essere recenziere, creato sul plurale *pinci*: cfr. *lu pēngu*, *li pínghi* ad Acerno (SA) in AIS 865 'il tegolo'. La forma *pincze* è frutto di correzione: in altro luogo si trova il costrutto *mancare a qc.*: «le dict(e) fasse mancaro a lo coperem(en)to de lo granaro» p. 296; inoltre «p(er) xxv genell(e) ch(e) ce mancaro p(er) coperir(e) de sop(ra) le poteche de li ferrar(i)» p. 301; «tre centenara de imbrice assuct(e) ch(e) mancarono p(er) copere le d(i)ct(e) loge» p. 294.

piscopio m. 'vescovado': «lo ca(m)panaro d(e) piscopio» p. 218. ● Da lat.

EPISCOPĪUM, di tradizione dotta (LEI 21,514). GDLI *piscòpio* (ed *episcòpio*¹). Invece De Rosa *vesscovato*. Rocco ha *piscopo* 'vescovo'.

pise m.pl. unità di peso: «le carra [...] fo trovata meno cinq(ue) pise» p. 297.

- Lat. PĒ(N)SUM (REW 6394). GDLI *péso*¹ § 4. De Rosa *piso*. Rocco *piso*. D'Ascoli *piso*.

pistolario m. 'libro delle lettere degli Apostoli': «uno massal(e) (et) uno pistolario» p. 278. ● Lat. EPISTULĀRIUS, di tradizione dotta (LEI 21,532). GDLI *pistolario*. Cfr. De Rosa *pistola*. Rocco *pistola*. D'Ascoli *pistola* 'predica lunga; tiritera'.

pollaro m. 'pollaio' p. 299. ● Da *pollo* (< lat. PŪLLUS: REW 6828). TLIO *pollaio*. Rocco *pollaro*, senza documentazione. Nell' AIS 1138 'il pollaio' il tipo *pollaro* è, al Centro, laziale e marchigiano.

pollastra f. 'pollo giovane da consumare come cibo' p. 284. ● Lat. PŪLLASTRA (REW 6818a). TLIO *pollastra* § 1.

pollastri m.pl. 'polli giovani da consumare come cibo' p. 260 ss. ● Da lat. PŪLLASTRA (REW 6818a). TLIO *pollastro* § 1. De Rosa *pullastre* pl. Rocco *pollasto*, *pollastro*. D'Ascoli *pullasto/-astro*.

pollitri m.pl. 'puledri' p. 234. ● Lat. *PULLĪTRUS (REW 6825). TLIO *puledro* § 1. Rocco *pollitro*. D'Ascoli *pullitro*. AIS 1063 'il puledro' documenta il tipo con *-ll-* (e succedanei) in tutta l'Italia continentale e insulare, dalla Toscana in giù.

***ponere** v. 'mettere': part.pass. *posto* pp. 284 e 286; pl. *posti* p. 297 (in accordo con *doi carra*); f.pl. *post(e)* p. 297. ● Lat. PŌNĒRE (REW 6647). De Rosa **ponere*. Rocco *ponere* («questo verbo ha poche voci e queste poche in uso»).

porco m. p. 273. ● Lat. PŌRCUS (REW 6666). TLIO *porco*. De Rosa *puorco*. Rocco *puorco*. D'Ascoli *puórco*. Tipo lessicale panmeridionale e mediano (AIS c. 246 'un maiale').

porri m.pl. 'bulbi commestibili delle omonime piante da orto' p. 276 ss. ● Lat. PŌRRUM (REW 6670). TLIO *porro* § 1. Rocco *puorro*. D'Ascoli *puórro*.

porta f.: «porta grande» p. 274; pl. *porte* p. 255 ss. ● Lat. PŌRTA (REW 6671). GDLI *pòrta*¹. Rocco *porta*. D'Ascoli *pòrta*.

***portare** v.: indic.perf. 3°p. *portao* pp. 257 e 273; part.pass. *portato* p. 241; f. *portata* p. 212 ss.; pl. *portate* p. 212; in accordo con *carra*: pp. 297 e 298. ● Lat. PŎRTĀRE (REW 6672). GDLI *portare*. De Rosa *portare*. Rocco *portare*. D'Ascoli *putà*.

portatura f. 'trasporto' p. 264 ss. ● Da lat. PŎRTĀRE (REW 6672). GDLI *portatura* § 1. Rocco *portatura* 'ciò che si paga per far portare checchessia; portatura'. D'Ascoli *portatura* 'portamento'.

***possedere** v. 'detenere il possesso'; indic.pres. 3° p. *possede* p. 208. ● Lat. PŎSSĪDĒRE, di tradizione dotta (REW 6683). GDLI *possedére*. De Rosa **possedere*.

pota f. 'potatura' p. 290; anche *pote* *ibid.* ● Da lat. PŬTĀRE (REW 6869). GDLI *póta*. DEI *póta*, che la dice di area centro-meridionale. In 1603, V. Braca, *Pernuosteco e Lunario* v. 46, p. 219, c'è 'a *puta*. Rocco *pota*. D'Ascoli *puta*.

potare v. 'recidere piante o rami'; infin.pres. p. 288 ss.; part.pass. *potato* p. 290. ● Lat. PŬTĀRE (REW 6869). TLIO *potare*. Rocco *potare, putare*. D'Ascoli *putà*.

potaturi m.pl. 'potatói'; nel senso di strumenti per potare: «ce aiutao sey iornate a ppede a la starcza co li potaturi» p. 290; nel senso di luogo dove si pota: «ce à aiutato a ppiede a li potaturi» p. 291. ● Lat. *PŬTĀTŎRIA. Il primo significato è ben documentato nei lessici: GDLI *potatío* e *potatóre*¹ § 2. Scoppa 1512, p. 6v: «Arborator is [...] lo putatore deli arbori». Rocco *potaturo*. D'Ascoli *putaturo*. Il secondo significato è coerente con la semantica del suffisso: in D'Ascoli sotto le parole che iniziano per A e per S ci sono *abballaturo* 'ballatoio', *abbeveraturo* 'abbeveratoio', *appuiaturo* 'sostegno', *sciuliaturo* 'scivolo', *struzzaturo* 'luogo proprio degli strozzini'. Qui cfr. *spoglyaturo*.

potecha f. 'bottega' p. 228 ss.; anche *potheca* p. 254 e *pothecha* p. 228; pl. *poteche* p. 228 ss.; anche *potheche* p. 287 ss. ● Lat. APOTHĒCA (LEI 3,157). TLIO *bottega*, con buona documentazione della forma meridionale; riscontri anche in LEI 3,130 s. *apothēca* 'dispensa, magazzino'. De Rosa *poteca* e Schirru 1997 *potega*. Rocco *poteca*. D'Ascoli *putéca* (e *potéca*).

***potere** v.; pass.rem. 4°p. *potemmo* p. 277; congiunt.pres. 6°p. *potzano* p. 219. ● Lat. *POTĒRE (DELIN *potére*). GDLI *potére*¹. De Rosa *potere*². Rocco *potere*. D'Ascoli *puté*.

povere agg.f.pl. 'indigenti': «povere persune» p. 254. ● Lat. PAUPERA (REW 6305). GDLI *pòvero*. De Rosa *povero*. Rocco *povero*. D'Ascoli *pòvero*.

poverecta f.: «una poverecta» pp. 236 e 254. ● Da lat. PAUPERA (REW 6305). GDLI *poverètto*.

poverella f.: «una poverella» p. 237. ● Da lat. PAUPERA (REW 6305). GDLI *poverèllo*. Rocco *poveriello*. D'Ascoli *puveriéllo*.

prato m. 'terreno ricoperto da erbe destinate al foraggio' p. 283 s. ● Lat. PRATUM (REW 6732). GDLI *prato* § 1. Rocco *prato*.

preczo m. 'canone': loc.prep. «in/per preczo de» p. 228 ss.; anche p(re)zo p. 234. ● Lat. PRĚTIUM (REW 6746). GDLI *prezzo* § 1 (anche § 12: *in prezzo*). De Rosa *priecczo*. Scoppa 1526, p. 75: «equimentum i [...] lo prezo de la montatura de copretura del cauallo». Rocco *priezzo* (e *prezzo*).

***predicare** v. 'tenere una predica in un luogo di culto'; pass.rem. 3°p. *predicao* pp. 254 e 279. ● Lat. PRAEDĪCARE (REW 6718). TLIO *predicare* § 1. De Rosa *predicare*. Rocco *predecare*. D'Ascoli *predecà*.

predicatore m. 'chi tiene una predica' p. 254 ss. ● Lat. PRAEDĪCATOR, -ŌRE (REW 6719). TLIO *predicatore* § 1. Rocco *predecatore*. D'Ascoli *predecatore*.

***prendere** v.; part.pass. «uno staglyio ch(e) àve priso p(er) mano de Cirello (et) de nuy altri mastri de far(e) l'astraco a lo cellaro» p. 292. ● Lat. PRĚHĚNDĚRE (REW 6736). GDLI *prendere*. De Rosa **prendere*.

presa f.: sintagma prep. «una presa de t(er)ra (con) uno casalino» 'appezzamento di terreno coltivato' p. 207. ● Per REW 6765 da lat. *PRŎCE, con le precisazioni e le integrazioni di Faré 6765 *PRŎCE 'solco scavato'. GDLI *présa*¹ § 24 (in testi toscani pratesi e senesi). Lo stesso sintagma *presa de terra* è in un documento notarile napoletano del 1467 (Schirru 1997 *presa*). Cfr. inoltre le occorrenze aversane citate da Varvaro 1997, p. 156.

presentatura f. 'presentazione di un atto in tribunale' p. 286. ● Da lat. PRAESĒNS, -ENTIS, di tradizione dotta (DELIN *presènte*). Nella nota si spiega che si tratta della «presentazione di un atto al tribunale della Vicaria in Napoli in opposizione a un provvedimento (il bando) contro i maestri dell'ospedale». Nei *Capitoli di Torre Orsaia* (inizio sec. XVI) si trova una «presentatura di istromento» (Pasanisi 1935, p. 52); cfr. inoltre *presentatura* 'presentazione, il far presente per protesta o lamentela che un determinato capitolo e legge non sono stati osservati', in Fanciulli 1989, p. 70.

presente¹ agg.m. p. 206 ss. (con *anno, iorno, dì*); «p(rese)nte mast(r)o lac(o)bo de Iulio» p. 211 ss.; pl. *presenti* p. 211 ss. ● Lat. PRAESĒNS, -ENTIS, di tradizione dotta (DELIN *presènte*). Ferraiolo *presente*. Rocco *presente*.

presente² m.: sintagma prep. «a lo presente» p. 208. ● Lat. PRAESĒNS, -ENTIS, di tradizione dotta (DELIN *presènte*). De Rosa *presente* («*allo p. 'ora'*»). Ferraiolo *presente*.

preta f. 'frammento lapideo usato nell'edilizia': «preta forte» 'varietà di arenaria molto resistente' p. 297; «una i(n)trata de preta» p. 301; «p(re)ta de fauczon(e)» 'cote' p. 285; pl. «quactro carra de p(re)t(e)» p. 294 (e ss.); «tre gactu(n)ji de p(re)te vive» 'rocce allo stato naturale e lavorabili con attrezzi speciali' p. 291 (e p. 298). ● Lat. PĚTRA (REW 6445). Ferraiolo *preta*, con buona documentazione. De Rosa *preta*. Per *preta forte* cfr. GDLI *piètra* § 2 e Jaoul p. 131. Per *prete vive* *ibid.*; ma Rocco s.v. *preta* ha *preta viva* 'è il piperno, e la pietra del Vesuvio'.

preyti m.pl. 'preti' pp. 236 e 278; «preiti et iacone» p. 241. ● Lat. PRAEBYTER (REW 6740). Forma molto diffusa nei testi antichi di tutta Italia. De Rosa *prevete* (pl. *prievete*). Rocco *prevete*. D'Ascoli *prèvete/-to*.

primecile m. 'primicerio' pp. 206 e 226. ● Lat. PRĪMĪCĒRIUS (REW 6750). Vicino ad Acquaviva (BA) c'era una masseria *Primecile* (da *primicerio*), oggi *Primocielo*.

***promectere** v. 'assicurare, garantire' (in genere regge un verbo all'infinito); indic.pres. 3°p. *promecte* p. 234 ss.; 6°p. *promecteno* p. 307; pass.rem.

4°p. *promectemmo* p. 278; part.pass. *promiso* p. 222, *promisso* p. 263.

● Lat. PRŌMITTĒRE (REW 6775). GDLI *prométtere*. De Rosa *promettere* s.v. *inpromettere*. Rocco *promettere*, *promettere*.

propaynare v. 'fare la propaggine': «aiutaro ad propaynare» (ms. *propaynaro*) p. 277. ● Lat. PROPĀGINARE (TLL s.v.; cfr. *propayne*).

propayne f.pl. 'propàggini': «far(e) p(ro)payne» p. 290. ● Lat. PRŌPĀGO, -ĪNE (REW 6780). TLIO *propàggine* § 1. Scoppa 1526, p. 150: «nouella ae [...] la p(ro)pania / p(ro)pagnia / purpania de la uite». Rocco *propaina*, *propajena* (oltre a *propaggene* e *propania*). D'Ascoli *propàjena*.

***provenire** v. 'derivare': part.pass. *provenuto* p. 204. ● Lat. PROVENĪRE, di tradizione dotta (DELIN *provenire*). TLIO *provenire*. Rocco *probbenire*.

provesionate m.pl. 'garzoni': «tucti altri provesoniate de casa» p. 241. ● Da lat. PRŌVĪDĒRE (REW 6793a). GDLI *provvisionato* § 1. Ferraiolo *provisionate* (e *provesionate*).

pucza f.: «pan(e) de pucza» p. 259 ss. ● Forse da BUCCELLA (LEI 7,1360, in modo dubbio; in Carnevale Schianca 2011, s.v. *puzia*, si ipotizza una motivazione: l'origine da BUCCA si può spiegare tenendo conto che in francese *pour la bouche* equivale a 'prelibato'). La forma non può essere spiegata indipendentemente dalle occorrenze salentine: buona documentazione in LEI 7,1360 *buccella* 'piccolo boccone; pane'. L'eventuale influsso del cat. *pa de puja* 'il pane che si dava al fornaio come compenso per il suo lavoro' (< lat. *PODIARE: DELCat 6.858 s.v. *puig*; DCVB *puja*) avrebbe dovuto comportare un esito con consonante sonora e non sorda. GDLI *puccia* 'focaccia (nell'espressione *pane di puccia*)'. In un registro napoletano del 1487 per il vitto del convento di San Sebastiano: «p(er) carne p(er) li infirmi et famigli delo mona(ste)rio et dele massarie et p(er) pane de pucza» (Schirru 1997, p. 158 ss.: nel glossario si spiega 'pane per la zuppa'). All'inizio del sec. XVI, in un ricettario: «pigliate doe polpe de pane de puccia; piglia una fella de pane de puza intorrata; polpe de pane de puzia bene aturrata; doe polpe de pane de puzia; uno pezo de pane de puzia arostito» (Stromboli in preparazione, *passim*; Sùthold 1994, pp. 9,

62, 115 e 253). Anche in una sentenza del 1510 riportata nell'edizione a stampa dei *Giornali* di Giuliano Passero (ante 1531, p. 166): «non possa esigere né percepire dalli panettieri che fanno pane de puccia». Scoppa 1512, p. 36: «panis primarius lo pane bianco siue de pucia». Rocco *puccia*, solo nella locuzione *pane de puccia* 'pane di ottima qualità'. D'Ascoli *pùccia* (*pane de*) 'pane bianco per la zuppa'.

puczo m. 'pozzo': «p(er) mo(n)datura de lo puczo de la starcza» p. 264.

● Lat. PŮTEUS (REW 6877). GDLI *póczo*. De Rosa *pucczo*.

puoy m.pl. 'sedili di pietra': «li puoy de nant(e) a lo spetale da fore» p. 296.

● Lat. PŮDIUM (REW 6627). Scoppa 1512, p. 46 «sedile is [...] lo poio da sedere sive murello»; Scoppa 1526, p. 207 «selliquastrum i [...] lo poio da sedere». Rocco *puoyo*. D'Ascoli *puoyo*. Petrillo *puoio*. Izzo *puóio*.

puplica agg.f.: «via puplica» p. 219 ss. ● Lat. PŮBLĪCUS. De Rosa *prubico*. Rocco *prubbeco*; *prubeco*; *pubreco*, *pubbreco*. D'Ascoli *prubbeco*. La forma con l'insordimento di -BL- è ampiamente diffusa nei testi italaromanzi, anche meridionali (Aebischer 1937).

quantitate f. 'quantità': « certa qua(n)titat(e) de chyovi» p. 287; «certa quantitat(e) de chyovam(m)e» p. 303. ● Lat. QUANTITAS, -ĀTE (DELIN *quànto*). GDLI *quantità* § 1. Rocco *quantetà*, *quantità*.

quarto m. unità di misura: «uno quarto de farina» p. 240 (ss.); «moyo uno d(e) t(er)ra meno quarto» p. 227; «se semena marczullo de quarto» 'per la quarta parte' (cfr. «vene semenata de orgio et de marczullo la quarta part(e)» p. 306). ● Lat. QUARTUS (REW 6936). GDLI *quarto* §§ 7 e 8. Rocco *quarto*.

quartuczi m.pl. 'recipienti di una determinata misura': «li sostare (et) quartuczi» p. 262. ● Da lat. QUĀRTUS (Faré 6936). GDLI *quartuccio* § 1. In TLIO *quartuccio* vale solo 'unità di misura di peso o di capacità'. Cfr. anche Rocco *quartuccio* 'quarta parte dello stajo' e D'Ascoli *quartuccio* 'antica misura di capacità'.

quaterno m. 'registro contabile' p. 281 ss. ● Lat. QUATĒRNUS (REW 6944). TLIO *quaderno* § 2. De Rosa *quatierno*. Rocco *quatierno*. D'Ascoli *quatiérno*.

quaternolo m. 'piccolo registro contabile' p. 276. ● Da lat. QUATĒRNUS (REW 6944). Parola con parca documentazione; per es.: Pesiri 2020, p. 122 n. 132 e p. 124 n. 140. Il suffisso *-olo* è dal diminutivo latino *-ULUS* (Rohlf s § 1085).

quatragesima f. 'quaresima' p. 254. ● Lat. QUADRAGĒSIMA (REW 6911). TLIO *quadragèsima*.

rame m.: «uno scorreturo de rame» p. 286. ● Lat. AERĀMEN (LEI 1,1109). GDLI *rame*. De Rosa *rame*. Rocco *ramma*. D'Ascoli *ramma*.

rammaro m. 'colui che lavora il rame' pp. 254 e 286. ● Da lat. AERĀMEN (LEI 1,1109). GDLI *ramàio*² (dal sec. XVI). De Rosa *rammaro*. Rocco *rammaro*. D'Ascoli *rammaro*. Altra documentazione in LEI 1,1096 *aerāmen* 'rame; oggetto di rame'.

rapillare v. 'rivestire con un battuto di lapilli'; «rapillar(e) da la banna da for(a)» p. 299. ● Da lat. LAPĪLLUS (REW 4900). Verbo locale. Franco 2020, p. 240: «per uno altro staglio che ultimamente fo facto con isso de fare tutto lo resto de la dita cantonata de la ginella in suso et rapillare tutto lo infrente de lo dicto palaczo de la banda de fora». Si tratta di una tecnica costruttiva tipicamente campana: Fiengo-Guerriero 2008, pp. 785-802. Altra cosa GDLI *lapillare*¹ 'cristallizzarsi; cristallizzare'.

rapilli m.pl. 'lapilli': «tre carra de rapilli» p. 296 ss. ● Lat. LAPĪLLUS (REW 4900). La forma dissimilata con *r-* è diffusa in tutto il Sud: Schirru 1997 *rapillo*. De Rosa *rapille*. Rocco *rapillo*. Jaoul p. 469. D'Ascoli *rapillo*. In TLIO *lapillo* è solo 'pietra preziosa', con scarna documentazione.

raysone f.: 1. «fare raysone di un quaterno» 'controllare la correttezza del resoconto contabile': «s(econd)o appar(e) p(er) lo q(u)aterno suo, ch(e) ne facem(m)o rayson(e)» p. 287; «lo quaterno de lo di(c)to Loyse, de lo quale n'è facto finale calcolo (et) rayson(e)» p. 288. 2. «ad raysone de» 'al costo di': «avea s(er)vuto tre mis(i) ad rayson(e) de ducati x l'anno» p. 291; e cfr. p. 294. ● Da lat. RATIO, -ŌNE (REW 7086). La forma con *-ys-* è uno degli esiti attesi nel napoletano quattrocentesco: cfr. Barbato 2001, p. 156. De Rosa *raione*. Rezasco *ragione* LXIX e LXX.

recepire v. 'incassare'; pass.rem. 1°p. *recepive* p. 236 ss.; part.pass. *recepto* p. 202 ss.; f.pl. *recept(e)* p. 236. ● Da lat. RĚCĪPĚRE (REW 7120). GDLI *recipere* § 3 (con es. dall'Anonimo Romano). De Rosa *recepire*. Ferraiolo *recepire*. Rocco *recepere*. D'Ascoli *recèpere*.

recoglyere v. 'raccolgere'; infin.pres. «lo mandem(m)o ad Trifisco ad recoglyer(e) la farina» p. 257; pass.rem. 3°p. *recolce* p. 267; congiunt. imperf. 3°p. *recoglyesse* p. 236 ss. ● Da lat. RĚCŎLLĪĜĚRE (REW 7127). Il prefisso *re-* è normale: 1480-1481, G. Brancati, *Vita e favole di Esopo*, **recogliere*; cfr. LEI 1,299 **accolligere* 'cogliere, ricevere'. Scoppa 1526, p. 78: «exactio nis [...] lo recoglyr(e)». Rocco *recogliere*. D'Ascoli *recògliere*.

refare v. 'riattare'; infin.pres.: «lo dicto mast(r)o lohan Ph(ilipp)o deve refare a la eccl(es)ia tuct(e) li cam(m)ine» p. 304. ● Da *fare*. GDLI *rifare* § 8. Rocco *refare*.

***refondere** v. 'restituire'; pass.rem. 4°p. *refondemmo*. ● Lat. RĚFŮNDĚRE (Faré 7163). GDLI *rifóndere* § 8. Rocco *arrefonnere* (manca *refonnere*). D'Ascoli *refónnere* 'perdere, rimetterci'.

regina f. p. 267. ● Lat. REGĪNA (REW 7171). GDLI *regina*. De Rosa *regina*. Rocco *reggina* e *regina*. D'Ascoli *regina/ri-*.

***rendere** v. 'fruttare'; indic.pres. 3°p. *rende* p. 204 ss.; 6°p. *rendeno* p. 209. ● Lat. *RĚNDĚRE (REW 7141). GDLI *rèndere* § 8. De Rosa *rendere*. Rocco *rennere*. D'Ascoli *rènnere*.

rendito m. 'rèndita' p. 206 ss.; pl. *renditi* p. 204. ● Da lat. *RĚNDĚRE (REW 7141). GDLI *rèndito* (antico). Nei registri del 1464-1466 del massaro di Carinola appare più volte *rendito* (Ferrara 2014-2015, p. 46 ss.; in latino: *redditus*). Scoppa 1512, p. 10v: «Census us [...] lo rendito».

reparacione f.: «p(er) rep(ar)acion(e) de la frabica» p. 222. ● Da lat. RĚPARĀRE (REW 7214). GDLI *riparazióne*.

rescattare v. 'riscattare'; infin.pres.: «p(er) rescactar(e) lo vuto ch(e) forao Pellerino da la eccl(es)ia» p. 284. ● Da lat. *ACCAPTARE (REW 65; LEI 1,248); invece da *REEXCAPTĀRE per DELIN *riscattàre*. GDLI *riscattare*¹ § 2. Rocco *rescattare*.

rescripto m. 'risposta a una supplica'; «debiano andare ad Roma ad impetrar(e) no rescripto ch(e) la poczano vender(e) a lo di(c)to notar(o) iacobo» p. 219. ● Lat. RESCRIPTUS, di tradizione dotta (DELIN *rescritto*). GDLI *rescritto* § 2.

residio m. 'residuo': «p(ro)mecte dar(e) da mo' ad uno an(n)o chyompendo unc(e) vi t(a)r(i) xv, (et) lo residio da mo' a duy an(n)o chyompendo» p. 308. ● Da lat. RESĪDUUM (REW 7244). La forma è attestata anticamente: nella banca dati dell'OVI appare *rexidio* soprattutto in testi veneziani e veronesi (Stussi 1965, p. 248; Bertoletti 2005, p. 501). Cfr. GDLI *residuo*¹. Rocco *residio*. D'Ascoli *residie* m.pl. 'avanzi di tavola'.

respondere v. 'versare, corrispondere'; infin.pres. p. 306 bis. ● Lat. RĚSPŎNDĚRE (REW 7247). GDLI *rispŏndere* § 38. Con altro significato De Rosa *resspondere*. Rocco *responnere*. D'Ascoli *respŏnnere*.

resta f. 'resto, residuo di debito o credito': «p(er) resta dell'an(n)o de Cerello, zoè p(er) lo pison(e)» p. 216; «p(er) resta de la p(r)ima paga» p. 230; «p(er) chyompeme(n)to d(e) na certa raysone et resta dell'an(n)o de Cirello passato» p. 288 ss. ● Da lat. RĚSTĀRE (REW 7248). GDLI *rèsta*⁵; cfr. *resto*. Rocco *resta*. D'Ascoli *rèsta*. Nel 1361 si trova *a rresta* 'in credito' e *de resta* 'restante, da restituire (?)' in Nicola di Bojano (Barbato 2023, p. 49).

restanti agg.m.pl. 'rimanenti, residui': «li duy an(n)i restant(i)» p. 235. ● Da lat. RĚSTĀRE (REW 7248). GDLI *restante*. Rocco *restante*.

***restare** v. 'avanzare, rimanere come residuo'; indic.pres. 3°p.: «resta nicti t(a)r(i) xxviii» p. 222 (ss.); pass.rem. 3°p.: «per th(omol)a ii de grano ch(e) restao a dar(e) a la eccl(es)ia» 'rimase da dare' p. 236; «p(er) scarpe ch(e) restao ad havere» 'rimase da avere' p. 256. ● Lat. RĚSTĀRE (REW 7248). GDLI *restare*¹ § 11. De Rosa *restare*. Rocco *restare*. D'Ascoli *restà*. Visto *stao* 'stanno', sembra improbabile ma non impossibile interpretare *restao* come 6°p. dell'indic.pres. 'rèstano'.

resto m. 'residuo di debito o credito'; «p(er) lo resto ch(e) no(n) ha pagato» p. 227; «p(er) resto de la p(r)ima paga» p. 229 (e p. 231). ● Da lat. RĚSTĀRE (REW 7248). GDLI *rèsto*¹; cfr. *resta*. Rocco *riesto*. D'Ascoli *rièsto*.

retranga f. 'striscia di cuoio usata per imbracatura della parte posteriore del cavallo da tiro: «una retranga p(er) lo som(m)ero» p. 269; «una retranga p(er) la mula» p. 282. ● Parola di origine catalana: DCVB *retranca* o *retranga*; DELCat 8,703-704 s.v. *tranca*. A Carinola nel 1472 (Ferrara 2014-2015, p. 88). Scoppa 1512, p. 41: «Postilena ae [...] la retranca | siue groppera: i(n)strume(n)tu(m) muli». Rocco *retranca* 'posolatura, groppiera'.

revertire v. 'tornare indietro'; infin.pres. «da po' de lo di(c)to t(em)po de-
bia revertire a la eccl(es)ia» p. 219. ● Da lat. REVĒRTĒRE (Faré 7277a).
GDLI *rivertere* e *rivertere* § 4.

revoltare v. 'restaurare la volta'; infin.pres. «revoltar(e) lo granaro sopra lo
spoglyaturo» p. 293. ● Lat. *RĒVŎLŪTĀRE (REW 7283b; cfr. DELIN *rivolgere*).
A Carinola (1489-1490): «uno migliaro de inbrice de li grandi per revotare
lo correturo de lo castello et camare» (Ferrara 2014-2015, p. 195).
Cfr. Rocco *revotare*, ma con altri significati.

robe f.pl.: «p(er) certe robe ch(e) àve dato a la eccl(es)ia, zoè p(er) pane et
fune et uno guindolo» p. 276 (e così anche a p. 298). ● Francone RAUBA
(REW 7090; DELIN *ròba*). De Rosa *robba*. Rocco *rrobba*. D'Ascoli *ròbba*.

rogangna f.pl. 'stoviglie': «rogang(n)a p(er) la casa de le femen(e)» p. 282;
anche *rogangnye*: «p(er) cert(e) rogangnye» p. 277. ● Lat. *ŎRGANIUM
(REW 6096). Il termine è di ampia diffusione dialettale in tutto il meridio-
ne continentale: REW 6096 *ŎRGANIUM 'Werkzeug' (attrezzo) e 'Geschirr'
(piatti'), con documentazione abruzzese, calabrese e siciliana; Faré 6096
*ŎRGANIUM ha documentazione anche laziale e derivati irpini. La forma
con -g- (e maschile) in una fonte del 1467 relativa a Mignano in Terra di
Lavoro: «rogagni de creta» (FA 12,69); a Fondi nel '400, De Santis 1971,
roguagne pl. A Carinola a fine '400: *roguagna* (Ferrara 2014-2015, p. 204).
A Napoli prevale -v-: Nigrone *rova(n)gnio* (Bruno 2024, pp. 149 e 151).
Rocco *rovagno* 'vaso d'argilla; stoviglie in pl.; e per antonomasia il pitale'.
D'Ascoli *ruvagno* 'vaso da notte'. Izzo *ruàgne* f.pl. 'vasellame, pentolame'.
Petrillo *ruagno* 'vaso da notte in porcellana o smaltato (ora di plastica)'.

roncha f. ‘roncola’ «una roncha nova ch(e) avem(m)o da mast(r)o lac(obo) ram(m)aro» p. 286. ● Da lat. RŪNCĀRE (REW 7444). GDLI *rónca* § 2 (di attestazione tarda: DELIN *ronca*, ma ben attestata in documenti meridionali in latino medievale). Scoppa 1512, p. 48: «Sparus i [...] la ronca de lo uillano». Rocco *ronca, ronga*. AIS 542 ‘col falchetto’ documenta il tipo *ronca* nell’intera area meridionale, inclusa la Sicilia.

ronchare v. ‘estirpare, regolarizzare’; «stect(e) ad ronchar(e) cert(e) sepe» p. 278. ● Lat. RŪNCĀRE (REW 7444). GDLI *roncare*¹ § 1, con attestazioni antiche.

rossa agg.f.: «una pella rossa p(er) guarnem(en)to de lo d(i)cto breviarior» p. 265. ● Lat. RŪSSUS (REW 7466). TLIO *rosso*. Rocco *russo*. D’Ascoli *russo*.

rotulo m. ‘ròtolo’ (unità di misura di peso) p. 255 ss.; anche *rotolo* p. 258 ss.; f.pl. *rotula* p. 255 ss.; anche *rotola* p. 255 ss. ● Lat. RŌTŪLUS (Faré 7397). GDLI *ròtolo*², con documentazione antica. Medesima morfologia in Schirru 1997 *rotulo*. Rocco *ruotolo*. D’Ascoli *ruótolo* e, al pl., *ròtola*.

sacca f. ‘sacco di tela’: «braczo i de tela p(er) la sacca ch(e) la ma(n)dem(m)o ad Trifisco» p. 258; m.pl.: «xxviii bracza de tela ad gr(an)a v lo braczo p(er) fare li sacche» p. 276 (e p. 278); «unc(e) sey de filo p(er) cosire li sacchi» p. 277. ● Da lat. SACCUS (REW 7489). GDLI *sacco* § 1 (e *sacca* § 1). De Rosa *sacco*. D’Ascoli *sacco* (e anche *sacca*). Che i plurali di *il sacco* siano *i sacchi* e *le sacca* è cosa ben nota già ai lessicografi antichi; valga ad esempio Valeriani 1854, che s.v. *Sacco Sacca* cita il Salvini. Nella banca dati dell’OVI appaiono molti casi di plurale in *-a* per il lemma *sacco*. Il tipo *la sacca*, pertanto, potrebbe essere qui considerato un plurale del tipo *la mura*, sulla cui vitalità nei testi meridionali del tardo medioevo cfr. Formentin 1998, pp. 291-293; Ledgeway 2009, p. 149; Loporcaro 2018, pp. 200-201. Tuttavia, dato il pronome di ripresa *la* e conformemente all’uso del testo (per es.: «bracza xvi de tela co(n)parata per mano de loha(nn)ello» p. 257), si preferisce considerare *sacca* un femminile singolare. Cfr. a Ferentino nel XV sec.: «una sacca» (Festa 1909, p. 197).

sala f. 'grande ambiente coperto, destinato a vari usi': «p(er) lo peson(e) de la sala ch(e) nce stecte lo grano de Capua» p. 203; «le port(e) de la sala de li homine » p. 294; «le porte de la sala de lo spitale novo» p. 294. ● Longobardo *SAL, di mediazione franca (REW 6522; DELIN *sàla*¹). GDLI *sala*¹ § 1. De Rosa *sala*. Rocco *sala*.

salare v. 'coprire di sale per conservare (un alimento)'; infin.pres. «p(er) salare(e) lo d(i)cto porco» p. 273. ● Da lat. SAL (REW 7521). GDLI *salare* § 2. Rocco *salare*. D'Ascoli *salà*.

salario m. 'stipendio, retribuzione': «p(er) suo salario» p. 236. ● Lat. SALARIUM (DELIN *salàrio*). GDLI *salàrio*¹. Scoppa 1526, p. 218: «stipendium ii [...] la prouisione / soldu / sodu / salario». Rocco *salario*. D'Ascoli *salàrio*.

sale m. p. 258 ss. ● Lat. SAL (REW 7521). GDLI *sale*. Rocco *sale*. D'Ascoli *sale*.

sammenta f. 'latrina': «a lo Russo mandes(e) p(er) (con)zatura de le port(e) della sammenta» p. 255. ● Da lat. ADIACENS, attraverso il francese antico *aisement* (LEI 1,676). Rocco *samenta*, *samente*. D'Ascoli *samènta*. AIS 871 'il cesso' riporta il tipo lessicale *samenta* per il p. 722 (Ottaviano). Altra documentazione in LEI 1,666 *adiacens* 'adiacente, contiguo'.

***sapere** v.; indic.pres. 1°p. «uno ch(e) biastima no(n) so ch(e) s(an)cto» p. 221. ● Lat. *SAPĒRE (REW 7586). GDLI *sapère*¹. De Rosa *sapere*. Rocco *sapere*. D'Ascoli *sapé*.

sarcenale m. 'trave': «portatura ['trasporto'] de uno sarcenale» p. 283; «q(ui)ndece travecce (et) uno sarcenal(e)» p. 295 ss.; «uno sacernal(e) [per errore di stampa; ms.: *sarcenal(e)*] accactato da Norato Felice de S(an)cto Andr(e)a» p. 299. ● Lat. SARCĪNĀLIS: *sarcinalia iumenta* 'bestie da carico' (Alessio 1976 s.v.). Alessio 1976 *sarcinālis* agg. 'da soma', con esiti calabresi, lucani e salentini, con il significato prevalente di 'trave maestra'. In un documento napoletano del 1067: «sicuti inter se exfinat facie de unum trave maiore sarcenale qui substinet capitas de travicelli de sternimentum de superioras istius domus» (Capasso 1885, II/1, p. 351; traduz.: 'come tra loro delimita la faccia di una trave maggiore di sostegno che sostiene i capi dei travicelli del pavimento dei piani superiori di questa casa'). Izzo

sarcinale ‘trave maestra: trave che si pone trasversalmente alle travi del soffitto, sotto di esse e a loro sostegno’. In Salento, in documenti angioini nel 1276-77 a Venosa: «pro faciendis sarcinalibus» (*Registri Angioini XVI*, p. 78); nel 1279 a Torre Sant’Erasmus: «trabes magne pro sarcinalibus IV» (*Registri Angioini XXI*, p. 107). VDS *sarcenale* ‘architrave del tetto’. Per la tecnica costruttiva: «per ovviare all’imbarco delle travi portanti potevano essere posti in opera i “sarcenali”, travi in legno di castagno disposte in direzione ortogonale rispetto alle travi del solaio e messe in forza contro di esse con cunei in legno» (Aveta 2013, p. 40). La vitalità (e forse la polisemia) del termine è testimoniata da una filastrocca relativa a Teano, che si legge sul web: «N’coppa palazzu ce steva nu sarcenale, i me creera r’oru e chigliu è de legname» (Guttoriello 2016). Cfr. AIS 861 nei materiali complementari, dove la trave del soffitto è detta *lu sarćinǎla* e *u sarćinǎru* rispettivamente a Guardia Piemontese (CS) e a Serrastretta (CZ). In Salento e in Abruzzo (a Trasacco, AQ) c’è solo il significato figurato: DAM *sarcinala* ‘uòmo molto alto’; *sarcenale* ‘il principale appoggio (padre, moglie) di una famiglia’ (VDS). Nel corpus *sarcinale* vale ‘arsenale’ in Fuscolillo: cfr. La Marca 2023, pp. 235-36. D’Ascoli ha solo *sàrcena* ‘fastello di legna da ardere’, con *sarcenèlla* e *sarceniéllo* (da SARCĪNA: REW 7598; cfr. GDLI *sàrcina*¹).

sarde f.pl. tipo di pesce p. 261 ss.; «sarde i(n) barril(e) p(er) le citelle» p. 267.

- Lat. SARDA (REW 7603). TLIO *sarda*¹, attestato solo in Sicilia. Scoppa 1526, p. 234: «trichia ae [...] la sarda / piscis» (il lemma manca nell’edizione del 1512). Rocco *sarda*. D’Ascoli *sarda*.

sarma f. ‘salma’ (unità di misura): «una sarma de herba p(er) le bestie de la eccl(es)ia» p. 286. ● Lat. *SAUMA (DELIN *sàlma*; cfr. REW 7511). GDLI *salma* § 7. LDT *salme* pl. pp. 251 e 255. De Rosa *sarma*. Ferraiolo *sarma*. Rocco *sarma*. D’Ascoli *sarma*.

satisfacto agg. m. ‘rimborsato’: «è satisfacto de tucto» p. 288. ● Lat. SATISFACĒRE (REW 7618). GDLI *soddisfatto* § 3. Cfr. De Rosa *sadesfare*. Rocco *satesfare*.

scactune m.pl. 'recipienti' o 'mèstoli': «tre scactune (et) uno aurinal(e) (et) uno ca(n)tarello (et) uno tegulo» p. 261. ● Dal germanico *SKAITHO (Zamboni 1984). TLIO *scattone* 'arnese da cucina usato per mescolare le vivande; mestolo, cucchiaio', attestato solo nella canzone del Castra, di area marchigiana. L' AIS 274 documenta *yu skattōnā* 'la scatola' a Scanno (sarà altra cosa il verbo *scattonare* 'accestire' a Palagiano (TA), a Corigliano d'Otranto e a Salve (LE): AIS 1446cp). DAM *scattōnā* 'cuc[chiaio], tegame di ferro smaltato o di terracotta per minestra, zuppiera; vassóio per insalata, insalatiera; ma anche nome generico di recipiente grande'. La documentazione abruzzese e molisana è discussa ai fini della ricostruzione storico-etimologica da Zamboni 1984, p. 312.

scala f. 'struttura dotata di gradini': «una scala p(er) la eccl(es)ia» p. 282. ● Lat. SCALA (REW 7637). GDLI *scala*¹. De Rosa *scale* pl. Ferraiolo *scala*. Rocco *scala*.

scanni m.pl. 'pedane, sgabelli': «duy scanni accactati da Fran(ces)co Tromba p(er) lo lecto d(e) loh(ann)e ce(r)cator(e)» p. 280. ● Lat. SCAMNUM (REW 7649). TLIO *scanno*, che documenta il termine anche in LDT. Ferraiolo *scanno*. Rocco *scanno* 'panchetto del letto'. D'Ascoli *scanno*.

scarpe f.pl. p. 256 ss. ● Germanico *SKARPA (REW 7981c). TLIO *scarpa* § 1. Rocco *scarpa*. D'Ascoli *scarpa*.

scarpecte f.pl.: «p(er) sopplime(n)to de para nove de scarpecte ch(e) accactem(m)o a le citelle» p. 256. ● Da *scarpa*. TLIO *scarpetta* § 1. Rocco *scarpetta*. D'Ascoli *scarpètta*, ma con altri significati, mentre il diminutivo è *scarpetella*.

scarropare v. 'demolire'; infin.pres.: «scarropar(e) tre gactu(n)i de p(re)te vive da le mura de Cap(ua)» p. 291. ● Da una base prelatina *KAR (LEI 12,473 s.). GDLI *scarrupato* agg. (region.). Rocco *scarropare*, *scarrupare* e *sgarropare*, *sgarrupare*. Per la distribuzione geografica, dei soli dialetti centro-meridionali, e per l'etimologia cfr. LEI 12,466-71 *kar(r)-/*kr-/*gar-/*gr- 'pietra, rocca'.

scassata agg.f.: «una boct(e) vecchya scassata» p. 220. ● «Lat. *exquassare* con probabile influenza del fr. ant. *escasser*. Il tramite galloromanzo può aver agito indipendentemente in area merid. e in area tosco-ven.» (TLIO *scassare*¹; Faré 3062a). TLIO *scassato* § 1, con occorrenze senesi e meridionali. De Rosa *scassata* s.v. **scassare*, con ampia documentazione napoletana antica e moderna.

***scompetare** v. 'scontare'; part.pass. «p(er) certi ferri ch(e) ha ferrat(o) a le bestie de la ecclesia, lo quale se ll'à scompetat(o) a la prima paga» p. 228. Lo scioglimento dell'abbreviazione dei participi *ferrat(o)* e *scompetat(o)* è incerto. ● Da lat. COMPUTĀRE, di tradizione dotta (LEI 16,823). TLIO *scomputare*, con documentazione toscana e siciliana. Documentazione in testi toscani e mediani (e nei dialetti calabresi) in LEI 16,816 *computāre* 'contare, calcolare, far conto di; considerare come'; *raccontare'. Rocco *scompetare*. D'Ascoli *scompetà*. Cfr. *scontare*.

scontare v. 'detrarre'; infin.pres. p. 237; ger.: *scontando-* p. 254. ● Da lat. COMPUTĀRE (LEI 16,823) GDLI *scontare*¹ § 1. De Rosa **scontare*². Cfr. *scompetare*.

scopa f. 'utensile per spazzare': «scopa de daptulo» p. 269. ● Lat. SCŌPA (REW 7734). TLIO *scopa* § 2. GLDLI *scópa* § 1. Rocco *scopa*. D'Ascoli *scópa*. Cfr. *daptulo*.

scorczo m. 'secchio di legno': «arczola (et) scotelle (et) uno scorczo» p. 289. ● Lat. SCŌRTEA (REW 7742). Sella 1944, *scorcus*, *scorsus*, *scortius* documenta il significato di 'misura di volume', a Roma nel 1398 (nonché nel 1406 s.v. *rubrum*, nel 1470 s.v. *pillula*), a Montelibretti (RM) nel sec. XV, ma anche quello di 'misura di capacità' a Sutri nel 1458 (s.v. *bocale*); cfr. rispettivamente GDLI *scòrzo*² § 1 'unità di misura di superficie, talvolta ancora usata nella campagna romana' e § 2 'unità di misura di capacità per aridi', con un esempio tratto da Ambrosini 1964, p. 191: «uno scorso di biada»; cfr. DEI *scòrzo*² 'misura di capacità' (dal lat. SCORTEA 'sacco di pelle'). Il significato di contenitore è comunque vitale: cfr. G.G. Belli, *La lista*, v. 5: «Sei [bbajocchi] e mmezzo lo scorczo de carbone» (Vigolo 1952, son. 1390, p. 1889). Sulla vitalità dialettale odierna del significato di

‘secchio’, sempre circoscritto all’area dell’alto Lazio, nell’edizione si rinvia a Luciani-Faiella 2009, pp. 116-117, s.v. *scòrso*; ma cfr. AIS 966 ‘il secchio di legno’: a Sant’Oreste (RM) o *škòrtso*; e anche AIS 1319 ‘la bigoncia’ o *skòrtso* (nel significato di ‘mastello’) e AIS 1182 ‘il trogolo (del porcile)’ a forma di secchio o *skòrtso* (e a Nemi, RM, a *skortsòla*).

scorreturo m. ‘grondaia, canaletta’: «fierro staynato ch(e) fo posto a lo scorreturo de sopra a lo granaro» p. 284; «uno scorreturo de rame ch(e) fo posto dentro la cort(e) de le femene» p. 286. ● Lat. EXCURRERE (LEI 22,50). Significati incerti. In AIS 1324 il canaletto del torchio è detto *lu skurretúra* ad Ascoli Satriano (FG). Il femminile *scorretura* è documentato nel *Cuorpo de Napole* a. IV (1863) n. 177, p. 3: «lo Munecipio à dato gratisse a cierte la scorretura e passaggio de l’acqua». Cfr. anche LEI 22,33 *excurrere* ‘correre, fare un’incursione, percorrere, affrettarsi, scorrere’. In napoletano *scorreturo* agg. può valere ‘scorsoio’ (riferito al nodo).

scotelle f.pl. ‘scodelle’ p. 277; «arczola (et) scotelle (et) uno scorczo» p. 289. ● Lat. SCŪTĚLLA (REW 7756). TLIO *scodella*. De Rosa *scotella*, con ricca documentazione meridionale.

scripta f. ‘contratto’: «s(econd)o appare p(er) una scripta f(a)cta p(er) mano de lo figlyo» p. 305. ● Da lat. SCRĪBĚRE (REW 7745). GDLI *scritta* §§ 3 e 5. De Rosa *scritta*.

sebocte f. ‘recipiente per l’uva’ «deyce copella (et) una seboct(e) (et) quactro cati novi» p. 289. ● Da lat. BŪTTIS (LEI 8,460). In LEI 8,446 *buttis* ‘recipiente’ c’è documentazione da un inventario napoletano del 1500 («Sebocti octo per refine salinitri sopra li piancuni») e da Minturno (*sebotte* f. ‘botte per travasare il vino). Petrillo *sebbotta* ‘recipiente di legno per mettere l’uva’. A Napoli è ben attestato l’accrescitivo: Rocco *subbettonne* ‘botte a cui manchi uno dei fondi’; D’Ascoli *sebbuttóne* ‘grossa botte per vino con un fondo mancante’; a Monte di Procida *sëbbuttónë* ‘semi botte’ (Mancino 2023); Torre del Greco, *sëbbuttónë* ‘tino, mezza botte’ (Argenziano-De Filippis). A Fondi nel ’400 «uno sobocto da tramutare» (De Santis 1974, p. 78; Id., 1971, p. 4).

semelemente avv. ‘allo stesso modo’ p. 306. ● GDLI *similménte*.

***semenare** v.; indic.pres. 3°p. *semena* p. 306 (*ter*); part.perf.: «sta semenata de grano» p. 306; «vene semenata de orgio» p. 306. ● Lat. SĒMĪNĀRE (REW 7807). GDLI *seminare* §§ 1 e 2. De Rosa *semmenare*. Rocco *semmenare*. D’Ascoli *semmenà*.

sepe f.pl. ‘arbusti che delimitano aree di terreni privati’: «stect(e) ad ronchar(e) cert(e) sepe a stroppar(e) a la starcza» p. 278; anche *siepe*: «ce aiutaro a la starcza [...] ad stroppar(e) le siepe» p. 290. ● Lat. SĀEPES (REW 7496). TLIO *siepe* § 1, con documentazione che ha il limite meridionale nei testi umbri; la parola conviveva con *fratta* (su cui cfr. DEI *fratta*¹): Sella 1944, *fracta* e *sepes*; AIS 1422 ‘la siepe’ mostra la vitalità di *fratta* con questo specifico significato in area mediana e alto-meridionale fino ai confini settentrionali della Campania, regione dove prevale il tipo *sepa* (e cfr. Aebischer 1958, p. 105); Rocco *sepa*, *sepe* (e *fratta*). D’Ascoli *sèpa* (e *fratta*). Izzo *sèpa* (ma anche *fratta* ‘siepe di frasche o di canne’). Petrillo *sèpa*.

sepperlicza f. ‘tunica per chierici e sacerdoti’ p. 268 ss.; «filo p(er) far(e) c(on) zar(e) la sepperlicza» p. 274; anche: «cositura de una seppellicza» p. 285. ● Da lat. PĒLLĪCEUS (REW 6375), probabilmente attraverso la mediazione del latino ecclesiastico (cfr. FEW 8,164). Sella 1944, *superpellicium* ‘la pelliccia che i preti portano sull’abito’ documenta a Roma *superpellicia* nel 1303 e *superplicia* nel 1457. DC *superpelliceum* (e *suppellicium*, *superlicium*). Scoppa 1526, p. 47 «colobium ii [...] la cammisa / *serpellizza* / cotta / cappa & ogni ueste senza maniche lo chiouieale / uestis sacerdotalis in pompa». La varietà degli esiti si vede, per esempio, in Calabria (NDC *suppellizza*, con *suppillizza*, *seppeddizza*, *serpellizza*, *sirpiddizza*, *serpijizza*, *sarpejizza*) e in Sicilia (VS s.v. *suppiddizza*).

sepporticale m. ‘supportico’: «fo i(n)tonicato lo sepporticale» p. 260. ● Da lat. PŌRTICUS (REW 6675). Ricorrenze in latino a Capua in Bova 2017, pp. 47 e 49: «domus cum apothecis, supporticali, curti et aliis prediis» e «in platea que dicitur de li Falchi, iuxta viam publicam, iuxta vinellam vicinalem, iuxta domum Pascarelli Caserte, iuxta curtim et supporticale

comunales»; in volgare in Mazzoleni 1970, p. 378 («conciare tutte quelle case che stanno sopra lo ... supporticale») e p. 380 («lo supporticale con duy archi»). Cfr. TLIO *porticale*, di diffusione panitaliana, cui si aggiunga, tra Rieti e Roma, l'occorrenza quattrocentesca nel glossario di Iacopo Ursello (Vignuzzi 1984, p. 91).

sepportico m. 'supportico': «li pesune de lo sepportico de lo spitale» p. 216; «fare l'astraco a lo sepportico» p. 292. ● Da lat. PŎRTICUS (REW 6675). GDLI *suppòrtico*, con documentazione solo in autori campani (Fabricio Luna, Giovanni Battista Della Porta, Matilde Serao). A Napoli nel 1467 (Schirru 1997 *supportico*). Rocco *soppuorteco* e *suppuorteco*; D'Ascoli *suppòrteco*.

servemento m. 'prestazione': «lo s(er)vem(en)to de lo p(re)nt(e) anno facto a la eccl(es)ia» p. 288. ● Da lat. SERVĪRE. Il termine tecnico, con valenza erotica nella poesia delle origini (GDLI *serviménto* § 1), è anche nei testi dialettali napoletani: post 1669, F. Oliva, *Aminta napoletana*, a. 5 coro v. 10, p. 96: «senza tante preghere e servemiente». Rocco *servemiento*.

servire v.; 1. assol. 'prestare servizio': infin.pres. «p(er) uno staglyo ch(e) àve piglyato da la No(n)ciata de s(er)vire tre mis(e) p(er) unc(e) i» p. 293; part. pass. «ad misser(e) Loynardo medico p(er) lo d(i)cto anno, ch(e) ce ha servuto in tre fiat(e)» p. 254 (e ss.). 2. tr. 'assistere': indic.imperf. 3°p. «servia li malati» p. 259, «serviva li malati» p. 260. 3. intr. 'essere utile': pass.rem. 3°p. *servìo* pp. 303 (e s.) «p(er) xiiii iornat(e) de mastri et x de manip(u)li ad soy spes(e), ch(e) ce s(er)vìo ad far(e) li pedem(en)t(e) de le poteche p(er) fine all'orne»; anche con cliticoogg. diretto: part.pass. «p(er) certo veno ch(e) avea avuto do(m)pno Fran(ces)co da la Nonciata, (et) no(n) l'avea s(er)vuto» p. 219 ss. ● Lat. SĔRVĪRE (REW 7876). GDLI *servire*. De Rosa *servire*. Rocco *servire*.

seta f. p. 278. ● Lat. SAETA (REW 7498; per motivi fonetici si rinvia a una variante rustica SĔTA in DELIN *sèta*). GDLI *séta*. De Rosa *seta*¹. Rocco *seta*. D'Ascoli *séta*.

signore m. pp. 240 e 308; *signyore* p. 232; *signor* p. 298. ● Lat. SĔNIOR, -ŌRE (REW 7821). GDLI *signóre*. De Rosa *singniore*. Rocco *segnoire* e *signore*. D'Ascoli *segnòre*.

soglya f. 'lastra di pietra che fa da parte inferiore del vano di una porta o di una finestra' p. 300; pl. *soglye* p. 297 s. ● Lat. SŌLEA (REW 8064). GDLI *sòglia* § 1. Il tipo è ben presente nei dialetti campani: AIS 879 'la soglia'.

solatura f. 'applicazione della suola a una calzatura': «solatura de li stivale» p. 256. ● Da *sòla* 'suola': DELIN *suòla* esclude che venga da lat. *SŌLA (variante ricostruita di SŌLEA: REW 8064; senza asterisco in EVLI *suòla*) e propende per il plurale di SŌLUM 'suolo'. GDLI *solatura* § 1 (documentato a Firenze tra '200 e '400). In OVI la forma è in testi toscani (a Firenze, Lucca, Pistoia, Siena) e umbri (ad Assisi). In Sella 1944 il termine è in documenti triestini (s.v. *bota*) e istriani (s.v. *ocrea*). Rocco *solatura*.

soldo m. 'paga': «Soldo de garczune de casa» p. 291. ● Lat. SOLDUS (REW 8069). GDLI *sòldo*¹ § 10. Rocco *sordo*. D'Ascoli *sòrdo*.

sommero m. 'asino; animale da soma': «una retranga p(er) lo som(m)ero» p. 269. ● Francese *sommier*, da lat. SAGMARIUS (REW 7512). Il francesismo (TLFi *sommier*), ben diffuso in antico (TLIO *somiere* §§ 1 e 2; per il latino medievale cfr. anche Sella 1944, *somarius*, con rinvii a *barda*, 1365 Curia romana, e a *barella*, 1324 Umbria), non è estraneo ai testi napoletani: Rocco *somiero* e *sommiero*, *sommiere* (c'è anche *sommarro*). D'Ascoli *sommiéro*. Ferraiolo ha *sommare* m.pl. In documenti d'archivio del Quattrocento, si trovano *somaro*, *somero*, *semiere* (FA 12,61, 63 e 69 e *passim*). Cfr. *asino*.

***sonare** v.; pass.rem. 6°p. «li biffari ch(e) sonero» p. 282. ● Lat. SŌNĀRE (REW 8087). GDLI *sonare*. De Rosa *sonare*. Rocco *sonare*. D'Ascoli *sunà*.

sopplimento m. 'pagamento': «per sopplime(n)to de para nove de scarpecte ch(e) accactem(m)o a le citelle» p. 256 (e ss.); anche: *supplimento* p. 299. ● Da lat. SŪPLĒRE (REW 8466). GDLI *supplémento* § 1. Nel *Quaderno* del sindaco di Capua Palamide Cito si legge: «pro supplemento tercii septembris,

octubris, novembris et decembris presentis indictionis» (Senatore 2018, p. 747; e *passim*). A Carinola *supplemento* (Ferrara 2014-2015, p. 142).

sopracingne f.pl. 'sopraccinghie per la sella del cavallo' p. 259. ● Da *sopra* e *cinghia* (< lat. CINGULA: LEI 14,361). TLIO *sopraccinghia* e LEI 14,340 e 351 *cingulum/cingula* 'cintura; striscia' documentano la parola quasi esclusivamente da testi toscani. GDLI *sopracinghia*. In un testo di Marcianise del '400 si trova *supracigni* (Gennari 2006). A Carinola *sopercingi* (Ferrara 2014-2015, p. 167). Il genere è dubbio.

sore f. 'sorella': *sor(e)* p. 225. ● Lat. SÖROR (REW 8102). La storia morfologica del termine è ricostruita da Barbato 2001, *sorella*: il nome è passato dalla classe in -o (De Rosa *soro*) a quella in -e (*sore* in Ferraiolo e Antonio Caracciolo) e poi, modernamente, in -a: Rocco *sore*; D'Ascoli *sora*.

sostare m.pl. 'recipienti di una determinata misura': «li sostare (et) quartuczi zò so' octo ch(e) li accactao da Antono Lancillaro». ● Lat. SĒXTARIUS (REW 7887). Sella *sextarium* documenta l'uso per la misura di volume a Farfa nel X sec. TLIO *sestaro* (ma § 1 vale solo 'misura di capacità per liquidi'), con documentazione anche siciliana nel «Thesaurus pauperum» in volgare siciliano: «Tantu voli diri sustaru quantu quattru quartuchi di la misura di Palermu». GDLI *sestàrio* § 1 ('Con meton.: recipiente che ha tale capacità', con esempio dal volgarizzamento di Vitruvio del milanese Cesare Cesariano). A Carinola (1464-1466): «uno sistaro de oleo» e (1491-1492): «sestara dudice de oglio, a grani xxvii lo sestaro» (Ferrara 2014-2015, pp. 62 e 224).

spao m. 'filo per la cucitura, spago': «una acho, bardara (et) spao p(er) (con)czar(e) le barde» p. 272 bis. ● Lat. *SPAGUM (REW 8113), lat. tardo SPĀCUM (DELIN *spàgo*). TLIO *spago* (a Firenze, in Italia sett. e a Catania). Rocco *spago*, *spao* e *spavo*. D'Ascoli *spavo*.

speciale m. 'spezieria, farmacia': «Exitò de lo speciale de la ecc(les)ia» p. 288. ● Da lat. SPĔCIES (REW 8131). GDLI *speciale*¹ § 1. Gennari 2006, *spetiale*. In De Rosa (*spiciale*), Scoppa 1526, pp. 22, 166, 172 e 173, in Rocco, D'Ascoli, in Izzo e in generale lo *speciale* è la persona, significato

compatibile con il contesto del Bancale capuano. Il luogo in genere è la *speziaria* (Rocco e D'Ascoli): cfr. 1588, G.B. Del Tufo, *Ritratto* VI 107: «lvi con gran beltà, con legiadria / vedrian la Speziaria, / dove son tutte necessarie cose / stupende e preziose».

***spendere** v.; indic.pres. 6°p. *spendeno* p. 292; part.pass. m.pl.: «Li dinari *spisi*» p. 290. ● Lat. EXPENDERE (LEI 22,719). GDLI *spèndere*¹. De Rosa **spendere*. Rocco *spennere*. D'Ascoli *spènnere*.

spesa f. p. 257 ss.; pl. *spese* p. 255 ss. ● Lat. EXPENSA (LEI 22,762). GDLI *spésa*. De Rosa *spesa*. Rocco *spesa*. D'Ascoli *spésa*.

spitale m. 'edificio in cui risiedono gli assistiti' p. 216 ss.; anche *spetale* p. 296 ss. ● Lat. *HÖSPĪTĀLE (REW 4198). GDLI *spedale*. De Rosa *spitale*. Scoppa 1526, p. 31: «brephotrophium ii [...] lo hospitale / spitale doue se gettano li figlioli»; p. 185: «proseucha ae [...] lo spitale / hospitale de poueri»; p. 187: «ptochotrophium ii [...] lo hospitale / spetale de li poueri mendicanti / peccentium». Rocco e D'Ascoli *spetale* e *spitale* 'ospedale'.

spoglyaturo m. 'locale adibito al cambio di abito' p. 293. ● Da lat. SPŎLIĀRE (REW 8169). Scoppa 1526, p. 18: «apoditerium ii [...] lo spogliaturo in balneis».

spongna f. 'spugna': «*spong(n)a* (et) ingresto» p. 258. ● Lat. SPŎNGIA (REW 8173). GDLI *spugna* §§ 1 e 2. Sella 1944 ha *spongiam sicilianam* a Foligno nel 1470. Scoppa 1526, p. 23: «aspergillum i [...] la spogna / sponza de l'acqua sancta lo scupulo». Rocco e D'Ascoli *spógna*.

staglyo m. 1. 'lavoro a cottimo': «uno *staglyo* ch(e) àve priso p(er) mano de Cirello (et) de nuy altri mastri de far(e) l'astraco» p. 292 e ss. 2. 'fitto': «p(er) *staglyo* de doy moya (et) meczo de t(er)ra» p. 202 e ss.; «sta semenata de grano et sta de *staglyo* q(ue)sto p(r)imo a(n)no de grano th(omol)a xv et lo s(econd)o a(n)no de orgio th(omol)a xv» p. 306; anche *istaglyo*: «p(er) una t(er)ra ch(e) tene ad *istaglyo*» p. 202 ss. ● Lat. *EXTALIUM (VSES *stágghiu*). Parola solo meridionale, come documenta VSES *stágghiu* m. 'cottimo'. Il valore di 'lavoro a cottimo' non sempre si distingue con certezza dall'altro significato tradizionale di 'appalto'. Cfr.

Buccheri-Montuori 2022, pp. 113-24, in particolare alle pp. 118-119. Si aggiunga la documentazione di Schirru 1997 *extaglyo*.

stalla f. p. 228. ● Germanico *STALLA (DELIN *stàlla*; cfr. REW 8219). TLIO *stalla*. Rocco *stalla*. D'Ascoli *stalla*.

starcza f. 'appezzamento di terreno, tenuta' p. 217 ss.; «mo(n)datura de lo puczo de la starcza» p. 264. ● Documentazione solo medievale: STARTIA (Varvaro 1997). GDLI *starza*. La voce, di diffusione meridionale già nel Medioevo, compare nel territorio di Capua alla fine dell'XI sec., in altre regioni meridionali più tardi: Varvaro 1997, p. 158. Rocco *starza*. D'Ascoli *starza*.

stare v.; infin. p. 263; indic.pres. 3°p. *sta* p. 204 ss.; 6°p. «dove stao le citelle» p. 274; «le citelle ch(e) stao malat(e)» p. 286; imperf. 3°p. *stava* p. 219 ss.; 6°p. *stavano* p. 260 ss.; pass.rem. 3°p. *stecte* p. 203 ss.; «stect(e) ad ronchar(e)» p. 278; part.pass.: *stato* p. 235 ss. ● Lat. STARE (REW 8231). Carattere interessante del verbo è la 6°p. del pres.indic. *stao*: in generale, *stau* e *fau* sono forme «abruzzesi-mediane» (Vignuzzi 1994, pp. 340 e 353, con ampi riscontri; per *fau* a Rieti cfr. Vignuzzi 1988, p. 628) e arrivano fino al basso Lazio pontificio (Avolio 1992, p. 305); in AGLIO *stao* si trova solo in Buccio da Ranallo; è attestato anche nelle *Laudi* editate da De Bartholomaeis; nell'*Inventario* di Fondi del 1404 (Pesiri 2010, p. 50 s.); in un quaderno dei massari di Carinola nel 1472 (Ferrara 2014-2015, p. 88); in generale molte attestazioni antiche sono raccolte da Baldelli 1971, p. 151 n. 46 (e pp. 282-284); nei dialetti moderni si trova in alcuni punti mediani, secondo AIS 1692, tra Abruzzo e Lazio meridionale: p.625 Sessa (AQ) *štau*; p.654 Serrone (FR) *stá:o*; p.658 Palmoli (CH) *štá°*; p.662 Nemi (Roma) *stá:w*; p.682 Sonnino (LT) *štá:°*; cfr. AIS 1691 per *fare* e *dare*. Il costrutto *stare malato* è molto diffuso nei testi napoletani e ancora vivo. In teoria, dato il soggetto posposto, *stao* potrebbe essere 3°p. del pres. indic.: 'sta'. In tal caso la forma sarebbe coerente con quanto si trova in testi trecenteschi del Lazio: cfr. in AGLIO le occorrenze in testi romani (ms. amburghese delle *Storie de Troia e de Roma* e nei *Miracole de Roma*) e la documentazione laziale antica in Stussi 1982, p. 153.

state f. 'estate': «i(n) de la stat(e)» pp. 236 e 306. ● Lat. AESTAS, -ĀTIS. TLIO *estate* (la forma *state* è riccamente documentata). De Rosa *state*. Rocco *stata, state*. D'Ascoli '*stata/-e*'.

staynato agg.m. 'rivestito di stagno': «fierro staynato ch(e) fo posto a lo scorreturo de sopra a lo granaro» p. 284. ● Da lat. STAGNUM (REW 8217a). GDLI *stagnàto*². Cfr. TLIO *stagnare*². Rocco *stainato* 'grande recipiente stagnato'. D'Ascoli *stainato* m. 'calderone'. Per -GN- > [in] cfr. *fostayno*.

stentina f.pl. 'intestini': «una paratura de stentina» p. 274. ● Lat. STENTĪNA (< INTESTĪNA: REW e Faré 4501a). De Rosa *stentine*, con ricca documentazione, già antica; la forma in -a è meglio documentata modernamente (Ledgeway 2009, pp. 148 e 260). Rocco *stentino*. D'Ascoli *stentino*.

stivale m.pl.: «solatura de li stivale» p. 256. ● Da francese *estival*, di origine discussa (DELIN e EVLI *stivàle*). TLIO *stivale*. Rocco *stivale*. D'Ascoli *stivale*.

store f.pl. 'stuoie': «duy store p(er) carriar(e) la peczolana» p. 279; «doe stor(e)» p. 284; «doy stor(e)» p. 292). ● Lat. STŌREA (REW 8279). Allotropo meridionale di *stuoia*. Sella 1944, *storia* 'stuoia' (e cfr. anche *cordevanus*). AIS 1224 'il carro', 'il letto del carro', documenta per Gallo (CE) «la štŏl^a» («der in Wagenbett liegende Sack»: 'il sacco che giace nel pianale della carrozza'). Rocco *stola* e *stora*. D'Ascoli *stòla* e *stòra* (variante meno comune). Izzo *stòra* 'stuoia; bisaccia intessuta di fibre vegetali'. Petrillo *stòla* 'stuoia'.

***stramotare** v. 'travasare'; pass.rem. 3°p.: «p(er) quindecce buct(e) de vino ch(e) nce stramotao a la eccl(es)ia» p. 270. ● Da lat. TRA(N)SMŪTĀRE (REW 8855d). Più frequente *tramutare* (GDLI § 7; Sella 1944, *tramutare*: «tramutet vino de loco ad locum», Roma 1398; cfr. *sebocte*; Scoppa 1526, p. 61: «defēcatio onis [...] lo trafecare / lo tramutare del vino»; «defēcator ris [...] trafecato / tramutato / purgato / senza feza ut uinum»). Cfr. VFC *stramutare* 'travasare il vino da una botte all'altra in modo da chiarificarlo dai sedimenti'. Ha altra accezione ('deformati, sfigurati') lo *stramutate* m.pl. in 1335-1345, Bagni^N v. 418: «ove sui lochi stavano, vedense stramutate».

stramotatore m. 'travasatore: «ad Fran(ces)co stramotator(e)» p. 270; pl. «li stramotaturi» p. 269. ● Da *stramotare*. Scoppa 1526, p. 61: «decapulator ris [...] tramutatore / trafficatore de oglio». Cfr. *stramotare*.

strata f. 'strada': «la starcza canto la strata» p. 291. ● Lat. STRĀTA (REW 8291). GDLI *strada*. De Rosa *strata*. Rocco *strata*. D'Ascoli *strata*.

strenche f.pl. 'nastri, stringhe': «xxvi laczi de femena (et) quattro strenche p(er) le go(n)nell(e) de le citelle» p. 272. ● Forse da lat. *STRĪNGA (DELIN *stringa*), da STRĪNGĚRE (REW 8315). GDLI *stringa*¹. Scoppa 1512, p. 4v: «aluda ae [...] la strenga»; nel 1526, p. 11 aggiunge: «tiretta». Rocco *strenge* 'correggia'. D'Ascoli *strenge* 'stringa, cintura'.

stroppare v. 'estirpare, sveltare'; infin: «stect(e) ad ronchar(e) cert(e) sepe a stroppar(e) a la starcza» p. 278; «ad pastinar(e) chyuppetelli (et) far(e) p(ro)payne (et) ad stroppar(e) le siepe» p. 290. ● Lat. EXSTĪRPĀRE (REW 3071), da STĪRPEM 'ceppo' (DELIN *sterpo*; REW 8268). Rocco *streppare*, *strippare*. D'Ascoli *streppà*. Petrillo *streppà*. AIS 1355 'strappare la malerba' ha a Scanno (AQ) «štrəppə», a Palmoli (CH) «štrəppá»: cfr. DAM *štrəppá*. Escluderei che si tratti di dissimilazione da *strappare* (dal gotico *STRAPPON 'tendere con forza'), nonostante si trovino forme con *stro-* in AIS 1555 'sono stracciati' in alcuni punti dell'Italia centrale, anche se il significato di 'rattoppare' potrebbe essere adatto al contesto. Per motivi geolinguistici, infine, è poco probabile che venga da *STŪPPĀRE 'tappare', da cui venez. *stroppar le orecchie* (OVI) e il tipo friulano *stroppa* 'siepe' (Pellegrini 1985, p. 210).

***summare** v. 'ammontare'; indic.pres. 3°p. *summa* p. 206 ss. ● Da *somma*. GDLI *sommare* § 6. Rocco *sommare* 'fare l'addizione'.

summa f. 'quantità di denaro': «me nde voleva dare tucta la sum(m)a» p. 210 (e ss.). ● Lat. SŪMMA (DELIN *sómma*) da SŪMMUS (REW 8454). GDLI *sómma* § 4. Rocco *somma*.

supradicto agg.m. 'suddetto' p. 251; anche *sopradicto* p. 306. pl. *supradicti* pp. 211 e 296. ● Da *sopra* e *detto*. GDLI *sopradétto*. De Rosa *sopraditte* f.pl. Rocco *sopraditto*.

tabole f.pl. ‘porzioni squadrate di legno lavorato’: «p(er) q(u)actro tabole p(er) far(e) le port(e) de la sala de li homine» p. 294; significato più incerto in altri casi: «tre tabole ch(e) era tenuto a la eccl(es)ia, ch(e) re le ‘mp(re)staro li mastri passati» p. 218; «sei tabole ch(e) le avea inp(re)stat(e) li mastri passati» p. 220. ● Lat. TABŪLA (REW 8514). GDLI *tàvola* § 1. Scoppa 1526 *tabula* (più volte nella *Tavola*). Rocco *tavola*. D’Ascoli *tàvula*.

taccolo m. significato incerto: «rotula ii de ca(r)ne (et) uno taccolo» p. 270. ● Si annota solo Petrillo *tacca* ‘pezzo di legno, schiappa, carne dura’. Quest’ultimo significato non sembra documentato in napoletano (De Blasi-Montuori 2022, p. 302 ss.).

taglyo m. ‘intaglio’: «p(er) una fenestra de taglyo ch(e) fece a lo cellaro de le femene» p. 296. ● Da lat. TALIĀRE (REW 8542). GDLI *taglia*³ § 7. A Marcianise: «facitura de tredice fenestre facte a la stalla [...] facte de taglio» e «uno arco grande lavorato de taglio con l’orna» (Gennari 2006, pp. 60 e 39). A Carinola: «aveno lavorato ad fare uno camino dentro la cocina de lo castello, dove so’ stati facti dui pileri et quactro archi de taglo de cantuni» e, soprattutto, «per una fenestra tagliata» (Ferrara 2014-2015, pp. 122 e 204).

taré m. ‘moneta del Regno’: «uncza una, taré uno» p. 206 (e ss.); *tari* p. 242 ss.; pl. *tari* p. 204 ss. ● Arabo *ṭarīy* (DELIN *tari*). TLIO *tari*. GDLI *tari*. Rocco *tari*. D’Ascoli *tari*. La forma singolare qui a lemma è attestata, per es., negli *Statuti* di Piedimonte d’Alife (Marrocco 1964, *passim*), nei libri della Cavallerizza di Marcianise (Gennari 2006, *tari*), nei *Capituli et gratie* di Sessa Aurunca (Broccoli 1889, p. 261; Iacobucci 2001-2002, s.v.), in Fuscolillo (Ciampaglia 2008, *tare*) ed è molto diffusa. Potrebbe essere effetto di una regolarizzazione morfologica (e cfr. *tareno* ‘tarì’: TLIO *tareno*). Qui manca la forma con *-no*, che per il TLIO è dovuta all’influsso francese e per il DELIN fa regolarmente coppia con l’uscita in *-ì* in questo tipo di prestiti dall’arabo (cfr. per es. *tabì-tabìno*). Un esempio di *tarino* nel tardo Seicento a Grosseto in Fanciulli 1993, p. 47.

tegulo m. ‘recipiente per la cottura dei cibi’: «uno aurinal(e) (et) uno ca(n)tarello (et) uno tegulo» p. 261. ● Da lat. TĒGULA (REW 8618).

TLIO *tégolo* § 2, con un'unica attestazione fiorentina. GDLI *tégolo* § 4 («Ant[ico]»). Lo slittamento di significato da 'coccio' a 'recipiente' o 'strumento per cuocere' è comune: si veda quanto detto per *chincio* (s.v. *chyince*).

tela f. 'tessuto di fibre vegetali' p. 257 ss. • Lat. TĒLA (REW 8620). GDLI *téla*. Rocco *tela*. D'Ascoli *tela*.

tempo m. p. 235 ss. • Lat. TĒMPUS (REW 8635). GDLI *tèmpo*. De Rosa *tiempo*¹. Rocco *tiempo*. D'Ascoli *tiémpo*.

tenere v. 'possedere, avere, conservare'; infin. *tenere* p. 235 ss.; indic.pres. 3°p. *tene* p. 202 ss.; 6°p. *teneno* p. 231 ss.; imperf. 6°p. *teneano* p. 307; pass.rem. 3°p. *tenne* p. 217 ss.; anche *tende* pp. 217 e 253; 6°p. *tennero* p. 256; part.pass. 'obbligato': *tenuto* p. 218 ss.; pl. *tenuti* p. 307; f. *tenuta* p. 281. • Lat. TĒNĒRE (REW 8646). Ben documentato l'uso di «tenere» per 'avere'. Per i significati del participio passato cfr. *obligare*.

tercza f. 'terza parte': «rotulo uno meno tercza de caso» p. 258. • Da lat. TĒRTIUS (REW 8679). GDLI *tèrza* § 1, documentato in testi fiorentini antichi ma anche in Tansillo.

terra f. 'appezzamento di terreno' p. 202 ss.; pl. *terre* pp. 202 e 257. • Lat. TĒRRA (REW 8668). GDLI *tèrra* § 7. De Rosa *terra*. Rocco *terra*. D'Ascoli *tèrra*.

terrena agg.f. 'a un piano': «casa terrena» p. 232. • Lat. TĒRRĒNUS (REW 8672). GDLI *terrèno*¹ § 7. Rocco *terreno*.

testa f. 'vaso', pl. *teste*: «li dinari ch(e) piglyaro q(ua)n(do) ten(n)ero la testa i(n) de lo dì de S(an)cto Ian(n)e de le teste» p. 256. • Lat. TĒSTA (REW 8682). GDLI *tèsta*². Rocco *testa*. D'Ascoli *tèsta*.

testamento m. p. 258. • Lat. TESTAMĒNTUM, di tradizione dotta (DELIN *testàre*). GDLI *testaménto*¹ § 1. De Rosa *testamiento*. Rocco *testamiento*, *testammiento*. D'Ascoli *testamiénto*.

thomolo m. unità di misura di capacità p. 236 ss.; anche *tummolo* p. 235; f.pl. *thomola* p. 202 ss. • Arabo *ṭumn* (DELIN *tómolo*). GDLI *tómolo*¹ § 1. Rocco *tummolo*. D'Ascoli *tùmmulo* (pl. *tómmola*).

tiercze m.pl. 'frazioni di un terzo di un'unità': «tre centenara de imbrice et dui tiercze p(er) coperire lo granaro» p. 296. ● Lat. TĒRTIUS (REW 8679). GDLI *tèrzo*¹ § 9. De Rosa *tierczo*. Rocco *tierzo*. D'Ascoli *tiérzo*. Cfr. *tercza*. Sembra meno probabile che il termine possa avere relazioni con la *terzera*, nome settentrionale dell'«arcaresco», trave che corre parallela alla trave di colmo (cfr. AIS 862 'il cantér', nei materiali complementari).

***toccare** v. 'spettare'; indic.imperf. 3°p. *toccava* p. 266. ● «Da un *tokk*-imitativo» (DELIN *toccàre*). GDLI *toccare* § 59. De Rosa *tocchare*. Rocco *toccare*. D'Ascoli *tuccà*.

tonica f. 'intonaco': «p(er) sopplimento de la tonica de lo cellaro» p. 293. ● Da lat. *INTŌNĪCĀRE (REW 4504a; INTUNICĀRE per DELIN *intonacàre*). GDLI *tònaca*² (con il solo esempio del romano Bellori). Scoppa 1512, p. 28: «loricatio is [...] la tonica di muro». Rocco *tonaca*. D'Ascoli *tònaca*.

tonnina f. 'salume di tonno': «libra i de ton(n)ina p(er) le citelle» p. 273; «p(er) tonnina [ediz.: *tomina*] libra i p(er) li figlyoli de la eccl(es)ia» p. 279. ● Da *tonno* (< TUNNUS: REW 8724). Sul preparato e le parti del tonno utilizzate cfr. Carnevale Schianca 2011, s.v. *tonnina*. TLIO *tonnina* § 1. De Rosa *tonnina*. Schirru 1997 *tonnina*. Rocco *tonnina*. D'Ascoli *tunnina*, *tunnino* 'salume confezionato con la carne della schiena del tonno'.

torce f.pl. 'ceri decorati': «quindece torce ch(e) ave pente Baptista peg(n)etor(e)» p. 276. ● Da francese *torche* (DELIN *tòrcia*; cfr. anche REW 8792a). Sella 1944, *torchio*, *torcio* 'cero'. GDLI *tòrcia*¹ § 2. De Rosa *torce*. Coluccia-Cucurachi-Urso 1995. Cfr. una cedola della corte di Alfonso: «hun gran ciri o entorcha de cera» (FA 10, p. 32). Rocco *torcia* e *ntorcìa*. D'Ascoli *ntorcìa*.

torceri m.pl. 'candelieri': «duy torceri de cera che pesero libre octo et quactro oncze» p. 276. ● Da *torcia* (forse con influsso di francese *torchier*). GDLI *torcière*. Godefroy 7,750 *torchier*¹ e *torsier*, con esempi del 1360 e del 1471-72. Coluccia-Cucurachi-Urso 1995 (*intorciera*). Possibile anche il significato di 'grosso cero per uso liturgico', con influsso di *doppiero* (TLIO *doppiere* m. 'torcia di cera di grandi dimensioni').

tortane m.pl. ‘ciambelle di pane’: ‘«tortane de pane» p. 257 (bis). ● Forse da lat. TORTILIS (cfr. Buccheri 2023, *tòrtano*). De Rosa *pane tuortane* ‘pani di forma circolare, ciambelle’, con ricca documentazione. Scoppa 1512, p. 50r: «sumanalia um [...] lo tortano / & a quibusdam lo tarallo». Rocco *tortano*. D’Ascoli *tòrtano*. Izzo *tòrtane* ‘ciambella’. Petrillo *tortano* ‘pezzo di pane di forma circolare’.

torte¹ f.pl. ‘legacci usati per legare fasci di paglia o legna’ p. 277 ss.: «octo centenara (et) meczo de tort(e) p(er) la d(i)cta pote [‘potatura’]» p. 290. ● Da lat. *TÖRQUĚRE (REW 8798). Sella 1944, *torta* ‘legaccio, fascio’ (Viterbo 1251). D’Ascoli *torta*. Izzo *tòrta* ‘torta per legare fasci: tortiglio’. Per l’ampia diffusione nei dialetti italiani, a Nord-Ovest e al Centro-Sud, cfr. AIS 546 ‘la ritorta (per legare fascine)’.

torte² f. ‘preparazione gastronomica costituita da una pasta ripiena di ingredienti vari, ben amalgamati’: «una pollastra p(er) una citella ch(e) morìo, ch(e) se ne fece la torte» p. 284. ● Lat. TÖRTA (REW 8802). Cfr. Carnevale Schianca, 2011, s.v. *torta*. Nel libro di cucina dell’Anonimo meridionale si legge: «Se voy fare torta de pollastri, se pò fare in quatro modi. [...]» (ricettario B: Boström 1985, p. 41). Cfr. TLIO *tórta*¹ §§ 1.1.3 e 4. Rocco *torta* ‘spesso indica una specie di torta corroborante che si dava ai deboli e ai convalescenti’.

trasando m. ‘loggia’: «p(er) conczar(e) la chyavatura de lo trasando» p. 263; anche in forma che appare erronea: «tene una casa terrena socta lo trasaudo» p. 232. ● Da lat. TRANSĪRE (REW 8855; e cfr. TRANSEŪNDA: Faré 8854b), forse da TRA(N)SIENDA (cfr. Rohlfs § 1098). TLIO *trasanda* ‘lo stesso che portico’ (negli Statuti di Perugia: «en ghie porteke overo trasande»). GDLI *trasanna* § 2 ‘locale aperto sulla via’ (a Camerino) e § 1 ‘sedile di pietra esterno alla casa’, ma l’interpretazione è discutibile: si citano provvedimenti a Norcia e Ancona relativi al divieto di «avere trasanna da fore della dicta casa», «tutti galfari et trasanne, erano per le strade maestre, in termine de tre anni dovessero essere tolti via, et facto el muro desteso» (cito direttamente dalle *Croniche Anconitane* di Lazzaro Bernabei, in Ciavarini 1870, p. 203): probabilmente si tratta di logge, come

i gaffii (cfr. De Blasi 2009, pp. 46-54, con altra documentazione teramana a p. 47). DAM s.v. *trasanna* documenta ad Assergi (AQ) *tracénna* e *trasanna* ‘tettóia o porticato della stalla, fienile’ (e umbro *trasanna* ‘capanna’; bolognese *trasanda* ‘finestra’). Formentin 2012-2013 ha *trasenda* ‘via, passaggio’ in un testo laziale in latino del X secolo; un’occorrenza di *tra(n)sanda* ‘loggia’ è anche in un manoscritto della prima metà del sec. XIV fatto conoscere da Di Girolamo 2019, p. 84. In Cristiano da Camerino *trasanda* in corrispondenza di *porticus* (Bocchi 2015, s.v., che rinvia a Alinei 1990). Il maschile a Urbino «in porticu sive trasanno» e «in trasanno sive loggia» (Negroni 1993, pp. 46 e 158). Il maschile anche in un documento ottocentesco relativo alla chiesa di San Domenico di Amatrice: «il *trasanno* al primo ingresso della porta minaccia rovina» (in Lucchetti 2023, p. 450).

travecello m. ‘piccola trave’ p. 297; *travocello* p. 218; al pl. *travecelli* pp. 295 e 296; anche: «dui travicelli vecchyi» p. 216 (e *passim*). ● Da *trave*. GDLI *travicèllo* (con documentazione già antica e un’attestazione in Diomede Carafa). Rocco *traveciello*.

travo m. ‘trave’ pp. 220 e 295; pl.: «duy trave» p. 295; «duy travi vechy» p. 218. ● Lat. TRABS, -ABE (REW 8823). Il maschile è antico e ben attestato in napoletano, già nel LDT (TLIO *trave* § 1). De Rosa *trave* ‘travi’. Ferraiolo *travo*. Rocco *trave*, *travo*. D’Ascoli *trave/-o*.

triana f. ‘panno di poco valore’: «uno mantelluczo de triana vecchy» p. 216; «uno gon(n)ello de triana» p. 218; «uno gon(n)ello vecchy de triana» p. 219. ● Probabilmente dalla località abruzzese di Atri. Nel regesto di un documento del 1614, di Sant’Agata dei Goti (Arch. di Stato di Benevento, Notai, Pergamene 36, 212), si legge: «si stabilisce che in detta città di Sant’Agata de’ Goti per lo jus balcherie e le fatiche dei balcatorari si devono pagare carlini tre per ogni pezza di panno de curso o triana e carlini sei per ogni pezza di panno de fioretto o cambellina»; e infatti nel documento si legge: «Per la Balcatura, lus delle Balchere site in q(u)esta Città di S.ta Agata di Goti, et fatiche si faranno per li Balcatorari per ogni / pezza di panno d[i] curso seu di triana si paghino per li Cittadini Carlini tre» (http://monasterium.net/mom/IT-ASBN/Notai/ASBN_Notai_212/

charter). La forma originale deve essere stata *atriana*; un'attestazione dell'aggettivo è in latino: «guarnatiam panni Atriani» (Curia romana, 1328, in Sella 1944, p. 281; e p. 41: «*Atrianus* 'di Atri (Abruzzo)»). Il referente è forse lo stesso in quest'altro documento: «per salma de atriana deve pagare gr. III½» (1467, Mignano (CE), in FA 12, p. 67). Sui panni di Atri cfr. Vultaggio 2005, p. 144 e n. 53.

***trovare** v.; indic.imperf. 4°p. *trovavamo* pp. 236 e 240; part.pass. m.pl. *trovati* p. 211 (anche *trovate*, se riferito a *tari* p. 211 ss.); f. *trovata* p. 290, pl. *trovate* p. 211 ss. ● Cfr. lat. *TROPARE (DELIN *trovare*). GDLI *trovare*. De Rosa *trovare*. Rocco *trovare*. D'Ascoli *truvà*.

tucto agg.m. p. 235 ss.; pl. *tucti* p. 235 ss.; *tucte* p. 252 e *tuct(e)* p. 304; f. *tucta* p. 210, *tocta* p. 303; pl. *tucte* pp. 255 e 257. Si noti la locuzione «ène pagata p(er) tucti li x de aprile» p. 252; «è pagato p(er) tucte li xvi de lo mes(e) de magio» p. 252; «è stato pagato p(er) tuct(o) l'octo de lo mes(e) de iung(n)o» p. 250. ● Lat. tardo TOTTU, variante di TŌTUS: resta problematica la chiusura della vocale tonica (DELIN e EVLI *tutto*). GDLI *tutto*. De Rosa *tutto*. Ferraiolo *tutto*. Rocco *tutto*.

ultimo agg.m. p. 201 ss.; f. «ultima paga» p. 228 ss. ● Lat. ŪLTĪMUS, di tradizione dotta (Faré 9037a). GDLI *ultimo*¹. De Rosa *utimo*. Rocco *utemo*. D'Ascoli *utemo*. Petrillo *ùrdemo*.

uncza f. 'oncia' (unità di misura monetaria) p. 206 ss.; anche *oncza* p. 278 ss.; lo scioglimento *unc(ia)* p. 206 ss. è arbitrario; pl. *unc(e)* p. 207 ss.; anche *oncze* p. 276. ● Lat. ŪNCIA (REW 9052). GDLI *oncia* § 3. De Rosa *uncze* pl. Rocco *onza*. D'Ascoli *ónza*.

***valere** v. 'avere un valore economico'; indic.pres. 3°p. «se vale più la d(i)cta t(er)ra tanto più debea pagar(e) lo (con)cedem(en)to a la d(i)cta ecc(les)ia» p. 308. ● Lat. VALĒRE (REW 9130; DELIN *valére*). GDLI *valére* § 4. Rocco *valere*.

vecchy agg. m. p. 216 ss.; anche *vechy* pp. 265 e 271; *viechy* p. 294; pl. *vecchy* p. 216, *vechy* p. 218; f. *vecchya* pp. 220 e 286. ● Lat. VĚŤŪLŪS (REW 9291). GDLI *vecchio*. De Rosa *vecchio*. Rocco *vecchio*. D'Ascoli *viécchio*.

vendegna f. 'vendemmia' p. 306. ● Lat. VĪNDĒMIA (REW 9343). TLIO *vendemmia* (§ 1). Scoppa 1526, p. 83: «ficitas tatis [...] lo cogliere / la uendegna de fichi». Rocco *vennegna*. D'Ascoli *vennégnna*. Per la nasale palatale cfr. *vendengnare*.

vendengnare v.; infin. «Exito de potare (et) vendengnare» p. 288; anche: «nce aiutao ad vendeg(n)are» p. 288; anche: «ce aiutao ad bendeg(n)are» p. 288. ● Lat. VĪNDĒMIĀRE (REW 9344). L'esito palatale di -MJ- (REW 9344) è normale in un'amplessima fascia dei dialetti d'Italia, soprattutto dall'Umbria in giù: cfr. Rohlfs § 281. Per l'antico cfr. TLIO *vendemmiare* § 1; Ambrosini 1964, p. 197 *venignare*, con riscontri mediani; per i dialetti moderni cfr. AIS 1316 'vendemmia; vendemmia'. Schirru 1997 **vidignare* (Napoli 1487). Rocco *vennegnare*. D'Ascoli *vennegnà*.

vendere v.; infin. p. 219; pass.rem. 3°p. *vendeo* p. 257 ss., 4°p. *vendemo* p. 220 (bis), 6°p. *vendero* p. 240; *venduto* p. 216 ss., *venduti* p. 216 ss., *vendut(e)* p. 220; f. *venduta* p. 219 ss., pl. *vendute* p. 219 ss. ● Lat. VĒNDĒRE (REW 9190). GDLI *véndere*. Rocco *vennere*. D'Ascoli *vénnere*.

vendignaturi m.pl. 'vendemmiatori' p. 289 (bis). ● Da *vendemmiare*. TLIO *vendemmiatore*. Schirru 1997 *vidignaturi* (Napoli 1487). Rocco *vennegnatore*. D'Ascoli *vennegnatore*. Per la nasale palatale cfr. *vendengnare*.

***venire** v.; indic.pres. 3°p. *vene* p. 306 ss. (nella loc.: «da mo' p(er) tucto lo mes(e) de iunio p(r)imo ch(e) ven(e)»); pass.rem. 3°p. «lo cardinale q(ua)n(do) vende ad i(n)coronare la regina» p. 267. ● Lat. VENĪRE. GDLI *venire*. Rocco *venire*. D'Ascoli *veni*.

verdechye f.pl. 'gàngheri': «uno miglyaro d(e) chyovi (et) xxv verdechye» p. 292; «certa quantitat(e) de chyovam(m)e (et) verdechye» p. 303. ● Lat. VĚRTĪCŪLUS (REW 9255). Il latino VĚRTĪCŪLUS significa 'giunto' (FEW 14,325 con ricca documentazione dai dialetti italiani): cfr. DAM *varticchjā* 'fusaiolo'; NDC *verticchiu* 'id.'. Documentazione locale antica in Gennari 2006, *verdechya* (con la glossa 'verduco, stecco quadrangolare di castagno'; ma si legga il testo a p. 38: «yo, notario Monaco, agio liberato

et pagato ... per vintisey libre de chyovi grosse per le dicte porte [...] et per septe libre de *verdechye* grosse per le portelle de la porta grande»). A questo tipo lessicale si affianca nella documentazione antica e in quella moderna il termine *verdegliā*, da VĚRTĪBŮLUM ‘giunto’ (FEW 14,321). Per la fine del ‘400, «verdeghe IIII° et ciovi XII» è in un registro della masseria di Carinola (Ferrara 2014-2015, p. 118); *verdegliā*, di significato incerto, si trova in un registro del 1492 (*Quaternus administrationis officii magistri massari civitatis Caleni [...] confectus per notarium Paolum de Simeone de eadem civitate continens introitum et exitum*, ASN, Dipendenze della Sommaria I serie, 652, fasc. 2); per i dialetti moderni cfr. Izzo *verdēja* ‘tipo di cardine a snodo’; con slittamento semantico: Petrillo *verdegliā* ‘mazzata, botte’; Casale di Carinola *verdegliā* ‘colpo che può far male’ (Aurilio-Napoletano-Santoro 2010, s.v.). La collisione del significato dei due termini si vede in AIS 883 ‘i gangheri’ Gallo (CE) [lə vər'd'eɫə], Colle Sannita (BN) [la vər't'ec:a], Treviso (AV) [ri b:irt'ec:]. Nella carta si legge che Rohlf distinse tra un sistema più antico, in cui il dispositivo di rotazione era costituito da due anelli ad incastro, e uno più moderno, a cerniera; gli informatori di Gallo e Treviso dettero i nomi citati per il sistema antico, quello di Colle Sannita per la cerniera. Nell’ALI (cc. 312 ‘cardine’ e 313 ‘bandella’) si trovano [le vert'eccə] a Celle di San Vito (FG) e [βert'ekkjə] a Reìno e Ginestra degli Schiavoni (BN), mentre c’è [verd'ella 'maʃkuro] a Fontegreca (CE).

vestire v. ‘abbigliare’; infin. «doy pecze de pa(n)no de San Lorenzo biancho p(er) vestire le citelle (et) l’altri figlyoli» p. 291; pass.rem. 6°p. «doy pecze de pan(n)o ch(e) se ne vestero le citelle» p. 270. ● Lat. VESTĪRE (REW 9282). GDLI *vestire*¹ §§ 1 e 2. De Rosa *vestire*. Rocco *vestere, vestire*. D’Ascoli *vèstere/vestì*.

via f. ‘strada’: «via puplica» pp. 219 e 306 (bis). ● Lat. VĪA (REW 9295). GDLI *via*¹. Rocco *via*. D’Ascoli *via*.

villa f. ‘proprietà agricola’ pp. 205 e 308. ● Lat. VĪLLA (REW 9330). TLIO *villa* § 1. Rocco *villa*.

vingnye f.pl.: «la q(u)ale t(er)ra sta a le vingnye» p. 306. ● Lat. VĪNEA (REW 9350). TLIO *vigna* § 1. De Rosa *vingnia*. Rocco *vigna*. Cfr. D'Ascoli *vignale*.

vino m. p. 256 ss.; anche *veno* p. 219. ● Lat. VĪNUM (REW 9356). TLIO *vino*. De Rosa *vino*. Rocco *vino*. D'Ascoli *vino*.

vitellaf.: «carnedevitella» p.260. ● Dalat. VĪTĚLLUS (REW9317). Documentazione dialettale del femminile in AIS 1046 cp 'il vitello, i vitelli'. Invece De Rosa *vitiello*. Rocco *vetella* 'vitella e carne vitellina' e *vitella*, con *vetiello* e *vitiello*. D'Ascoli *vitiéllo*.

vive agg.f.pl.: «tre gactu(n)i de p(re)te vive» 'non intonacate' p. 291. ● Lat. VĪVUS (REW 9420). Sintagma antico: l'OVI documenta «sedile di pietra viva» nel volgarizzamento dell'*Eneide* di Lancia. Cfr. *preta*.

vivente agg.m.; «vivent(e) lo di(c)to notar(o) Iacobo» p. 220. ● Da lat. VĪVĚRE (REW 9411). GDLI *vivènte* § 1 documenta lo stesso costruito in Collenuccio. Rocco *vivente*, *vevente*.

volere v.; infin. p. 277; indic.pres. 3°p. *vole* p. 228; imperf. 3°p. *voleva* p. 210.

volta f. 'momento, circostanza': «q(ue)sta èy la p(r)ima volta ch(e) so' ap(er)ti» p. 211. ● Lat. *VŎLVĪTA (REW 9445). GDLI *vòlta*¹ § 6. De Rosa *volta*. Rocco *vota*. D'Ascoli *vòta*.

vuto m. 'oggetto votivo'; «rescactar(e) lo vuto ch(e) forao Pellerino da la eccl(es)ia» p. 284. ● Lat. VŎTUM (REW 9458). GDLI *vóto* § 1 (con occorrenza di *votora* nei *Miracole de Roma*). De Rosa *vuto* 'voto'. Rocco *vuto*. D'Ascoli *vuto*.

zabactelle f.pl. 'ciabatte' pp. 273 e 280; anche: «ii para de zavactelle p(er) duy figlyoli de la eccl(es)ia» p. 305. ● Etimo incerto (DELIN *ciabàtta*). Cfr. TLIO *ciabatta* (solo in Sacchetti). GDLI *ciabàtta* § 7. L'antroponimo *Ciabatte* è in un documento latino di Farfa nel 1008. Rocco *zavatta*. D'Ascoli *ciavatta*.

zabrello m. 'capretto': «uno quarto d(e) zabrello p(er) li malati» p. 279 ss.; anche *zabriello* p. 276. ● Francese *chevrel* (< lat. CAPRA: REW 1647). Ricca documentazione meridionale e napoletana del gallicismo (a cominciare

dal *Regimen*, dove c'è *zabrelli*) è in TLIO *ciavrello*, De Rosa *ciabriello* e soprattutto, con ricostruzione etimologica, in VSES *ciavarédđu*. D'Ascoli *ciabriello*.

zagarella f. 'nastro, fettuccia': «can(n)e xxvii de zagarella» p. 272. ● Origine incerta. GDLI *zagarèlla*, dove è detto termine napoletano. Forse è imparentato con il sinonimo *zaganella* attestato nell'Anonimo Romano (TLIO). Un significato particolare è documentato da Gentile 1961, p. 115. Per la Campania cfr. Gennari 2006, *czgarelle* (e *czagarelli*); a Fondi nel '400, De Santis 1971, *zagarelle* pl. Per il '500 cfr. Del Tufo, *Ritratto, zagarelle*. Rocco *zagarella* e *zegarella*. D'Ascoli *zagarèlla*, con discussione etimologica. Per i dialetti moderni AIS 1571 cp 'nastro' riporta *tsayarèlla* e *tsayarèlla* rispettivamente a Gallo (CE) e ad Ascoli Satriano (FG); lo stesso tipo lessicale è anche a Vernole (LE) e Verbicaro (CS).

zappe f.pl. p. 287. ● Etimologia incerta (DELIN *zàppa*). TLIO *zappa*. D'Ascoli *zappa*. D'Ascoli *zappa*.

zappune m.pl. 'grosse zappe': la forma edita è *zappun(i)* p. 276. ● Cfr. *zappe*. TLIO *zappone*. Rocco e D'Ascoli *zappóne* documentano solo il significato di 'guastatore'.

zoppa f. 'giubba': «una zoppa nera ch(e) ce lassao mast(r)o Lionardo da Verona inforrata de pelli de galiri» p. 218. ● Arabo *ǧubba(h)* (LEI-Orientalia 1,855 s.). TLIO *giubba*¹. Le forme con -o- possono essere di mediazione francese: LEI-Orientalia 1,855 ar. *ǧubba(h)*. De Rosa *cioppa*. Ferraiolo *cioppa* (e *zioppa*). Cfr. *ieppone* e *iopparello*.

Bibliografia

- Aebischer 1937 = Paul Aebischer, *Les formes métathétiques romanes *plubicus et *pulbicus pour publicus*, in «Zeitschrift für romanische Philologie», 57/1 (1937), pp. 57-68.
- Aebischer 1958 = Paul Aebischer, *Quatre mots du latin médiéval saint-marinais*, in «Archivum Latinitatis Medii Aevi», 28 (1958), pp. 103-118.
- Alessio 1976 = Giovanni Alessio, *Lexicon etymologicum. Supplemento ai dizionari etimologici latini e romanzi*, Indici a cura di A. Landi, Napoli, Arte Tipografica, 1976.
- Alessio 1978 = Giovanni Alessio, *Grecità e romanità nell'Italia meridionale*, in *Italia linguistica nuova e antica. Studi linguistici in memoria di O. Parlangèli*, 2 voll., a cura di Vittore Pisani e Ciro Santoro, Congedo, Galatina, 1978, vol. II, pp. 69-113.
- Alinei 1990 = Mario Alinei, *Il lat. *transenna alla luce dei continuatori romanzi di *transianda*, in «Quaderni di Semantica», 11 (1990), pp. 159-194.
- Ambrosini 1964 = Riccardo Ambrosini, *Testi spellani dei secoli XVI e XVII [Appendice]*, in «L'Italia Dialettale», 27 (1964), pp. 69-221.
- Ape 1705 = Gaetano Ape, *Istruzioni per lo governo del Monte della Misericordia*, Napoli, Mosca, 1705.
- Aprile 2001 = Marcello Aprile, *Giovanni Brancati traduttore di Vegezio*, Galatina, Congedo ed., 2001.
- Aveta 2013 = Aldo Aveta, *Consolidamento e restauro delle strutture in legno*, Palermo, D. Flaccovio, 2013.
- Avolio 1992 = Francesco Avolio, *Il confine meridionale dello Stato Pontificio e lo spazio linguistico campano*, in «Contributo di filologia dell'Italia mediana», 6 (1992), pp. 219-319.
- Avolio 1995 = Francesco Avolio, *Bommèspra. Profilo linguistico dell'Italia centro-meridionale*, San Severo, Gerni, 1995.
- Baioni 2011 = Massimo Baioni, *Patria mia. Scritture private nell'Italia unita*, Bologna, il Mulino, 2011.
- Baldelli 1971 = Ignazio Baldelli, *Medioevo volgare da Montecassino all'Umbria*, Bari, Adriatica, 1971.

- Barbato 2000 = Marcello Barbato, *Ancora sui frammenti volgari di Agnello di Gaeta*, in «Medioevo Romano», 24 (2000), pp. 110-113.
- Barbato 2001 = Marcello Barbato, *Il libro VIII del Plinio napoletano di Giovanni Brancati*, Napoli, Liguori, 2001.
- Barbato 2005 = Marcello Barbato, "Turpiter barbarizant". *Gli esiti di Cons. + L nei dialetti italiani meridionali e in napoletano antico*, in «Revue de Linguistique Romane», 69 (2005), pp. 405-435.
- Barbato 2007 = Marcello Barbato, *La lingua del 'Rebellamentu'. Spoglio del codice Spinelli (prima parte)*, in «Bollettino [del] Centro di Studi Linguistici e Filologici Siciliani», 21 (2007), pp. 107-191.
- Barbato 2008 = Marcello Barbato, *Metafonia napoletana e metafonia sabina*, in *I dialetti meridionali tra arcaismo e interferenza*. Atti del convegno internazionale di dialettologia (Messina, 4-6 giugno 2008), a cura di Alessandro De Angelis, Palermo, Centro Studi Filologici e Linguistici Siciliani, 2008, pp. 275-289.
- Barbato 2014 = Marcello Barbato, *Ancora su dialetti moderni e volgari antichi*, in «Bollettino [del] Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani», 25 (2014), pp. 479-484.
- Barbato 2015 = Marcello Barbato, *Vocali finali in molisano, o dell'importanza dei testi antichi*, in «Lingua e Stile», 50 (2015), pp. 91-110.
- Barbato 2023 = Marcello Barbato, *Il rapporto di Nicola di Bojano (Morea 1361). Edizione e studio linguistico*, Roma, Ediz. di Storia e Letteratura, 2023.
- Bertoletti 2005 = Nello Bertoletti, *Testi veronesi dell'età scaligera. Edizione, commento linguistico e glossario*, Padova, Esedra, 2005.
- Bianco 2023 = Alessandro Bianco, *Il dialetto di Gesualdo: etnotesti e saggio di glossario*, in RIDESN, 1/2 (2023), pp. 47-76.
- Bocchi 1991 = Andrea Bocchi, *Le lettere di Gilio de Amoruso, mercante marchigiano del primo Quattrocento*. Edizione, commento linguistico e glossario a cura di Andrea Bocchi, Tübingen, Niemeyer, 1991.
- Bocchi 2015 = Andrea Bocchi, *Il glossario di Cristiano da Camerino*. Introduzione, edizione sinottica dei testimoni di Assisi, Fabriano, Fermo, Firenze, Londra e indici delle forme, 2 voll., Padova, libreriauniversitaria.it, 2015² (prima ed. 2012).
- Boström 1985 = *Anonimo Meridionale. Due libri di cucina*, a cura di Ingemar Boström, Stockholm, Almqvist & Wiksell International, 1985.
- Bova 2017 = Giancarlo Bova, *Le pergamene angioine della Mater Ecclesia capuana. V: 1281-1282. L'età dei Templari*, Salerno, Palladio, 2017.

- Bracchi 1983 = Remo Bracchi, *Parole Bormine accantonate*, in *AEVUM*, 3 (1983), pp. 480-492.
- Brevini 1999 = Franco Brevini, *La poesia in dialetto. Storia e testi dalle origini al Novecento*, 3 voll., Milano, Mondadori, 1999.
- Broccoli 1889 = Angelo Broccoli, *Gratie, Capitoli e Statuti della Città di Sessa*, in «Archivio Storico Campano», 1/2 (1889), pp. 251-280
- Bruno 2024 = *I disegni e i discorsi di Giovanni Antonio Nigrone «fontanaro e ingegniero de acqua» (1585-1609 ca.)*, vol. I, a cura di Gaia Bruno, Roma, Viella, 2024.
- Bruschi 1988 = Renzo Bruschi, *Concordanze lessicali fra i dialetti umbri sud-orientali e il romanesco del '600. A-M*, in «Contributi di filologia dell'Italia mediana», 2 (1988), pp. 183-224.
- Bruschi 1989 = Renzo Bruschi, *Concordanze lessicali fra i dialetti umbri sud-orientali e il romanesco del '600. N-Z*, in «Contributi di filologia dell'Italia mediana», 3 (1989), pp. 87-128.
- Buccheri 2023 = Lucia Buccheri, *Parole del cibo in Campania. Cento voci del lessico gastronomico regionale*, Firenze, F. Cesati, 2023.
- Buccheri–Lepore 2023 = Lucia Buccheri e Vincenzina Lepore, *Le fonti e gli strumenti lessicografici del DESN*, in *RiDESN*, 1/1 (2023), pp. 299-328.
- Buccheri–Montuori 2022 = Lucia Buccheri e Francesco Montuori, *Formicola nei 'verballi' di Rohlf's. Lingua e cultura di una comunità contadina della Campania settentrionale*, in «Lingue e Linguaggi», 51 (2022), pp. 105-137.
- Burgassi–Guadagnini 2017 = Cosimo Burgassi - Elisa Guadagnini, *La tradizione delle parole. Sondaggi di lessicologia storica*, Strasbourg, ÉLiPhi, 2017.
- Caetani 1927 = Gelasio Caetani, *Epistolarium Honorati Caietani*, Sancasciano Val di Pesa, F.lli Stianti, 1927.
- Capasso 1885 = Bartolommeo Capasso, *Monumenta ad Neapolitani Ducatus Historiam pertinentia*, a cura di R. Pilone, vol. II, tomi 1 e 2, Salerno, Carlone ed., 2008.
- Capituli del ben vivere = Capituli del ben vivere. Reassunto della fedeliss. città di Napoli*, s.n.t.
- Caracausi 1993 = Girolamo Caracausi, *Dizionario Onomastico della Sicilia. Repertorio storico-etimologico di nomi di famiglia e di luogo*. Volume I A-L, Palermo, Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani, 1993.

- Carrino 2020 = Umberto Carrino, *Modello gestionale e logica d'azienda in un ente assistenziale: il caso dell'Annunziata di Capua (1477-1478)*, in *Senatore 2020a*, pp. 121-140.
- Castellani 2000 = Arrigo Castellani, *Grammatica storica della lingua italiana. Volume I: Introduzione*, Bologna, il Mulino, 2000.
- Castrignanò 2016 = Vito Luigi Castrignanò, *Fonti per la conoscenza del lessico quotidiano nella Puglia tardo-medievale. Un inventario di dote dai «Protocolli» del notaio Antonino de Juliano di Bitetto (1489)*, in *Actes du XXVIIe Congrès international de linguistique et de philologie romanes* (Nancy, 15-20 juillet 2013). Section 5: *Lexicologie, phraséologie, lexicographie*, a cura di R. Coluccia - J. Brincat - F. Möhren, Nancy-Strasbourg, ATILF-SLiR, 2016, pp. 123-132.
- CDH = *Corpus del Diccionario histórico de la lengua española*, <https://www.rae.es/banco-de-datos/cdh>
- Ciavarini 1870 = Carisio Ciavarini, *Documenti storici antichi inediti ed editi rari delle città e terre marchigiane [...]*, Tomo I, Ancona, Tip. del Commercio, 1870.
- Carnevale Schianca 2011 = Enrico Carnevale Schianca, *La cucina medievale. Lessico, storia, preparazioni*, Firenze, Olschki, 2011.
- Carrino 2020 = Umberto Carrino, *Modello gestionale e logica d'azienda in un ente assistenziale: il caso dell'Annunziata di Capua (1477-1478)*, in *Senatore 2020a*, pp. 121-140.
- Ciampaglia 2008 = Gasparro Fuscolillo, *Croniche*. Edizione critica e studio linguistico a cura di Nadia Ciampaglia, Arce, Nuovi segnali, 2008.
- Ciampaglia 2010a = Nadia Ciampaglia, *L'area alto-campana cinquecentesca (Sessa Aurunca): diatopia storica e tensioni culturali*, in «L'Italia Dialettale», 71 (2010), pp. 71-110.
- Ciampaglia 2010b = Nadia Ciampaglia, *Tensioni linguistiche in area alto-campana cinquecentesca tra tradizione mediana ed espansione napoletana*, in *Storia della lingua italiana e dialettologia*. Atti dell'ottavo convegno Internazionale dell'ASLI (Palermo 29-31 ottobre 2009), a cura di Giovanni Ruffino e Mari D'Agostino, Palermo, Centro Studi Filologici e Linguistici Siciliani 2010, pp. 287-306.
- Coluccia 2002 = Rosario Coluccia, *Scripta manent. Studi sulla grafia dell'italiano*, Galatina, Congedo, 2002.
- Coluccia-Cucurachi - Urso 1995 = Rosario Coluccia, Adele Cucurachi e Antonella Urso, *Iberismi quattrocenteschi e storia della lingua italiana*, in *CoFIM IX* (1995), pp. 177-232.

- Cucca 2020 = Vito Cucca, *L'Annunziata di Capua e la vita religiosa della città. Note dal quaderno del 1477-1478*, in Senatore 2020a, pp. 159-170.
- D'Ayala 1841 = Mariano d'Ayala, *Dizionario militare Francese-Italiano*, Napoli, G. Nobile, 1841.
- D'Ovidio 1904 = Francesco D'Ovidio, *'Impennarsi' ed altre voci affini*, in «Zeitschrift für romanische Philologie», 28/5 (1904), pp. 535-549.
- De Blasi 1986 = Nicola De Blasi, *Libro de la destructione de Troya. Volgarizzamento napoletano trecentesco tratto da Guido delle Colonne*, Roma, Bonacci, 1986.
- De Blasi 1995 = Nicola De Blasi, *Kampanien/Campania*, in *LRL* II/2 (1995), pp. 175-189.
- De Blasi 2009 = Nicola De Blasi, *Parole nella storia quotidiana. Studi e note lessicali*, Napoli, Liguori, 2009.
- De Blasi 2012 = Nicola De Blasi, *Storia urbana e innovazioni lessicali a Napoli in epoca angioina (1266-1442)*, in «California Italian Studies», 3/1 (2012), pp. 1-22.
- De Blasi–Montuori 2022 = Nicola De Blasi - Francesco Montuori, *Notizie dal laboratorio del 'Dizionario etimologico e storico del napoletano'*, in *Lessicografia storica dialettale e regionale*, a cura di Michele A. Cortelazzo, Silvia Morgana e Massimo Prada, Firenze, Cesati, 2022, pp. 213-222.
- De Blasi–Montuori 2023 = Nicola De Blasi - Francesco Montuori, *Divulgazione, etimologie e documentazione storica nel DESN: a proposito di «guaglione», con le voci «chinco» e «ammattare»*, in *Dialettologia ed etimologia. Studi, metodi e cantieri*, a cura di Enrico Castro e Lorenzo Tomasin, Pisa, ETS, 2023, pp. 203-229.
- Delfino 2023 = Eleonora Delfino, *Insorgenza del neutro alternante in napoletano antico*, in «Medioevo romanzo», 47/2 (2023), pp. 384-407.
- De Santis 1971 = Angelo De Santis, *Dialettalismi in un inventario del tardo Quattrocento*, in «Lingua Nostra», 32 (1971), pp. 3-4.
- De Santis 1974 = Angelo De Santis, *Vocaboli minturnesi antiquati*, in «Lingua Nostra», 35 (1974), pp. 76-78.
- Di Bonito–Maggi 2024 = Cristiana Di Bonito e Andrea Maggi, *La biblioteca digitale dei testi linguisticamente ibridi del DESN*, in «RiDESN» 2/1 (2024), pp. 547-619.
- Di Girolamo 2019 = Costanzo Di Girolamo, *Un testimone siciliano di «Reis glorios» e una riflessione sulla tradizione stravagante [2010]*, in Id., *Filologia interpretativa*, Roma, Ed. di Storia e Letteratura, 2019, pp. 75-106.
- Di Meglio in prep._a = Rosalba Di Meglio, *Edizione del Registro contabile del Convento di San Domenico Maggiore di Napoli (1473)* (Arch. di Stato di Napoli, Corporazioni religiose sopresse n. 436) [Materiale interno alla redazione del DESN].

- Di Meglio in prep._b = Rosalba Di Meglio, *Edizione del Liber B della Real Casa Santa dell'Annunziata di Napoli (1481-1482), conservato nell'Archivio Storico Municipale di Napoli* [materiale interno alla Redazione del DESN].
- Di Meo 1812 = Alessandro Di Meo, *Annali critico-diplomatici del regno di Napoli della mezzana età*, vol. 12, Napoli, G. De Bonis, 1812.
- FA 10 = *Fonti Aragonesi. Frammenti di cedole della Tesoreria (1438-1474). Albarani della Tesoreria (1414-1488)*, a cura di Anna Maria Compagna Perrone Capano, v. X, Napoli, presso l'Accademia [Pontaniana], 1979.
- FA 11 = *Fonti Aragonesi. Cedola di Tesoreria di Abruzzo (a. 1468)*, a cura di Bianca Mazzoleni, v. XI, Napoli, presso l'Accademia [Pontaniana], 1981.
- FA 12 = *Fonti Aragonesi. Pro partibus - Quarta pars Processuum Passuum Regni (a. 1367-1480)*, a cura di Lidia Castaldo Manfre-donia, Vol. XII, Napoli, presso l'Accademia [Pontaniana], 1983.
- FA 13 = *Fonti Aragonesi. Frammenti dei registri «Curie Summarie» degli anni 1463-1499*, a cura di Claudia Vultaggio, v. XIII, Napoli, presso l'Accademia [Pontaniana], 1990.
- Fanciulli 1989 = Pietro Fanciulli, *Statuti di Castel del Piano sul Monte Amiata (Grosseto) (a. 1571)*, in «L'Italia Dialettale», 52 (1989), pp. 35-81.
- Fanciulli 1993 = Pietro Fanciulli, *Dalle carte degli Archivi abbaziale (AAO) e comunale (ACO) di Orbetello (Grosseto)*, in «L'Italia Dialettale», 56 (1993), pp. 1-50.
- Feniello 2005 = Amedeo Feniello, *Les campagnes napolitaines à la fin du moyen âge: mutations d'un paysage rural*, Rome, École Française de Rome, 2005.
- Ferrara 2014-2015 = Tommaso Ferrara, *Il regio mastro massaro: un ufficiale nel regno aragonese di Napoli. Studio sui registri del mastro massaro di Carinola (1464-1492)*, Tesi di laurea magistrale in Scienze Storiche, Università di Napoli "Federico II", Relatore prof. Francesco Senatore, 2014-2015 [edizione in collaborazione con Maione 2014-2015].
- Ferrari 2023 = Valentina Ferrari, *Il lessico della cultura materiale nei documenti medievali dell'Italia meridionale (IX-XII secolo)*, Napoli, Giannini, 2023.
- Festa 1909 = Giovanni Battista Festa, *Inventario e nota d'introiti e spese in volgare campano del secolo XV*, in «Studj Romanzi», 6 (1909), pp. 195-205.
- Fiengo-Guerriero 2008 = Giuseppe Fiengo e Luigi Guerriero, *Atlante delle tecniche costruttive tradizionali. II/2 Napoli, Terra di Lavoro (XVI-XIX): infissi, ferramenta, pavimenti*, Napoli, L'Arte Tipografica, 2008.

- Filangieri 1883 = *Effemeridi delle cose fatte per il duca di Calabria (1484-1491) di J. Leostello da Volterra [...]*, in *Documenti per la storia le arti e le industrie delle Province napoletane* raccolti e pubblicati da Gaetano Filangieri, 6 voll., Napoli, Tip. dell'Accademia Reale delle Scienze, 1883, vol. I [rist. anast.: Napoli, Società napoletana di Storia Patria, 2002].
- Fontanella 2020 = Sabrina Fontanella, *La gestione delle elemosine presso la Santissima Annunziata di Capua. Un'analisi del Libro bancale del 1477-1478*, in *Senatore 2020a*, pp. 141-157.
- Formentin 1998 = Loyse De Rosa, *Ricordi. Edizione critica del ms. Ital. 913 della Bibliothèque Nationale de France*, a cura di Vittorio Formentin, 2 voll., Roma, Salerno ed., 1998.
- Formentin 2012 = Vittorio Formentin, *Un nuovo testo per la storia del romanesco medievale*, in *Vicende storiche della lingua di Roma*, a cura di Michele Loporca, Vincenzo Faraoni e Piero Adolfo Di Pretoro, Alessandria, Ed. dell'Orso, 2012, pp. 29-78.
- Formentin 2012-2013 = Vittorio Formentin, *Contributo alla conoscenza del volgare di Roma innanzi al secolo XIII*, in «Studi di Grammatica Italiana», 31-32 (2012-2013), pp. 1-129.
- Franco 2020 = Alfredo Franco, *Prime indagini sui libri contabili di Giovanni d'Aragona (1465-1468)*, in «Archivio Storico per le Province Napoletane», 138 (2020), pp. 217-240.
- Gennari 2006 = Lucia Gennari, *Struttura e manutenzione della cavallerizza regia di Marcianise (1488-1493)*, Salerno, Carlone, 2006.
- Gentile 1961 = Salvatore Gentile, *Postille ad una recente edizione di testi narrativi napoletani del '400*, Napoli, Liguori, 1961.
- Gentile 1978 = Salvatore Gentile, *'Panaile', un incompreso pugliesismo di Masuccio (con un'appendice di onomastica boccaccesca e masucciana)*, in *Scritti demologici*, Bari, s.e., 1978, pp. 39-106.
- Gentile 1979 = Salvatore Gentile, *Repatriare Masuccio al suo lassato nido. Contributo filologico e linguistico*, in *Atti del Convegno Nazionale di studi su Masuccio salernitano*, Salerno 9-10 maggio 1976, 2 voll., Galatina, Congedo, 1979, vol. II.
- Gentile 1988 = Salvatore Gentile, *Vita e favole di Esopo*. Glossario a cura di Rosa Franzese, Napoli, Liguori, 1988.
- Giuliani 2010 = Valentina Giuliani, *Il glossario inedito di Domenico Gallinella (Velletri 1486)*, Roma, Aracne, 2010² (prima ediz. 2009).

- Giuliani 2022 = Mariafrancesca Giuliani, *Sulla diatopicità del repertorio lessicale degli antichi testi italiani*, in *Corpora e Studi Linguistici*. Atti del LIV Congresso Internazionale di Studi della Società Linguistica Italiana (Online, 8-10 settembre 2021), a cura di Emanuela Cresti e Massimo Moneglia, Milano, Officinaventuno, 2022, pp. 367-380.
- Giuliani 2023 = Mariafrancesca Giuliani, *Variazione e omogeneità nel più antico repertorio lessicale italiano*, in «Bollettino dell'Atlante Lessicale degli Antichi Volgari Italiani», 11 (2018) [ma 2023], pp. 9-44.
- Godefroy = Frédéric Godefroy, *Dictionnaire de l'ancienne langue française et de tous ses dialectes du IX^e au XV^e siècle*, 10 voll., Paris, Libraries des sciences et des arts, 1937-1938.
- Guttoriello 2016 = Antonio Guttoriello, *La filastrocca di "Santu Suleviestu"*, in «Il Messaggio», mensile online: <https://www.ilmessaggioteano.net/la-filastrocca-di-santu-suleviestu-una-tradizione-che-richiede-solo-un-organetto-dei-giovani-che-ballano-e-lo-spirito-popolare/>.
- Iacobucci 2001-2002 = Renzo Iacobucci, *I 'Capituli' di Carinola. Edizione critica e studio linguistico*, Tesi di laurea in Filologia Romanza, relatore prof. Fabrizio Beggiato, Università di Roma di Tor Vergata, 2001-2002.
- Ilari 1965 = Annibale Ilari, *Frascati tra Medioevo e Rinascimento, con gli statuti esemplati nel 1515 e altri documenti*, Roma, Ed. di Storia e Letteratura, 1965.
- Inventarium Honorati Gaetani = Inventarium Honorati Gaetani. L'inventario dei beni di Onorato II Gaetani d'Aragona. 1491-1493*, trascrizione di Cesare Ramadori (1939); revisione critica, introduzione e aggiunte di Sylvie Pollastri, Roma, L'Erma di Bretschneider, 2006.
- La Marca 2022 = Beatrice Maria Eugenia La Marca, *Il Metavocabolario dei dialetti campani (MDC)*, Tesi di dottorato in Filologia, XXXIV ciclo, tutor proff. N. De Blasi e F. Montuori, Università di Napoli "Federico II", 2022.
- La Marca 2023 = Beatrice Maria Eugenia La Marca, *Tre voci per il DESN: 'tarcena', 'tarcenale' e 'tarco'*, in RiDESN, 1/1 (2023), pp. 235-241.
- LDT = De Blasi 1986.
- Ledgeway 2009 = Adam Ledgeway, *Grammatica diacronica del napoletano*, Tübingen, Niemeyer, 2009.
- Loporcaro 2018 = Michele Loporcaro, *Gender from Latin to Romance. History, Geography, Typology*, Oxford, OUP, 2018.

- LRL = *Lexikon der romanistischen Linguistik*, a cura di Günther Holtus - Michael Metzeltin - Christian Schmitt, 8 voll., Tübingen, Niemeyer, 1988-2005.
- Lucchetti 2023 = Simone Lucchetti, *La chiesa di San Domenico ad Amatrice: genesi progettuale e trasformazioni architettoniche tra XVII e XX secolo*, in *Rappresentazione, Architettura e Storia La diffusione degli ordini religiosi in Italia e nei Paesi del Mediterraneo tra Medioevo ed Età Moderna*. Atti del Convegno Internazionale 10-11 maggio 2021, a cura di Rossana Ravesi, Roberto Ragione e Sara Colaceci, Roma, Sapienza Univ. Ed., 2023, pp. 443-59.
- Luciani–Faiella 2009 = Vincenzo Luciani - Riccardo Faiella, *Le parole salvate. Dialetto e poesia nella provincia di Roma: Litorale Nord-Tuscia romana-Valle del Tevere*, Roma, Ed. Cofine, 2009.
- Maggi 2020a = Andrea Maggi, *Il volgare cancelleresco nelle scritture napoletane d'età aragonese (1442-1503)*, Tesi di dottorato in Filologia - XXXII ciclo, tutor prof. F. Montuori e prof. N. De Blasi, Università di Napoli "Federico II", 2020.
- Maggi 2020b = Andrea Maggi, *Lettere diplomatiche in italiano di Lluís Despuig*, in *Ancora su poteri, relazioni, guerra nel regno di Ferrante d'Aragona. Studi sulle corrispondenze diplomatiche II*, a cura di Francesco Senatore, Francesco Storti e Alessio Russo, Napoli, ClíoPress, 2020, pp. 93-126.
- Maione 2014-2015 = D. Maione, *La gestione del patrimonio demaniale nel regno aragonese di Napoli, Studio sui registri del mastro massaro di Carinola (1464-1492)*, tesi di laurea magistrale in Scienze Storiche, Università Federico II di Napoli, relatore prof. F. Senatore, 2014-15 [edizione in collaborazione con Ferrara 2014-2015].
- Mancino 2023 = Pasquale Mancino 2023, *Streppégna. Dizionario storico del dialetto di Monte di Procida*, s.l., s.e., 2023.
- Manna 1588 = Gian Antonio Manna, *Prima parte della cancellaria de tutti privilegi, capitoli, lettere regie, decreti, conclusioni del Consiglio, et altre scritture della fedelissima città di Capua [...]*, Neapoli, apud Horatium Salvianum, 1588.
- Manni–Tomasin 2016 = Paola Manni e Lorenzo Tomasin, *Storia linguistica interna: profilo dei volgari italiani*, in *Manuale di linguistica italiana*, a cura di Sergio Lubello, Berlin/Boston, De Gruyter, 2016, pp. 31-61.
- Marinò–Senatore–Tiseo 2020a = Marco Marinò, Francesco Senatore e Maria Pia Tiseo, *Quaderno dell'entrata e uscita dell'Annunziata di Capua (1477-1478) - parte I*, in Senatore 2020a, pp. 187-201.

- Marinò–Senatore–Tiseo 2020b = Marco Marinò, Francesco Senatore e Maria Pia Tiseo, *Quaderno dell'entrata e uscita dell'Annunziata di Capua (1477-1478) - parte II*, in Senatore 2020a, pp. 202-320.
- Marinucci 1988 = Marcello Marinucci, *Italienisch: Areallinguistik VIII. Abruzzen und Molise*, in *LRL IV* (1988), pp. 643-652.
- Marrocco 1964 = Dante Marrocco, *Gli Statuti di Piedimonte*, Napoli, Arti grafiche Ariello, 1964.
- Maturi 2002 = Pietro Maturi, *Dialetti e substandardizzazione nel Sannio beneventano*, Francoforte, P. Lang, 2002.
- Mazzatinti 1897 = Giuseppe Mazzatinti, *La biblioteca dei re d'Aragona in Napoli*, Rocca S. Casciano, L. Cappelli ed., 1897.
- Mazzoleni 1970 = Jole Mazzoleni, *Lavori a Castel dell'Ovo nell'epoca aragonese*, in «Archivio Storico per le Province Napoletane», 36-37 (1970), pp. 377-382.
- Mazzone 2019 = Matteo Mazzone, *Un tecnicismo dell'architettura di provenienza napoletana: 'ornia'*, in <https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/un-tecnicismo-dellarchitettura-di-provenienza-napoletana-ornia/1676>
- Merlo 1932 = Clemente Merlo, *Prefazione a Raccolta di voci romane e marchiane* riprodotta secondo la stampa del 1768 con prefazione, Roma, Presso la Società [Filologica Romana], 1932, pp. VII-XVI.
- Molinaro Del Chiaro 1892 = Luigi Molinaro Del Chiaro, *Noterelle etimologiche* [continuazione], in «Giambattista Basile», 8/2 (1892), pp. 9-12.
- Montuori 2014 = Francesco Montuori, *Sui proverbi della Campania*, in *La fortuna dei proverbi, identità dei popoli. Marco Besso e la sua collezione*, a cura di Laura Lalli, Roma, Ed. Artemide, 2014, pp. 153-163.
- Montuori 2017 = Francesco Montuori, *Le origini della lessicografia napoletana: la prima edizione dello 'Spicilegium' di L. G. Scoppa*, in *Le parole del dialetto. Per una storia della lessicografia napoletana*, a cura di Nicola De Blasi e Francesco Montuori, Firenze, Cesati, 2017, pp. 93-137.
- Montuori 2019 = Francesco Montuori, *Le scritture amministrative delle cancellerie di Capua e di Napoli e le dinamiche linguistiche in Terra di Lavoro in età aragonese*, in «Quaderni dell'Archivio Storico», 1 (2014-2019) [ma 2019], pp. 245-282.
- Montuori 2022 = Francesco Montuori, *La formazione del lemmario del DESN e i nomi dei calcinacci*, in *Voci dal DESN - Dizionario Etimologico e Storico del Napoletano*, a cura di Nicola De Blasi e Francesco Montuori, Firenze, F. Cesati, 2022, pp. 171-204.

- Montuori 2023 = Francesco Montuori, *L'ibridismo linguistico nelle lettere autografe di Ferrante d'Aragona, «Il traffico delle lingue». Idiomi a contatto in Sardegna e nel Mediterraneo in età preunitaria*, a cura di Rita Fresu et al., Cagliari, UNICApress, 2023, pp. 223-239.
- Nebrija 1495 = Elio Antonio de Nebrija, *Vocabulario Español-Latino [...] (Salamanca ¿1495?)*, Madrid, Real Academia Española, 1989.
- Negrone 1993 = Franco Negrone, *Il Duomo di Urbino*, Urbino, Accademia Raffaello, 1993.
- Nigro 1975 = Masuccio Salernitano, *Il Novellino*. Reprint a cura di Salvatore S. Nigro, Roma-Bari, Laterza, 1975.
- Palermo 1994 = Massimo Palermo, *Il carteggio Vaianese (1537-39). Un contributo allo studio della lingua d'uso nel Cinquecento*, Firenze, presso l'Accademia della Crusca, 1994.
- Pasanisi 1935 = Onofrio Pasanisi, *Capitoli di Torre Orsaia concessi dal vescovo di Policastro*, in «Archivio Storico per la Provincia di Salerno», n.s. 3 (1935), pp. 32-52.
- Pellegrini 1985 = Giovan Battista Pellegrini, *La "siepe" nei dialetti friulani ed Alpini Orientali*, in «Le Globe. Revue genevoise de géographie», 125 (1985), pp. 207-218.
- Pesini 2020 = Luca Pesini, *Tipi lessicali mediani (e romaneschi) in testi aretini antichi*, in «'E parole de Roma». *Studi di etimologia e lessicologia romanesche*, a cura di Vincenzo Faraoni e Michele Loporcaro, Berlin/Boston, De Gruyter, 2020, pp. 246-271.
- Pesiri 2010 = Giovanni Pesiri, *A proposito dell'Inventario Fondano, in volgare, attribuito al XII secolo*, in «Archivio della Società romana di storia patria», 133 (2010), pp. 31-52.
- Pesiri 2020 = Giovanni Pesiri, *Inseguimenti ebraici a Fondi e negli feudi dei Caetani del Regno di Napoli (secoli XIII-XVI)*, in *Gli Ebrei a Fondi e nel suo territorio. Atti del Convegno, Fondi, 10 maggio 2012*, a cura di G. Lacerenza, Napoli, UniorPress, 2020, pp. 89-161.
- Quesada 2003 = Maria Antonietta Quesada, *La provincia di Benevento tra Stato della Chiesa e Regno di Napoli durante il pontificato di Alessandro VI*, in *Alessandro VI e lo Stato della Chiesa. Atti del Convegno (Perugia, 13-15 marzo 2000)*, a cura di Carla Frova et al., Roma, Min. per i Beni e le Attività culturali, 2003, pp. 79-128.

- Razzino 2020 = Andrea Razzino, *Scarpe, tegami e tela. Spunti di storia materiale in un registro dell'Annunziata di Capua*, in *Senatore 2020a*, pp. 171-186.
- Reccia 2013 = Giovanni Reccia, *Il controllo economico e finanziario in Napoli e casali. I finanzieri atellani*, Istituto di Studi Atellani, Sant'Arpino, 2013.
- Registri angioini VII = I Registri della Cancelleria angioina ricostruiti da Riccardo Filangieri, VII: 1269-1272*, Napoli, presso l'Accademia [Pontaniana], 1970.
- Registri Angioini XVI = I Registri della Cancelleria angioina ricostruiti da Riccardo Filangieri, XVI: 1274-1277*, Napoli, presso l'Accademia [Pontaniana], 1962.
- Registri Angioini XXI = I Registri della Cancelleria angioina ricostruiti da Riccardo Filangieri, XXI: 1278-1279*, Napoli, presso l'Accademia [Pontaniana], 1967.
- Registri angioini XXIV = I Registri della Cancelleria angioina ricostruiti da Riccardo Filangieri, XXIV: 1280-1281*, Napoli, presso l'Accademia [Pontaniana], 1976.
- Registri angioini XLIII = I Registri della Cancelleria angioina ricostruiti da Riccardo Filangieri, XLIII: 1270-1293*, Napoli, presso l'Accademia [Pontaniana], 1996.
- Rohlf's 1975 = Edgar Rohlf's, *Panorama delle lingue neolatine. Piccolo atlante linguistico pan-romanzo*, Tübingen, G. Narr, 1975.
- Salvioni 1909a = Carlo Salvioni, *Noterelle varie*, in *Salvioni 2008*, IV, pp. 1020-1030.
- Salvioni 1909b = Carlo Salvioni, *Appunti sui dialetti meridionali* [1909], in *Salvioni 2008*, IV, pp. 381-443.
- Salvioni 1924 = Carlo Salvioni, *Etimologie valtelinesi* [1924], in *Salvioni 2008*, IV, pp. 173-188.
- Salvioni 2008 = Carlo Salvioni, *Scritti linguistici*, 5 voll., a cura di Michele Loporcaro et al., Locarno, Ediz. dello Stato del Cantone Ticino, 2008.
- Scarton–Senatore 2018 = Elisabetta Scarton - Francesco Senatore, *Parlamenti generali a Napoli in età aragonese*, Napoli, fedOA Press, 2018.
- Schirru 1997 = Giancarlo Schirru, *Testi napoletani di carattere pratico dell'età aragonese*, Tesi di dottorato (IX ciclo), Tutor prof. Pietro Trifone, 1997.
- Sella 1944 = Pietro Sella, *Glossario latino-italiano: Stato della Chiesa, Veneto, Abruzzi*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1944.
- Senatore 2018 = Francesco Senatore, *Una città, il Regno: istituzioni e società a Capua nel XV secolo*, 2 voll., Roma, Istituto storico italiano per il Medio Evo, 2018.
- Senatore 2020a = *L'Annunziata di Capua alla fine del '400: l'ospedale e la sua attività attraverso un registro contabile del 1477-1478*, a cura di Francesco Senatore, in «Quaderni dell'Archivio Storico [del Banco di Napoli]», n.s. 3/2 (2020), pp. 81-320, URL: <https://www.fondazionebanconapoli.it/archivio/quaderni/>

- Senatore 2020b = Francesco Senatore, *L'Annunziata di Capua e il suo Archivio fra Quattro e Cinquecento*, in Senatore 2020a, pp. 81-120.
- Sgrilli 1983 = *Il libro di Sidrac salentino*, a cura di Paola Sgrilli, Pacini, Pisa 1983.
- Sornicola 2020 = Rosanna Sornicola, *Di esclamazioni, insulti, fidanzati, buccellati, e altro ancora. Parole siciliane sommerse*, in *Tra etimologia romanza e dialettologia*. Studi in onore di Franco Fanciullo, a cura di Patrizia Del Puente et al., Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2020, pp. 513-540.
- Statuti della Provincia Romana* 1910 = *Statuti della Provincia romana: Vicovaro, Cave, Roccantica, Ripi, Genazzano, Tivoli, Castel Fiorentino*, a cura di Francesco Tomassetti, Vincenzo Federici e Pietro Egidi, Roma, Forzani & C., 1910.
- Stromboli in preparazione = Carolina Stromboli, *Un ricettario meridionale del primo Cinquecento: "Apparecchi diversi da mangiare"*. Edizione e glossario, Firenze, Olschki.
- Stussi 1965 = Alfredo Stussi, *Testi veneziani del Duecento e dei primi del Trecento*, Pisa, Nistri-Lischi, 1965.
- Stussi 1982 = Alfredo Stussi, *Una lettera in volgare laziale della fine del Trecento*, in Id., *Studi e documenti di storia della lingua e dei dialetti italiani*, Bologna, Il Mulino, 1982, pp. 149-54
- Süthold 1994 = Michael Süthold, *Manoscritto Lucano. Ein unveröffentlichtes Kochbuch aus Süditalien vom Beginn des XVI Jahrhunderts*, Genève, Droz, 1994.
- Torraca 1884 = Francesco Torraca, *I 'gliommeri' di Iacopo Sannazaro*, in «Giornale Storico della Letteratura Italiana», IV (1884), pp. 209-228 [poi in *Aneddoti di storia letteraria napoletana*, Città di Castello, Il Solco 1925, pp. 374-382].
- Trifone 1988 = Pietro Trifone, *La confessione di Bellezze Ursini "strega" nella campagna romana del Cinquecento*, in «Contributi di filologia dell'Italia mediana», 2 (1988), pp. 79-136.
- Valeriani 1854 = Gaetano Valeriani, *Vocabolario di voci e frasi erronee al tutto da fuggirsi nella lingua italiana*, Torino, Steffenone, Camandona & C., 1854.
- Varvaro 1997 = Alberto Varvaro, *Per la storia del lessico dell'Italia meridionale: Aversa normanna*, in *Italica et Romanica*. Festschrift für Max Pfister zum 65. Geburtstag, a cura di Gunter Holtus, Johannes Kramer e Wolfgang Schweickard, 2 voll., Tübingen, Niemeyer, 1997, vol. I, pp. 151-163.
- VFC = *Il vocabolario del fiorentino contemporaneo*, URL: <https://www.vocabolario-fiorentino.it/>

- Vignuzzi 1975 = Ugo Vignuzzi, *Il volgare degli Statuti di Ascoli Piceno del 1377-1496 (I)*, in «L'Italia Dialettale», 38 (1975), pp. 90-189.
- Vignuzzi 1976 = Ugo Vignuzzi, *Il volgare degli Statuti di Ascoli Piceno del 1377-1496 (II)*, in «L'Italia Dialettale», 39 (1976), pp. 93-228.
- Vignuzzi 1988 = Ugo Vignuzzi, *Marche, Lazio, Umbria*, in *LRL IV* (1988), pp. 606-642.
- Vignuzzi 1994 = Ugo Vignuzzi, *Il volgare nell'Italia mediana*, in *Storia della lingua italiana. Vol. III: Le altre lingue*, a cura di Pietro Trifone e Luca Serianni, Torino, Einaudi, 1994, pp. 329-372.
- Vignuzzi 1995 = Ugo Vignuzzi, *Marche, Umbrien, Lazio*, in *LRL II/2* (1995), pp. 151-169.
- Vigolo 1952 = Giuseppe Gioacchino Belli, *I sonetti [...]*, a cura di Giorgio Vigolo, 3 voll., Milano, Mondadori, 1952.
- Vultaggio 2005 = Claudia Vultaggio, *Il contado di Atri dalla nascita del comune alla signoria degli Acquaviva*, in *Città e contado nel Mezzogiorno tra Medioevo ed età moderna*, a cura di Giovanni Vitolo, Salerno, Laveglia, 2005, pp. 129-166.
- Zamboni 1984 = Alberto Zamboni, *Di alcuni continuatori mediani del germ. *skaitho mestolo cucchiaio'*, in «L'Italia Dialettale», 47 (1984), pp. 311-315.
- Zinelli 2016 = Fabio Zinelli, *Espaces franco-italiens: les italianismes du français-médiéval*, in *La régionalité lexicale du français au Moyen Âge*, a cura di Martin Glessgen e David Trotter, Strasbourg, ÉLiPhi, 2016, pp. 207-268.

Riassunto – Il saggio raccoglie e illustra le parole di un registro contabile quattrocentesco dell'Ospedale dell'Annunziata di Capua, recentemente edito. L'obiettivo è verificare in quali aree linguistiche antiche e moderne sono utilizzati i lessemi attestati. In tal modo è stato possibile verificare l'utilizzabilità di fonti campane tar-do-medievali per la redazione del DESN.

Parole chiave: Lessico campano, diatopia del lessico, Capua, lessico napoletano, etimologia, dialetti italiani: area meridionale, dialetti italiani: area mediana

Abstract - The paper collects and illustrates words from a recently published 15th-century account register of the Ospedale dell'Annunziata in Capua. The aim is to verify in which ancient and modern linguistic areas the attested lexemes are used. Therefore, it was possible to uphold the usability of late medieval Campanian sources for the DESN.

Keywords: Campanian lexicon, diatopy of lexicon, Capua, Neapolitan lexicon, etymology, Italian dialects: southern area, Italian dialects: central area

Contatto dell'autore: fmontuori@unina.it